Anno 104 Numero 142

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 88 88 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 15 Luglio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.065 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065 20122 Milano, via Cerva 33 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po' 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.052

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o data rigore num. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Nec. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economicir ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco) *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ria. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia sh. 1,50; Spagna pet. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fra. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1.50

Quando si fermano i servizi pubblici

Su un recente numero del suo settimanale, Parri ebbe a scrivere sullo sciopero degli appartenenti alla carriera direttiva statale parole che mostravano il suo costante ed indubbio amore per il Paese, il suo rammarico di non scorgere spirito di sacrificio dove più ci si potrebbe attendere; ma esse contenevano anche l'affermazione che lo Stato non può in tema di sciopero aspirare ad un trattamento di privilegio rispetto ad ogni altro datore di lavoro.

Dissento su questo punto, ma non è il mio dissenso che interessa. So bene che prima vengono i rapporti di forza, su cui si costruiscono i fatti, poi seguono le teorie che giustificano le situazioni createsi; e si chiamano utopie quelle che non tengono conto dei rapporti di forza, quanto a dire della realtà.

M'interessa piuttosto seguire la parabola della concezione dello Stato e di coloro che lo impersonano. Monarchie assolute: il re incarna lo Stato; non c'è distinzione tra patrimonio suo e patrimonio dello Stato. Luigi XV non penserebbe mai di operare men che rettamente spendendo il danaro dello Stato per i suoi piaceri o per doni alle sue favorite; dal primo ministro all'ultimo impiegato sono tutti dipendenti del re, scelti liberamente da lui e ch'egli può revocare quando creda.

Età dei principi riformatori: si proclamano i primi servitori dello Stato; servitori e padroni, perché non hanno nessuno sopra di sé, non rispondono che a Dio: ma c'è già in germe l'idea del popolo sovrano: un sovrano bambino, che ha bisogno d'un tutore. Il principe lo deve servire come il tutore serve il suo pupillo, amministrandolo, educandolo.

Periodo liberale: lo Stato è il popolo con qualcosa in più, con il cemento della tradizione, per cui sono rappresentati in qualche modo anche gli scomparsi (frequente il monito di non tradirli, che non siansi sacrificati invano quelli che hanno formato l'unità nazionale od il regime libero), anche i nascituri (monito di avere presenti gl'interessi pur delle generazioni avvenire); dal sovrano all'ultimo impiegato sono tutti organi dello Stato.

La pubblicistica tedesca talora insisterà, anche con un po' di goffaggine, su questa teoria organica, parificando questo o quell'organo alla bocca, alle orecchie, alla mano della persona fisica; ma è ormai nella mente di tutti che dalla Chiesa e dallo Stato fino alla più modesta società di commercio vi sono centri d'interessi che non s'identificano con Tizio e Caio, e sopravvivono alle persone fisiche, ma che debbono pure avere uomini che li rappresentino, e questi uomini sono appunto gli organi. Nella società i consiglieri d'amministrazione saranno gli organi, e come tali impersoneranno la società sia rispetto ai terzi, sia di fronte ai suoi dipendenti: la società rappresentata dai suoi amministratori sarà la datrice di lavoro ed i dipendenti saranno i lavoratori subordinati.

Nello Stato fino a ieri c'era l'ambizione di tutti i dipendenti di considerarsi organi, con mansioni diverse, più alte e più umili, ma sempre necessarie per la vita dello Stato. Quando cominciò la vanità delle denominazioni e dove un tempo tutti si chiamavano impiegati, ci furono quelli che vollero appellarsi funzionari, intendendo con ciò dire che essi espletavano le funzioni dello Stato: proprio la vista, l'udito, gli organi motori, avrebbero detto quei tali pubblicisti tedeschi. E chi avrebbe mai visto negli alti funzionari, quelli abilitati a firmare «per il ministro», altro che organi dello Stato?

Ora invece essi rivendicano la posizione di lavoratori subordinati. Sta bene: e chi impersonerà lo Stato (od il Comune o l'ospedale) datore di lavoro? La risposta è facile: il capo dello Stato, i ministri, i parlamentari (o il sindaco o il presidente dell'ospedale). Ed il cittadino? Sarà l'utente che per lo sciopero non trova quel giorno l'autobus o la corriera usuali, o vede ritardata la consegna della macchina o della merce che aveva commissionato. Ma non è anche un partecipe della sovranità?

Sì, e più che la penna di uno scrittore politico occorrerebbe quella d'un Trilussa redivivo a dire di questo partecipe della sovranità, che un mese non si vede pagata la pensione che rappresentava il suo cibo quotidiano, o, malato, si vede negare in ospedale le cure (ho seguito gli scioperi ospedalieri: talora in forma civile, umana, medici che curavano e si limitavano a non compilare le cartelle cliniche, ma in qualche altro caso facendo soffrire pene atroci a chi avrebbe potuto essere sollevato).

Ora chi ha qualche conoscenza della storia sa non soltanto che le teorie seguono sempre i rapporti di forza, ma altresì che si vedono ad un certo momento universalmente accettate costruzioni e dottrine che due secoli prima, come due secoli dopo, apparirebbero assurde. Quel che però sempre si richiede è che non abbiano in sé contraddizioni troppo palesi, che pur l'uomo della strada possa cogliere.

Questo hanno visto le dittature di sinistra e di destra, che in fondo hanno ripreso il vecchio spunto religioso: «Io sono il bene e la verità; difendo il mio popolo dal male e dall'errore; colpisco gli eretici; mite nella pena con quelli che riconoscono il loro errore e ne fanno pubblica confessione, duro con gli eretici ostinati». Le dittature di sinistra evocano il mostro del capitalismo, quelle di destra insistono sugli spunti dell'ordine, della patria, della famiglia, della tradizione; le une e le altre talora fanno appello all'interesse dell'ottocentesca nazione o a quello della razza; ma in fondo le loro dottrine qui, nella difesa della verità contro l'errore, non differiscono gran che.

La debolezza del nostro regime e di quelli ad esso simili sta proprio nel mescolare, a giustificazione del proprio essere e soprattutto del proprio agire, nozioni contraddittorie, spunti d'un passato che non trova più rispondenza nei fatti. Chi è artefice di questo rimescolamento di tutti i vecchi rapporti dovrebbe pur elaborare una dottrina che giustificasse quel che segue: non più i funzionari organi dello Stato, non solo, ma non più il popolo sovrano. Se mai, il popolo rappresentato non più dal Parlamento, ma dalle organizzazioni sindacali; e cittadino di second'ordine, alla pari dei bambini, chi a queste non appartenga.

Né si dica che il popolo non si è mai preoccupato delle teorie, ma ha sempre guardato ai fatti. Occorre distinguere tra sottigliezze dei giuristi, che possono talora veramente rappresentare «delizie di eruditi», e certo fondamento, certi principi di base, che in ogni tempo hanno spiegato anche ai più umili perché alcuni dovessero comandare ed altri obbedire; domani, perché coloro che appartengono ad una certa categoria (medici od avvocati o studenti) debbano sottostare al deliberati di una certa assemblea, anche se non vi abbiano partecipato, se non ci sia alcuna legge che ne fissi il funzionamento.

Sarebbe fare un ingiusto torto al popolo, al nostro popolo che nessuno ha mai accusato d'essere sciocco, pensare che non desideri una giustificazione di quel che avviene, della realtà, del comportamento quotidiano dei suoi governanti. I fautori dell'ordine nuovo, quale esso sia (perché occorre ben supporre che abbiano pure in mente un qualche punto di arrivo), elaborino questa dottrina, che dovrà pure spiegare perché anche ai più alti funzionari sia lecito ad un certo momento incrociare le braccia. Ma in attesa d'una sua elaborazione, mandiamo al macero la totalità dei trattati di diritto costituzionale e sospendiamone i corsi: ché certi insegnamenti dei manuali, sullo Stato sovrano e sui suoi organi, o sul popolo sovrano, potrebbero apparire umoristici di fronte alla realtà.

A. C. Jemolo

I difficili sondaggi per il nuovo governo

Le Giunte ostacolo maggiore per il tentativo di Andreotti

Buoni i risultati dei colloqui tra il presidente incaricato e le delegazioni del psi, del pri e della dc - Invece il psu ha detto d'essere allarmato per i «cedimenti dei socialisti verso il pci nelle Regioni e per la tolleranza della democrazia cristiana»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 luglio.

Nella «Sala del Cavaliere» a Montecitorio, Andreotti ha cominciato le consultazioni con i partiti per la formazione del nuovo governo. Le ha cominciate in una atmosfera di incertezza.

Alcuni si fanno carico alla situazione politica, divenuta pesante con le elezioni del presidente, la notte scorsa, dell'Assemblea regionale toscana. Altri accusano Andreotti di grave imprudenza: la «Sala del Cavaliere», dicono, non porta fortuna: è troppo solenne e intimidisce.

Andreotti aveva chiarito ieri sera ai suoi amici del direttivo parlamentare democristiano con quale animo affronta le trattative: «Io sono come un acrobata, ma non corro troppi rischi. Se riuscirò nel salto io dovrò a voi, se dovesse andar male cadrò nella rete protettiva del gruppo». *Di tutti, il meno preoccupato per un eventuale fallimento è lo stesso Andreotti: e molti affermano che la sua capacità di allentare le tensioni, smobilitando le intransigenze più accese, costituisce un fattore di forza preziosa per la riuscita.*

Il Presidente incaricato ha ricevuto successivamente i repubblicani, i socialdemocratici, i socialisti e i democristiani. A tutti ha fatto più o meno lo stesso discorso, rifuggendo dalle rigide questioni di principio, avvertendo che il centro-sinistra va fatto comunque e trattando più dettagliatamente delle questioni economiche. A tutti è apparso interessato soprattutto ai problemi principali della congiuntura economica e capace di rassicurare: i repubblicani, che in materia sono i più esigenti e all'economia fanno risalire le possibilità o meno di accordo, sono apparsi soddisfatti.

Psu pessimista

Nell'insieme soddisfatti appaiono i socialisti, che temevano di trovarsi sotto accusa a causa delle Giunte e delle decisioni prese la notte scorsa a Firenze e Bologna. Il problema non è stato ignorato, Andreotti non ha nascosto le proprie inquietudini, ma un varco è rimasto. I socialisti apprezzano molto la definizione che il Presidente incaricato ha dato del centro-sinistra: «Non è un partito, non si può pretendere che si comporti come un unico partito, è un'intesa tra quattro partiti diversi, ma tra quattro partiti che devono stare insieme».

Diverse sono andate le cose, se le indiscrezioni sono esatte, con i socialdemocratici. Il discorso che Andreotti aveva fatto agli altri ha lasciato fredda la delegazione del psu, che era reduce da dibattiti piuttosto agitati, seguiti da note e commenti allarmati a causa dei «cedimenti», socialisti sulle Giunte e della tolleranza rimproverata alla dc. Intendiamoci — avrebbero detto in sostanza i socialdemocratici ad Andreotti — quel che è successo tra ieri e oggi conferma che la situazione si va deteriorando rapidamente. In ogni caso ciò che i socialisti hanno fatto la notte scorsa, noi, un anno fa, abbiamo fatto la scissione. Conclusione: il psu ha manifestato un accentuato pessimismo.

Coi democristiani, come era previsto, le cose sono andate meglio, un po' complicate ma sostanzialmente chiarite da un intervento di Fanfani che in un comune della Toscana, in un discorso non destinato ad essere pubblico (e di cui si è appreso per caso ieri, lo riferisce l'agenzia Agenparl) s'era calorosamente espresso in favore di Andreotti, elogiando il Presidente della Repubblica per la scelta fatta: «Ingiuriose e prive di fondamento» *aveva definito Fanfani le* «insinuazioni» *fatte circolare sul suo riserbo. Più facile, certo, l'incontro tra Andreotti e i democristiani, ma anche più discreto: va considerato una fase dell'indecifrabile gioco interno democristiano.*

Domani Andreotti riceve le delegazioni dei partiti di opposizione.

C'è di nuovo l'imporsi prepotente del problema delle Giunte. Aspra è la polemica tra socialdemocratici e socialisti, e in essa interviene la sinistra democristiana che, attribuendo ai socialdemocratici intenzioni negative per la formazione del governo Andreotti, ricorda che cosa dice il «preambolo Forlani», là dove ammette che, pur nell'indirizzo comune per le Giunte, non si ignorano le varietà delle situazioni locali.

Le giunte difficili

I socialdemocratici, però, vedono in ciò che sta accadendo nei Comuni e nelle Regioni la prova di un disegno a vasto raggio dei socialisti: i socialisti si muoverebbero verso il pci. Così l'on. Orlandi parla del centro-sinistra che è il «grande assente» *nelle elezioni per la presidenza dei quattro Consigli regionali avvenute ieri:* «C'è il frontismo in Toscana, il consiliarismo in Emilia, l'assembleiarismo in Piemonte, il mancato apporto del psi e del pri in Campania. C'è un confusionismo crescente».

Una nota dell'agenzia ufficiosa del psu aggiunge: «Sarebbe un grave errore attribuire le difficoltà che l'on. Andreotti dovrà superare a preconcetti o prevenzioni nei suoi confronti. Si può dire anzi che Andreotti affronta la situazione in condizioni di notevole prestigio perché c'è una battuta che circola a Montecitorio: "Se non ce la fa lui non ce la fa nessuno". Ma sta di fatto che le difficoltà per la ricostituzione del quadripartito di centro-sinistra dipendono obiettivamente da condizioni politiche che, più precarie in partenza, si vanno progressivamente deteriorando».

Si dice che tra i dirigenti del psu vi siano divergenze: alcuni sono del tutto irremovibili sul problema delle Giunte, altri vorrebbero un atteggiamento più cauto, almeno di attesa. Ma, per quanti sforzi facciano i socialisti, i repubblicani e una grossa parte dei democristiani per convincere gli altri a non fare di qualche Giunta una questione di vita o di morte, oggi il problema delle Giunte è dominante, ed è per Andreotti e il centro-sinistra, incandescente.

Michele Tito

Psi e psu in polemica sulla Regione Toscana

Dopo la nomina a presidente dell'Assemblea del comunista Gabbuggiani

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 14 luglio.

I rappresentanti dei due partiti socialisti del centro-sinistra hanno rinfocolato le polemiche nate subito dopo l'elezione del comunista Elio Gabbuggiani a presidente del Consiglio regionale toscano. L'elezione di Gabbuggiani, del socialista Fidia Arata a vicepresidente, e di un altro comunista, Ilario Rosati a segretario, ha visto il psi pienamente d'accordo con il pci ed il psiup. A quanti hanno parlato di un ritorno al frontismo ha replicato nuovamente l'avv. Lelio Lagorio, socialista autonomista, ex sindaco di Firenze e candidato alla presidenza della Regione con i voti dei comunisti.

Lagorio ha escluso che l'accordo del psi con il pci sia un ritorno al frontismo, e tanto meno si possa chiamare neo-frontismo. Lagorio ha detto che *«il frontismo è morto e sepolto: il neofrontismo presupporrebbe almeno in entrambi un disegno strategico ed una tattica comuni fra i partiti della sinistra italiana, che invece non esistono. Il confronto con i comunisti non è ancora concluso, né lo poteva essere frettolosamente perché si tratta di una cosa seria. Si tratta di forze politiche che, pur trovando la loro matrice negli stessi tessuti sociali del Paese, e avendo perciò più di un interesse immediato in comune, coprono tuttavia aree strategiche diverse, si collocano in modo diverso su molti problemi nazionali e internazionali».*

«La ricerca di una intesa per formare una maggioranza in questo Consiglio, ha proseguito, *non cancella e non riduce le distinzioni e i contrasti esistenti, ma postula il ritrovamento nella sua assoluta chiarezza di un campo comune, anche ridotto ma preciso, per rendere possibile un'azione comune che nessuno si prefigura eterna, ma che deve essere subito utilmente messa al servizio degli interessi reali del popolo toscano».*

Secondo Lagorio si tratta quindi di una scelta di necessità e non di un atto politico. Del resto, richiamandosi al preambolo Forlani, l'ex sindaco di Firenze afferma che in Toscana la Regione può essere governata soltanto da una Giunta di sinistra. Per questo i socialisti si ritengono autorizzati ai contatti con i comunisti e con i socialproletari.

La decisione del partito socialista, secondo i socialdemocratici, *«è un atto politico che aggrava la tensione fra i due partiti».* La segreteria del comitato regionale toscano del psu ha emesso una nota con la quale, dopo aver ricordato che l'elezione del comunista Gabbuggiani è avvenuta con i voti dei comunisti, dei socialisti e dei socialproletari, e che l'elezione stessa *«prelude alla formazione di una Giunta frontista»,* ritiene che *«questo sia il caso tangibile di una progressiva dissociazione del psi dagli accordi di centro-sinistra. Questa è la risposta frontista del psi fiorentino ai tentativi dell'on. Andreotti di ricostituire un governo di coalizione di centro-sinistra: risposta negativa che non può non intralciare gli sforzi del presidente designato».*

«Nelle parole del socialista autonomista Lagorio, aggiungono i socialdemocratici, *c'è la conferma di come il psi sia un partito senza nessun ancoraggio ideologico, che fa del potere, comunque sia e non importa come guadagnato, il punto d'arrivo di tutta la sua politica. La politica del doppio binario di cui si è avvantaggiato il psi nel passato diventa senza prospettive allorché altre forze politiche, per coerenza, per onestà morale, non dicono basta. Per conto nostro il momento è venuto».*

La polemica fra i due partiti socialisti ha già portato alle prime difficoltà per la coalizione di centro-sinistra che dovrebbe formare la nuova Giunta a Palazzo Vecchio. Pur potendo disporre di trentun consiglieri su sessanta, e quindi in grado di governare la città, i partiti di centro-sinistra ancora non hanno trovato un accordo. Oggi c'è stata una riunione inconcludente.

g. c.

Passata la grande paura a Belfast

Belfast. Truppe britanniche presidiano il confine del quartiere cattolico (Il servizio a pag. 10 - Telefoto Ansa)

Votato il bilancio in 10 minuti

La Camera spenderà 22 miliardi nel 1970

Oggi comincia l'esame dei 6 decreti-legge sulla scuola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

La Camera si è riunita oggi, malgrado la crisi di governo in corso, per discutere ed approvare il proprio bilancio. Nelle sedute di domani e di giovedì saranno presi in esame i sei decreti legge riguardanti la scuola. Prima del bilancio si doveva esaminare il nuovo regolamento della Camera, varato dopo anni di studi e di discussioni, ma i capigruppo hanno deciso di rinviare il dibattito alla prossima settimana a causa di talune perplessità manifestate da alcuni deputati.

In soli dieci minuti, nella seduta pomeridiana, la Camera ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo interno del 1969 e il bilancio preventivo per il 1970. Per le sue spese la Camera potrà contare nel 1970 su 22 miliardi e 160 milioni. Buona parte degli stanziamenti saranno investiti per rendere più rapido e produttivo il lavoro dei parlamentari.

L'impianto di votazione elettronico, con il quale ogni parlamentare esprimerà il voto premendo un tasto sul proprio scranno, verrà a costare circa 250 milioni. Il deputato questore Di Meo ha sottolineato che il modernissimo sistema è stato modificato rispetto a quello originario, per garantire l'assoluta segretezza del voto.

Quattrocento milioni serviranno per le prime opere di restauro dei locali del vecchio Archivio di Stato, nei pressi di piazza Navona, ceduti ora alla Camera. Anche qui i servizi saranno organizzati con criteri funzionali. In particolare, verrà installato un elaboratore elettronico per lo schedario, che costituirà il vanto del Parlamento italiano. Come ha detto l'on. Di Meo, infatti, il calcolatore sarà il più grande sistema integrato di documentazione automatica parlamentare d'Europa.

Nella sede del vecchio Archivio di Stato, che già ospitò l'università prima della costruzione della «città degli studi», saranno disponibili anche un centinaio di locali per i deputati. *«Non sufficienti,* ha precisato Di Meo, *ma almeno è un passo avanti».*

Già nella seduta di domani il vicepresidente Luzzatto terrà una relazione sui problemi relativi alla riforma del regolamento della Camera, ma è stato deciso che la discussione riprenderà martedì 21.

Il nuovo regolamento rivoluzionerà completamente il funzionamento della Camera, snellendo le procedure per l'approvazione delle leggi, utilizzando effettivamente il contributo di organi ausiliari come la Corte dei Conti e il Cnel, stabilendo *«più corretti rapporti di informazione e di controllo tra l'attività dell'esecutivo e il Parlamento».*

In questo modo, si legge nella relazione presentata dalla giunta del regolamento, si potrà *«dare al Paese la certezza dell'esistenza di un centro di riferimento e di rendiconto di ogni tipo di gestione pubblica».*

a. r.

IL SOMMARIO

Un'altra «guerra» delle Regioni: strade e treni bloccati in Calabria. Reggio vuol essere la «capitale» 2

A nuoto tra i rifiuti: in Lazio 200 km di spiagge inquinate. Di Gigi Ghirotti 8

Il "caso Zanoni": morto in un carcere dell'Egitto l'italiano condannato all'ergastolo per spionaggio 7

Il congresso dei metalmeccanici della Cgil: tutti d'accordo sull'unità sindacale, ma non sul modo di realizzarla 8

La crisi nel Medio Oriente: Israele e la «formula di Rodi». Di Igor Man 10

La bilancia dei pagamenti: il disavanzo si è ridotto, ora è necessario equilibrare l'economia. Articolo di Renato Cantoni 11

La super Regione del Nord-Est: supplemento sulle tre Venezie I-XII

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	8
Dall'interno	2, 7, 8, 9
Dall'estero	10
Economia	11
Automobile	12
Sport	13, 14
Ultime notizie	15
I nostri soldi	9
Analisi dell'estero	10

Decise con sentenze dalla Corte Costituzionale

Due nuove norme (alimenti e cognome) fissano la parità tra i coniugi separati

Il regime che regola gli alimenti è il medesimo sia che marito e moglie siano separati consensualmente sia che siano separati per colpa di lui - Immutati i doveri verso i figli - La moglie ora ha il diritto di rifiutare il nome del marito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

In attesa di una riforma organica del diritto di famiglia, la Corte Costituzionale ha stabilito due principi: che, in caso di separazione per colpa del marito, la moglie può essere dispensata dal dovere di usarne il cognome se ritiene che le arrechi pregiudizio continuare a portarlo, e che ciascuno dei coniugi è tenuto a mantenere l'altro soltanto in proporzione ai mezzi di costui.

Nella sostanza, la Corte ha dichiarato illegittime e quindi non più applicabili due norme del codice civile: il quinto comma dell'art. 156 e il primo comma dell'art. 145.

Tra gli effetti della separazione legale fra i coniugi ve ne era uno (quello che oggi la Corte ha ritenuto in contrasto con la Costituzione) per cui *«il Tribunale, secondo le circostanze, può anche vietare alla moglie l'uso del cognome del marito».*

Una signora di Milano nel chiedere la separazione dal marito per colpa di lui, aveva impostato il problema, in un certo senso, rovesciandolo: *«Sono io che non intendo più farmi chiamare con il cognome di mio marito, perché questo mi porta notevole pregiudizio».* I giudici milanesi si erano rivolti alla Corte Costituzionale.

«La diversità di trattamento nei due casi, che pur presentano caratteri simili — ha detto la Corte Costituzionale nella sua sentenza — *si pone in palese contrasto con il principio regolatore del rapporto matrimoniale che sanziona la eguaglianza giuridica e morale dei coniugi suscettibile di venire limitata per opera della legge solo quando si tratti di salvaguardare le esigenze attinenti alla unità della famiglia».*

Sempre per lo stesso principio costituzionale per cui i coniugi sono uguali giuridicamente e moralmente, la Corte ha ricordato con un'altra sentenza che marito e moglie hanno gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri in materia di assistenza economica.

Il Codice Civile stabilisce che il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sé e di somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze. Nello stesso tempo, la norma prevede anche che la moglie ha il dovere di contribuire al mantenimento del marito ma soltanto nel caso in cui questi non abbia mezzi sufficienti.

Questa differenza di trattamento è in contrasto con la Costituzione perché, mentre fa obbligo al marito di provvedere a tutti i bisogni della moglie indipendentemente dalle sue condizioni, consente alla moglie di intervenire per far fronte ai bisogni del marito unicamente quando costui non sia in condizione di provvedere a se stesso.

La Corte con la sentenza pronunciata oggi ha risolto il problema nel senso che il marito è obbligato a mantenere la moglie in proporzione alle risorse economiche di lei anche in caso di separazione per colpa di lui. In passato, invece, anche se la moglie era ricca, il marito aveva l'obbligo assoluto e totale di provvedere ai bisogni di lei.

Per quale motivo, i giudici sono giunti a questa conclusione che in pratica estende alla convivenza e alle separazioni per colpa del marito quei principi stabiliti con la sentenza del maggio 1966 soltanto per le separazioni consensuali? Perché — è stato spiegato nella sentenza — deve essere ritenuta in contrasto con la Costituzione una legge la quale, mentre impone al marito di somministrare alla moglie quanto le è necessario tenere conto delle condizioni economiche di lei, non impone lo stesso dovere alla moglie la quale può essere obbligata a mantenere il marito ma soltanto a titolo di contributo e soltanto se il coniuge non ha mezzi sufficienti.

In sostanza, secondo la sentenza della Corte Costituzionale, i doveri giuridici di assistenza economica fra i coniugi non soltanto debbono essere identici quando la famiglia è unita o esiste una separazione di fatto, ma anche quando esiste una separazione per colpa del marito o per colpa della moglie.

Che conseguenza può avere questa decisione sui figli? Praticamente nessuna, perché non ha alcuna influenza su un'altra norma del Codice Civile la quale stabilisce che l'obbligo di mantenere, educare ed istruire la prole ricade su entrambi i coniugi.

Guido Guidi

I nostri soldi

Orario di lavoro e mense aziendali

Qualche giorno fa, i dipendenti di una delle maggiori banche italiane hanno protestato in maniera piuttosto originale: procuratisi delle sedie a libro e degli sgabelli, si sono sistemati lungo i marciapiedi di una piazza centralissima e lì hanno cominciato a mangiare tramezzini e a sorseggiare vino dei Castelli sotto gli occhi — sorpresi e divertiti — dei numerosissimi passanti. Scopo della protesta: sottolineare pubblicamente la loro condizione di lavoratori senza mensa e con indennità insufficiente per pagarsi un pasto in trattoria.

Dopo averlo sollecitato per anni, i 130 mila bancari italiani — col contratto entrato in vigore il primo luglio — hanno ottenuto l'orario continuato o « giornata corta ». Esso prevede un'interruzione per il pasto di un'ora soltanto, invece delle due o tre ore del passato. E' prevista una deroga per i Comuni con meno di 100 mila abitanti, dove l'intervallo può essere di un'ora e mezzo, così da consentire ai lavoratori di mangiare in famiglia. Nelle città con popolazione superiore si dà invece per scontato, nella stragrande maggioranza dei casi, che sia impossibile fare altrettanto.

Troppo faticoso

Ciò significa, in mancanza di mense aziendali, che i bancari debbono arrangiarsi con qualcosa di freddo portato da casa o andare in trattoria dove è ben difficile cavarsela con meno di 1000-1200 lire. Per la verità, se ci fosse abbondanza di « tavole calde » con «self-service », sarebbe forse possibile risparmiare denaro e tempo, ma locali del genere scarseggiano in Italia, essendo estranei alle nostre tradizioni. Ora, con l'orario continuato, è giocoforza rinunciare a molte « care vecchie » abitudini: non solo al pranzo in famiglia, ma anche alla pastasciutta, alla « pennichella », alla lunga interruzione meridiana. Il pasto di mezzogiorno deve essere, necessariamente, sobrio e frettoloso. Non è un sacrificio da poco, specie per gli abitanti dell'Italia centro-meridionale, dove — durante la lunga estate — il caldo si fa più sentire.

Ma il sacrificio non sarebbe inutile se fosse garantito il rispetto dell'orario d'uscita per tutti. Alle 17,15 non è ora di punta per il traffico cittadino: si potrebbe tornare a casa in fretta e godere di una lunga serata con la famiglia o con gli amici. Sarebbe persino possibile andare a teatro e più facile andare al cinema; sarebbe pure più invitante la lettura di un libro, perché potrebbe essere più intensa e durare più a lungo.

Purtroppo, per i bancari addetti ai servizi di sportello c'è la riapertura pomeridiana e, con la riapertura, la « chiusura » dei conti. Col nuovo contratto le organizzazioni sindacali hanno cercato di cautelarsi, stabilendo che nel pomeriggio molte operazioni non sono più possibili: pagamento di cambiali, di bollette (affitto, gas, luce, telefono, ecc.), di cartelle esattoriali. Novità ancora più importante: la chiusura quotidiana dei conti dovrebbe riguardare le operazioni del pomeriggio del giorno prima e solo quelle della mattinata, così da rendere più facile il rispetto dell'orario.

Di fatto, però, solo le Casse di Risparmio, che non riaprono gli sportelli nel pomeriggio, riescono a rispettarlo. Le banche vere e proprie debbono il più delle volte ricorrere allo straordinario: o perché la meccanizzazione è insufficiente o perché vogliono, nonostante il nuovo contratto, svolgere nel pomeriggio i servizi tradizionali e « chiudere » i conti alla vecchia maniera. Ma l'orario continuato ha un senso solo se non si prolunga, sistematicamente, oltre la durata contrattuale (otto ore e quarantacinque minuti al giorno, compresa la pausa, per cinque giorni); altrimenti diventa troppo faticoso. Questo spiega, fra l'altro, il « mugugno » di molti bancari perché mancano le mense o perché la relativa indennità è troppo modesta (500 lire a pasto nelle città con oltre un milione di abitanti, 300 lire in quelle con oltre 100 mila): in realtà, si è più preoccupati per lo straordinario obbligatorio e per la mancata di tavole calde nella stagione invernale. Sono inconvenienti che le stesse banche hanno interesse ad eliminare al più presto.

Ci siamo dilungati sull'argomento perché, in ogni paese ad economia avanzata, l'orario delle banche esercita una influenza non trascurabile sulle abitudini di categorie molto numerose, a cominciare da quella dei commercianti. In Inghilterra, i giorni di chiusura straordinaria delle banche assurgono addirittura all'importanza di feste nazionali.

Per connessione d'argomento vorremmo perciò dire qualcosa della proposta di legge dei deputati liberali Pucci e Camba di estendere l'orario continuato a tutte le aziende della Repubblica, a partire dal primo settembre prossimo, *«eccezion fatta per gli esercizi pubblici e commerciali »*, per i quali l'orario di chiusura può essere protratto oltre le ore 17 *« per esigenze particolari di ciascun settore »*.

Sebbene favorevoli, in linea di massima, ai orari di lavoro « compatti » — per evitare il doppio tragitto casa-ufficio ed aumentare la durata del « tempo libero » —, non condividiamo l'idea dell'uniformità degli orari di lavoro imposta dalla legge. Nei piccoli centri dove le distanze sono minori e ci si può muovere anche a piedi, l'orario spezzato può essere tuttora preferibile.

Quanto ai negozi, se si vuole davvero tener conto degli interessi dei consumatori, l'uniformità degli orari è da respingere con fermezza. Noi sappiamo benissimo che molti commercianti sono favorevoli all'accorciamento degli orari di apertura dei negozi, ma solo a patto che il prefetto disponga la chiusura simultanea per l'intera categoria.

Non da oggi siamo persuasi che la formula « tutti chiusi o tutti aperti » sia inopportuna — soprattutto nelle grandi città — anche dal punto di vista dei commercianti. Noi preferiamo una soluzione assai più liberale: una volta stabilita — per legge o per accordo sindacale — la durata massima di apertura settimanale, ciascun negoziante dovrebbe essere libero di scegliersi l'orario che preferisce, dandone avviso al pubblico con una targa che deve essere esposta in permanenza così da rendere più difficili gli abusi nei confronti dei dipendenti e più facili i controlli da parte dei vigili urbani.

A partire dal prossimo settembre l'Unione nazionale consumatori inizierà la raccolta delle firme per una proposta di legge ispirata al criterio della libertà degli orari dei negozi. Sarà interessante vedere se avrà successo, e in quale misura.

Arturo Barone

Disordini contro la sede regionale a Catanzaro

Calabria: strade e treni bloccati Reggio vuole essere capoluogo

E' in corso uno sciopero generale di due giorni - La città è paralizzata - La folla ha appiccato il fuoco a vecchie masserizie accatastate nelle strade - Auto incendiate - Cinque feriti tra la polizia e una ventina tra i dimostranti - Alcuni fermi

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 14 luglio.

Sciopero generale, cortei di protesta, blocchi stradali e ferroviari, l'aeroporto invaso dai dimostranti: il timore di perdere il ruolo di capoluogo di Regione in favore di Catanzaro, dove ieri si è svolta la prima riunione del Consiglio regionale, sta rendendo furiosi gli abitanti di Reggio Calabria. Ogni attività è rimasta bloccata: gli uffici deserti, i negozi quasi tutti chiusi; il traffico paralizzato dalle barricate.

Folla nelle strade

La stazione è rimasta a lungo bloccata dai dimostranti che avevano occupato i binari. C'era anche un grande invalido, con la sua carrozzella messa di traverso sulle rotaie; aveva in mano un cartello, con su scritto: « Basta! Abbiamo perso la pazienza ». Nel pomeriggio un centinaio di dimostranti ha invaso l'aeroporto, dal quale si sono ritirati all'arrivo della polizia.

Fino a sera, tuttavia, non si erano lamentati incidenti di rilievo. Le forze dell'ordine avevano controllato la situazione mentre auto, munite di altoparlanti, invitavano la popolazione ad elevare la protesta con civismo e senso di responsabilità. La polizia era intervenuta soltanto a Villa San Giovanni dove alcune centinaia di persone, giunte dalla vicina Reggio su alcuni camion, avevano occupato il nodo ferroviario da cui partono i collegamenti con la Sicilia. Negli scontri sono rimaste ferite dieci persone; altre otto sono state fermate.

La tensione, comunque, era forte, ed a sera è esplosa. Verso le 19,30 la polizia è dovuta intervenire nel tratto di ferrovia che costeggia il mare per disperdere gruppi di dimostranti che bloccavano i binari. Vi sono stati violenti scontri: i dimostranti, raccolti i sassi dalla massicciata, hanno cominciato un fitto lancio contro le forze dell'ordine. Cinque agenti sono rimasti feriti; tra i dimostranti una ventina di contusi.

Verso le 21,30 incidenti anche in piazza Italia, dinanzi al palazzo della Prefettura, dove si era radunata una gran folla per chiedere la liberazione dei fermati. Il sindaco era stato ricevuto dal prefetto, il quale gli aveva garantito che, almeno alcuni di essi, sarebbero stati rilasciati nel giro di poche ore. Nonostante queste assicurazioni, la folla ha inveito a lungo contro la polizia schierata dinanzi al palazzo. Poi sono cominciate a volare le prime pietre. Gli agenti, allora, hanno caricato la folla.

Dopo Pescara, anche Reggio Calabria non vuole mollare quelli che ritiene i suoi diritti. Come altrove, anche qui il malumore trae spunto da motivi vecchi e nuovi. I più recenti riguardano il Centro di studi universitari (a Cosenza), il quinto centro siderurgico (a Santa Eufemia Lamezia) ed altre importanti installazioni industriali nel Cosentino. A tutto ciò si è aggiunto l'invio del commissario di governo, dott. Gaia, a Catanzaro, per convocare in quella città la prima riunione del Consiglio regionale. Per molti questo ha avuto il senso di un affronto, di un diritto non rispettato.

« Per secoli Reggio è stata considerata il capoluogo della Calabria. Lo hanno insegnato, sui banchi di scuola, a generazioni di italiani », è il loro amaro commento.

Evidentemente non è stata accettata l'esortazione che Fanfani, andato domenica a Villa San Giovanni, per la consegna di un premio di letteratura e pittura, rivolse ad un gruppo di giovani schiamazzanti, quella cioè di rinunciare alle questioni di campanile e di battersi piuttosto « per lo sviluppo serio e sicuro della Provincia, della Regione, della Patria ».

Il capeggiare la « rivolta » dei reggini contro le decisioni di Roma di scegliere Catanzaro a sede del governo regionale è lo stesso sindaco, il democristiano Piero Battaglia. Giorni fa, il sindaco si recò nella capitale dove, oltre ad incontrarsi con esponenti politici, ebbe un lungo colloquio con il prof. Guarino, docente di diritto amministrativo, e lo incaricò di ricorrere alla magistratura competente contro la decisione del Consiglio dei ministri di inviare a Catanzaro il commissario di governo per la convocazione del Consiglio regionale.

Parla il sindaco

Al suo ritorno la « battaglia » assunse nuovo vigore. Fu respinto l'invito del commissario di governo al Comune di Reggio di inviare il gonfalone ed i valletti alla prima riunione del Consiglio regionale. I cinque consiglieri regionali eletti a Reggio con la lista della dc e l'unico rappresentante socialdemocratico si rifiutarono di spostarsi, disertando così la riunione, che ieri si svolse ugualmente. A Catanzaro andarono invece i tre consiglieri socialisti ed i due comunisti: essi sostengono che la protesta è una manovra delle correnti conservatrici della dc e della socialdemocrazia per bloccare l'attività del Consiglio regionale calabrese.

Ieri, in concomitanza con la riunione del Consiglio, si tenne a Reggio un'assemblea nel palazzo della Provincia, alla quale erano presenti deputati di tutti i partiti, fra cui anche il sottosegretario ai Trasporti, Nello Vincelli. Il sindaco proclamò Reggio « capoluogo » della Calabria, parlò di « intrallazzi di vertice », di « porcheria ». Un sindacalista della Cisl denunciò l'« insensibilità dei dirigenti politici ».

Il risultato fu la proclamazione di uno sciopero generale di due ore.

Con una certa speranza è stata accolta stasera in città la notizia che alla Camera un gruppo di deputati, anche di altre regioni, aveva presentato una proposta perché sia il Parlamento a ad indicare il capoluogo di ciascuna Regione ». E', forse, questa l'ultima possibilità per i reggini di vincere la loro « guerra ».

In realtà, della sede regionale a Catanzaro, la popolazione di Reggio non fa una questione di prestigio. A muovere la città contro il provvedimento sono, soprattutto, le difficili condizioni economiche della provincia, che conta oltre 600 mila abitanti (160 mila vivono a Reggio, il doppio della popolazione di Cosenza e Catanzaro messe insieme). Negli ultimi anni la provincia di Reggio ha registrato una forte recessione economica.

« E' un problema di sopravvivenza — dichiarò il sindaco —: l'agricoltura langue poiché da tre anni è in crisi la coltivazione del bergamotto, il cui prezzo è calato paurosamente sui mercati nazionali ed esteri. Abbiamo un tenore di vita molto basso. Vi sono problemi reali che non dobbiamo assolutamente trascurare. L'insediamento industriale a Crotone e a Lamezia Terme, la Università a Cosenza, la sede regionale a Catanzaro, ma per noi niente. Col tempo questa parte della Calabria dovrà dipendere dalla Sicilia, che per essere una regione a statuto speciale gode di privilegi ».

Gianfranco Franci

Nuoro: in Provincia eletto il Presidente

Una Giunta bicolore dc-psi

Nuoro, 14 luglio.

Il Consiglio provinciale di Nuoro ha eletto proprio presidente, alla prima votazione, il presidente uscente prof. Salvatore Murgia, della dc. Nella riunione, che si è conclusa nella tarda mattinata, è stata eletta una giunta bicolore composta da democristiani e socialisti.

La giunta è formata da tre consiglieri democristiani, Salvatore Depiano, Giuseppe De Murtas e Gianfranco Putzu, e dal socialista Giovanni Visentini che avrà l'incarico di vice presidente. Assessori supplenti sono stati eletti Francesco Piras, del psi, e Vittorio Secci, della dc. Alla votazione per la giunta erano presenti 23 dei 24 consiglieri; era assente il comunista Giovanni Porrà.

Hanno votato a favore i dieci consiglieri dc e i tre del psi. Si sono avute dieci schede bianche: quattro del pci ed una, rispettivamente, del psu, pri, pli, psiup, msi e partito sardo d'azione.

(Ansa)

La cerimonia ieri al Quirinale

Il Presidente consegna i "Premi Saint-Vincent,,

A Giulio De Benedetti il massimo riconoscimento - Saragat: « Nella sua lunga, feconda e lucida attività ha onorato il giornalismo italiano »

Roma. Giulio De Benedetti riceve dal presidente Saragat il Premio Saint-Vincent (Team)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

« Giulio De Benedetti nella sua lunga, feconda e lucida attività ha onorato il giornalismo italiano »: terminato con queste parole il suo discorso ufficiale, il presidente Saragat ha consegnato stamane al Quirinale il massimo premio « St-Vincent » per il giornalismo a Giulio De Benedetti che, dirigendola per vent'anni, portò *La Stampa* al prestigio e alla diffusione riconosciuti in Italia e fuori.

L'applauso con cui le personalità presenti hanno accompagnato la consegna del premio ha dimostrato ch'esso era realmente attribuito, come prescrive il regolamento, *« al giornalista professionista che si sia particolarmente distinto con la propria attività ed abbia contribuito al prestigio della categoria »*. Il premio consiste in una pergamena ed in un assegno di tre milioni, che Giulio De Benedetti ha devoluto, sin dal primo annuncio, a *Specchio dei tempi*, la rubrica da lui ideata e seguita con crescente successo dai lettori. La somma è valsa ad alleviare qualche sofferenza.

Nell'ambito de *La Stampa* è rimasto anche un altro premio: quello che il Presidente ha consegnato a Giampaolo Pansa per l'inchiesta: *« Dai sindaci tradizionali ai manager delle città »* e per quella sulle Università. Hanno ricevuto premi anche Giovanni Grazzini del *Corriere della Sera*, Orazio Mazzoni del *Mattino*, Giorgio Signorini di *Paese Sera*; a Gastone Favero per gli « Incontri » televisivi, Federico Sciarò per una rubrica della radio, Cesare Castellotti per i servizi radiofonici sulla Val d'Aosta, Gianni De Felice del *Corriere della Sera* per un'inchiesta sul calcio. Un premio è stato assegnato alla memoria di Angelo Ponti della *Gazzetta dello Sport* e un premio speciale alla Federazione italiana editori di giornali, rappresentata dal vicepresidente Servilio Canzani.

La cerimonia si è svolta nel Salone delle feste, dove erano convenuti esponenti del giornalismo italiano e straniero, della cultura, della vita politica: c'erano il sottosegretario alla Presidenza Bisaglia e il presidente della Giunta valdostana Dujany.

Mario Missiroli, presidente della Federazione nazionale della stampa, ha rivolto un saluto a Saragat rilevando che il premio « St-Vincent » per lunga consuetudine è destinato a coronare una vita dedicata al giornalismo. Con parole di viva simpatia ha illustrato l'attività di Giulio De Benedetti — *« uno degli esempi più insigni del giornalismo »*, che riuscì, ha detto, a costituire fra i suoi redattori una solidarietà a una coesione non frequenti — ed ha accennato alle critiche condizioni attuali della professione. Dujany, recando l'omaggio della popolazione valdostana a Saragat, lo ha ringraziato per l'alto patronato concesso ai « Premi St-Vincent » ed il suo profondo attaccamento alla Valle.

Dopo la lettura delle motivazioni fatta da Adriano Falvo, presidente della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, ha risposto Saragat, rallegrandosi anzitutto del successo raggiunto in diciotto anni dal premio, grazie al quale *« St-Vincent, oltre ad essere una deliziosa località, è divenuta punto di riferimento della cultura »*.

Il premio, ha proseguito, è un fatto di cultura, perché il giornalismo è cultura per i mezzi di cui si avvale e per gli effetti che si propone. *« La funzione del giornalista è fondamentale nella società moderna. So che il mondo giornalistico sta attraversando, per cause diverse, momenti difficili. Ma direi che proprio per questo mi è tanto più caro esprimere ai giornalisti solidarietà e professare fede nell'opera loro. Giornalismo significa circolazione non solo di notizie, ma di idee, e perciò confronto, urto magari, e quindi arricchimento, accrescimento della capacità critica, dell'autonomia di giudizio, della maturità e dignità della persona. In una parola sola, significa libertà. Naturalmente a condizione che il giornalista sia egli stesso uomo libero, poiché senza di ciò egli non diffonderebbe attorno a sé semi di libertà, idee feconde ».*

Saragat si è rallegrato con i giornalisti premiati, con il particolare riconoscimento a Giulio De Benedetti, che abbiamo già citato. Dopo la consegna dei premi, il Capo dello Stato si è intrattenuto con i giornalisti ed ha rievocato con De Benedetti comuni ricordi torinesi.

Lamberto Furno

Una commissione studierà la situazione dei giornali

I quotidiani che lo avevano sospeso riprendono a pubblicare il « settimo numero »

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 luglio.

Si sono riuniti oggi i rappresentanti della Federazione italiana editori giornali, i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana e le segreterie nazionali dei poligrafici aderenti alla Cgil, Cisl e Uil per esaminare i problemi sorti dalla decisione presa dalla maggioranza dei giornali quotidiani in Italia di sospendere le edizioni del « settimo numero » per i motivi già resi di pubblica ragione.

Nella riunione si è preso atto che i problemi dell'editoria quotidiana in Italia investono comuni interessi di tutte le categorie rappresentate nella riunione stessa, ferme restando le rispettive sfere di autonomia, competenza e responsabilità.

Ne è derivata la proposta di costituire una commissione che esamini, nella sua problematica, la situazione dell'editoria quotidiana con particolare riguardo al « settimo numero » ed alla questione del riposo settimanale al fine di investirne congiuntamente e con carattere di estrema urgenza le massime autorità di governo per i provvedimenti conseguenti.

In base a tale proposta, concordemente accettata, gli editori che avevano preso la decisione di sospendere le edizioni del « settimo numero » hanno venuti nella determinazione di soprassedervi, ponendo come limite la data del 30 settembre per una definitiva valutazione del problema.

Il frammento lunare al Museo del Risorgimento

Roma, 14 luglio.

La bandierina tricolore portata sulla Luna dagli astronauti dell'« Apollo 11 » e il frammento del suolo lunare che il presidente Nixon inviò al presidente Saragat, quale dono degli Stati Uniti al popolo italiano, sono stati consegnati da Saragat all'Istituto per la storia del Risorgimento.

La consegna è avvenuta al Quirinale nelle mani del presidente dell'Istituto, prof. Alberto Maria Ghisalberti.

(Ansa)

Ritirate lo scorso anno oltre 26 mila patenti

Roma, 14 luglio.

Sono 26.893 i conducenti ai quali è stata ritirata la patente nel corso del 1969. Ne dà notizia il ministero dei Trasporti precisando che 22 mila 305 sono state le patenti sospese e 4858 quelle revocate.

Come è noto, ricorda il comunicato, la « revoca » della patente è prevista per i casi più gravi, e cioè per i conducenti non più in possesso dei requisiti fisici, psichici, tecnici e morali di idoneità alla guida, o condannati dall'autorità giudiziaria per incidenti di particolare gravità. La patente è invece « sospesa » a chi si sia sottratto alle visite di revisione o sia incorso in ripetute e gravi violazioni alle norme di circolazione stradale o in incidenti di una certa gravità. *(Ansa)*

Dopo i colloqui tra il Papa e il cardinale Alfrink

Forse un accordo in Vaticano a favore dei sacerdoti sposati

Paolo VI concederebbe ai sacerdoti che hanno moglie di esercitare in parte il ministero - Per adesso la disposizione varrebbe solo in Olanda

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

Reduce dai colloqui con Paolo VI sul celibato ecclesiastico, il card. Bernardo Alfrink, primate d'Olanda, è ripartito oggi pomeriggio in aereo per Amsterdam. L'accompagnavano il rev. Luis Ter Steeg, segretario generale della conferenza episcopale dei Paesi Bassi e mons. Joseph Damen, rettore del pontificio collegio olandese. Alfrink era giunto a Roma, dopo sei mesi di « quarantena », mercoledì 8 luglio su invito del Papa per esaminare le modalità di applicazione alla Chiesa d'Olanda dei principi sul celibato affermati da Paolo VI nella lettera del 2 febbraio scorso al segretario di Stato.

Tali principi, in risposta alla richiesta di liberalizzazione del vincolo chiesta dal Concilio pastorale olandese, ribadivano il celibato come condizione irrinunciabile per il ministero sacerdotale. L'unica eccezione, ammessa *« con gravi riserve »* dal Papa, riguardava la possibilità di discutere con l'episcopato mondiale che in futuro siano ammessi al sacerdozio uomini di età avanzata e moralmente ineccepibili, ma solo nei Paesi che abbiano grave carenza di clero. Alfrink fu ricevuto dal Papa per oltre un'ora venerdì 10 luglio e, secondo alcune fonti, anche sabato 11 luglio malgrado questa seconda udienza non sia stata registrata dall'« Osservatore Romano ».

Il primate d'Olanda ebbe anche cordiali colloqui con il segretario di Stato, card. Jean Villot, e contatti con responsabili della Curia. Quali risultati ha ottenuto? Mancano del tutto le indiscrezioni. Alfrink si è limitato a far sapere, tramite il rev. Ter Steeg, *« la soddisfazione per aver potuto parlare con Sua Santità »*.

Da nostre informazioni risulterebbe che il Papa avrebbe confermato tutti i punti della lettera del 2 febbraio, acconsentendo tuttavia che i sacerdoti olandesi già sposati siano riammessi nell'attività pastorale, ma non sacramentale, in decisione dell'Episcopato che dovrà esaminare ogni singolo caso. La problematica del celibato sarebbe, invece, rinviata al sinodo mondiale dei vescovi dell'ottobre 1971.

Il card. Alfrink riferirà ai vescovi d'Olanda prima di rilasciare qualsiasi dichiarazione sull'esito della sua missione in Vaticano.

l.f.

Negata la promozione al magistrato Pontrelli

Fece parte, dopo l'8 settembre 1943, di tribunali speciali

Roma, 14 luglio.

(g. g.) L'avvocato generale della Corte d'appello di Milano, Antonio Pontrelli, è stato ritenuto dal Consiglio superiore della Magistratura *« non idoneo ad essere promosso presidente di sezione della Cassazione »*, perché, dopo l'8 settembre 1943, fece parte di tribunali speciali militari; a Torino, come pubblico ministero, chiese ed ottenne dai giudici che 4 partigiani venissero condannati a morte. La decisione del Consiglio per cui, almeno ora, il dott. Pontrelli non può essere promosso al grado superiore è stata presa con 17 voti favorevoli e 4 contrari.

Antonio Pontrelli, calabrese, da alcuni anni è praticamente il vice Procuratore generale della Corte d'appello di Milano. E' stato coinvolto nello scandalo originato dalla fuga di Felice Riva in Libano alla vigilia del processo.

Gli venne attribuita la responsabilità che, nei confronti dell'industriale milanese, non era stato emesso mandato di cattura durante l'istruttoria. Il Consiglio superiore lo ha prosciolto da ogni addebito ritenendo che non si trattò di una mancanza *« meritevole di censura »*.

Sassaiola a Messina contro la polizia

Durante una manifestazione di protesta contro il servizio di nettezza urbana

Messina, 14 luglio.

Una manifestazione di protesta per impedire il transito degli automezzi della Nettezza urbana si è svolta oggi nella borgata « Annunziata » alla periferia di Messina. Un ufficiale dei carabinieri è rimasto ferito da una sassata.

Poco prima delle 13, una autocolonna composta da 10 automezzi della Nettezza urbana stava attraversando la borgata per andare a scaricare i rifiuti in un apposito spazio espropriato con decreto prefettizio, quando, in località Portella Arena, i camion sono stati bloccati da una barricata costruita con sassi. Gli autisti hanno tentato di rimuovere il blocco, ma gli abitanti della borgata, circa 200, glielo hanno impedito.

Sono intervenuti polizia e carabinieri. Alcune persone, non ancora identificate, hanno lanciato pietre contro le forze dell'ordine colpendo il capitano dei carabinieri Zumbo che, all'ospedale militare, è stato giudicato guaribile in 5 giorni per contusioni addominali. Soltanto dopo due ore i dimostranti hanno permesso agli automezzi di raggiungere la zona di scarico.

(Ansa)

RESIDENZA
TORRE SARACENA
DIFENDE LA VOSTRA PRIVACY

in Ruta di Camogli a 300 metri sul mare con pochi appartamenti di grande standing rifiniti lussuosamente e suddivisi in quattro edifici che conservano il gusto e lo stile delle classiche abitazioni liguri.

presentata dalla FIDIMMOBIL S.p.A. Milano
CONSULENZA IMMOBILIARE — AMMINISTRAZIONE E GESTIONE BENI IMMOBILI, CONDOMINI — Via Senato, 12 Tel. 706.420 796061-2-3-4-5
due tennis 25.000 mq. di parco maneggio e campo da golf | due piscine riservate a 5 min.
UN NOSTRO INCARICATO E' A VOSTRA DISPOSIZIONE IN LUOGO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Quello che il turista non vede

Streghe e demoni in Costa Azzurra

(Dal nostro inviato speciale)
Antibes, luglio.

« Buonasera, signore, a lei e al suo compagno », dicono ancora alcuni vecchi contadini dell'alta Provenza, dal Massiccio della Sainte-Baume alle colline lungo il fiume Durance e fino alle acque salate della Camargue. A chi si indirizza quel « compagno » se il viaggiatore è solitario? All'angelo custode che ognuno ha (o dovrebbe avere) dietro la spalla destra, protettore della singola anima in cammino.

E' un saluto antichissimo, risale ai tempi in cui, qui, streghe e diavoli, lupi mannari e maghi, guaritori e draghi, piedi forcuti e vergini assatanate, chiromanti e settimini di ogni razza erano più numerosi che le foglie di cento foreste.

La stregoneria è morta? Apparentemente sì. Come e dove possono correre le streghe se le notti sono attraversate da centinaia di strade e migliaia di auto illuminate, se i cieli sono percorsi da decine di aerei al minuto, se anche l'ultimo villaggio è stato « adottato » da ogni tipo di ente turistico, e il più piccolo rudere si colora, nottetempo, grazie ai fari incrociati dei programmi *« Son et lumière »*?

Luce e ragione sono i nemici tradizionali di ogni pratica stregonesca. La luce è dovunque; ma la ragione meno, quindi molte attività minori, ispirate al demonio o agli insegnamenti della magia « bianca » e benevola resistono, aumentando il fascino per smania mondana, per diffidenza verso la medicina, per ansia occultistica, per ignoranza contadina.

La Provenza, dalla facciata gloriosa e rutilante, la sua Costa Azzurra carica di grandi alberghi, casinò, passeggiate tra le palme e siepi di *buganvillee*, tiene chiuse nelle sue ossa profonde le antiche magie paesane, un rituale spezzettatosi col tempo, ma qua e là ancora fertile, persino minaccioso.

Qui si trovano ancora i filtri d'amore, i medicamenti per le pene d'anima e per le fratture ossee; qui esiste una pratica di cuocere, raccogliere, scegliere le erbe dotate di nascoste virtù. Dopotutto, fino a due secoli fa questo grande territorio era la patria dei pastori: il pastore conosce le erbe, deve aver esperienza di medicina empirica, e in più è padrone dei capri, cioè animali diabolici. Il nome solo del *« bergier »* evoca stregoneria ancora oggi.

I filtri tradizionali, quasi nettari poetici oppure mostruosi (nei primi: acini di campanula, ambra grigia, combinati alla vigilia del giorno di san Giovanni con un minuscolo cartiglio che porta scritta la parola magica *Shava*; uno dei secondi: sangue marcito, residui di unghie, terra cimiteriale e vino grigio. Lo impiegò Madame de Montespan per conquistare l'amore di Luigi XIV), hanno ancora oggi le loro varianti, da villaggio a villaggio, da vecchia donna a nuova chiromante con tanto di attico sulla *« promenade »* di Nizza.

* *

Le formule magiche — per ottenere amore, salute, per respingere la malasorte — si pronunciano ancora, anche se nessuno più conosce il significato autentico delle frasi, costruite in un mistilinguismo derivato da parole latine, antiche radici saracene, residui dialettali di varie terre. Per ottenere l'affetto d'una ragazza o d'una donna, sarebbe indispensabile, pare, dopo aver « tirato » l'oroscopo, guardarla fissamente negli occhi e ripetere la seguente formula: *Kafè, Kasira, non Kafela et publia file amnibus suis.*

E rimangono in piedi tutte le pratiche con statuine di cera da punzecchiare, grani di caffè, ceneri rovesciate, metalli fatti bollire. E si continua a parlare di alberi che portano sulle loro cortecce i segni, le visibili ferite degli abominii commessi nel segreto dei villaggi (neonati uccisi, cani avvelenati, vecchi fatti precipitare per cogliere più presto un'eredità).

Il turista che scende lungo i tornanti del Colle di Tenda non sa che quelle gole furono abitate da streghe capaci di trasformarsi in gatti diabolici, pronti ad assalire il viandante e a balzare di roccia in roccia, seguite da torme di irsuti e lacerì fantasmi. Solo il rullo dei tamburi e il suono dei pifferi le allontanava. E a La Ciotat, delizioso paesino tra Tolone e Marsiglia, anch'esso ricettacolo di antiche stregonerie, è andato perduto da poche decine d'anni un *« joli métier »*. L'ultimo ad esercitarlo fu un giardiniere, che smise con la sua morte, nel 1930. Il mestiere lo aveva battezzato col nome di *tétaire*: infatti lo vedeva « aiutare » le puerpere ammorbidendone i capezzoli a favore dell'infante.

* *

Bestiari fantastici scolpiti sui muri delle grotte e delle chiese, cunicoli sotterranei che « piangono » per il vento, oggetti abbandonati misteriosamente lungo i sentieri di campagna, seguitano a parlare in mille punti della Provenza: le leggende, a milioni, hanno trovato spazio in apposite raccolte, e lasciano intuire quanto di antico è riuscito ancora a resistere e a predicare nell'èra dei *jets* e degli atomi. Gli studiosi hanno saccheggiato un patrimonio di cultura popolare, ora ridicolo ora truculento, che testimonia la ricchezza di questa terra dove i soldati romani portarono il culto di Mitra, con evidenti influssi orientali, dove gli ugonotti si nascondevano nelle caverne e venivano soffocati dal fumo di immensi falò, dove i battellieri agivano sui fiumi secondo codici corporativi e dialetti particolarissimi.

La demonologia studia la Provenza come una regione principe. Qui le streghe e le pratiche di maleficio appartengono a un « girone » inferiore, rispetto alla punta che Lione occupa nel triangolo diabolico dell'Europa (i due altri vertici sono Praga e Torino), ma è un « girone » ricchissimo di avvenimenti, ricordi, testimonianze e pratiche di origine contadina, legati ai tempi e ai costumi del pastore, del battelliere, del legnaiolo, su e giù per itinerari che conducono fino al profondo Medioevo.

Dicono gli studiosi più accorti, come ad esempio Jean Palou, che la stregoneria è figlia della miseria, è la speranza dei ribelli, è un frutto che matura solo in terre devastate dalle catastrofi naturali, dalle guerre, dalle epidemie, dalle turbe sociali. Anche la stregoneria ha una sua storia documentabile, in corrispondenza alle crisi d'un paese e alle sue oscillazioni sociologiche, grazie alle quali nascono i mediconi e gli esorcismi contro la peste portata dai soldati o nascono i crudeli signori come Gilles de Rais. Gli archivi giudiziari sono colmi di pratiche contro streghe e stregoni, e sono pagine — dicono gli esperti — che provocano brividi sia per le follie dei condannati, sia per la ferocia dei giudici.

Le metamorfosi del Diavolo, seppure un diavolo contadino, sono tortuose e indecifrabili. La segale cornuta che sterminò intere famiglie in un paesetto dell'entroterra provenzale (successe alcuni anni fa), il filtro benigno e maligno, la formula dettata con la luna calante e quella che invece va sillabata di fronte al sole del mattino, sono elementi di un territorio fantastico che non ha smesso di agire. *L'esecrabile vita di Guglielmina Babin, strega*, uscito poco più di vent'anni fa, dall'avvocato Maurice Garçon, è un documento che nessun autore di storie surreali saprebbe inventarsi.

* *

Gli studiosi oggi parlano dei Sabba come di allucinazioni collettive dovute a bevande particolari. Ci dicono che i « viaggi » sulle scope erano anch'essi sogni dovuti a filtri potentissimi. I rituali di oggi, con Lsd e canti e preghiere comuni, come possono venir definiti, a confronto di queste pratiche antiche?

Ma per non sfuggire dalla Provenza, è meglio fermarsi al rosmarino, cioè all'erba che una principessa settantenne provò su se stessa, in decotto alcoolico, finché riacquistò tanta forza da attirare e sposare un re di Polonia. Rimedio contro i reumatismi, indicato per il fegato, astrologicamente legato al sole, il rosmarino non tradisce mai, secondo quanto comandano le vecchie ricette provenzali. Non è a questa erba e ai benefici effetti che si deve pensare quando, tra fantasmi e demoni e prodigi, tornano in mente i versi di Machado: *En mi soledad / he visto cosas muy claras / que no son verdad.*

Giovanni Arpino

IN LAZIO DUECENTO KM DI SPIAGGE INQUINATE

A nuoto tra i rifiuti

Forse c'è stato un eccesso di paura; ma anche le autorità riconoscono che ci si deve bagnare con cautela e tenere occhi e bocca lontani dall'acqua piena di virus - C'è la colpa degli scarichi industriali e urbani, delle petroliere; però amministratori indolenti e bagnanti ineducati aiutano a trasformare gli arenili in un interminabile deposito di immondezze

Fregene. La spiaggia libera: un immondezzaio per le domeniche balneari dei poveri diavoli (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Fregene, luglio.

I romani quest'anno hanno scoperto che il loro mare è inquinato. Abbiamo trascorso ieri e l'altro ieri due giornate sul litorale del Lazio, e davvero la sensazione è che i bagnanti abbiano cambiato atteggiamento di fronte al mare, e giochino con circospezione con lui, quasi una lunga bomba liquida, innescata e pronta ad esplodere con tutte le sue cariche microbiche, fosse deposta sul ciglio della spiaggia da Civitavecchia a Formia. Come quest'allarme si sia prodotto, non si capisce bene: nel giugno scorso, all'Eur, ci fu un convegno ad alto contenuto scientifico in cui si parlò di « difesa ecologica », e si compilò un preventivo dei danni alla salute umana, alle ricchezze naturali ed ai beni turistici provocati dall'indolenza degli amministratori pubblici e dall'incoscienza degli inquinatori privati. Ma parvero discorsi fatti, come al solito, al vento.

Fu quando l'anno scolastico finì, e il termometro prese a salire, e la cronaca ad occuparsi dell'esodo dei romani verso i lidi prediletti, fu allora che da Ostia giunsero notizie insolite di ombrelloni rimasti accatastati negli stabilimenti balneari, da Fregene di ville rimaste da affittare, e di spiagge quasi deserte, nell'ora del mezzogiorno, a Ladispoli, a Tor Vaianica, a Castel Porziano, in tutti gli altri siti di regola stipati in questa stagione da compatte comunità di bagnanti.

Abitudini incivili

Un'indagine microbiologica sulle reali condizioni di agibilità del mare di Roma, in programma per uno dei giorni scorsi, fu rinviata perché, è stato spiegato, la situazione è già sotto controllo ed il medico provinciale di Roma, Gaetano Del Vecchio, non ha detto che i microbi non ci sono, ma che soltanto è necessario stare alla larga dagli scarichi dei canali e delle fogne.

Altri professori, interpellati, hanno confermato tutti che il bagno bisogna farlo con molta cautela: i romani, facili a disinibirsi a contatto con le acque marine, dovranno invece prender guardia alla bocca e al naso, « perché l'acqua contiene virus e batteri, e perché anche dal naso possono entrare organismi infetti nel nostro corpo », avverte saggiamente il prof. Girolami; e si aggiunge la raccomandazione di smetterla anche con « certe incivili abitudini che si hanno al momento di entrare in acqua ». Il che, se abbiamo ben capito, equivale ad una preziosa indiscrezione sul comportamento dei bagnanti in stato d'immersione: « che serve la proprietà del microbiologo nelle acque di Roma, se lo sanno tutti di che male siamo ammalate?

Un male che può imputarsi senza errore alle industrie, ai paesi, alle città che scaricano sul Tevere e sulla rete fluviale della regione tutti i loro detriti, sicché il fiume, un tempo « biondo », giunge ora alla foce d'un opaco color melanzana, e qua e là animato da sinistri riflessi marroni, e reca d'ambigui odori di marcita.

Per buona parte il collasso dell'« habitat » balneare romano può essere anche ascritto al progredire di certe abitudini igieniche da parte dei consumatori: a forza d'inseguire il mito del bianco più bianco del bianco », stiamo riversando nel sistema delle acque una tale profluvie di detersivi che i canali e i fiumi ne sono quasi soffocati, e giungono privi d'ossigeno alle foci.

Pini che muoiono

Un'altra parte dell'imputazione riguarda le petroliere, use a sciacquare impunite le loro cisterne in vista della costa, sicché quando il libeccio si leva, e rimescola davanti alla spiaggia il fondo marino, l'onda spumeggia di quelle scorie petrolifere, e il vento le nebulizza e le sospinge contro la massa scura dei pini della riva.

Giunti a Fregene, una delle prime, rovinose impressioni è la pineta: monumento vegetale, monumento nazionale con tutte le carte in regola, le sue prime file d'alberi davanti al mare appaiono devastate: fusti e cupole dei pini hanno un aspetto spettrale. La flagellazione chimica li ha rivestiti d'una crosta cinerea e uccisi. Sono in piedi, ma morti: avanguardie necrotizzate, destinate a crollare alla prima burrasca, dopo di che la loro stessa sorte toccherà ai pini della seconda, e poi della terza fila e a quelli delle retrovie. Questa è la meccanica della strage: la si conosce, ma non c'è chi muova un dito a impedirla.

Mi dice Mastino « il pescatore », che nel suo ristorante attavola le comitive più prestigiose della cinematografia nazionale, che « il mare di Fregene non è mai stato così pulito »; ed è vero. Fu più sporco l'anno scorso, quando il vento stracciò il manicotto d'una petroliera ormeggiata a Fiumicino, e la spiaggia ne fu incatramata per mesi; e l'anno prima, quando nella tenuta del Maccarese si pensò bene di far pulizia ai canali irrigui, e s'impiegarono per la bisogna solventi chimici che fecero massacro dei pesci, tant'è che una cinquantina di pescatori di Fregene dovettero addirittura cambiar mestiere.

Giornali e clienti

Dappertutto, sul litorale del Lazio, si sente ripetere che la colpa di tutto è dei giornali che ne parlano « proprio adesso che siamo nel colmo della stagione ». « Voi ci fate scappare i clienti », ci han ripetuto albergatori, gestori di stabilimenti balneari, operatori dell'economia turistica: essi vedono già l'estate colpita a morte dall'improvviso insorgere di questa « coscienza ecologica » che sembrava impossibile a suscitarsi nell'animo collettivo, dopo anni e anni d'inutile predicazione e d'invocazioni per il rispetto dei beni di natura.

Le smentite, i discorsi tranquillizzanti delle autorità sanitarie non hanno disperso l'impressione che il pubblico potere sia incapace tanto di confermare l'allarme quanto di sconfessarlo, e sia ridotto perciò a sperare nella bontà divina, nella gagliardia degli anticorpi espressi dai bagnanti in forme spontanee. Purtroppo quest'ambiguità del linguaggio adoperato per appellarsi alla calma e al sangue freddo sembra studiata apposta per far sì che i furbi s'arrangino. E' l'aspetto più iniquo della crisi ecologica.

La costa laziale è sminuzzata in centinaia di lotti e di concessioni, alternate qua e là da brevi e squallidi tratti di « spiaggia libera ». A Castel Porziano, il presidente Saragat ha donato alla cittadinanza romana una lunga striscia di arenile, che, gestita dal Comune, garantisce il pieno rispetto delle norme igieniche di pubblica incolumità. Ma il dramma non è a Castel Porziano, bensì nelle altre grame spiaggette che, ritagliate qua e là nei luoghi più sconfortevoli, accolgono le masse del sottoproletariato balneare più a corto di lire, più cospicuo in figli, più smarrito e confuso in tema d'informazioni e di galateo igienico.

Domenica su questi arenili dei poveri diavoli, formati assai più di ciottoli e di dischetti in metallo (tappi di Coca cola e d'altre bevande) che di sabbia vera e propria, non si scorgeva a perdita d'occhio né un vigile urbano, né un agente, né un qualsiasi addetto alla pulizia. E la sporcizia, per legge fisiologica, cresceva d'ora in ora e le mamme che accorrevano a liberarne i loro bambini erano svelte poi a concludere l'operazione con un volo di cartoccetti in acqua.

Niente servizi igienici; certi cestelli in metallo che, nelle intenzioni delle autorità municipali, erano stati collocati tempo fa per la raccolta dei rifiuti, risultano asportati, e non più sostituiti. Più che in una spiaggia a pochi chilometri dalla capitale d'Italia, sembrava di essere in un'assurda riviera dove gli uomini, e i più indifesi, giacevano intontiti nel sole e nello strepito delle radioline, abbandonati dalla società al mero istinto della sopravvivenza, al di fuori d'ogni responsabilità.

Nel quadro della « disfatta ecologica » di cui s'è detto, sono importanti, sì, le petroliere, i solventi chimici, le fogne non costruite, i depuratori promessi e mai realizzati; ma ci sembra ancor più importante e grave questa diserzione dai doveri civili di educare il cittadino al rispetto di se stesso attraverso il corretto godimento dei beni di natura.

Gigi Ghirotti

Speleologi sui Pirenei

Esploreranno la grotta più profonda del mondo

Roma, 14 luglio.

Entro il mese di agosto una spedizione internazionale composta da francesi, inglesi, italiani, spagnoli, belgi e bulgari cercherà di portare a termine l'esplorazione della grotta più profonda del mondo, l'abisso della Pierre-St-Martin, che si apre sui Pirenei atlantici, ai confini tra Spagna e Francia.

Alcuni dei migliori speleologi europei e numerosi studiosi si sono già riuniti per esaminare i problemi legati all'impresa. Questa è diretta dai francesi Cosyns, Lichau, Douat e Gomez. Per l'Italia partecipano il dott. Nicola Ferri, segretario del Centro scientifico documentazioni e ricerche geonaturali, e Giorgio Missori.

L'abisso della Pierre-St-Martin nella sua parte esplorata è lungo oltre 10 km. *(Ansa)*

Potrebbero diventare strumenti di potere

Talora i sondaggi d'opinione (per fortuna) sbagliano tutto

(Nostro servizio particolare)
Roma, luglio.

L'esito delle recenti elezioni inglesi ha dato un duro colpo al prestigio dei sondaggi di opinione pubblica che, fino all'ultimo, erano stati praticamente unanimi nel prevedere il successo dei laboristi anziché dei conservatori. E il colpo è stato ancora più duro di quello subito 22 anni fa, in occasione dell'altrettanto inattesa vittoria di Truman su Dewey nelle elezioni presidenziali americane, perché nel frattempo gli istituti specializzati in indagini del genere hanno affinato le loro tecniche e allargato la loro sfera d'attività e d'influenza.

Le elezioni inglesi

Proprio in relazione alla recente campagna elettorale in Gran Bretagna, tale influenza era anzi apparsa così persuasiva e determinante da suscitare gravi preoccupazioni. Autorevoli organi di stampa erano giunti al punto di chiedersi se, praticamente nei numerosi paesi (Gran Bretagna compresa) dove il Parlamento può essere sciolto anche prima della scadenza normale della legislatura, i sondaggi di opinione pubblica non offrissero ormai al governo i mezzi per mantenersi al potere a tempo indefinito.

Grazie ai sondaggi, si argomentava infatti, i gruppi politici al potere non sono forse in grado di individuare, oltre all'epoca ad essi più favorevole per tenere le elezioni, quali siano in quel determinato momento i desideri e le preoccupazioni prevalenti dell'elettorato? E un governo non dispone forse oggi degli strumenti per manipolare, almeno temporaneamente, la situazione economica e politica in modo tale da venir incontro, nel breve periodo e in coincidenza con la data del voto, a quei desideri e a quelle preoccupazioni?

Pertanto, all'indomani della consultazione in Gran Bretagna, gli stessi organi di stampa hanno rilevato con grande sollievo come l'elettorato avesse, dopotutto, rivendicato in pieno la propria libertà di scelta al momento di introdurre la scheda nell'urna.

Il sollievo e le motivazioni relative vanno senz'altro condivisi. Ma l'aver constatato che, per fortuna, i sondaggi non possono sostituire le elezioni né predeterminarne l'esito, non deve, a mio avviso, far saltare alla conclusione che, quando non sono pericolosi, essi sono inutili. Come strumento ausiliare di consultazione e di controllo democratico, i sondaggi possono invece svolgere una funzione rilevante, purché siano condotti con la serietà e l'attrezzatura proprie delle indagini scientifiche di mercato e purché si tenga presente, al tempo stesso, che, sempre per fortuna, la politica è una cosa assai più complessa e più difficilmente definibile di quanto non lo siano il lancio di un prodotto o la previsione e rilevazione dell'atteggiamento del pubblico nei confronti del prodotto stesso.

La loro importanza

Si prenda, per esempio, una situazione che si ripete anche troppo spesso in un Paese come l'Italia. Da un lato, si diffonde la sensazione e si esprime il generico riconoscimento che « una nuova domanda politica sale dal Paese »; dall'altro, il ceto dirigente dimostra un'apparente incapacità a selezionare e talvolta a individuare con tempestività le specifiche richieste in cui si articola davvero questa domanda. E così, dopo periodi troppo lunghi di inazione o quanto meno di prevalente tendenza al rinvio, il governo e gli organi politici in genere si trovano con le spalle al muro di fronte a una marea confusa di rivendicazioni e finiscono per adottare in gran fretta misure errate o comunque insoddisfacenti, poiché mancano ormai tempo e possibilità per distinguere adeguatamente fra le pressioni che rispecchiano un'esigenza davvero vasta e profonda e le sollecitazioni di carattere contingente e corporativo.

L'uso sistematico dei sondaggi d'opinione pubblica vale a prevenire l'insorgere di tali situazioni o almeno a limitarne la portata, poiché consente di tastare periodicamente il polso del Paese, segnalando quali siano i problemi che occupano in realtà un posto di chiara e duratura preminenza nelle aspirazioni dei cittadini. E serve poi a misurare la temperatura delle reazioni popolari di fronte ai provvedimenti (o all'inerzia) dei pubblici poteri per quanto riguarda i problemi così individuati. Se invece un avvenimento imprevisto porta alla ribalta un problema fino allora ignorato o « dormiente », il ricorso ai sondaggi permette di registrare le effettive disposizioni dell'opinione pubblica e quindi di ridurre il margine d'errore nella valutazione e calcolo dell'importanza e delle dimensioni del problema.

Più in generale, i sondaggi possono contribuire in misura non trascurabile a tener aperti i circuiti di comunicazione fra i pubblici poteri e la massa dei cittadini, cioè con quanti, in Italia ancor più che in altri Paesi occidentali, tendono a limitare il loro impegno politico al recarsi alle urne ogni cinque anni (o ogni due o tre se si tien conto delle elezioni locali) e comunque non hanno l'abitudine o la possibilità di far sentire le proprie esigenze, influenzando in via privata i ceti dirigenti oppure organizzando scioperi e dimostrazioni in piazza.

Leo J. Wollemborg

Mario Soldati

L'ATTORE

2 edizioni. 101.000 copie
Premio di selezione Campiello 1970

254 pagine. Lire 2.500
Collezione Scrittori italiani e stranieri
Scelta del Club degli Editori
come libro del mese

Tutto nel suo mondo poetico è accessibile e ragionevole e tutto è trascolorante e misterioso: tutto è fondato sul quotidiano e tutto s'increspa nel brivido del paradosso. *Geno Pampaloni - Il Mondo*

Mai i casi, gli incontri, gli intrecci sono tanti, che a volte si ha... l'impressione di essere usciti dalla vita ed entrare in un incanto.
Tempo quotidiano - Enrico Falqui

Il gioco magico dei suoi romanzi è in genere quello di insinuare in una trasparenza di vetro o d'acqua, entro una realtà abitabile, respirabile e chiara, un'incrinatura obliqua, un lampo verde e sinistro, che sembra provenire da altri mondi e indicarne la realtà non respirabile, non abitabile, notturna e priva di stelle. I suoi romanzi sono sempre o quasi sempre, storie di incontri col mare.
Natalia Ginsburg - La Stampa

Soldati è tra i pochissimi a ridarci... il brivido del misterioso romanzo globale della vita, del cuore, della miseria e anche della grandezza dell'uomo.
Giancarlo Vigorelli - Tempo illustrato

...un perfetto meccanismo narrativo nel quale il problema dell'attore diventa in sostanza il problema dell'uomo. *G. A. Cibotto - Il Giornale d'Italia*

Forse il più bel libro di Soldati è questo in cui l'ambiguità è vinta da una notturna carità.
Giuliano Gramigna - Corriere d'informazione

Arnoldo Mondadori Editore

Più pesanti per certi studenti gli esami di maturità

Poveri privatisti

In un istituto magistrale due sconfortanti interrogazioni-fiume - Smarrimento, incertezza, balbettii malgrado l'aiuto amichevole dei professori - « Sa che c'è la crisi di governo e perché? » « E' cominciata con gli scioperi » - « Che cosa in degli Stati Uniti? » « A ovest ci sono le montagne, in mezzo la pianura... » « Parlami degli ormoni » « Sono ghiandole » - Le caramelle del presidente a una candidata impietrita

Gli orali della maturità sono in pieno svolgimento. Dappertutto l'atmosfera è serena, i commissari fanno del loro meglio per mettere a proprio agio i candidati. In genere quando si trovano di fronte ad uno studente che tentenna, gli consentono di scegliere l'argomento preferito, lo aiutano sorvolando sulle lacune.

Nei giorni scorsi abbiamo assistito alle interrogazioni in alcuni licei, ieri siamo stati in un istituto magistrale. Erano di turno esclusivamente privatisti che portavano un programma di più anni. Alcuni hanno fatto un buon esame, altre hanno cercato invano di dimostrare una preparazione inesistente. Il nervosismo e l'immancabile timor panico dell'esame hanno fatto il resto. Certi « colloqui » sono stati in realtà monologhi del commissario interrogante, balbettii distanti da ripetuti « ma, sì, no, ecco » della candidata ora rossa come un papavero, ora pallida come uno spettro.

Qualcuna cercava di aiutare la memoria traditrice tormentando i capelli, mordicchiandosi un dito. Niente. Sempre la stessa espressione di smarrimento negli occhi, interrotta a tratti da un sorriso di speranza quando il professore faceva un cenno di assenso per una buona risposta preparata.

Chi sono queste ragazze che si presentano all'esame in condizioni disperate? Di genere si tratta di giovani che per malattie, sventure, congenita negazione allo studio, hanno ripetuto uno o più anni di scuola e tentano ora di recuperare il tempo perduto. O che hanno già un modesto posto di lavoro, ma vogliono dedicarsi all'insegnamento. Qualcuna (ma in questo caso il livello si rialza notevolmente) ha già un diploma di maturità classica o scientifica, inutile al fine di un impiego immediato, e perciò tenta la strada che sembra più breve per trovare una occupazione.

Per i privatisti l'esame orale si svolge in due tempi: prima un colloquio generale su tutte le materie, poi il colloquio per la maturità. Scegliamo due esempi tra le interrogazioni di ieri.

Seduta al tavolo c'è una diciottenne con le mani tremanti. Si presenta per il primo colloquio e porta una decina di materie. Ha già sostenuto alla lavagna la prova di disegno (ha riprodotto un fiasco ed un bicchiere su un tavolo), ora è la volta di fisica.

PROFESSORE (dopo aver fatto una domanda senza risposta): *« Quale è la causa del movimento dei corpi? »*.

CANDIDATA (dopo un lungo silenzio coglie al volo il suggerimento di un commissario e mormora): *« Le forze esterne »*.

PROFESSORE: *« Conosce il principio di Archimede? »*. La candidata lo enuncia abbastanza bene, ma poi non sa spiegare se e dove viene applicato. *« Mi parli delle leve! »*.

CANDIDATA: *« Sono convergenti o divergenti »*. E basta. Silenzio anche sulla successiva domanda sui problemi dell'elettricità. Si passa alla storia.

PROFESSORE (la invita a parlare del problema che più l'ha interessata, ma la ragazza preferisce una domanda precisa. Ed ecco, per favorirla, l'avvio su un problema di attualità): *« Sa che c'è la crisi di governo? Sa anche perché? »*.

CANDIDATA (esitante): *« Sì, l'ho letto. E' cominciata con gli scioperi, poi ci si sono messi anche gli statali... »*. Il professore l'incoraggia, cerca di instradarla con un accenno giunto di sinistra. La ragazza scuote la testa, sconsolata.

PROFESSORE: *« Mi parli di Stato e Chiesa, pronti ad illustrare la situazione dall'800 ad oggi »*. Qualcosa l'allieva dice, faticosamente, con l'aiuto del commissario. Ricorda di aver sentito parlare delle « guarentigie », di conoscere che cos'è il Concordato. Ma non sa se il problema del celibato del clero *« è solo un problema religioso o anche sociale »*. E non ha nessuna idea *« sulla questione sociale dell'800 »*.

PROFESSORE: *« Può illustrarmi la differenza tra Mazzini e Marx? »*.

CANDIDATA: *« Entrambi tendono a sollevare gli operai, ma poi in Marx si evolve l'idea rivoluzionaria. Mazzini vuole l'Italia unita e una divisa... »*. Il professore suggerisce. Inutile. Con un sospiro si passa al latino.

PROFESSORESSA: *« Vediamo Catullo, il poeta dell'amore. Quando visse? »*.

CANDIDATA: *« Fa parte del movimento del secondo secolo avanti Cristo... »*. La commissaria la corregge e chiede *« qualcosa »* sulla vita del poeta e sulla sua opera più importante. La candidata, ormai stanca, riesce con l'aiuto dell'insegnante a dire che Catullo *« si innamorò d'amore per Lesbia, amore lirico, l'amore fraterno, l'amicizia »*. Cerca di rispondere debolmente ad alcune domande su Tacito e su S. Agostino, legge e traduce poche righe della Filippica contro Antonio. E' la volta di geografia.

PROFESSORESSA: *« Che cosa sa degli Stati Uniti? »*.

CANDIDATA: *« Gli Stati Uniti si possono suddividere in zone: ad esempio, ad Ovest ci sono le montagne, al centro la pianura... »*. Elenca le caratteristiche dei fiumi, le differenze di clima tra Nord e Sud. La professoressa interviene spesso per correggere le inesattezze, ma la candidata barbuglia il discorso sulla parte politica. Ed ora scienze.

PROFESSORESSA: *« Parlami del sistema cardio-circolatorio »*.

CANDIDATA: *« Ci sono le vene, le arterie... »*. Naufragherebbe se non ci fosse il valido, amichevole aiuto dell'insegnante.

PROFESSORESSA: *« Che cosa sono gli ormoni? »*.

CANDIDATA: *« Si tratta di ghiandole a secrezione interna... »*. Molto di sconforto della commissaria. Il prosegue con la botanica (sistema di riproduzione delle piante), si parla della luna, delle maree e dei ghiacciai.

Ancora domande sulla storia dell'arte, educazione fisica, musica. La ragazza, esausta, è invitata a presentarsi nei prossimi giorni, per il colloquio di maturità.

Al tavolo di un'altra commissione d'esame c'è una privatista che ha già sostenuto il colloquio preliminare. Ora si presenta per quello di maturità: latino e pedagogia-filosofia.

PROFESSORESSA (fa leggere e tradurre alcune frasi di Quintiliano): *« Qual è il pensiero dell'autore circa la formazione del fanciullo? »*.

CANDIDATA: *« E' mio parere che le nutrici debbano avere una certa base di istruzione per poterci contribuire »*.

PROFESSORESSA: *« Qual è, secondo Quintiliano, l'età più favorevole per iniziare l'istruzione di un ragazzo? »*. La candidata si confonde poi sembra riprendere quota con l'aiuto della commissaria. Ma il suo discorso è un balbettio ed una ripetizione continua. Si arriva al « metodo secondo Quintiliano ».

CANDIDATA (dopo molte incertezze): *« Il maestro deve muoversi al livello del bambino, quasi avesse la sua stessa età. Il bimbo quindi viene apprendere giocando »*. Parla poi di Tacito. Con una certa confusione ricorda che nella *« Germania »*, l'autore *« dimostra di apprezzare usi e costumi dei Germani perché hanno saputo conservare le tradizioni a differenza dei Romani ormai corrotti »*. Ancora domande e risposte sempre più emozionate su altre opere di Tacito. Latino è finito.

PROFESSORE: *« Mi parli della dialettica hegeliana e del rovesciamento operato da Marx »*. Di fronte all'espressione desolata della studentessa il professore si impietosisce: *« Non le piace la filosofia »*. Dall'altra parte del tavolo la giovane impietrita scuote la testa. Il professore concede e decide: *« Passiamo oltre »*.

A questo punto il presidente cerca di rincuorare la candidata offrendole caramelle. Si riprende il colloquio con domande su Dewey e il pragmatismo. Poi la ragazza farfuglia di pedagogia.

PROFESSORE (per avviare il dialogo): *« La pedagogia intende elaborare le tecniche per trasmettere la formazione e la cultura... La scuola è un attivo attivo della società stessa... Il maestro deve insegnare ritracciando le dimostrazioni delle cose che insegna... Ad esempio come farebbe lei una lezione di fisica? »*.

CANDIDATA (accenna alle esperienze di laboratorio *« all'interesse che occorre suscitare negli allievi perché possano apprendere »*). Interviene ancora il presidente nel tentativo di trovare un argomento che piaccia all'allieva. La sollecita a parlare sull'esperienza pratica d'insegnamento che ha già fatto e domanda: *« Come si comporterebbe dovendo prendere le redini di una classe? »*. Il discorso si fa più spedito e finalmente l'esame può essere concluso.

Prima vivere, quindi filosofare

Sì è vero che nella logica del meccanismo democratico gli eletti sono i servitori del popolo, la loro ansia di servizio dev'essere incontestibile. Almeno a giudicare dalla serietà con cui si spartiscono, dopo ogni elezione, il peso delle responsabilità. Come nei campi di concentramento attorno alla fettina di pane, minuscola davanti alla fame di molti, non basta il bilancino del farmacista. Ciascuno sembra angosciato dal timore di poter servire un po' meno dell'altro. Lodevole preoccupazione, ma finché si discute interminabilmente sul modo migliore di servirvi, non si comincia a servire. Le pubbliche amministrazioni rinnovate di giorni fa ancora non funzionano.

Purtroppo non è che, risolto il problema della spartizione delle responsabilità, le cose migliorino e si cominci a operare. Subentrano altre discussioni. Sembra una malinconica prerogativa del Nostro Paese: primo filosofare, poi, se resta tempo, vivere. Altrove, nei paesi dove una « way of life » è comunemente accettata, mettersi d'accordo sull'« how », sul come realizzarla, è facile. L'attività pratica consente poche chiacchiere e uno solo è il modo migliore per fare una cosa e s'impone per la sua stessa evidenza. Nascono i partiti, divisi sul metodo, uniti nella comune radice ideologica.

Da noi i partiti sono molti, ciascuno ramificato in correnti, e ogni corrente innalza la bandiera di opposti ideali. Si discute sul « what », su che cosa fare, e il regno del « what » è infinito: la discussione s'innalza alle regioni sideree della filosofia e del destino ultimo dell'uomo. Tutto, poi, complicato dal difetto congenito: l'Italia si ama d'essere la patria del diritto e lo confonde con l'arte del cavillo, della sopercheria intellettuale. Siamo l'unico popolo al mondo che applica, con intimo compiacimento, l'aggettivo « elegante » ai bizantinismi, alle questioni sul sesso degli angeli. Discutere è più elegante che operare.

Ma in questi giorni abbiamo registrato, in questa rarefatta atmosfera, una nota consolante. L'assemblea regionale aveva deciso di riunirsi per il 13 luglio e lo ha fatto. Rapidamente, in un clima di concordia, ha designato presidenti, vice presidenti e segretari. Si è sciolta con l'impegno di una riconvocazione a brevissima scadenza e un denso programma di lavoro è già stato formulato, sia pure in linea di massima. Un organismo nuovo, che sembra portare nella vita pubblica italiana uno stile nuovo. Ce n'era bisogno.

Grave episodio nel centro della città, forse un regolamento di conti

Rapina in un parcheggio di piazza Castello e sparatoria per la cattura dei delinquenti

Nel pomeriggio, pistola in pugno, quattro banditi si fanno consegnare 220 mila lire dalla vittima - Poi sempre sotto la minaccia delle armi lo costringono a seguirli in corso Svizzera - Qui gli prendono anche l'auto - Cinque ore più tardi una pattuglia di carabinieri li sorprende in corso Giulio Cesare: scontro a fuoco - Arrestati in via Bava

Sparatoria ieri sera in corso Giulio Cesare fra carabinieri e quattro rapinatori che avevano aggredito un giovane: con le gomme afflosciate dai proiettili, i banditi sono riusciti a scappare, ma pochi minuti dopo sono stati sorpresi in un bar e arrestati. Sono Giuseppe Festa, 36 anni, via Barbaroux 8, Domenico Mastricci, 17 anni, via Mulini 19, autista; Ciro Tartaglia, 23 anni, via Priocca 5, dimesso 20 giorni fa dal carcere per amnistia, Carmelino Cordaro, 25 anni, via Palermo 10. Avevano coltelli e pistole.

La vicenda si inizia ieri alle 17,30 nel bar Nuccia di corso Giulio Cesare 25. Damiano Simiele, 21 anni, abitante in Mappano, entra nel locale dove ha appuntamento con una ragazza. L'aspetta mezz'ora, poi se ne va. Prima di uscire paga la consumazione, togliendo di tasca un rotolo di banconote, 220 mila lire, messe da parte per le vacanze. Il gesto viene notato dai quattro che lo seguono. Il Simiele ferma la sua 500 in piazza Castello: accanto alla sua auto si fermano una Giulietta e una 124 spider con i rapinatori.

Racconta: *« Mi hanno circondato, una aveva una pistola in mano. Sono stato costretto a consegnare il denaro: poco lontano da me vedevo passare la gente, ma non potevo far nulla. Se gridavo mi avrebbero sparato »*. Intascati i soldi, i rapinatori prendono un foglio di carta da lettere da 400 lire e intimano al giovane di scrivere un atto di cessione dell'auto. Il Simiele rifiuta, cerca di ragionare, ma non gli lasciano scampo. I quattro lo costringono a risalire sulla « 500 »: uno di loro siede accanto a lui, gli altri prendono posto nelle loro vetture.

Lo strano corteo si muove. Guidato dal bandito, il Simiele arriva in corso Svizzera, si ferma in una zona solitaria. Qui i quattro gli intimano di scrivere l'atto di cessione. *« Mi sono ribellato — dice il giovane — Mi hanno preso a calci e pugni, mi hanno ferito ad una mano con un coltello »*. Con la forza della disperazione il Simiele riesce a divincolarsi, corre in mezzo alla strada urlando. I rapinatori balzano sulle auto e fuggono, portando via anche la « 500 ». Arrivano i carabinieri, il Simiele viene medicato al San Giovanni: guarirà in otto giorni.

Scatta il dispositivo d'emergenza: carabinieri del nucleo investigativo sono sguinzagliati per la città. Il Simiele sale su una « Giulia » con i brig. Golini e Petrinati e i carabinieri Migliorini e Farigiani. Vanno nel bar di corso Giulio Cesare. Sono appena arrivati quando sopraggiunge la « Giulietta » spider con i quattro banditi. *« Sono loro »*, dice il giovane. Il brig. Golini corre verso l'auto per fermarla, i banditi accelerano, il sottufficiale si getta a terra per non essere investito. Il carabiniere Migliorini spara due colpi: i pneumatici posteriori, colpiti, si sgonfiano. L'auto sbanda, si raddrizza, prosegue la corsa. Uno dei banditi spara: il proiettile va a vuoto.

I carabinieri e il Simiele irrompono nel bar, interrogano i presenti. Qualcuno crede di conoscere i rapinatori, indica un locale di via Bava il dove sono soliti radunarsi. I carabinieri ci vanno subito: i quattro sono seduti ad un tavolo. Sorpresi, non possono neppure accennare ad un tentativo di resistenza. Ammanettati vengono portati in caserma. Al comando Formato, il Mastricci, il più giovane della banda, dice: *« Macché rapina. Il Simiele è uno di noi. Abbiamo venduto un " bidone " di sigarette alla segatura ad un tale. Guadagno 300 mila lire. Lui li ha prese e ha cercato di andarsene. Gli abbiamo dato una lezione »*.

Il rapinato Damiano Simiele - Due dei giovani arrestati: Ciro Tartaglia e Carmelo Cordaro

Spari contro negozi

L'altra notte a Nichelino Sono stati esplosi quattordici colpi a vetrine e serrande

Due sparatorie, ieri notte, a Nichelino, contro negozi. La prima è avvenuta all'una. In via Torino 309 c'è la bottega di alimentari di proprietà di Domenico Cavaglia, 34 anni, che abita nella stessa casa. Gli inquilini di questo stabile e di quelli attigui sono stati svegliati da una scarica di colpi, ma nessuno ha avuto il coraggio di affacciarsi con prontezza, nel timore di ricevere qualche proiettile. Quando i primi hanno guardato fuori dalla finestra, in strada non c'era più nessuno. E' stato poi accertato che sette proiettili, sparati con una calibro 7,65, avevano perforato la serranda in ferro e, uno, anche il cristallo e alcune bottiglie all'interno del negozio. Il danno è di circa 80 mila lire.

Poco più tardi, evidentemente gli stessi vandali, hanno esploso altri sette colpi, con la medesima arma, contro una delle serrande del negozio di mobili di Claudio Moretti, 44 anni, in via Di Nanni angolo via Giusti. Qui due colpi sono andati a segno e cinque hanno perforato serranda e vetrina: il buco è di 80 cm. diam.

— Un appuntato di P.S. Antonio Miglio di 47 anni, abitante in viale delle Pervinche, è ricoverato al Maria Vittoria con la frattura di una gamba, guaribile in 35 giorni. Ieri sera alle 18 era di guardia davanti all'Istituto San Paolo in via Fabrizi angolo corso Svizzera quando una « 500 » guidata da Franco Poletti, 24 anni, in sbandato speronò contro un furgone « 850 ». L'autista del furgone, Gaspare Milone, 24 anni, corso Verona 21, ha perso il controllo ed ha impiegato l'agente.

Incriminato per violenza e atti immorali

Sarà processato l'operaio che sul treno ha assalito la bella compagna di viaggio

Fin dalla partenza, Napoli, l'aveva corteggiata invano - Fece ricorso al coltello per vincerne l'indifferenza - Arrestato ad Alessandria, dove comparirà in Tribunale

Teresa Cristiano e la figlia: « Sono stati momenti terribili »

Finirà davanti ai giudici la storia del viaggio in treno dell'operaio Antonio Angrisani, 34 anni, via Alpignano 6, e della signora Teresa Cristiano, 25 anni, abitante a Nichelino. Oltre un mese fa, il 6 giugno, si erano trovati nello stesso scompartimento, da Napoli a Torino. La donna aveva con sé la figlia Tiziana, di 3 anni. L'uomo, che l'aveva corteggiata invano fin dall'inizio, aveva alla fine tentato di vincerne l'indifferenza al coltello per vincerne l'indifferenza.

Erano stati attimi di terrore. Chiusa nello scompartimento con le tendine abbassate, in balia dell'esaltato che le faceva balenare sotto gli occhi la lama affilata, la Cristiano aveva creduto di morire: *« Temevo soprattutto che potesse far del male a Tiziana, ho cercato di difendermi come potevo, senza osare di chiedere aiuto »*. Nei pressi di Alessandria, finalmente, l'uomo usciva dallo scompartimento per recarsi alla toeletta. Sulla porta pronunciò ancora tremende minacce nei confronti della donna, benché terrorizzata, alla prima stazione, Alessandria, aveva ricevuto l'intervento del controllore.

Gli agenti della polizia ferroviaria arrestarono l'Angrisani mentre tornava tranquillamente nello scompartimento. Portato in commissariato, respinse le accuse: *« Non nego di avere rivolto dei complimenti: non quella gonna corta e le gambe nude mi avevo eccitato. Ma non ho fatto niente di più »*.

Ma la denuncia della Cristiano, ricca di particolari, convinse il magistrato, che spedì l'operaio in carcere. Rimesso in libertà il giorno dopo, l'Angrisani andò a trovare la fidanzata, ma venne scacciato dai parenti. *« Quella signora con le sue invenzioni mi ha rovinato — sostiene —; il fidanzamento è rotto, gli amici mi evitano come se fossi appestato. Eppure non ho fatto nulla di male, solo qualche complimento ad una bella donna »*. Nonostante i suoi dinieghi, al termine della istruttoria sommaria l'operaio è stato denunciato per atti di violenza, atti immorali e molestie. Il processo si terrà in autunno ad Alessandria.

— Due coniugi, Maria e Biagio Rossi, di 36 e 47 anni, viale dei Mughetti 11, sono stati arrestati da agenti del commissariato San Donato, per furto aggravato. Sulla loro auto, una Nsu Prinz, facevano il giro dei grandi magazzini, rubando oggetti vari. Ieri sono stati sorpresi prima dell'ora di chiusura da un sorvegliante dell'Upim di corso Bernardino Telesio. La donna aveva prelevato della merce e stava per uscire senza passare dalla cassa: il tutto per tremila lire di valore.

Quando è giunto sul posto il brig. Gaudioso non è stato convinto dalla spiegazione della coppia: « Questa roba l'abbiamo comperata per rivenderla rimettendo un po' il prezzo, non abbiamo fatto niente di male, ci lasci andare, a casa abbiamo un bambino che aspetta ». Il sottufficiale si è avvicinato insieme ai Rossi alla macchina parcheggiata davanti al supermercato; sopra c'era merce per trecentomila lire. « E' roba nostra ». Condotti in commissariato sono stati portati alle « Nuove ».

— Apparecchi radio e registratori, per 2 milioni e 235 mila lire, sono stati rubati dal magazzino di corso Unione Sovietica 355, proprietà di Italo Parisotto.

— Dal negozio di confezioni di Gennaro Barbero, in via Nizza 111, i ladri sono penetrati ieri notte dopo avere forzato un lucernario ed hanno rubato abiti, cappotti e tessuti per un valore di 7 milioni.

Antonio Angrisani

Bimbo di 7 anni muore per un collasso cardiaco

Era ricoverato in ospedale per leucemia - Sentendo prossima la fine ha chiesto di essere portato a casa

Un bambino sofferente di leucemia è morto per collasso cardiocircolatorio; sembrerebbe alla fine ha voluto essere trasferito dall'ospedale a casa dove ha cessato di vivere tre ore dopo. Luigi De Pollo, sette anni, gemello di Giuseppe, abitava in via Sansovino 15-D, con i genitori, Achille di 42 anni, operaio Fiat, la madre Amabile Rigon, 40 anni, e altri due fratelli: Agostino di 14 anni e Maria Luisa di 10 anni.

Da tempo non godeva buona salute e i genitori avevano dovuto più volte ricoverarlo in clinica. Il mese scorso i medici si erano pronunciati con una sentenza terribile: leucemia.

Domenica pomeriggio il padre porta Luigi dalla famiglia Simone, che sta al piano di sotto, per guardare la televisione. Ad un tratto il bambino chiede di salire in casa e il padre lo segue mezz'ora dopo. Lo trova sul letto, rosso in volto, il respiro agitato. I genitori decidono di chiamare un medico. Va fuori la madre; ma ecco trattempo le condizioni del bambino peggiorano visibilmente. Il padre chiede consiglio al coinquilino Simone il quale si offre di portarlo con la sua auto all'ospedale. Vanno all'Amedeo di Savoia. Il medico di turno giudica il bambino gravissimo e lo fa ricoverare alla clinica pediatrica.

Le cure sono energiche e premurose, ma i medici non nascondono la gravità del caso. Anche il piccolo Luigi capisce di stare molto male. Alle 4 del mattino implora il padre perché lo accompagni a casa, nel suo letto. Il De Pollo chiede il permesso ai medici che glielo concedono soltanto dopo avergli fatto firmare una dichiarazione di assunzione di responsabilità. Alle 4,30 il bambino è già nel suo letto: è gravissimo, pronuncia parole senza senso. Alle 7 il collasso fatale.

Una ragazza è fuggita

Una ragazza manca da casa da due giorni. I genitori ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri di Settimo. Si chiama Annamaria Augualio, 17 anni. Abita in via Cebrosa 1 con il padre Cesare, la madre Anna Russo ed 8 fratelli. Fa l'apprendista. Lunedì alle 18, all'uscita dal lavoro, ha detto alle amiche: « Vado dal medico » ed è scomparsa.

Temperatura di ieri

massima +29,3
minima +16,3

Il Bollettino meteorologico aggiunge inoltre: temperat. media 23,9; press. 736,6; umidità 48%. Cielo sereno. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti locali nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: mass. 31,0; minima 14,9; media 23,4. Sole: sorge 5,56, tram. 21,15. Temperatura dell'anno scorso: massima +29,2; min. +15,6.

Collegio dei Ragionieri — Nuovo consiglio: prof. Forchino (presidente), Treves, Rossi, Araldi, Capelletto, Cisi, Colombo, D'Agostino, Davico, Ferrero, Lucchetti. Revisori dei conti: Anselma, Giudici, Pisano.

"Fate piano, mia madre dorme"

Scoperta una casa di appuntamenti e arrestata la tenutaria - All'arrivo della polizia la donna toglie la corrente per ammutolire il campanello - Poi cerca di nascondere agli agenti la presenza di due ospiti abusivi

Agenti della Buon Costume hanno fatto irruzione ieri notte in una casa d'appuntamenti: in una stanza sono stati scoperti un uomo e una donna in dolce colloquio. La proprietaria, Antonietta Piscitelli, 45 anni, corso Bramante 27, è stata arrestata. Da tempo gli agenti sospettavano che nello stabile ci fosse qualcosa d'irregolare. Un continuo via vai di uomini e donne, a tutte le ore, aveva allarmato gli inquilini, che si erano rivolti alla polizia.

L'altra notte il dott. Baranello con il maresciallo Provenzano ed alcuni uomini sono passati all'azione, ma la Piscitelli, che si era accorta del loro arrivo aveva staccato la luce. Quando il sottufficiale ha suonato il campanello, non si è udito il trillo all'interno. Trattenendo il respiro, i poliziotti hanno bussato con vigore.

La Piscitelli alla fine ha socchiuso l'uscio. Fingeva di essere assonnata: « Non fate baccano — ha detto —. Svegliereste mia madre che è malata ». In camera da letto invece dell'inferma c'era una giovane bionda, Adele Cibrario, 32 anni, in compagnia di un cliente. Dato loro il tempo di rivestirsi, sono stati accompagnati tutti in questura. La Piscitelli è finita in carcere con l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La Cibrario e il suo amico sono stati rilasciati.

Si è appreso che le donne ospitate dalla Piscitelli ricevevano 25 mila lire per ogni incontro: parte del denaro veniva dato alla compiacente padrona di casa come compenso. L'alloggio, piccolo e modestamente arredato, era in una posizione molto favorevole allo scopo per il quale la Piscitelli la aveva costituita. Si trova in una zona frequentata la sera da molte passeggiatrici che hanno scelto come Massimo d'Azeglio, corso Polonia e via Ormea come loro zona d'operazioni.

Antonietta Piscitelli, 45 anni, arrestata e Adele Cibrario

Specchio dei tempi

L'incosciente mezzadra punta beatamente verso il trentesimo figlio - Il finimondo? No, soltanto il Cantagiro - Se i giornalai conoscessero i segreti di Gesù, cambierebbero mestiere - La fama dei parlamentari piemontesi è giunta anche a Oslo

Un lettore ci scrive:

« Non è la prima volta che *La Stampa* pubblica notizie riguardanti famiglie numerose o numerosissime tipo quella della « benemerita » mezzadra della provincia di Avellino, la quale, divenuta madre per la ventiseiesima volta, esultante di gioia e di orgoglio, dichiara di non avere ancora intenzione di fermarsi in quanto vorrebbe arrivare a trenta! Paradossalmente la enormità della prole è in stretta relazione con l'ignoranza e la miseria; in altri termini ci sono più bocche da sfamare proprio dove manca il pane e purtroppo non soltanto questo. Ciò è dimostrato e dal fanatismo religioso, che mi ha dato lo spunto per questo sfogo (11 morti su 28 figli) e dalla vasta casistica che registra questo triste fenomeno.

« E' mai possibile che nessuno si chieda quale possa essere il dramma umano di tante creature messe al mondo da irresponsabili, i quali parlano di gioia della riunione intorno al tavolo della mensa senza rendersi conto che occorre anche mettervi sopra il necessario e dare ai teneri rampolli oltre che l'amore, che in effetti spesso non è, anche tutto il resto per fare di loro buoni figlioli e buoni cittadini?

« Quello che più mi colpisce è l'indifferenza verso il dolore umano, l'incapacità di comprendere la responsabilità morale che ci si assume procreando ed ancora l'insensibilità di chi non avverte un peso sulla coscienza per essersi preoccupato soltanto di fornire un'anima in più a Dio, non importa se questa offerta avviene innanzitempo.

« Nell'interesse del grande organismo umano, per solidarietà oltre che per pietoso dovere verso le vittime innocenti più deboli ed indifese, sarebbe ora che le coscienze migliori, più mature e sensibili facessero vibrare la loro voce per condannare apertamente certi pregiudizi, credenze e superstizioni che hanno fatto il loro tempo ».

Avv. Pasquale Fusco

Un lettore ci scrive:

« Sera di sabato, sono a letto, mi svegliano urla assessive ed allucinanti, che cosa succede? Mi alzo, non è niente di preoccupante, è il Cantagiro che ascoltano nell'alloggio vicino alcuni imprevidenti (presto necessiteranno di urgenti visite specialistiche per gravi lesioni ai timpani). Ritorno a letto, non riesco ad addormentarmi, sta cantando una forsennata con una stonatura ogni mezza battuta.

« Siamo proprio sicuri che questo non sia un fenomeno preoccupante? Come è possibile che siano accettate dalla massa simili manifestazioni di vera e propria decadenza intellettuale, e come è possibile che la massa accettando simili cose si dimostri così ininteliggente? E' pazzesco. Quanti soldi sono buttati al vento per fare ricchi questi pagliacci? Ora con il doppiaggio riescono a infinocchiarci meglio, avvalendosi in più di incisioni fatte da mastodontiche apparecchiature. Ma che cosa succede? Un urlo lancinante percorre l'aria, è sempre l'esimia trasmissione ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Come giornalaio da oltre 45 anni vorrei fare alcune precisazioni all'articolo "Giornali a borsa nera". Innanzitutto dovrebbe essere reso noto a tutti i lettori, che a sopportare totalmente la perdita di guadagno per la mancata uscita dei quotidiani sono stati anche i giornalai, oltre tutto estranei alla vertenza.

« Noi da oltre 40 anni non abbiamo ottenuto che un aumento di percentuale dell'uno per cento. Non si porti ad esempio l'aumentato prezzo del quotidiano il quanto mia padre pagava 8 lire di affitto al mese, io pago 50.000 lire.

« No, i giornalai non hanno venduto copie a borsa nera. E' una categoria di gente onesta, che lavora 16 ore al giorno e vorrebbe solo poter lavorare in pace senza dover sopportare i disagi e i danni provocati da altri. Vorrei inoltre far notare che i giornalai non hanno i problemi dei dipendenti, i quali poverini sono costretti a cambiare località per le loro gite di fine settimana e non andare a comperare le proteste dove sono conosciuti. Noi le gite di fine settimana non sappiamo che cosa siano.

« In quanto a favorire determinati ottenti, vorrei invitare l'articolista a una prova: favorire 200 clienti a doppia edizione 100 copie. L'unico favore che siamo riusciti a fare è stato quello di scontentare tutti e di perdere vecchi clienti, convinti che il giornalaio non fosse capace come lo fu Gesù Cristo a moltiplicare pane e pesci ».

Ernesto Bonelli

Un lettore ci scrive da Italo:

« Sono un italiano che lavora da qualche tempo in Norvegia e ti ammira. Nel mese di giugno sono stato in ferie a Torino: è sempre una città meravigliosa checché se ne dica, la più bella del mondo. E ciò spiega perché tante persone vi si trasferiscono per lavorare e vivervi: necessità, ma anche tacito omaggio.

« La lettura dei giornali, il parlare con parenti e conoscenti e l'osservazione diretta mi hanno però fatto scoprire che molti problemi, già vivi ai beati tempi in cui abitavo a Torino, sono sempre da risolvere, anzi si sono aggravati: il traforo del Fréjus o l'autostrada della Valle di Susa sono sempre allo stato di progetto. L'aeroporto di Caselle è il più maltrattato dall'Alitalia e dall'ingrato patrio governo. Le ferrovie e le stazioni torinesi sono le più trasandate, lerce, sudice e arruggi nite che io abbia mai visto. Mia moglie, che è straniera, si è stupita di una simile situazione al sporcizia. In 20 giorni di radiotaxisti radiofonici non ho mai sentito citare Torino: forse è già in territorio straniero?

« Ma che fanno i parlamentari piemontesi a Roma? Mai una volta che s'interessino di Torino. Si presentano ogni 5 anni a chiedere pedissequamente il voto, poi passano il tempo a brigare per conto loro, incassando lire 100.000 al mese e infischiandosi delle necessità di Torino. Ed qui in Norway i parlamentari si comportassero così, sarebbero presi a calci nel sedere: qui i deputati vanno in treno come qualunque cittadino, ma sanno anche fare con dignità il proprio dovere.

« Chiudo con un augurio per Torino: che finalmente dopo questi anni di crisi riprenda la strada della rinascita e risolva tutti i suoi problemi ».

Pier Giorgio Contin

Il cittadino e la sicurezza sociale

Tardano le migliorie per ammalati di tbc

Il disegno di legge che li riguarda deve essere discusso dalle Camere nell'ambito di provvedimenti sulle pensioni (spesa 500 miliardi annui) - Altra questione: un'ingiustizia per i pensionati d'invalidità

Il disegno di legge n. 1026 che propone miglioramenti economici e normativi a favore dei tubercolotici verrà discusso in aula dalle Camere, anziché dalle competenti Commissioni legislative che dovevano esaminarlo in sede deliberante. L'*iter* parlamentare di questo provvedimento risulterà quindi più lungo del previsto, con vivo disappunto degli interessati che ormai facevano conto sulle migliorie richieste che sono parecchie e cospicue.

Durante il ricovero la cura ambulatoriale è previsto che i tbc fruiscano dello stesso trattamento che l'Inam garantisce ai propri assistiti: il 80 per cento della retribuzione per i primi 20 giorni ed il 66 per cento per il periodo successivo fino al 180° giorno, oltre gli assegni per i familiari a carico. Dopo 180 giorni l'indennità verrà corrisposta nella misura ridotta di 1200 lire giornaliere. Per gli assicurati indiretti (cioè per i tbc assistiti come congiunti a carico del lavoratore) l'indennità prevista è di 650 lire il giorno.

Dopo il ricovero: il sussidio postsanatoriale verrà corrisposto per un anno nella misura di 2 mila lire il giorno, più gli assegni per i familiari a carico. Gli assicurati indiretti riceveranno invece un sussidio di mille lire giornaliere. Al termine del sussidio postsanatoriale, e purché nei loro riguardi vengano accertate condizioni invalidanti, gli ex tbc riceveranno un assegno permanente «di cura» di 240 mila lire annue, cumulabili con la pensione o altro trattamento sostitutivo di essa. Per gli assicurati indiretti l'assegno è previsto nell'importo di 120 mila lire annue.

Assegno natalizio: per il tubercolotico che fruisca di prestazioni durante il mese di dicembre è previsto un assegno natalizio di 25 mila lire, più 3 mila lire per ciascun familiare a carico. Nei riguardi degli assicurati indiretti questo assegno è previsto in 15 mila lire.

Assistiti dai Consorzi: sono previste migliorie anche per i tbc assistiti per conto dei Consorzi provinciali: essi percepiranno 650 lire giornaliere durante il ricovero, più 100 lire ogni figlio, 150 per la moglie e 90 lire per ciascun genitore a carico. Il sussidio postsanatoriale per i tbc a carico dei consorzi dovrebbe essere di 1300 lire giornaliere più gli assegni per i capi famiglia e di 650 lire per gli assistiti che non abbiano congiunti a carico; mentre l'assegno natalizio è previsto nella misura di 12 mila lire per gli uni e per gli altri.

La concessione di tutte queste migliorie comporterebbe un forte aggravio di spesa, che, secondo i competenti organi di governo, mancherebbe della prescritta copertura. Le organizzazioni di categoria (ULT e NAD) ritengono invece che in un primo tempo tale copertura possa essere assicurata dall'avanzo di gestione del Fondo per l'assicurazione contro la tbc; in seguito basterebbe lasciare a disposizione del Fondo stesso le ingenti somme ivi prelevate a favore dell'Inam per l'assistenza sanitaria dei pensionati, e della mutua coltivatori diretti per l'assistenza di malattia ai propri iscritti.

Il ministro del Lavoro, al quale abbiamo chiesto di esprimere il proprio punto di vista, ci ha elencato una serie di provvedimenti già predisposti che comporteranno nell'insieme una spesa di circa 500 miliardi l'anno: l'anticipata applicazione della scala mobile per le pensioni; il rimborso delle ritenute effettuate dal 1° maggio '68 al 30 aprile '69 ai pensionati di vecchiaia occupati presso terzi; l'agganciamento delle pensioni di invalidità alla retribuzione media degli ultimi tre anni nel caso che i beneficiari abbiano continuato a prestare opera retribuita; la concessione degli assegni anche per i genitori, i fratelli e le sorelle a carico del pensionato, ed altre migliorie di minore ma non ultima rilievo.

In questa prospettiva — secondo l'on. Donat-Cattin — vanno collocate anche le richieste dei tbc, le quali non potranno essere soddisfatte senza tener debito conto dei limiti che si sprigiudicata valutazione delle pubbliche e delle private risorse pone al legislatore.

* *

Perché i pensionati di invalidità tuttora occupati presso terzi sono esclusi dall'agganciamento con la retribuzione, concesso invece a quelli di vecchiaia che dopo la decorrenza della pensione abbiano continuato a prestare opera retribuita fino al 1° maggio '69? Siamo tre pensionati di invalidità e temiamo che con la cessazione del rapporto di lavoro cominci per noi un periodo di rinunce a causa dell'esiguità della pensione liquidata.

Una commessa, una domestica e un'impiegata di Torino.

Abbiamo denunciato questa assurda discriminazione a danno dei pensionati di invalidità subito dopo la pubblicazione della legge n. 153 sulla revisione degli ordinamenti pensionistici. Si vede che le proteste della categoria — riprese dalla stampa e dai sindacati — sono rimbalzate in Parlamento dove infatti risultano già presentati alcuni progetti di legge per estendere ai pensionati di invalidità che continuano a lavorare la facoltà di farsi riliquidare la pensione con le più favorevoli norme attualmente in vigore. Cioè in rapporto alla retribuzione media degli ultimi anni, appunto come venne disposto nei riguardi dei titolari di pensione per vecchiaia liquidata con i vecchi criteri, che hanno continuato a prestare opera retribuita almeno fino al 1° maggio '69. Se la proposta verrà convertita in legge, ne daremo subito notizia.

Osvaldo Paita

Giunta per il Comune ecco i nomi probabili

Riunite stamane le delegazioni dei quattro partiti - La posizione dell'on. Secreto

Si riuniscono stamane per l'ultima volta, alla sede della dc, le quattro delegazioni dei partiti di centro-sinistra incaricate delle trattative per la composizione della Giunta. L'accordo, come si ricorderà, è già stato raggiunto sabato scorso per la Regione, la Provincia e il Comune, per quanto riguarda la distribuzione degli assessorati ai singoli partiti (i quali adesso devono soltanto stabilire definitivamente quali uomini li occuperanno). La seduta odierna sarà dedicata all'esame di un ultimo problema: chi sarà il vice-sindaco e chi il pro-sindaco, o assessore anziano. Infine si stabiliranno le date per la convocazione dei Consigli comunale e provinciale, presumibilmente tra il 20 e il 25 luglio.

Prima della riunione dei rappresentanti dei quattro partiti, una delegazione socialista si recherà dal vice-sindaco uscente on. Secreto per chiarire la sua posizione. Come si ricorderà, l'on. Secreto ha più volte espresso il desiderio di ritirarsi a vita privata e il psu nel corso delle trattative ha sollecitato il posto per l'on. Magliano. La decisione sarà presa soltanto dopo che i rappresentanti del psi avranno parlato con Secreto e dopo che questi avrà manifestato le sue intenzioni.

A puro titolo di cronaca, ecco, secondo alcune indiscrezioni, come sarà composta la futura Giunta comunale: *sindaco*, Porcellana (dc); *vice-sindaco*: Secreto (psi) o Magliano (psu); *pro-sindaco*: Paonni (psi). *Assessorati*: Annona: Costamagna (dc); Urbanistica: Picco (dc); Bilancio e tasse: Valente (dc); Edilizia privata: Migliano (psu); Servizi tecnici: Geuna (dc); Polizia e viabilità: Carli (psi); Lavori: Fantino (dc); Assistenza: Lucci o Valente (dc); Personale e decentramento: Alessio (pri); Istruzione: Viziale (dc); Lavori pubblici: Paonni (psi); Patrimonio: Notaristefano (dc); Aziende municipalizzate: Magliano o Nobile (psu); Legale: Vinciguerra (dc); Economato e stato civile: Meda o Furnari (psu); Igiene e sanità: Malan (psi); Turismo e statistica: Moretti (psi); Sport e giovenù: Lucci o Vinciguerra (dc).

— Il gruppo consiliare comunale del pli ha presentato una interrogazione al sindaco per avere chiarimenti sulla situazione dell'azienda tranviaria. In seguito alla notizia riferita da *La Stampa* di un deficit che supera (dal 1° gennaio '69 a oggi) i 16 miliardi, e per sollecitare «*provvedimenti destinati a incidere sulla strutturazione interna dell'azienda per ridurre i costi di gestione: in particolare gli sprechi dovuti a carente organizzazione tecnica*». Un'altra interrogazione dello stesso gruppo chiede di «*esaminare le modalità con le quali strutturare le riunioni del Consiglio comunale, con particolare riferimento alla discussione delle interrogazioni e delle interpellanze*», al fine di evitare che restino accantonate per mesi come è passato.

— Il rappresentante del pri al Consiglio regionale, ing. Gandolfi, ha inviato al presidente sen. Vittorelli una proposta del suo partito per il regolamento dell'assemblea, che intende essere «*un contributo all'avvio di un corretto e agile funzionamento delle nuove istituzioni regionali*». Il testo del regolamento prevede tra l'altro che «*tutti i progetti di legge regionale siano sempre deferiti in sede referente alla commissione per la legislazione e la programmazione che li esaminerà in riunione congiunta con la commissione competente per la materia oggetto del progetto*». Inoltre il Consiglio «*approva il preventivo presentato dalla Giunta provvisoria, per l'utilizzazione delle somme corrisposte alla Regione per le spese di impianto e di prima funzionamento degli organi ed uffici regionali*».

Stato di allarme in località "Casotto delle Guardie„ di Beinasco

Tre bombe sotto il traliccio della linea che porta l'energia alla Fiat di Rivalta

Sono collegate a una batteria, è pericolosissimo avvicinarsi per disinnescarle - La zona circondata dai carabinieri, sgomberate d'autorità una dozzina di ville, sospeso il lavoro in una fabbrica, interrotto il traffico, tolta l'elettricità; due frazioni al buio - Forse oggi si tenterà di neutralizzare gli ordigni - Tre ipotesi sui motivi dell'attentato

Stato d'allarme in una località di Beinasco che, da antichi confini doganali, prende il nome di «Casotto delle Guardie»: è circondata dai carabinieri, sul tratto della strada che l'attraversa il traffico è sospeso, nessuno può avvicinarsi. C'è il pericolo di un'esplosione. Sono stati scoperti tre ordigni, fissati alla base di un traliccio metallico della linea ad alta tensione che collega le sottostazioni del Sangone e di Orbassano.

La scoperta è stata fatta da tre fratelli: Antonio Siccardi di 58 anni, Giovanni di 48 e Giuseppe di 46. Sono i proprietari del prato in mezzo al quale sorge il traliccio, sulla strada fra Borgaretto e Beinasco. Ieri mattina vanno a tagliare l'erba e notano i tre ordigni metallici, collegati ciascuno a uno dei pilastri d'angolo del traliccio. Pochi minuti dopo sono sul posto i carabinieri del Nucleo investigativo, con il capitano Formato. C'è anche un fotografo de *La Stampa*.

Il traliccio è lo stesso che già nello scorso mese di aprile era stato minato. Allora gli esperti avevano potuto disinnescare senza difficoltà le bombe. Questa volta è diverso. Arriva l'artificiere maresciallo Serafino e ordina: «*Via, via tutti. C'è pericolo grave*». Ha scorto, tra l'erba, tre fili che collegano gli ordigni a quella che sembra una batteria elettrica. Dice il maresciallo: «*M'è parso di riconoscere addirittura il tipo: è di marca tedesca*».

Scattano i provvedimenti di emergenza, sotto la direzione del maggiore Porceri, comandante il Gruppo carabinieri, e del dott. Romano dell'Ufficio politico della Questura. Nel raggio di trecento metri dal traliccio sorgono alcune villette moderne, una falegnameria e l'officina meccanica Sas, che impiega una migliaia di operai. Cento carabinieri circondano la zona, i proprietari dei fabbricati vengono invitati a tenere aperte le finestre, perché lo spostamento d'aria non mandi in frantumi i vetri. Si avverte: «*Tra le mura di casa non c'è pericolo, ma attenti a non esporsi ad eventuali schegge*».

Per un tratto di due chilometri la provinciale Beinasco-Moncalieri, che passa a poche decine di metri dal traliccio, è interrotta dalle «Giulie» dei carabinieri messe per traverso alla carreggiata. Vengono allontanati i contadini al lavoro nei campi.

Il fotografo de *La Stampa*, che ha scattato diverse istantanee, viene pregato di sviluppare al più presto il rotolo per esaminare gli ordigni. Vengono convocati anche il maggiore Cesare Campostella, della Sezione staccata di artiglieria, il sergente maggiore Antonio Faleria, che ha già disinnescato centinaia di bombe, e l'ing. Ottani dell'Enel: è il responsabile del settore, è stato direttore in Alto Adige, dove l'Enel ha subito 15 attentati.

Aggiunga subito un altro provvedimento a quelli già presi: si toglie la corrente dalla linea ad alta tensione, sia da quella intercomunale che le passa sotto e sarebbe investita da un crollo dei tralicci. Quest'ultima alimenta le frazioni di Tetti Valfrè di Orbassano e il Tetti Turinetti di None, che restano così prive di energia.

Si esaminano le fotografie de *La Stampa*, che confermano il pericolo. I tre ordigni esplosivi sono tubi metallici: una trentina di centimetri di lunghezza, una dozzina di diametro. Sono chiusi alle estremità con grossi dischi esagonali, legati al traliccio con spago, collegati con un filo a un parallelepipedo metallico: la batteria elettrica. Come è comandata? Se è comandata da un dispositivo ad orologeria, l'esplosione dovrebbe avvenire al massimo entro 12 ore: il tempo che le lancette impiegano a percorrere tutto il quadrante dell'orologio. Se invece si tratta di un dispositivo che sfrutta le variazioni di tensione della batteria, una previsione è più difficile.

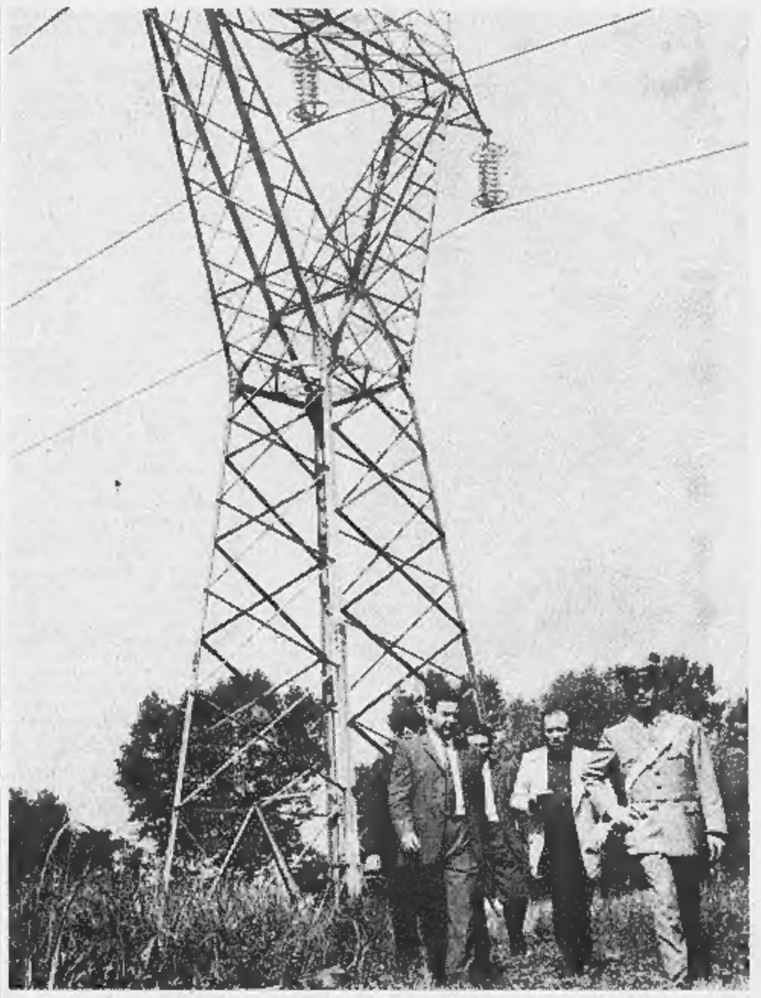
Ci sono due possibilità di neutralizzare gli ordigni. Prima: il disinnesco per mano dell'uomo. Questa possibilità viene scartata. La presenza di tre bombe moltiplica il pericolo: il tentativo di manipolarne una potrebbe provocare lo scoppio delle altre. Se ci fossero vite umane minacciate, varrebbe la pena di metterne una a repentaglio per salvarle. Ma la situazione è sotto controllo, nessuno è in pericolo.

La seconda possibilità: provocare lo scoppio delle bombe per simpatia, lanciandogli addosso un'altra carica esplosiva. Ma ogni traliccio costa dieci milioni. Perché buttarli via, quando esiste la fondata possibilità che il dispositivo d'innesco abbia fatto cilecca durante la notte (o una settimana o un mese fa) e gli ordigni siano già inoffensivi? Si decide così di attendere, fino ad oggi. A mezzogiorno, il pericolo sarà praticamente scomparso, gli artificieri potranno intervenire tranquillamente.

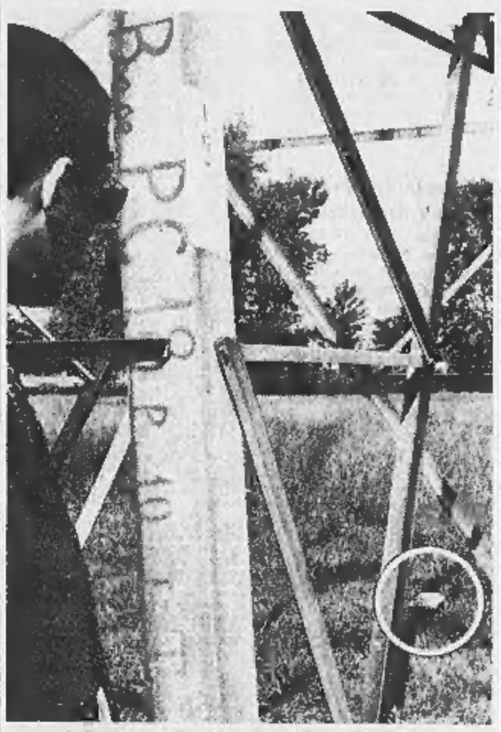
Frattanto, s'iniziano le indagini per identificare gli attentatori. Si fanno tre ipotesi. Primo: un tentativo di turbare la situazione sindacale alla Fiat. Il traliccio minato sostiene la linea ad alta tensione che alimenta lo stabilimento di Rivalta.

Seconda ipotesi: la rappresaglia di qualche proprietario della zona, disturbato dalla posa dei tralicci sul suo terreno. Terza ipotesi: un gesto teppistico di gruppi estremisti, senza un fine preciso. Nei giorni scorsi sono già stati danneggiati molti cartelli della segnaletica stradale, sostituiti con scritte vistose: «Viva Ho-Ci-Min», «Viva la rivoluzione del popolo».

In serata il Sindaco di Beinasco ha confermato con un'ordinanza la sospensione del traffico sulla provinciale e ha ordinato lo sgombero delle ville della zona, una dozzina. Le famiglie hanno stasera ospitate parte da parenti, parte nelle scuole e nell'Asilo di Borgaretto. Anche i 150 operai del turno di notte nello stabilimento Sas sono stati rimandati a casa. Gli ordigni potrebbero contenere ciascuno un paio di chili di esplosivo, in un raggio di 300 metri esiste una grave situazione di pericolo.



Il cap. Formato ispeziona il traliccio minato (Foto Moisio)



La batteria a cui sono collegate le bombe

Concluso il processo dopo due drammatiche udienze

Sette anni e 4 mesi al giovane che ha spinto la moglie al vizio

Piange alla sentenza - La teste che aveva mentito per scagionarlo ritratta - Altro processo: mite condanna all'emigrante che, tornato, si sentì dire: «Ci rubi il pane» e uccise con un pugno

Dopo due drammatiche udienze Pietro Barbieri, 30 anni, è stato riconosciuto colpevole d'avere spinto la moglie sul marciapiede e averne favorito e sfruttato la prostituzione. I giudici della seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Silvestro, canc. Sueco) l'hanno condannato a 6 anni e 4 mesi di carcere, più un anno di casa di lavoro.

L'imputato, biondo ed elegante, alla lettura della sentenza è scoppiato a piangere. La moglie, Silvana Gremo, che si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Ricciardi, era assente. Aveva preferito restarsene a casa per evitare gli insulti e le minacce che il pubblico le aveva indirizzato per aver infranto la legge di omertà che governa il mondo del vizio. Il Barbieri, difeso dall'avv. Altara, aveva sempre sostenuto che la donna voleva vendicarsi di lui.

Ieri mattina il tribunale, prima di riprendere il processo, avrebbe dovuto procedere per direttissima contro la donna arrestata durante l'udienza di lunedì per falsa testimonianza. Addolorata Abbatangelo, 38 anni, era stata incriminata su richiesta del pubblico ministero perché aveva smentito, parola per parola, le accuse del teste Bufalo. Quest'ultimo aveva riferito ai giudici: «*Più di una volta, col Barbieri e l'Abbatangelo, abbiamo accompagnato in macchina la Gremo sul posto di lavoro. Lei passeggiava sul marciapiede, noi l'aspettavamo al bar*». La teste negò: «*Non è vero, sono vissuta quattro mesi con la Gremo e non l'ho mai vista sul marciapiede, né tanto meno mi visto il marito picchiarla o minacciarla*». L'Abbatangelo è stata arrestata.

Ieri mattina non era più spavalda e sicura di sé: «*E Forse non mi sono spiegata* — ha detto — *qualche volta, è vero, sono stata sull'auto col Bufalo, il Barbieri e la Gremo. Lei andava a "lavorare", noi l'aspettavamo. Questo è accaduto raramente, non tante volte quante ha sostenuto il Bufalo*».

— Un banale litigio in osteria si è concluso con la morte di uno dei contendenti e la condanna dell'altro, comparso ieri in Assise (pres. Lunzutti, p. m. Giordano, canc. Santostefano). Il 2 luglio dello scorso anno l'operaio Luigi Ribotta, 34 anni, entrò in un bar di Moncalieri, sulla strada per Carignano. Era tornato da pochi giorni dalla Francia, dove aveva lavorato per 15 anni, formandosi anche una famiglia. Ma la moglie, Astrid, si preoccupava assai poco del marito e delle due figliolette, e preferiva sperperare i quattrini giocando alle corse dei cavalli.

Ribotta, ottenuta la separazione, era rientrato a Moncalieri, suo paese natale, dove contava di rifarsi una vita. Era entrato nel bar proprio per rivedere i vecchi amici, riannodare i legami, fare qualche chiacchiera. Aveva giocato a carte, pagando qualche bicchiere ai compagni.

Ribotta aveva raccontato i suoi guai, dicendo che era appena tornato dalla Francia, dove aveva lavorato parecchi anni. «*Ora spero di sistemarmi qui*». Uno degli occasionali amici, Angelo Ferrero, 40 anni, abitante in borgata Borauda di Moncalieri, gli diede sulla voce: «*Non credere che sia facile. Arresti fatto meglio a restare laggiù*».

Nulla lasciava presagire la tragedia, che invece scoppiò poco dopo. Ribotta e Ferrero uscirono insieme, malfermi sulle gambe. Secondo l'imputato il Ferrero, petulante, avrebbe insistito con la sua idea fissa: «*Tu stavi in Francia. Perché sei tornato a rubarci il pane? Sei un ladro*».

«Mi diede anche una spinta — ha detto ieri Ribotta, difeso dall'avv. Delgrosso — e mi buttò a terra. Allora io picchiai la testa che cadde in un prato». Non pensava di averlo ucciso. Quando fu arrestato l'indomani dai carabinieri, ancora annebbiato dai postumi della sbornia, stava andando al lavoro. Il p. m. ha chiesto 6 anni e 8 mesi per omicidio preterintenzionale. La Corte ha riconosciuto all'imputato anche l'attenuante della provocazione, condannandolo a 4 anni e 6 mesi, con 2 anni di condono.

Nel processo per direttissima Addolorata Abbatangelo ha ritrattato - Luigi Ribotta

Atterra la commessa e rapina un baule di pellicce: 6 milioni

A mezzogiorno in un negozio di corso Principe Oddone - Il proprietario allontanato con un pretesto

Un giovane ha rubato un baule di pellicce, in un negozio, dopo avere buttato a terra la commessa. Il furto è stato compiuto verso il mezzogiorno di ieri nel negozio di corso Principe Oddone 12, proprietà di Giacinto Tivoli. Un uomo vestito con eleganza, che era sceso da una «Mini minor» azzurra targata Milano, è entrato nella pelletteria ed ha chiesto al proprietario di acquistare un bolero di visone. Il Tivoli l'ha pregato di attendere che andasse a ritirarlo in magazzino.

Intanto la commessa Susanna Cibin, 40 anni, stava preparando i bauli contenenti i nuovi modelli da presentare in una sfilata che si svolgerà nuovamente ad Alassio. D'un tratto, mentre volgeva la schiena al «cliente», si è sentita urlare violentemente ed è caduta a terra. Il ladro, approfittando del momentaneo stordimento, ha afferrato il baule e lo ha portato fuori caricandolo sulla «Mini». Il proprietario, tornato nel negozio subito dopo con il visone, ha fatto appena in tempo a vedere l'autovettura in fuga. Nel baule c'erano pellicce per oltre sei milioni di lire.

Susanna Cibin, 40 anni

Trovato pesto e sanguinante dice: "E' un marito geloso„

Il ferito spiega: «Quell'uomo non poteva soffrirmi. Mi ha invitato in auto con sua moglie. Ambedue mi hanno percosso» - I coniugi negano

All'Astanteria Martini è ricoverato per contusioni, ferite e stato di *choc* Cesare Micucci, di 34 anni, abitante a Santhià in via Biella Vecchia 36. Guarirà in una ventina di giorni. L'altra sera alle 23 è stato trovato a terra, in via Balestrieri, pesto e sanguinante, e un'autoradio della Mobile lo ha portato all'ospedale. Le sue condizioni non gli consentono di raccontare con chiarezza che cosa gli è successo. Dai discorsi che fa, un po' confusamente, sembra di capire che è stato percosso dai coniugi Giovanni Pascarelli ed Assunta Abriola, abitanti in via Campobasso 12. Dice che era molto in confidenza con i due e frequentava assiduamente la loro casa; poi il marito è diventato geloso ed ha incominciato ad accusarlo di tradimento. L'altra sera lo ha preteso — è sempre il Micucci che racconta — di farlo salire sulla sua «850» insieme con la moglie, per un chiarimento a tre. E invece, spiega il ferito, a un certo momento i due coniugi lo hanno preso a bastonate e lo hanno poi cacciato dall'automobile.

I coniugi Pascarelli negano, dicono che l'altra sera non sono nemmeno usciti di casa. Tuttavia precisano che il Micucci molte volte importunato la donna. Ai primi del corrente luglio lo Pascarelli aveva addirittura presentato una denuncia contro quest'uomo e in quell'occasione aveva raccontato di averlo conosciuto mesi fa nella casa di cura Villa Chiara dove lei era inserviente e lui ricoverato. In giugno il Micucci, incontrandola per la strada, le aveva strappato la borsetta dicendo che voleva tenerla per ricordo. In quella circostanza era stato portato a Collegno, ma per pochi giorni.

Tornato fuori, aveva preso un appuntamento la Pascarelli per una spiegazione e lei c'era andata, sperando di poterlo convincere a non importunarla più. Ma il Micucci, secondo quanto la donna ha esposto nella sua denuncia, l'aveva trattenuta nei pressi di un cimitero di macchine per alcune ore, dalle 18,30 alle 24. Nella colluttazione per sfuggirgli la donna aveva riportato ferite giudicate guaribili in 10 giorni. La polizia sta cercando di chiarire i fatti.

Il castello di Venaria sede per la Regione?

Il Consiglio di Italia Nostra ha discusso alcune proposte riguardanti i castelli di Rivoli e della Venaria Reale.

A Rivoli ci si propone il recupero del Castello per farne il «Museo delle tradizioni regionali». Esso dovrebbe comprendere la più vasta documentazione etnografica e di quanto il Piemonte ha dato o ha contribuito a realizzare in ogni campo: della cultura, delle scienze e della tecnica, dall'industria al cinematografo e alle telecomunicazioni.

Il complesso monumentale e naturale della Venaria, col castello e il parco della Mandria, potrebbe prestarsi mirabilmente come sede della Regione. La proposta tiene conto anche della posizione ad un passo dall'aeroporto di Caselle; la città potrebbe essere facilmente raggiunta da Torino anche con un terminale della futura metropolitana, e potrebbe usufruire di un proprio eliporto.

Lo Stato ha già speso circa 400 milioni per il restauro del Castello, che offrirebbe alla Regione la residenza più prestigiosa in un complesso di perfetta funzionalità. La Mandria costituirebbe il primo parco regionale.

Si è infine parlato del Parco Michelotti, nei pressi della Chiesa del Filone, e dei suoi bellissimi platani minacciati di abbattimento. Questo non dovrebbe avvenire: la direttrice corso Cassie-corso Moncalieri è una grande arteria-parco, per sua natura destinata all'esclusivo traffico automobilistico, con esclusione dei mezzi pesanti, e non può essere trasformata in un surrogato di quella tangenziale Est (destinata a collegare lo svincolo di Settimo con Moncalieri e la zona nord di Torino, attraverso Chieri e un nuovo traforo collinare).

ECHI DI CRONACA

elettricista urgente? telefono 296.949
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 125

l'istituto Maria Vittoria
comunica che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1970-1971, per le seguenti specializzazioni professionali: segretarie stenodattilografe, contabili, di ufficio. Orario di segreteria: 9-12, 15-20 (sabato 15-17), Piazza Vitt. Veneto 15. Tel. 889.968-889.870.

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878
Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzia impiego materiali di qualità

parati - decorazioni
Ville alloggi negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 25.71.13

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.375 la Di Fe.S. Ilertuzzi e ripara subito e concede un TV gratuito in prestito

copritermo Alpha
Questo è il momento per decidere! In autunno sarà troppo tardi. Visite gratuite senza impegno. Tel. 311.440 v. Cumiana 33 To

segretarie d'ufficio
E' il corso professionale indispensabile per le licenziate della Scuola Media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Materie di studio: Dattilografia. Stenografia. Macchine Calcolatrici. Contributi e paghe. Contabilità. Durata corso: 8 mesi. Istituto «Studium» piazza Statuto 2 bis tel. 540.283 - 543.720

Sist - Rapidamente dalla scuola all'impiego
Le specializzazioni Sist Vi garantiscono il pronto inserimento nelle mansioni più qualificate. Sist - via Po 2 - Tel. 547.573 - 341.421.

Istituto Impera
Alla vigilia della chiusura annuale, che avverrà il 18 corrente, la Direzione dell'Istituto rivolge un saluto affettuoso ai vecchi ed ai nuovi allievi e ringrazia vivamente le Autorità e le Aziende per la fiducia ancora una volta dimostrata verso questa scuola. L'istituto e le iscrizioni ai corsi gratuiti e liberi saranno riaperte il 24 agosto.

esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di Scuola Media Inferiore e Superiore. Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium» piazza Statuto 2 bis - telefoni 540.283 - 543.720.

istituto Vagnone
Corsi di preparazione all'impiego
Segretario d'ufficio, Stenodattilografo, Operatrici contabili, Paghe e contributi, Corrispondenti in lingue estere. Ricupero anni licenza media inferiore.
Via Bidone 7 - Telefono 688.994

SIST
corsi accelerati per segretarie d'azienda
Via Po 2 - Telefoni n. 547.573 - 541.421

a prezzi di fabbrica
acquistate direttamente
alla SUPERFLEX
via Garizio 24 (p. Rivoli) tel. 758.313
materassi a molle
di tutti i tipi e misure con garanzia, da L. 8000 in su
saloti vasto assortimento a prezzi interessantissimi
in regalo due cuscini a molla a tutti gli acquirenti di una coppia di materassi del tipo SUPERCLIMATIZZATO in su

Venere per il pubblico tv

Roma, Marilù Tolo si prepara a interpretare Venere per l'Eneide televisiva, con il regista Franco Rossi (Tel. Team)

Per la prossima stagione del Teatro

Buazzelli porta Brecht allo Stabile di Torino

«Puntila e il suo servo Matti» sarà presentato a novembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

A nove anni di distanza dall'allestimento di *Arturo Ui*, il Teatro Stabile di Torino metterà in scena un'altra opera di Bertolt Brecht, *Puntila e il suo servo Matti*, che fu scritta in Finlandia nel 1940-'41 e andò in scena per la prima volta a Zurigo nel 1948.

Nel darne oggi l'annuncio, i dirigenti dello Stabile torinese hanno sottolineato come non sia facile ottenere i diritti di rappresentazione del testo (tanto che sono andati direttamente in Germania a chiederli a Helene Weigel). Tutto il programma della prossima stagione, essi hanno detto, grazie a questa scelta dovrebbe assumere una fisionomia più unitaria, tale da far superare concretamente quel certo eclettismo che negli ultimi anni era stato rimproverato alla direzione del Teatro.

In questo momento — è stato aggiunto — si liberalizza la rappresentazione dell'opera di Brecht, fino a ieri tutelata per garantire la qualità degli spettacoli, e si lavora sui suoi testi in maniera il più possibile aperta e sperimentale, libera da influssi e condizionamenti sia pure autorevoli e di altissimo livello. Il regista Aldo Trionfo intende allestire uno spettacolo popolare e divertente insieme, con la scenografia di Emanuele Luzzati.

Il nome di Giorgio Strehler, da nessuno fatto fino a questo momento, era nell'aria.

Tino Buazzelli, che sarà il protagonista dello spettacolo, invitato a pronunciarsi sulla sua prossima fatica, ha esordito: «*Cosa volete che dica? Ogni volta che apro bocca succede il finimondo. Non voglio fare polemiche con nessuno, questa volta*». Incapace di mezze misure, poco avvezzo a sostenere il gioco delle convenzioni e del *fair play* in cui di solito i nostri attori sono bravissimi, per non scontentare mai nessuno, egli rappresenta una singolare eccezione. «*So benissimo di somigliare un po' a Don Chisciotte* — ha detto una volta — *non soltanto "un po'", perché Don Chisciotte parlava soltanto, mentre io le cose le faccio davvero. Per questo do' fastidio a molte persone; ma io, più do' fastidio, più sono contento*».

In 23 anni di attività ha compiuto molte ed interessanti esperienze, come attore, regista, autore, in compagnie di giro e in complessi stabili. Ha lavorato con il Piccolo di Milano e lo Stabile di Genova. Ne è uscito clamorosamente e poi ha ricominciato tutto daccapo.

«*Ho il terrore dei teatri ufficializzati* — disse dopo la «rottura» con Strehler —. *Non tengono conto della serietà, della dignità, del senso di responsabilità, della personalità dell'attore, accentuano la burocrazia, portano al monopolio e alla dittatura. Io sono un attore libero. Con uno Stabile non tornerò mai più*». Ma non tenne fede a questa promessa: ed è con fiducia e buon animo che si dispone a collaborare con lo Stabile torinese.

«*Puntila* — ha detto oggi — *è il quarto personaggio brechtiano che interpreto. Sognavo di farlo fin da quando frequentavo l'accademia, ma adesso non provo nessuna particolare soggezione: si interpreta Brecht come si interpreta Shakespeare, si mette in scena un grande poeta cercando di renderlo comprensibile e di avvicinare il pubblico al teatro. Non servono, a tali scopi, né i modernismi ad ogni costo né l'isterismo*». Corrado Pani, alla sua prima esperienza brechtiana, si è dichiarato tranquillo e soddisfatto di riprendere il lavoro con lo Stabile di Torino, con cui ha compiuto già numerose esperienze gli scorsi anni.

«*Puntila e il suo servo Matti*», nella versione italiana di Nello Saito, andrà in scena nell'ultima settimana di novembre e sarà programmato per due stagioni successive (1970-71 e 1971-72).

Liliana Madeo

Proposta di «Italia Nostra»

Il castello di Venaria sede per la Regione?

(a. d.) Il Consiglio direttivo della sezione torinese di Italia Nostra ha discusso alcune proposte di notevole interesse per la Regione, riguardanti i castelli di Rivoli e della Venaria Reale.

A Rivoli ci si propone il recupero del Castello per farne il «Museo della tradizioni regionali». Esso dovrebbe comprendere la più vasta documentazione etnografica e di quanto il Piemonte ha dato o ha contribuito a realizzare in ogni campo: della cultura, delle scienze e della tecnica, dall'industria al cinematografo e alle telecomunicazioni.

Il complesso monumentale e naturale della Venaria, col castello e il parco della Mandria, con le vaste aree un tempo usate dai militari e il civilissimo viario ideato nella città dal Castellamonte, potrebbe prestarsi mirabilmente come sede della Regione. La proposta tiene conto anche della posizione ideale della Venaria, ad un passo dall'aeroporto di Caselle: la città potrebbe essere facilmente raggiunta da Torino anche con un terminale della futura metropolitana, e potrebbe usufruire di un proprio eliporto.

Lo Stato ha già speso circa 400 milioni per il restauro del Castello, che offrirebbe alla Regione la residenza più prestigiosa in un complesso di perfetta funzionalità. La Mandria costituirebbe il primo parco regionale.

Con Stupinigi e Rivoli, la Venaria potrebbe ridare a Torino l'antico suo respiro regionale.

Il film «Ondata di calore» vince a San Sebastiano

San Sebastiano, 14 luglio.

Il film italiano «Ondata di calore» di Nelo Risi ha vinto la Conchiglia d'oro, primo premio al diciottesimo Festival del cinema di San Sebastiano. Il film tedesco «Erste Liebe» diretto da Maximilian Scheli ha vinto il secondo premio, la Conchiglia d'argento.

(a. p.)

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 angolo via dei Mercanti, 510.560): Collettiva di fine stagione. Esposizione: Tabusso, Menzio, Colombatto-Rosso, Da Milano, Paulucci, Raidi, Grobaudo, Roccati, Garino, Leone.
NARCISO (p. C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.
PROMOTRICE B. A. **VALENTINO**: 128ª esposizione arti figurative.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e disegni dei surrealisti: or. 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea, 10-12, 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ora 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il dominatore di Chicago» Robert Taylor, Lee J. Cobb, Col. Orario 14,40, 16,30, 18,40, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: «Thrilling» S. Manfredi, A. Sordi, W. Chiari, S. Koscina.
CENTRALE D'ESSAI: «Partner» di Bertolucci, Pierre Clementi, Tina Aumont. Sfctanta Sandrelli, technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
CRISTALLO: chiuso per ferie.
DORIA «Mash» prima assoluta Festival di Cannes, colori. Vict. anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «L'internazionale» Benjamin Lew, colori scope. Vietato 18. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: «Il circo degli orrori» Anton Driffing, Erika Remberg, col. Vict. 16. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Edipeus» con Aiché Nana, Christian Hay, tech. sc. V. 18.
NAZIONALE: «Nel paradiso terrestre la vita come Eva» technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
REPOSI: «I magnifici 7» Yul Brynner, S. McQueen, C. Bronson, scope tecnic. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Delitto perfetto» di Alfred Hitchcock, Grace Kelly, tecnic. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: chiusura estiva.

ALFIERI: «20 minuti per 3 milioni di dollari» R. Harrison, Regia M. Preden. Colori. Orario 15, 17,40, 19,10, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «Alexandre... un conte felice» Philipe Noiret, Francoise Brion; cammancolor. Orario: 14,40; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «Nino Manfredi, è il dott. Nino Pasqui che prescrive le pillole di Ercole» Nino Manfredi, S. Koscina. Vietato ai minori di anni 16.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Il grande silenzio» K. Kinski, J.-L. Trintignant. Regia S. Corbucci, col. Vietato 14. Orario 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
MAFFEI: «Le mini vergini» V. Brats. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: «Vuoi bianche» Paolo Ferrari, V. Capelli, Di Pasquale Festa Campanile. Tech. Vietato minori 18.

ALEXANDRA (aria condiz.): «La maschera di cera» Charles Bronson, Vincent Price. Vietato minori anni 16.
COLOSSEO: «Django è Sartana all'ultimo sangue» R. Powers, S. Carson, S. Blonfeli. Colori.
FARO: «La maschera di cera» Charles Bronson, Vincent Price. Vietato 16.
FIAMMA: «Calma ragazze... oggi mi sposo» Louis de Funès.
FORTUNO: «La mano sulla psiche» Jorge Barreiro, Elsa Daniel, colori. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: «Django e Sartana all'ultimo sangue» R. Powers, col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: chiuso per restauri.
MASSAUA: «Django e Sartana all'ultimo sangue» R. Powers, col. scope.
MASSIMO: «Un uomo e due donne» Charles Aznavour, Susan Hampshire.
ORFEO: «Lesbo» Stephen Todd, C. Romanelli. Vict. 18. Ap. 14, ult. 22,30.
PRINCIPE: «La squadriglia dei falchi rossi» D. Marcaloni, colori.
STATUTO: «I nuovi mariti» Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.

ADRIANO: «Gioco perverso» con A. Quinn, C. Berger, tech. Vietato 18.
ALCIONE: chiuso per altrettanto grande compagnia Mario Ferrero.
ALPI: «O tutto o niente» G. Anderson, L. Guerrini, col. scope. Vict. 14.
REGINA: «Bye bye Barbara» Eva Swann, Philipe Avron, tech. V. 18.
MILANO: «La carica degli Apaches», col. «Dalla Francia senza amore» con I. Connery, col. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Un dollaro di fuoco, col. Vietato ai minori di anni 18.
PO: «La nonna di Sabana» con C. Lee, technicolor.
P. NUOVA: «Operazione terzo uomo» P. Brice, col. «Scandlo a Filo» «Gli eredieri» Apertura ore 10.

GIARDINO (domani): «Intrigo a Parigi».
MIRAFIORI: «Grande inferno a un crocevia di mare» Barry Evans, Judy Scaular, tech. Vietato minori anni 18.
SMERALDO (via Tunisi 93, t. 390.711): «Doppia immagine nello spazio», tech.
VINZAGLIO: «Quel maledetto giorno d'inverno...», «Django e Sartana all'ultimo sangue», tech. 1ª vis. Torino.

AMERICA: «Supercolpo contro Diabolicus» Ken Wood, L. Muscish, scope technicolor.

ELISEO: «La moglie giapponese» G. Moschin, M. Iwasaki, tech. scope.
SAN PAOLO: «Sexualation» con M. Lenwood, technicolor. Vietato min. 18.

ARTISTI: «Rocco e i suoi fratelli» A. Delon, Renato Salvatori.
CORALLO: «I sicili nello polvere» Dean Martin, Georges Peppard, col.
OROPA: «Duello nel Pacifico» con L. Marvin, T. Mifune, technicolor.
VITT. VENETO: «L'uomo che sapeva troppo» James Stewart, D. Day, col.

ASTRA: «Sweet charity» «La ragazza che voleva essere amata» S. Mc Laine, I. Mc Martin, tech. scope.
BERNINI: «L'altra faccia del peccato» di L. Martino. Inchiesta. Colori. Vietato ai minori di anni 18.
CIBRARIO: «7 uomini al tramonto» Audie Murphy, tech. «Marito a prezzo fisso» Anna Karina.
ELIOS: «L'uomo della valle maledetta».
ODEON: «Odissea nella terra» con Jack Stoarl, technicolor.
STAR: «Nuda sotto la pelle» Alain Delon, Marianne Faithfull, tech. V. 18.

ADUA: «Sinhue l'egiziano» con E. Purdon, technicolor.
AURORA: «Cruciani contro l'invincibile saladino», technicolor.
MAJOR: «Calde notti di Lady Hamilton» M. Mercier, tech. Vietato 14.
NORD: «Tarzan»«e vergine perduta».
ORIENTE: «Ramon il messicano» R. Randar, W. Lindamar, tech. scope.
SOCIALE: «Colpo di Stato» «Il Lucano Salce.
ZENIT (domani): «Sfida negli abissi».

ACAPULCO: «Facce senza Dio» Benjamin Casspetes.
CABRIA: «Execution» J. Richardson, R. Klein, technicolor.

CONTINENTAL: «Comando suicida» A. Ray, C. Cimarosa, colori.
ITALIA: «Medea terrore di Londra» T. Sasen. Vietato minori anni 14.
PIEMONTE: «Supersexy K» S. Boyd, C. Spaey, R. Hofmann, col.
SAN CARLO: «La mano della vendetta» R. Montalban, S. Pickens, tech.
SPEZIA: «Bella di giorno» con C. Deneuve, tech. Vietato minori anni 18.

DIANA: «Alcune ragazze lo fanno» J. Tolinson, technicolor.
DORA: «Giovane selvaggio» tech.
ROMA: «Quelli della San Pablo», technicolor scope.

ALBA: «La donna venuta dal passato» J. Richardson, technicolor.
APOLLO: «Dracula il principe della notte» W. Silvester, H. Noel, tech. scope. Vietato ai minori anni 14.
EDERA: «Il servitello ingenuo» Paola Villaggio, technicolor.
LUCENTO (domani): «Mostra invincibile».
LUTRARIO: «Orizzonte rosso» colori.
SPLENDOR: «Il mondo di Susie Wong» William Holden, V. Kwon, technicolor scope.

SETTISIO
GARIBALDI: «Igloo 1ª operazione Delgado», technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Arbia, Centrale (50 %), Fortino, Major, Massaua, Miraflori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Alfieri, Italia (Moncalieri). - Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Ente. - Teatro Erba: abbonamenti «Teatro al cinema» in vendita all'Ente. - Piscine Comunali: riduzioni Enal alla cassa. - Ippodromi di Vinovo: ore 21 corse al trotto, Enal 25 % alla cassa.

7ª SETTIMANA
al DORIA
1° PREMIO ASSOLUTO AL FESTIVAL DI CANNES

Vietato ai minori di anni 14

al Cinema AMBROSIO
dal 9 al 15 LUGLIO
S.O.S POLIZIA
15 IL DOMINATORE DI CHICAGO
16 AGENTE 4K2 CHIAMATO RIVA

OGGI - CAPITOL - OGGI
2 ore di incontenibile allegria con
NINO MANFREDI

VIETATO MINORI 16 ANNI

Per gentile concessione un'altra eccezionale anticipazione della stagione 1970-1971

FINALMENTE AI MAGNIFICI
COLOSSEO - HOLLYWOOD
MASSAUA - VINZAGLIO
ARRIVA IL TERREMOTO!
SISSIGNORI! E' UN WESTERN, MA NON E' IL SOLITO WESTERN PERCHE' DJANGO E' HUNT POWERS IN UNA SUPERPRODUZIONE CHE NON DIMENTICHERETE!

IL FILM E' PER TUTTI — Distribuzione VICTOR FILM

AL SUPERCINEMA FIAMMA il più accogliente di Torino
un gioioso appuntamento per due ore di buon umore

IL LOCALE E' REFRIGERATO AD ARIA CONDIZIONATA ● IL FILM E' PER TUTTI

OGGI
al MAFFEI

Vietato minori 18 anni

La stagione estiva nei Giardini di Palazzo Reale

Nel circo, con attori comici "Otello„ diventa commedia

Lo spettacolo con la regia di Virginio Puecher - Protagonisti Sergio Fantoni, Luigi Vannucchi (Iago), Valentina Fortunato (Desdemona)

L'*Otello* che da ieri sera si rappresenta ai Giardini Reali è lo stesso discusso *Otello* di cui ho scritto pochi giorni fa da Verona sforzandomi di capire e di spiegare le ragioni che hanno indotto il regista Virginio Puecher a trattare come una commedia, o al più tragicommedia, un testo di Shakespeare che per la tradizione e quasi tutta la critica è una tragedia: secondo alcuni della gelosia, secondo altri di un uomo in crisi, secondo altri ancora della solitudine (e scutamente: oltre a tutto, gioverebbe alla tesi del Puecher che vede nel Moro un «diverso» e meno per questioni di pelle che di condizione sociale) ma, in ogni caso, tragedia.

Da siffatte premesse, insieme con quella di un'estrema debolezza psicologica, è nato uno spettacolo che ha come scena il circo e come attori alcuni comici, o maschere, della commedia dell'arte: da Otello a Desdemona, che potrebbero essere due «innamorati», a Iago, che è un incrocio tra il «vantone» plautino rifatto da Pasolini e lo Scapino molieresco (il riferimento non è arrischiato: c'è una scena, con il Moro rintanato sotto la tavola a fremere per le risate di Cassio, che pare ripresa da *Tartufo*), da Brabanzio, che con il Doge e gli altri senatori parla veneziano come Pantalone, a Emilia, che è quasi una soubrette goldoniana.

Tipi fissi, come i pagliacci del circo. E' infatti un vero *clown* dal volto infarinato, che strimpella il violino in un ironico controcanto e batte la grancassa con strepiti da imbonitore, apre, guida e chiude la danza. E' vero, un pagliaccio c'è già in *Otello*: è il solito *fool*, ma è un'apparizione così insipida e insignificante che spesso viene soppressa. Non a torto. In realtà, quasi a dare ragione al Puecher, la sua parte è già distribuita, come in *Amleto*, tra i diversi personaggi. Anche Fantoni e Vannucchi, che nella loro traduzione si sono puntigliosamente adoperati, sia detto per incidenza, a spogliare il testo della sua celebrata «musica» e del suoi aloni esotici o magici, hanno tagliato quasi tutte le battute del buffone.

Ottenuta così una maggiore libertà, il regista ha ripiasmato e dilatato il *fool* originario, affidandogli almeno due compiti: fare da controfigura ad Otello, o più esattamente da «negativo» (bianco, è ovvio, dal momento che il «positivo» è nero), e reggere i fili di una commedia che altrimenti sfuggirebbero di mano ai protagonisti quando essi sono travolti in una tragedia improvvisa e, soprattutto, involontaria. Ed ecco il *clown* non solo parlare talvolta in vece di Otello, ma alla fine, dopo che questi ha soffocato la sposa con un lenzuolo, descrivere epicamente la catastrofe («*Otello cade sul corpo di Desdemona*», «*Iago tenta di colpire Emilia*», «*Otello si precipita su Iago*») e così via, mentre i personaggi restano immobili intorno a lui) e dare al Moro l'archetto del violino perché si tagli la gola.

Ho cercato di illustrare gli intenti di questo singolare *Otello* badando più a quel che si vede sul palcoscenico che a quanto si legge nelle note di regia delle quali è buona regola diffidare almeno sino a quando non appaiono chiaramente realizzate nello spettacolo. E poiché questo caso qui non si dà, non vorrei aver portato troppa acqua al mulino di Puecher che non tutte le sue idee ha macinato a dovere, rimanendo alcune grezze, altre perdendosi per strada. E poi, hai voglia a insistere sulla commedia: già prima del secondo tempo, la tragedia rispunta fuori e la fa quasi sempre da padrona. E il pubblico, anche se sino ad allora si è divertito, poi alla tragedia ci crede e rimane male se il *clown* tenta di richiamarlo alla commedia.

Sarà perché il regista non è riuscito di sostenere il gioco con la debita coerenza e la necessaria fermezza, sarà perché procedendo a sbalzi ha costretto gli attori a spezzare e riprendere ogni volta da capo la loro linea interpretativa, il fatto è che lo spettacolo, reso omaggio alla serietà di una meditata impostazione, è più ricco di buone intenzioni (e poi erano davvero tutte buone?) che di tangibili risultati. Tra questi metterei, con i costumi di Vittorio Rossi, l'impianto scenico, elementare ma efficace, dello stesso Puecher: una grande tenda rossa sul fondo a simulare il baldacchino del circo dal quale irrompono sulla pista, costantemente in piena luce, pagliacci e belve (e Otello forse non è una belva, e Iago il domatore?).

Ottima è anche la resa di Luigi Vannucchi, estroverso Iago la cui parte tuttavia, a leggere bene Shakespeare come in questo caso ha fatto Puecher, è più facile di quella di Otello, che Sergio Fantoni non è riuscito a mettere bene a fuoco, o di Desdemona, nella quale una passiva Valentina Fortunato ha trovato un bel guizzo nella scena del salice. Cecilia Polizzi (Emilia) ha estro e grinta, Alberto Terrani (Cassio) disinvolta ironia, Vittorio Stagni è un acrobatico e, forse contro i propositi, patetico *clown*. Gli altri, macchiette anche troppo colorite. Ma già, si recitava una commedia. Ora perplesso, non divertito, non anche commosso, il pubblico ha ugualmente e a lungo applaudito.

Alberto Blandi

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il conclave di "Cosa nostra„

La puntata di ieri sera di «Teatro-inchiesta» (primo nazionale) aveva per tema il grande raduno, quasi quel concentramento di capi mafiosi avvenuto ad Apalachin il 13-14 novembre 1957, allorché si trattò di spartire la cosiddetta «eredità di potere» lasciata da uno dei tre di «Cosa Nostra», il famigerato Albert Anastasia, rimasto vittima d'un regolamento di conti.

Il «grande raduno» riunì una cinquantina di mafiosi emigrati, tra i quali Vito Genovese era il candidato con le maggiori chances di successore ad Anastasia nella guida di «Cosa Nostra», Documenti del Senato americano e della Commissione McClellan, incaricata di indagare sulla malavita americana degli Anni 50, hanno consentito di allestire un copione preciso e rigoroso, somigliante spesso a quello di un buon «film gangster». Se si dividono anche la responsabilità Gladys Engely e Domenico Campana: il quale, oltre che come sceneggiatore, va elogiato quale regista.

Alla malavita d'oltreoceano sono seguite, come correttivo, arie famose di grandi opere liriche. Le ha cantate un'usignola d'oro» dei nostri giorni, Franco Corelli, 47 anni, al centro d'un ritratto biografico-melodico disegnato con acume attraverso le testimonianze di un quarto di secolo d'attività artistica.

Sul Secondo, Persone, la rubrica del martedì dedicata alla vita familiare, ha dato modo, a un regista della finezza di Ugo Gregoretti, di cogliere con psicologico acume vari aspetti del comportamento dei bambini nei rapporti con la famiglia e la scuola.

Il successivo programma, Canzoni da Salsomaggiore, non si sarebbe differenziato dai soliti «gala» — lo spettacolo i refrains servivano da contorno ad una cerimonia sulla premiazione di registi televisivi — se, inserite nella registrazione d'un motivo cantato dalla Zanicchi, non fossero apparse sul video le ultime patetiche immagini di Giuseppe Ungaretti, il grande poeta scomparso di recente.

La morte del «Che» è il tema scelto da Arrigo Levi e Aldo Rizzo per la puntata di «Quel giorno», in onda sul primo canale questa sera «Che» Guevara è stato personaggio cinematografico in due film, uno italiano l'altro americano, che in diverso modo aureolavano di leggenda il guerrigliero argentino, diventato famoso a Cuba come braccio destro di Fidel Castro. Il reportage di stasera non lascia spazio alla fantasia; è ancorato, secondo l'uso della rubrica, alla realtà attraverso filmati e testimonianze precise.

Sul «Secondo» ritorna il grande Totò in un film del 1954, Totò e Carolina, che fu al centro d'una vivace polemica determinata dal sequestro preventivo dovuto al timore che la pellicola non guardasse con la dovuta «rispettosa deferenza» alla polizia e alle sue mansioni.

vice

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone **La Stampa** *via Roma 80 - telefono 53.51.13*

ALCIONE: chiuso per altrettanto grande compagnia Mario Ferrero.
AL NUOVO (Ente Teatro Regio): domani sera ore 21,15 Concerto sinfonico dell'orchestra del Regio diretta da Gabriele Ferro. Solista Bruno De Rosa. Musiche di Ravel, Martinu, Brahms. Ingresso libero.
ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: stasera ore 21,30: «Otello» di W. Shakespeare con Sergio Fantoni, Valentina Fortunato, Luigi Vannucchi. Regia di V. Puecher. Prevendita «La Stampa» telefono 535.113, «Giardini Reali», telefono 541.533.

TEATRO GIARDINI REALI
Stasera ore 21,30
OTELLO
di W. Shakespeare, con
S. Fantoni V. Fortunato L. Vannucchi
Regia di V. Puecher
Ultime 3 recite

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 2): giardino, ingr. e consum. L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.823): 21 I Los Santos canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billi.
CLUB 84: 21 The Georges.
GAY ESTIVO: 21 Romano Parinetti.
LE ROI ESTIVO: ore 21 Mauro Bandi.

AL 2000 (v. Siracusa 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 683.668).
COLUMBIA NIGTH CLUB: attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
SAN GIORGIO VALENTINO - Rhapsody Dancing: orch. Amor, canta A. Bosca.
SHACKER PIANO BAR (v. C. Raimondi 3): ore 21 Raf Cristiano.
VOON VOOM: chiusura estiva.
WEST END CLUB: Complesso Mantia D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (Str. Trat. Pino 10b, t. 894.213).
CAPRICE (Cavour 16, 531.528): 21.
LIDO ESTIVO (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE: chiusura estiva.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

14,15: **Tour de France**: arrivo della tappa Bagnères de Bigorre-Mourenx.
18,15: **La tv dei ragazzi**: «L'album di Giocagio».
18,45: «I **Mooroes**: Cacciatori di lupi», telefilm.
19,45: **Sport. Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Quel giorno**», a cura di Aldo Rizzo e Arrigo Levi. «La morte del Che». Nella puntata di questa sera la storia del distacco di Guevara da Fidel Castro, la temeraria sfida guerrigliera lanciata al regime cubano e le ultime ore prima della morte, il 9 ottobre 1967.
22,10: **Mercoledì sport.**
23,10: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Totò e Carolina**», film con Toto, Anna Maria Ferrero, Arnoldo Foà. Totò, agente di polizia, in un film di Mario Monicelli del 1954.
22,45: **Quindici minuti con Ugolino.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14,10: Tour de France; 19,40: Tutti in viaggio; 20,15: Telegiornale; 20,30: La scelta del mestiere; 20,50: I ragazzi della via Gluck; 21,20: Telegiornale; 21,40: Telefilm; 22,30: Festival internazionale di Sopot; 23,00: Tour de France; 23,10: Germania Occidentale-Usa di atletica leggera; 0,50: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 15 - 17 - 20 - 23.	Giornale radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornale radio: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Musica sinfonica
7,10 Taccuino musicale	7,43 Biliardino a tempo di fanfara	10,00 Concerto di apertura: Dittersdorf, Mozart, Beethoven
7,45 Ieri al Parlamento	8,40 Una voce per voi	10,45 Poemi sinfonici di Jan Sibelius
8,30 Le canzoni del mattino	9,00 Romantica	11,10 Polifonia
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi	9,35 Signori, l'orchestra	11,35 Musiche italiane d'oggi
11,30 Vetrina di un disco per l'estate	10,00 Aquila Nera	12,00 L'informatore etnomusicologico
12,10 Contrappunto	10,35 Chiamate Roma 3131	12,20 Il Novecento storico: Strawinsky, Bartok
12,43 Quadrifoglio	12,10 Trasmissioni regionali	13,00 Intermezzo: Haydn, Beethoven
13,15 La radio in casa vostra	12,35 Alto gradimento	14,00 Piccolo mondo musicale
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio	13,45 Quadrante	14,30 La clemenza di Tito
16,00 Bim bum bam	14,30 Trasmissioni regionali	16,15 L'uomo, la moglie, la mosca
16,30 Per i giovani - Estate	16,00 Pomeridiana	16,45 Neal Hefty e la sua orchestra
18,00 Tempo di esami	17,55 Aperitivo in musica	18,15 Musica leggera
18,35 Intervallo musicale	18,50 Stasera siamo ospiti di...	18,45 Piccolo pianeta
19,05 Il «Mio programma».	19,05 Quando la gente canta	19,15 Concerto della sera: Haendel, Mozart, Strawinsky
19,30 Luna-park	20,10 Il mondo dell'opera	20,15 Georg Wilhelm Friedrich Hegel
20,15 Ascolta, si fa sera	21,00 Musica	20,45 Quintetto Cannonball Adderley
20,20 Il tovagliolo, di Ludvik Askenazy	21,15 Il Saltuario	21,30 L'improvvisazione in musica
21,05 Musica leggera da Costa Azzurra	21,35 Ping-pong	
21,30 Tutto Beethoven: i Trii	22,10 Poltronissima	
22,30 Il giraskatches	22,43 Destrèo	
23,00 Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	

Le sfilate a Roma per il prossimo inverno

Alla ricerca degli anni '20 la moda riscopre "yo-yo,,

Una collezione esotica, che si ispira agli acquerelli del Celeste Impero
I sarti sembrano decisi a imporre la maxigonna persino alle tredicenni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

Sulla passerella delle sfilate si presenta la collezione alta moda Zingone, la sola in Italia dedicata all'infanzia, e i posti, nel salone del Grand Hotel, tutti esauriti. Nonostante i 38° all'ombra, nonostante il ritmo intensissimo del programma, questo invito all'eleganza, destinato ai più piccoli, diventa una pausa gradevole. La naturalezza dei giovanissimi protagonisti (sotto i 13 anni), l'abilità dei due modellisti Paolo e Giorgio Zingone, l'abbigliamento curato in ogni particolare, danno un carattere interessante a questa mini-sfilata.

Tutti i dettagli più rappresentativi della moda «adulta» sono già presenti in questa collezione, proporzionata nelle dimensioni alla statura dei piccoli interpreti. Ecco così accaparrati dai più piccini i pantaloni alla gaucho e quelli alla «zuava» che si annunciano come i pantaloni «grido» del futuro corredo maschile, e ancora giacchette doppiopetto, pantaloni da marinaio americano, *pullovers* dall'alto colletto rovesciato, tessuti di lana verticalmente segnati da righe tinta su tinta e *jacquards*.

Perfino i fratelli Testa, i notissimi creatori romani di alta moda maschile che oggi hanno presentato la loro raffinata collezione, non hanno dimenticato di insistere su questo tasto del *jacquard*, riprodotto addirittura in maglia pesante per lunghe giacche che farebbero la delizia delle nonne.

Per le signorinelle di 13 anni, il guardaroba di Zingone punta decisamente sulle midi e sulle maxi: con lunghi orli in *tweed* per la mattina, in velluto panne per il pomeriggio ed in vero tessuto da *tight* per i completi da cerimonia di questa linea, definita «yo-yo».

Non poteva esserci un simbolo migliore di questo giochino ozioso che furoreggiò durante gli Anni Venti, quando Coco Chanel incominciava a disegnare i suoi attualissimi *sweaters* di *jersey* e quando Elsa Schiaparelli iniziava il pubblico di Parigi al gusto delle cineserie.

Cina e Giappone esercitano anche oggi ad influenzare lo stile della moda. Una volta di più, lo hanno segnalato in questi giorni anche i modelli di Irene Galitzine.

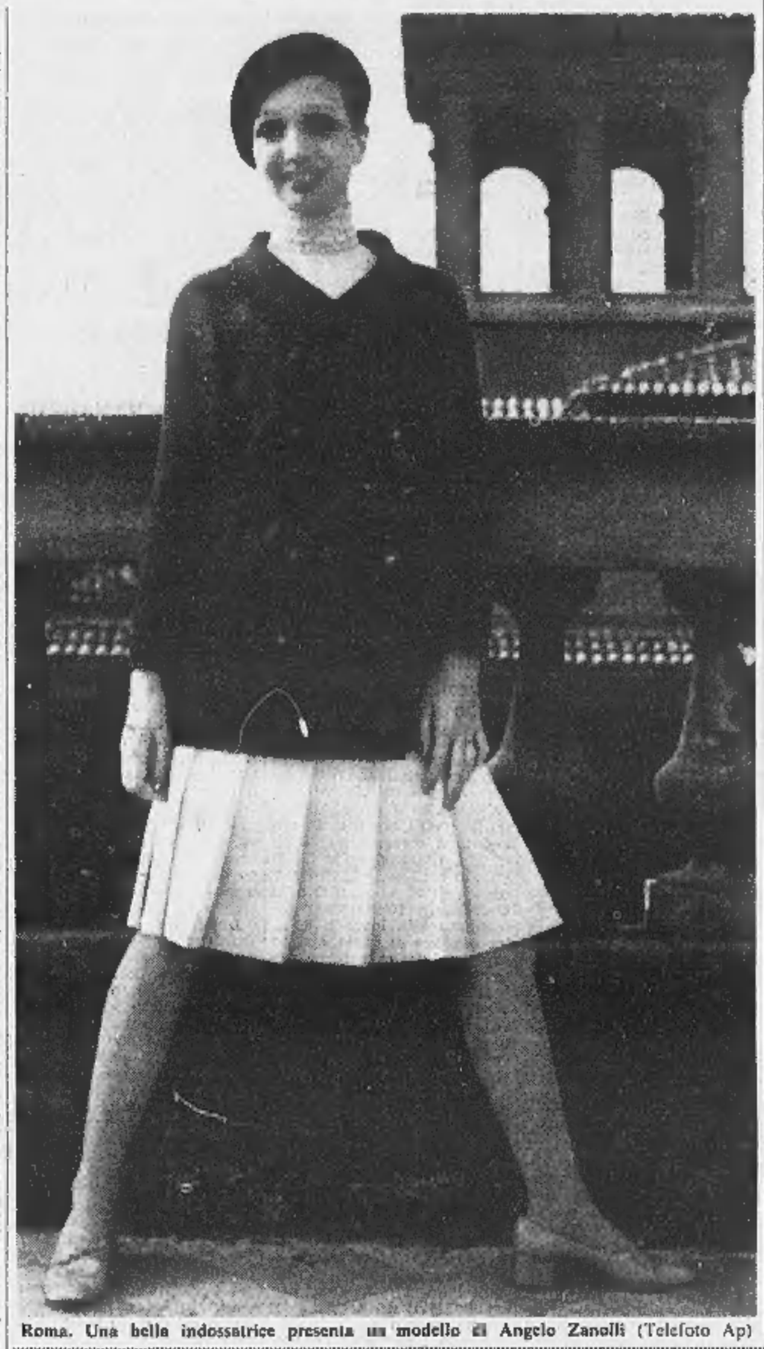
Battezzati, allusivamente, *The manchurian look*, questi capi gareggiano nelle soffici lane unite da mattino, nei lucidi *satin* e nelle mussole da sera, negli stampati e nei preziosi *lamé* con i colori ispiratori di lacche e giade antiche degne di un raffinato collezionista. Diventa «midi» anche la tunica sui pantaloni, l'attaccatura delle ampie maniche chimono parte giusto sopra le alte fasce in vita, i cappelli di visone sembrano elmetti di samurai, il nero è brillante come lo smalto, il marrone ed il *beige* imitano le tonalità calde degli sfondi paesaggistici degli acquerelli cinesi, i blu acquistano vibranti tonalità Ming.

Da segnalare, per bellezza di disegno e abilità di lavorazione, le splendide applaudite cinture realizzate da Borbonese espressamente per Galitzine. Sono cinture movimentate da un accostamento positivo-negativo di perle nere nella parte posteriore e bianche sul davanti, e viceversa, ma sempre trattenute da due ornamentali elementi simili a pezzetti di lacca nera; con la loro nota inconfondibile hanno abbracciato il punto vita di molti modelli da cocktail e pranzo e persino delle pellicce.

Un'altra eloquente prova delle sue capacità di fantasia e di tecnica il giovane Borbonese ha saputo dare stamane offrendo uno degli spunti base alla misurata, signorile collezione di Enrica Sanlorenzo. «La più giovane collaboratrice dell'alta moda italiana» non ha mancato di ottenere il meritato applauso per l'interpretazione attenta dei motivi ormai già circolanti nell'aria come espressioni d'attualità imminente.

Enrica Sanlorenzo suggerisce una sobrietà di linea che deve essere vagliata forse con una lente d'ingrandimento per scoprire nella linea dei paltoncini svasati, di orlo midi-scarso, il segreto di una lavorazione ricercata e perfetta. Anche gli abitini che sembrano più semplici al primo sguardo, presto rivelano uno studio ben calcolato: ecco per esempio le nervature finissime che movimentano a strisce alternate la gonna di moderata ampiezza sotto un corpino appena blusante e liscio, a l'originale taglio neutro delle maniche lunghe delle graziose «princesses».

Savina Roggero



Roma. Una bella indossatrice presenta un modello di Angelo Zanolli (Telefoto Ap)

Condannato per aver fotografato il porto di Alessandria

E' morto in Egitto il comandante Zanoni all'ergastolo sotto accusa di spionaggio

Il marittimo italiano è deceduto per infezione intestinale - Alcune settimane or sono era stato colpito da colite acuta e collasso cardiocircolatorio - Fu arrestato nel febbraio scorso a bordo della nave libanese «Karim», di cui era capitano, perché aveva scattato immagini coperte dal segreto militare - Si era sempre proclamato innocente - Un altro italiano è in carcere nella Rau per il medesimo reato: il sanremese Midollini

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 14 luglio.

Leonardo Zanoni, il marittimo italiano arrestato dalla polizia egiziana nel febbraio scorso sotto l'accusa di spionaggio e condannato all'ergastolo, è morto ieri nella clinica copta di Alessandria d'Egitto per un'infezione intestinale. Lo Zanoni alcune settimane or sono era stato ricoverato all'ospedale per malattie infettive dopo un attacco di colite acuta ed un collasso cardiocircolatorio. Per interessamento del locale consolato generale italiano, era poi stato trasferito il 27 giugno nella clinica copta.

Il comandante Zanoni era stato arrestato per aver scattato fotografie del porto di Alessandria d'Egitto da bordo della nave libanese «Karim», di cui era capitano. Il primo febbraio scorso, la polizia salì a bordo dell'unità e chiese all'italiano di sbarcare per fornire alcuni chiarimenti. Appena a terra, allo Zanoni venne contestato il reato di spionaggio per aver fotografato alcune zone militari protette dal segreto.

Le immagini (scattate da un oblò) furono sequestrate e passate al vaglio degli esperti egiziani, che le giudicarono compromettenti. Per questo lo Zanoni venne rinviato a giudizio. Il processo incominciò il 21 aprile davanti alla Corte militare suprema di Alessandria. Zanoni, pur ammettendo di aver scattato fotografie di navi del porto, si dichiarò innocente. Sostenne di avere l'hobby della fotografia e di non essere a conoscenza del divieto di riprendere immagini di quella zona. Aveva poi escluso nel modo più assoluto di aver avuto contatti con una potenza straniera per fornire informazioni segrete.

Il processo venne rinviato molte volte ed ufficialmente non venne mai data notizia di una sentenza in merito. Ufficiosamente si seppe però che il marittimo italiano era stato condannato all'ergastolo, contro cui fu interposto appello in quanto, diceva la motivazione, le accuse contro di lui erano infondate.

Capitano marittimo da moltissimi anni, lo Zanoni aveva ripreso l'imbarco, pur essendo in pensione, per sostituire il comandante titolare della «Karim» che si era ammalato. La nave aveva fatto scalo ad Alessandria mentre, proveniente da Trieste, aveva già toccato i porti di Beirut e Lattakis. Stava ormai concludendo il viaggio quando il comandante venne arrestato. La notizia della morte è stata comunicata ai familiari, che risiedono a Trieste, dal consolato d'Italia ad Alessandria. Sono ora in corso contatti tra il ministero degli Esteri, le autorità diplomatiche e consolari italiane nella Rau e i familiari dello Zanoni per gli adempimenti del caso.

In carcere, nella Rau, vi è un altro italiano: il musicista sanremese Romano Midollini arrestato anch'egli il 24 ottobre scorso per aver scattato fotografie del porto di Alessandria. Era a bordo della nave «Esperia» quando venne fermato dalla polizia egiziana perché aveva ripreso scene del porto. Accusato di spionaggio venne processato ed il 3 febbraio condannato a 15 anni. Il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte per impiccagione.

r. s.

La notizia della morte alla famiglia a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 14 luglio.

Si è conclusa in modo tragico la vicenda del capitano Leonardo Zanoni, il triestino che in circostanze ancor oggi poco chiare era stato arrestato ad Alessandria d'Egitto nel-

Il cap. Leonardo Zanoni

Trieste. Odette Urbanis, moglie del Zanoni, e la figlia Adriana, di 20 anni (Tel. Ansa)

lo scorso febbraio mentre si trovava in quel porto al comando della nave da carico Karim, che faceva la linea Trieste-Medio Oriente. L'accusa era stata di spionaggio per essere stato sorpreso mentre fotografava postazioni e navi alla fonda nella baia di Alessandria. La vicenda era stata resa nota all'arrivo a Trieste della nave stessa affidata dall'armatore, dopo l'arresto dello Zanoni, al comando di un capitano egiziano.

La notizia della morte del comandante è giunta nella notte alla moglie signora Odette Urbanis e alla figlia Adriana. La comunicazione è stata fatta in termini ufficiali, ma molto vaghi. Sulle notizie giunte dal Cairo pochi fanno affidamento. Per conoscere con precisione come si siano svolti i fatti, occorrerà attendere un comunicato ufficiale del governo egiziano. E' quanto chiede con comprensibile sgomento la famiglia.

La morte sarebbe avvenuta per una infezione intestinale, ossia una colite acuta manifestatasi in forma violenta. Un equivoco, durante la confusa comunicazione, avrebbe fatto ritenere che la morte fosse avvenuta per colera, ma sembra che l'ipotesi sia da escludersi.

La moglie e la figlia dello Zanoni sono state gettate nel dolore dalla notizia. Ovviamente ignorano ancora i dettagli di questa tragedia ed è difficile farle parlare. Hanno soltanto confermato la notizia della morte, ma restano incerte anche per loro le cause che l'hanno determinata. «Abbiamo sentito parlare di colera — *hanno detto* — ma poi ci hanno detto colite. Non riusciamo a comprendere più nulla.

Duro il commento del cognato di Zanoni, il capitano Umberto Urbanis, vecchio lupo di mare in pensione, che ospita dallo scorso inverno la sorella e la nipote: «Purtroppo la notizia è vera — *ha detto* — mio cognato è morto. E' morto di una malattia contratta in seguito al trattamento inumano cui era stato sottoposto. Per il momento non posso dire di più».

i. s.

Smascherato ieri a Genova all'ospedale militare

Un falso tenente medico da otto mesi viveva alle spalle dei circoli ufficiali

E' un quarantunenne residente a Salerno - Aveva promesso a un capellone medicinali a base di stupefacenti ed era entrato nell'ospedale per appropriarsi di ricettari - Denunciato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 luglio.

Spacciandosi per tenente medico, Enrico Nulli, di 41 anni, originario di Orvieto e residente a Salerno, è vissuto per otto mesi alle spalle di circoli ufficiali e ospedali militari di mezza Italia. Stamattina ha tentato di introdursi con una scusa nell'ospedale militare genovese, sperando di rubare qualche ricettario.

Ieri aveva conosciuto un capellone, al quale aveva promesso delle medicine a base di stupefacenti che contava di procurarsi con delle ricette false. Ha avuto però la sfortuna di incontrare un ufficiale che aveva frequentato lo stesso corso che diceva di avere seguito. Così si è trovato, pochi minuti dopo in una caserma di carabinieri, dalla quale è uscito con una denuncia a piede libero, per usurpazione di titoli e tentativo di furto.

Nulli era uscito otto mesi fa dal carcere, dove aveva scontato alcuni anni per varie pene, poi, non sapendo come vivere, si era procurato una divisa da ufficiale medico, che teneva con particolare cura, e aveva cominciato il suo giro per l'Italia, spacciandosi per il tenente Enrico Vicari (e non è escluso che contasse in un certo «appoggio» dal cognome del Capo della polizia da lui «adottato»).

Stamattina è entrato nell'ufficio dell'aiutante maggiore dell'ospedale militare di Genova. Sicuro di sé ha chiesto: «La pratica per la fornitura delle cinque ambulanze è già arrivata?». «Non ne so nulla» *ha risposto l'altro, un tenente colonnello. Qualcosa, nel comportamento del nuovo venuto, che diceva di appartenere alla divisione sanitaria dell'ospedale Celio di Roma, lo ha insospettito e una serie di discrete domande gli ha confermato i suoi dubbi.* «Di che corpo sei?» *gli ha chiesto.*

«Del dodicesimo» *è stata la risposta.*

«Strano: io ero di quello stesso corso, ma sono già tenente colonnello».

«E' vero, ma mi hanno bloccato l'avanzamento: è la sfortuna».

Convinto di aver che fare con un falso ufficiale, l'aiutante maggiore ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Pochi minuti dopo il tenente Italo Franzoso, della compagnia di San Martino, è entrato nell'ufficio. Pur trovandosi davanti ad un pari grado, il falso ufficiale medico è scattato sull'attenti, battendo i tacchi: «Comandi signor tenente» *ha esclamato.*

Ormai c'erano pochi dubbi: «Favorisca i documenti» *gli ha chiesto Franzoso.*

«Li ho dimenticati in macchina vicino alla stazione ferroviaria» *ha replicato l'altro.*

«Non importa, li accompagno a prenderli con la mia auto» *ha insistito l'ufficiale dei carabinieri. Appena sono stati in macchina, però, Nulli si è tolto il berretto e lo ha consegnato a Franzoso:* «Signor tenente, non sono un ufficiale: depongo le armi».

In caserma, Enrico Nulli ha completato la sua confessione, raccontando di avere incontrato, ieri sera, nell'androne, un capellone che gli aveva proposto l'affare dei medicinali a base di stupefacenti. Firmato il verbale e informato della denuncia, Nulli è stato invitato ad uscire. Sulla porta, si è voltato verso Franzoso, ha battuto i tacchi e ha chiesto: «Mi firma il biglietto di libera uscita, signor tenente?».

f. d.

Prosciolto il commerciante che sparò e uccise un ladro

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 luglio.

(g. m.) Il commerciante di Concorezzo (Milano) che la notte del 10 aprile dello scorso anno sparò contro un gruppo di ladri che stavano cercando di entrare nel suo negozio, uccidendo il ventottenne Giulio Campo, è stato prosciolto in istruttoria dal giudice dott. Di Nunzio.

Il magistrato, accogliendo la tesi espressa anche dal pubblico ministero, ha infatti ritenuto che il commerciante, Angelo Capelli di 44 anni, abbia agito in stato di legittima difesa.

L'ex consigliere del msi dice «Sono innocente»

Genova, 14 luglio.

(l. d.) La moglie e la sorella di Bruno Tamponi si sono incontrate oggi in carcere col cinquantenne ex consigliere sanremese del msi arrestato venerdì scorso a Genova perché trovato con un chilo e settecento grammi di «hashish» sull'auto.

L'incontro è avvenuto nell'infermeria, dove Tamponi è stato portato dopo il suo arresto (ha già avuto due infarti, e quando è stato fermato dalla Guardia di Finanza ha avuto un terzo collasso).

Il colloquio è durato un'ora; le due donne, che hanno portato al loro congiunto frutta, biscotti e altri generi di conforto, lo hanno lasciato col morale un po' più sollevato. Tamponi era preoccupato per la gestione del suo club «Il quadrato» ora affidata soltanto alla moglie. Ha ribadito di essere innocente e si è detto sicuro di poterlo dimostrare.

E' noto che Bruno Tamponi si dice vittima di una macchinazione ordita ai suoi danni da imprecisati «nemici». Di ostilità, l'ex consigliere se ne è procurate in abbondanza: l'ultimo episodio, clamoroso, nel quale si è trovato coinvolto, risale all'anno scorso, quando rivelò il contenuto del «dossier» sui rapporti tra alcuni uomini politici sanremesi e il missino che disse di aver trovato nella sua auto.

L'hashish nell'auto

La Barbera inviato al confino per 5 anni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 luglio.

(a. r.) La sezione speciale per le misure di prevenzione del tribunale di Palermo, presieduta dal consigliere La Perlita, ha depositato oggi le decisioni sulle proposte avanzate dalla Procura della Repubblica per l'invio al soggiorno obbligato di Angelo La Barbera e Rosario Mancino, i due presunti mafiosi giudicati dalla Corte di assise di Catanzaro e scarcerati in applicazione delle norme sulla carcerazione preventiva.

Il tribunale, in difformità della richiesta del pubblico ministero che si era pronunciato per l'incompetenza territoriale, ha deciso di inviare entrambi al soggiorno obbligato per la durata di 5 anni.

Un'anziana signora s'impicca davanti alla tomba del marito

Un mese fa prese accordi con un impresario di pompe funebri per il proprio funerale

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 luglio.

(r. o.) Una signora di 71 anni, si è impiccata davanti alla tomba del marito nel cimitero dell'Armea. Si chiamava Angela Arese ved. Manfredi ed abitava a Sanremo in Piazza Brescia.

La donna da tre anni, da quando cioè era rimasta vedova, si recava quotidianamente al cimitero dove si intratteneva delle ore davanti alla tomba del marito la cui morte l'aveva profondamente scossa. Stamane, forse in preda ad una più acuta crisi di sconforto, è entrata nel camposanto decisa a togliersi la vita. Ha preso una scala doppia di quelle usate per sistemare i fiori nei loculi più alti e l'ha portata davanti alla tomba del marito. Quindi ha estratto dalla borsa una corda, alla quale aveva già preparato il cappio, l'ha appesa al centro della scala e si è impiccata.

Una signora che si trovava nei pressi ha assistito all'ultima fase della drammatica scena e ha dato l'allarme, ma ormai non c'era più nulla da fare. Sul posto si sono recati agenti di polizia, il medico legale e il sostituto procuratore della Repubblica per le constatazioni di legge.

Un mese fa la Arese si era recata da un impresario di pompe funebri della zona, con il quale aveva preso accordi per il proprio funerale. Successivamente si era recata anche da un prete per fissare la data di una messa che avrebbe dovuto essere celebrata dopo la sua morte. Infine, aveva acquistato un loculo di fianco a quello del marito.

Il litigio dinanzi alla basilica di San Pietro

S'avventa sulla guardia pontificia che gli blocca la moglie in "mini,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

(r. s.) Botte da orbi davanti a San Pietro tra un turista tedesco ed un gendarme pontificio. Motivo: la camicetta trasparente e la minigonna (piuttosto audace) della moglie di un turista.

Marito e moglie stamane si sono recati a visitare la basilica vaticana. La donna indossava una camicetta di nailon trasparente ed una gonna cortissima. I due stavano per entrare nel tempio, quando un gendarme pontificio si è avvicinato ed ha sbarrato loro il passo: ha fatto notare alla signora che il suo abbigliamento era poco decoroso.

L'osservazione, fatta in modo garbato, non è piaciuta all'ingegnere, che si è messo a discutere in tedesco con il gendarme. «*Lei non deve rivolgere la parola a mia moglie*», ha detto. «*Stigmatizzo il suo modo di vestirsi per visitare un luogo sacro*», ha risposto lo «svizzero».

Il battibecco ha assunto via via toni più alti, finché dalle parole si è passati alle vie di fatto. Il tedesco ha allungato le mani ed ha afferrato per il bavero il gendarme. Quest'ultimo non si è lasciato intimidire, ha reagito e ne è nata una zuffa in piena regola. Sono volati schiaffi e pugni, finché il gendarme è riuscito ad immobilizzare il turista.

Dopo qualche minuto, i tre erano nella sede dell'Ispettorato di pubblica sicurezza del Vaticano. Qui, mentre gli agenti ascoltavano le ragioni dei coniugi e della guardia pontificia, volavano di nuovo parole grosse ed era necessario tenere separati i due contendenti.

Poi finalmente tutto veniva chiarito ed i due turisti erano rilasciati. Ora la polizia riferirà sull'episodio all'autorità giudiziaria. I nomi dei personaggi della vicenda non sono stati resi noti. Si conoscono soltanto le iniziali dei due tedeschi, R.H., l'ingegnere; G.M., la moglie, che involontariamente ha provocato l'incidente.

La Società BITRON di Torino
Via della Pronda, 127/24,

informa

che L'UNITA' DI RIPRESA VIDEOCITOFONICA viene fabbricata e venduta su licenza del brevetto italiano n. 850.829 delle

INDUSTRIE A. ZANUSSI S.p.A.
marchio SELECO di PORDENONE

La Società BITRON ha riconosciuto la validità di tale brevetto e ne ha ottenuto la concessione di sfruttamento dalle INDUSTRIE A. ZANUSSI S.p.A.

Nel congratularsi con la BITRON per l'avvenuto accordo, le INDUSTRIE ZANUSSI S.p.A.

DIFFIDANO

chiunque fabbrichi e metta in commercio apparecchiature videocitofoniche in contraffazione di detto brevetto riservandosi ogni e qualsiasi azione legale.

attenzione in
Via San Secondo 52
a 100 mt da Porta Nuova - TORINO
al Crollo Economico
Continua la COLOSSALE VENDITA di confezioni. Verranno messi in vendita capi di Alta moda 1970 per uomo, donna e bambino, a minore prezzo di qualsiasi
FALLIMENTO

abitini bimba lana e terital	da	L.	1.500 in su
soprabitini bimba e bimbo lana e terital	»	L.	4.000 » »
abito bimbo terital lana	»	L.	5.000 » »
abitino donna estivo terital seta	»	L.	3.000 » »
tailleur donna estivo terital seta	»	L.	3.500 » »
gonne moda	»	L.	1.000 » »
pantaloni uomo e donna terital	»	L.	3.000 » »
abito uomo lana e terital estivo	»	L.	10.000 » »
costume bagno donna moda lastex	»	L.	1.500 » »
tende terital 1ª scelta al mt	»	L.	500 » »
tende terital Bottonato 1ª scelta al mt	»	L.	600 » »

mantovane, creton, tessuto per tovaglie, plaid, coperte lana, copriletti, lenzuola, strofinacci per cucina, spugna, tappeti da tavola, tovaglie, parure camera, pigiama, vestaglia, camicie, giubbotti e centinaia di altri articoli a prezzi imbattibili.

al Crollo Economico
Via San Secondo 52
TORINO
Orario vendita: ore 9 - 12,30; ore 15,30 - 19,30
LA DIREZIONE

Il 15° congresso della federazione metalmeccanica della Cgil

Accordo sull'unità sindacale non sul modo di realizzarla

Secondo Carniti (Cisl) si deve avviare subito la fase costituente - Benvenuto (Uil) ritiene invece che debbano unirsi le tre Confederazioni, e non solo una categoria - I metalmeccanici, aggiunge, sono i propulsori del processo unitario - Gli altri interventi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

Non tutti sono d'accordo sul modo di realizzare l'unità sindacale. Nella seconda giornata del XV congresso nazionale della Federazione metalmeccanici della Cgil (Fiom), i segretari generali della Fim-Cisl Carniti e della Uilm Benvenuto hanno dato risposte parzialmente diverse all'invito rivolto ieri dal segretario generale della Fiom Trentin per la costituzione di un «sindacato unico dei metalmeccanici».

«*Vogliamo* — aveva detto Trentin — *che questo sia l'ultimo congresso della Fiom; il prossimo dovrebbe essere quello costituente del sindacato unico*». Carniti ha espresso un «sì» deciso, senza riserve: «*Si chiude una fase* — ha detto — «*e se ne apre una nuova per arrivare in tempi brevi all'unità organica. Sono convinto che con il congresso della Fiom si esauriscono i congressi divisi di organizzazione*». L'esponente della Fiom ha indicato anche tempi precisi per questo processo.

L'unità sindacale, a suo avviso, è la risposta politica più avanzata che i lavoratori possono dare alle forze politiche moderate e agli imprenditori nella situazione in cui ci troviamo. Si deve, quindi, avviare la fase costituente dell'unità e in occasione della seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici, prevista per l'autunno, indicare con chiarezza i tempi di attuazione di questa unità della categoria. «*Se non arriveremo presto all'unità* — ha aggiunto — *temo che si deteriorearanno i rapporti di fiducia dei lavoratori nei confronti delle nostre organizzazioni*».

Non ci sono per Carniti perplessità «*che tengano*»: «*Le perplessità non sono altro che un alibi per sfuggire alle proprie responsabilità, quando queste responsabilità impongono di mettere su un piano diverso il processo unitario avviando la fase costituente per l'unità "organica"*».

Per quanto riguarda la posizione da assumere di fronte agli imprenditori «*un fatto è certo: la linea dell'allarmismo, della repressione, dell'imbrigliamento del sindacato, dell'attacco al diritto di sciopero, lungi dal risolvere la situazione economica, aggraveranno lo scontro*». Carniti ha confermato il suo giudizio negativo sulla decisione delle confederazioni di sospendere lo sciopero generale per le riforme sociali e ha sottolineato la necessità di riprendere l'azione sindacale.

Anche per il segretario generale della Uilm Benvenuto la scelta unitaria è irreversibile e deve essere ribadita con fermezza, ma non automaticamente. Il punto debole del processo di unificazione sindacale è oggi a livello confederale: i metalmeccanici debbono agire come «*agenti provocatori*» all'interno delle confederazioni e non portare avanti un discorso slegato da esse. Il punto di partenza è per Benvenuto lo stesso di Trentin e di Carniti: i metalmeccanici come punta di diamante dello schieramento unitario.

Ma mentre per la Fiom e la Fim l'unità operativa della categoria è condizione indispensabile per accelerare il processo unitario, per la Uilm questa unità può invece pregiudicare la positiva evoluzione del processo unitario, dando vita e vigore a forze centrifughe e disgregatrici. «*Anche se volessimo creare una unità dei metalmeccanici* — ha affermato il dirigente della Uilm — *non risolveremmo il problema dello scontro di classe. Il problema della lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori, degli oppressi contro gli oppressori (di cui aveva parlato Carniti) si risolve con la mobilitazione di tutti i lavoratori. Una unità di categoria, sganciata dall'unità di tutta la classe operaia, in questo momento in cui sono in corso involuzioni del processo unitario a livello confederale, potrebbe portarci o spingerci a un sindacalismo corporativo o un sindacalismo di tipo americano, forte nelle fabbriche, ma debole o addirittura assente nel Paese. Oggi l'errore più grosso sarebbe quello di abbandonare la nave dell'unità sindacale e di rifugiarsi sulla zattera della meduse. L'opera dei metalmeccanici deve portare a far sbarcare dalla nave unitaria le forze che all'unità sindacale non credono*».

I dissensi sono emersi chiaramente negli ultimi mesi. Il congresso della Cisl — ha detto Benvenuto — è stato un «*brutto avvio del discorso unitario*», il successivo congresso della Uil ha portato a impostazioni differenti, l'accordo di Sorrento tra maggioranza e minoranza della Cisl ha sanato formalmente i contrasti. Vi sono altri due episodi significativi: il rinvio della riunione comune dei consigli generali della Cgil, della Cisl e della Uil e la sospensione dello sciopero generale del 7 luglio con tre motivazioni diverse. Quindi, secondo Benvenuto, è necessario stabilire in quali termini e in quali modi si arriva all'unità della classe operaia: ma è certo, per l'esponente della Uilm, che ci si deve arrivare dalla base, dalla fabbrica, dagli uffici.

Ed ancora Benvenuto ha mosso due critiche sostanziali all'indirizzo seguito dalla Fiom e dalla Fim. Queste due organizzazioni si limitano, ha detto, a dire «*facciamo l'unità e poi vedremo*», ma non si sono poste il problema degli obiettivi che con questa unità dovranno essere perseguiti. Così pure Fiom e Fim si limitano a dire «*opponiamoci all'offensiva del padronato*», ma non precisano i modi e soprattutto non indicano le possibili alternative per evitare che la situazione economica si deteriori ulteriormente con grave danno anche dei lavoratori.

Giancarlo Fossi

Roma. Luciano Lama al Congresso dei metalmeccanici della Cgil (Telefoto Team)

Orribile morte di un fotoreporter romano

Inghiottito dalle sabbie mobili sulla sponda del lago di Nemi

La tragedia sotto gli occhi della fidanzata e di una coppia di amici - Il cadavere recuperato dopo un'ora - La vittima aveva 31 anni ed era uno dei più intraprendenti fotografi della capitale - Aveva lavorato come attore nel cinema e alla televisione

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 luglio.

Il trentunenne *fotoreporter* romano Mauro Cotta è stato inghiottito dalla melma in un tratto della sponda del lago di Nemi, sotto gli occhi della fidanzata e di una coppia di amici che nulla hanno potuto fare per salvarlo. Il cadavere è stato ritrovato dopo un'ora.

Stamane Mauro Cotta con la fidanzata, Cristina Lannon, e due loro amici avevano raggiunto Nemi. Dopo il pranzo in una trattoria del luogo, i quattro, in auto, erano andati sulle sponde del lago.

Lasciata la vettura il Cotta, precedendo di corsa gli altri, si era inoltrato lungo la riva in un folto canneto parlando a voce alta e incitando a raggiungerlo.

Mentre la fidanzata e la coppia di amici lo seguivano lentamente, intravedendolo parzialmente tra le canne, all'improvviso lo udivano gridare e invocare aiuto.

«*Non sto scherzando, aiutateml!*» scongiurava, essendosi accorto che gli altri non lo avevano preso sul serio. Ma soltanto quando le sue grida sono diventate angosciose, quando nella sua voce hanno sentito il terrore, i compagni di gita si sono precipitati sulla riva, appena in tempo per vederlo annaspare prima di scomparire.

La fidanzata si è lanciata subito in acqua ma non ha fatto in tempo ad afferrarlo. Gli altri hanno seguito l'esempio della ragazza e dopo molti tentativi, durati circa un'ora, sono riusciti a recuperare il corpo del giovane, ormai esanime.

Mauro Cotta era uno dei fotografi più intraprendenti di Roma. Qualcuno scherzando lo chiamava il «*mago del teleobiettivo*», perché grazie ad appostamenti a distanza era riuscito a scattare foto sensazionali. Aveva, per esempio, fotografato Brigitte Bardot nuda e, sempre servendosi del «tele» ma in modo tutt'altro che professionale, aveva «abbattuto» una notte, due *gorilla* di Frank Sinatra. Dotato di un fisico imponente era sempre pronto ad intervenire in difesa dei colleghi aggrediti da *playboys* che volevano difendere la loro *privacy*.

Recentemente Cotta, che era stato anche attore del cinema, aveva ottenuto una parte nel «Leonardo da Vinci» televisivo, accanto a Philippe Leroy.

Litiga nell'osteria e accoltella un avventore

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 14 luglio.

(i. v.) Un manovale meridionale ha colpito questa sera con tre coltellate un avventore di una osteria, Alberto Callegari, 46 anni, da St-Etienne (Francia), con il quale era venuto a diverbio per futili motivi, riducendolo in fin di vita. Il feritore, Vittorio Molinaro, di 39 anni, nativo di Decollatura (Catanzaro) domiciliato alla locanda «Ficloco Fenis» di Aosta, è stato arrestato dai carabinieri per tentato omicidio.

Il ferito, che risiede a Nerviana della Battaglia (Treviso), ma è senza fissa dimora, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 19,30 al bar «Piccolo Fenis» via Croce di Città. Il Molinaro, che era giunto ad Aosta da pochi giorni in cerca di lavoro, si trovava nel locale in cui ha preso anche alloggio, mentre il Callegari è entrato nell'osteria per bere un bicchiere di vino. Seduto si al tavolo, ha molestato il Molinaro ed è venuto con lui a lite; quest'ultimo, estratto un coltello a serramanico, gli ha inferto tre coltellate alla gola. I proprietari del locale hanno chiamato i carabinieri che sono accorsi ed hanno arrestato il Molinari, provvedendo a trasportare il ferito all'ospedale *Mauriziano*.

Liberato l'amministratore di un'azienda fallita

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 14 luglio.

(f. m.) Il giudice istruttore del Tribunale di Tortona, su istanza dei difensori (il procuratore della Repubblica aveva dato parere sfavorevole), ha concesso la libertà provvisoria a Clorindo Franzosi, di 59 anni, già amministratore delegato della O.M.T. (Officine meccaniche tortonesi) fallita nel giugno 1967. Era stato arrestato nel marzo scorso insieme con il fratello, dott. Pio, di 55 anni, titolare dell'azienda. Quest'ultimo è tuttora in carcere, così come il figlio di Pio Franzosi, il ventottenne Vittorio, costituitosi in giugno ai carabinieri dopo che a suo carico era stato emesso mandato di cattura.

Tutti e tre sono accusati di concorso in bancarotta fraudolenta e saranno processati, secondo quanto è dato sapere, il prossimo gennaio. Però l'istruttoria nei loro riguardi è ancora in corso e c'è vrebbe concludersi molto presto. La scarcerazione di Clorindo Franzosi lascia intendere che il magistrato inquirente avrebbe riscontrato nel suo comportamento minori responsabilità. L'azienda tortonese dei Franzosi era fallita nel giugno di tre anni fa, con un passivo di oltre 4 miliardi contro un attivo di soli 600 milioni.

Vuole andare in carcere per avere cibo e alloggio

Un topo d'auto sorpreso dal proprietario a Milano Si è mostrato molto soddisfatto di essere arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 luglio.

(g. m.) Un giovane, sorpreso a rubare a bordo di una automobile, è stato bloccato dal proprietario, il milanese Guido Vianello, e consegnato ad agenti della «Volante». Il ladro, accompagnato in questura, ha rifiutato di dire il proprio nome, limitandosi ad affermare di avere 22 anni e di essere originario di Palermo. «*Ho intenzione di restare in carcere il più a lungo possibile* — ha soggiunto il giovane — *almeno avrò il cibo e l'alloggio assicurati*».

L'episodio è accaduto la scorsa notte, in via Cesare da Sesto. Guido Vianello, non riuscendo a dormire per il caldo, si è alzato da letto e si è affacciato alla finestra per prendere un po' d'aria. E' stato così che ha scorto in strada il giovane che stava frugando nella sua auto parcheggiata sotto casa.

Il Vianello è sceso subito, bloccando il giovane proprio quando questi aveva appena finito di staccare la radio dal cruscotto. Il ladro non ha però opposto alcuna resistenza. Anzi, quando poco dopo è giunta la polizia, chiamata per telefono dalla moglie del Vianello, ha sorprendentemente manifestato tutta la sua soddisfazione di poter usufruire del vitto e dell'alloggio nel carcere di San Vittore.

La polizia sta facendo accertamenti per conoscere l'identità del giovane, che è stato accusato di tentativo di furto.

Deturperebbe il paesaggio

Proteste per un palazzo in costruzione ad Acqui

Acqui Terme, 14 luglio.

(l. p.) Polemiche ad Acqui Terme, promosse dalla sezione acquese di «*Italia nostra*» contro la costruzione di un palazzo alto 22 metri, con sette piani e 140 appartamenti, nelle immediate vicinanze del castello dei Paleologi, una delle più belle ed antiche costruzioni della città.

Sotto la presidenza dell'architetto Vigliano di Torino si svolgerà domani sera alle 21 nella piazza San Giusto, antistante la nuova costruzione, un dibattito pubblico al quale è stata invitata la cittadinanza.

In un manifesto «*Italia nostra*» denuncia che «*un'impresa sta costruendo due lotti di un mastodontico edificio su tutta l'area dell'ex proprietà Scati, a pochissimi metri dal castello, in una zona prospiciente il parco pubblico recentemente vincolato dalla sovrintendenza ai monumenti per il suo notevole interesse ambientale*».

La sezione acquese di «*Italia nostra*» ha inoltre inviato un esposto al ministero dei Lavori Pubblici. «*Non si chiede di non lasciar costruire l'edificio* — dice un responsabile della sezione acquese, — *ma che questa costruzione sorga almeno rispettando il volume occupato dall'edificio precedente*».

Nel laboratorio della clinica del lavoro "Luigi Devoto„ a Milano

Medico muore per soccorrere un collega colto da malore durante un esperimento

La vittima, 39 anni, era padre di due figli - Esperto in tossicologia, stava osservando l'amico che, in una stanza attigua, provava un nuovo tipo di estintore - Appena è entrato nella stanza è caduto fulminato: non si conoscono le cause - Il collega invece si è ripreso

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 luglio.

Un assistente della clinica del lavoro «Luigi Devoto» di via San Barnaba, il prof. Gianmario Cavagna, di 39 anni, è morto poco dopo avere soccorso un collega che era stato colto da un improvviso malore mentre compiva alcuni esperimenti in un laboratorio. L'episodio è accaduto ieri sera ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Il prof. Cavagna in compagnia della dottoressa Antonini, e di un chimico, il dott. Gloria, stava seguendo da una stanza vicina il dott. Renato Gilioli di 34 anni, occupato nella sperimentazione di un estintore già in uso negli Stati Uniti e che si basa su un procedimento di vaporizzazione del contenuto, al contatto con l'atmosfera. Dopo avere aperto la valvola dell'estintore liberando una piccola quantità del contenuto, il dott. Gilioli si è però accasciato a terra.

Il prof. Cavagna, che dietro una porta socchiusa stava seguendo il collega proprio con il compito di osservare l'andamento dell'esperimento, è subito entrato nella stanza assieme alla dottoressa Antonini ed al dott. Gloria, ed ha aperto le finestre del laboratorio per dare aria all'ambiente. Mentre il dott. Gilioli veniva portato in un'altra stanza, il prof. Cavagna si è accasciato a terra quasi sicuramente già morto. In un estremo tentativo di salvarlo è stato comunque trasportato al centro di rianimazione del vicino ospedale «Policlinico». Qui i medici di turno non hanno però potuto far altro che constatarne la morte.

Nello stesso centro di rianimazione era stato nel frattempo trasportato anche il dott. Gilioli, che in pochi minuti si è completamente ripreso, tanto da poter tornare da solo alla propria abitazione. Né la dottoressa Antonini, né il dottor Gloria hanno invece riportato disturbi. La salma del prof. Cavagna è stata trasferita all'Istituto di medicina legale, dove verrà sottoposta ad autopsia.

Il prof. Cavagna, sposato e padre di due figli, Stefano di otto anni, e Chiara, di cinque, lavorava da oltre quindici anni nella clinica del lavoro «Luigi Devoto», e da più di dieci era assistente effettivo. Si era laureato, prendendo poi la libera docenza in medicina del lavoro, ed era considerato un esperto di problemi di tossicologia industriale.

Rimangono per ora ancora oscure le cause della morte. Il prof. Enrico Vigliani, direttore della Clinica del Lavoro, ha dichiarato che «erano già stati compiuti altri esperimenti con quel tipo di estintore, anche su animali, e mai si erano verificati casi di intossicazione. Personalmente, considerando anche il fatto che il dott. Gilioli si è ripreso quasi subito e che gli altri due tecnici non hanno avuto conseguenza alcuna, ritengo che la morte del prof. Cavagna possa essere stata causata da un fatto cardiaco. L'ambiente dove avveniva l'esperimento era aerato ed abbastanza fresco, nonostante il caldo di questi giorni».

g. m.

Il prof. Gianmario Cavagna

Beffeggiato spara e ferisce tre ammalati di un sanatorio

Un mezzadro in provincia di Verona: denunciato

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 14 luglio.

(g. a.) Giacomo Allegrini, un mezzadro di 55 anni, di S. Ambrogio Valpolicella, ha sparato due colpi di fucile contro un gruppo di degenti dell'ospedale sanatoriale dell'Inps che lo avevano insultato. Tre ospiti del sanatorio sono stati feriti in maniera non grave. Si tratta di Biagio Bosio di 48 anni, di Verona; Francesco Toti di 76 anni, di Firenze; Aldo Ergolato di 50 anni, di Grezzana (Verona).

Del fatto, accaduto sabato sera in località Groia di S. Ambrogio, si è saputo soltanto dopo che i carabinieri della tenenza di Caprino Veronese, a conclusione degli accertamenti, hanno denunciato il mezzadro all'autorità giudiziaria.

Secondo il rapporto, l'Allegrini, il quale lavora in un podere confinante con il sanatorio, sabato sera venne a diverbio con alcuni ricoverati, che lo beffeggiavano dalla rete di recinzione del parco dell'ospedale. Irritato per le offese ricevute, il mezzadro raggiunse la propria abitazione, prese un fucile da caccia calibro 16 e da una cinquantina di metri sparò due colpi verso il gruppo di ammalati. Il ferimento dei tre ricoverati è stato denunciato ai carabinieri dai medici.

In sei hanno rubato undici «utilitarie»

Asti, 14 luglio.

(v. m.) Una banda di giovani ladri di auto è stata scoperta dai carabinieri di Asti, in collaborazione con quelli di Cocconato. Al termine delle indagini, durate diverse settimane, sono stati denunciati a piede libero alla procura della Repubblica Claudio Viel di 20 anni, Enzo Macagno di 18, Luigi Regaldo di 19, Cosimo Marino di 18, O.S. di 15 anni e C.L. di 15.

I sei dovranno rispondere di associazione per delinquere e furto continuato. I giovani avrebbero rubato in diverse zone dell'Astigiano undici «600».

In libertà provvisoria

Scarcerato il pensionato che sparò e uccise il figlio

(Nostro servizio particolare)
Lanzo, 14 luglio.

(c. s.) Chiaffredo Olivero, il pensionato di 74 anni che la notte del 4 novembre scorso uccise il figlio Marcellino, trentacinquenne, con un colpo di doppietta al cuore è stato messo in libertà provvisoria ieri sera. Il provvedimento è del giudice istruttore dott. Pettenati il quale ha ritenuto che l'imputato ha agito in stato di legittima difesa, superandone però i limiti. L'accusa è stata quindi declassata da omicidio volontario aggravato a omicidio colposo, reato di competenza del Tribunale davanti al quale l'Olivero comparirà tra qualche tempo.

Fu una tragedia causata dall'alcool. Padre e figlio che abitavano in una casa annessa alla villa Bonamico in via Loreto 46 avevano partecipato ad un raduno di ex-combattenti trattenendosi più del solito nell'osteria Torino.

Alle 23 rincasa il figlio. Un saluto affrettato alla madre, Maddalena Arnaudo, 70 anni, che attende i due uomini, poi va nella sua camera e sprofonda nel sonno. Mezz'ora più tardi arriva il padre. E' malfermo sulle gambe, bisticcia con la moglie, alza la voce. Marcellino si sveglia, entra nella stanza dei genitori e protesta. «Zitto, tu!» gli ordina il padre, il giovane s'infuria, lo schiaffeggia, poi torna nella sua camera. Il pensionato si guarda nello specchio il volto livido per le percosse. «Se viene di nuovo, urla, lo ammazzo!». Il figlio lo sente, lo fronteggia pronto a colpire. L'Olivero arretra verso la parete, stacca la doppietta appesa ad un chiodo e mentre il giovane sta per balzargli addosso, spara. Marcello cade fulminato. La madre corre urlando in paese. Arrivano i carabinieri. L'Olivero li attende in piedi, accanto al cadavere. E' incarcerato.

Una perizia psichiatrica, eseguita dal prof. Ugo Fornari lo ha riconosciuto seminfermo di mente. Il difensore avv. Francesco Toroddo ha insistito perché l'imputato sia prosciolto per legittima difesa.

Auto sbanda e piomba su due pedoni: 1 morto

Borgosesia, 14 luglio.

(g. g.) Nei pressi di Coggiola, lungo la provinciale della Valsessera, una «Fiat 600» ha investito due pedoni, uccidendone uno e ferendo in modo grave l'altro.

La disgrazia è avvenuta la scorsa notte in frazione Granero ed è stata probabilmente causata da un colpo di sonno dell'automobilista, l'impiegato Giacomo Godi, di 24 anni, da Trivero. L'utilitaria d'improvviso ha sbandato sulla corsia di sinistra ed è piombata addosso al settantaduenne Angelino Catella e all'ottantaquattrenne Edoardo Torgano, entrambi da Coggiola.

Angelino Catella è morto dopo pochi minuti per avere riportato trauma cranico, il Torgano è stato ricoverato all'ospedale di Borgosesia dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio e si è riservata la prognosi.

boccaccio: il primo dei 7 TT un ponte sul mare

Amici cacciatori, pescatori, sub, sportivi dello sci nautico, turisti, uomini d'affari, è entrato in servizio, sulla linea GENOVA - PORTO TORRES, il primo dei sette nuovissimi TRAGHETTI TIRRENIA: il BOCCACCIO.

Ultramoderno, confortevole può ospitare 1000 di Voi con più di 100 auto.

Un piacevole "ponte sul mare" sul quale la Vostra auto può viaggiare con Voi.

I TRAGHETTI TIRRENIA sono fatti per Voi, per la Vostra auto, per il trasporto delle Vostre merci: imbarcate direttamente con i loro mezzi di trasporto stradale, o in containers o pallettizzate, attraverso l'ampio portellone di poppa e gli altri due aperti sulle fiancate di prua, tutti idonei a collegare il traghetto alle banchine dei porti.

Siate moderni, dite: io prendo il traghetto BOCCACCIO, un "ponte sul mare".

Traghetti Tirrenia

Vacanze in Liguria

Ora i turisti fanno economia

L'inchiesta dei nostri inviati nelle località più note

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 14 luglio.

« C'è un diffuso timore fra gli operatori economici: la flessione turistica continua ed è accentuata nella componente straniera. Pochissimi alberghi sono al completo, la maggior parte sta ancora aspettando le prenotazioni e si teme che molte camere saranno libere anche al culmine della stagione ». L'allarme viene da Finale Ligure. Siamo alla fine della seconda settimana di luglio, vicinissimi al periodo che rappresenta l'apice della stagione estiva e gli esercizi alberghieri sono in gran parte nettamente sotto i livelli dello scorso anno.

A giugno la contrazione più notevole in tutta la riviera savonese: gli strascichi degli scioperi e le elezioni amministrative indussero molti clienti, in special modo stranieri, a rinviare le loro vacanze in Riviera o a puntare su altre località. Adesso però non c'è alcuna spiegazione plausibile per questo fenomeno di recessione.

Finale Ligure ad ogni modo rappresenta un'isola a parte nel contesto della riviera savonese. Negli altri centri infatti la situazione in questi ultimi giorni è andata rapidamente migliorando. Ad Alassio non si trova più un appartamento da affittare e gli alberghi sono quasi al completo: il tutto esaurito è previsto per metà luglio ed anche se è diminuito il margine di guadagno degli operatori economici, in quanto all'aumento del costo generale della vita non ha corrisposto un aumento dei prezzi di pensione alberghiera, le previsioni sono improntate all'ottimismo. Lo stesso discorso è valido per Albisola e per Spotorno, una cittadina quest'ultima che ormai è diventata la spiaggia dei torinesi, molti dei quali l'hanno scelta come sede della seconda casa.

Laigueglia, Pietra Ligure, Loano, sono addirittura leggermente al disopra dei livelli dello scorso anno. A Loano si sta verificando anzi il fenomeno contrario di Finale Ligure: sono in aumento gli stranieri, gli alberghi hanno pochissima disponibilità ed anche gli appartamenti, malgrado qualche improvvisa disdetta dovuta al prolungarsi degli esami scolastici, sono quasi tutti affittati.

Pietra Ligure vanta il 95 per cento della disponibilità occupata e all'Azienda di soggiorno si hanno difficoltà a sistemare i ritardatari. C'è stato un leggero allarme giorni fa, quando venne fuori un caso di intossicazione, in cui rimasero coinvolti undici villeggianti. Ma una volta chiarito che l'intossicazione non era dovuta ai cibi, ma a dolciumi che i turisti avevano comprato in qualche pasticceria, consumandoli poi presso gli affittacamere dove erano alloggiati, le cose sono tornate alla normalità.

In questo quadro generale abbastanza ottimista, Varazze si allinea invece sulle posizioni di Finale Ligure. *« Dopo la flessione di giugno* — dicono all'Azienda di soggiorno — *la ripresa avviene con estrema difficoltà. C'è un sensibile calo fra gli ospiti stranieri, qualche appartamento è ancora in attesa degli inquilini, non tutti gli alberghi sono al completo. Riusciamo a salvarci con i weekend dei milanesi, ma nel corso della settimana il rilassamento generale è avvertibile anche all'occhio degli inesperti in cose turistiche ».*

La stagione, si afferma, si sta accorciando sempre più: quest'anno poi con lo strascico degli esami di maturità che non sono ancora terminati, gli operatori della zona, vedono ridotto di una ventina di giorni il periodo di piena: *« Luglio si sta sostituendo a giugno, ma purtroppo settembre non prenderà il posto di agosto ».* Da qui il senso di timore che si nota in molti ambienti.

Una caratteristica è comune a quasi tutte le località: gli ospiti quest'anno spendono meno, si accontentano della pensione in albergo e della spiaggia, depennando tutte quelle piccole spese voluttuarie, che gli anni scorsi erano rappresentate dall'aperitivo, dal gelato, dalle cento lire nel juke-box. A risentire di questo stato di cose, naturalmente, sono i bar, i caffè-concerto, le gelaterie. *« D'altra parte* — dicono gli interessati — *con gli stipendi e le buste paga salassati da una lunga catena di scioperi, qualche risparmio era prevedibile: alle vacanze non si rinuncia, ma ci si accontenta della tintarella e dell'acqua minerale in albergo ».*

Vittorio Preve

E' ripresa l'attività all'Italsider di Taranto

(Dal nostro corrispondente)
Taranto, 14 luglio.

(*f. d. g.*) Al centro siderurgico Italsider di Taranto è cessata ogni agitazione in seguito all'accordo raggiunto ieri sera tra la direzione dello stabilimento e le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici.

Roma. Allieve del liceo « Tasso » attendono il turno per gli orali della maturità (Team)

Nel prossimo autunno il processo in Cassazione

Delitto di Manta: scarcerato Isoardi se versa venti milioni

Il giovane saluzzese è in carcere da circa 8 anni - I limiti della detenzione preventiva (prima del giudizio definitivo) sono scaduti - Tuttavia il magistrato ha posto la clausola della cauzione perché l'imputato « è pericoloso »

(Nostro servizio particolare)
Saluzzo, 14 luglio.

Condannato a 28 anni di reclusione, Pietro Isoardi, ventottenne, di Saluzzo, uno dei protagonisti del fosco delitto di Manta, potrebbe uscire dal carcere domani, in libertà provvisoria, se verserà 20 milioni di cauzione. La Corte d'Assise d'Appello ha accolto l'istanza dell'avv. Dino Andreis, difensore dell'imputato, con la quale veniva chiesta la scarcerazione del giovane per decorrenza del limite massimo della custodia preventiva ai sensi della legge 1° maggio 1970.

Pietro Isoardi è in carcere dal 30 novembre 1962, cioè da circa 8 anni. La custodia preventiva, secondo le nuove norme, non può superare i 6 anni; da un punto di vista strettamente legale l'istanza di scarcerazione non poteva, pertanto, essere rifiutata. Tuttavia i magistrati, considerata la « pericolosità » dell'imputato, hanno giudicato opportuno applicare due clausole per la scarcerazione. La prima è costituita dall'obbligo di versare la grossa cauzione; la seconda impone all'accusato, una volta ritornato libero, di risiedere nel paese di Arsoli (L'Aquila).

La notizia della cauzione ha sconvolto l'Isoardi, attualmente detenuto nella casa penale di Alessandria. Il giovane è poverissimo. I suoi risparmi, se ne aveva, li ha spesi nei processi che ha dovuto sostenere; la sua famiglia non è in grado di raccogliere i 20 milioni della cauzione. E', pertanto, probabile che debba attendere in carcere l'esito del processo in Cassazione previsto per l'autunno prossimo.

L'avv. Andreis, che si batte per dimostrare l'innocenza del suo patrocinato, sta cercando una soluzione che consenta al bracciante saluzzese di beneficiare, come già avvenuto per altri nelle sue condizioni, della legge sul limite massimo della carcerazione preventiva.

Pietro Isoardi, Domenico Locati e Lorenzo Olivero vennero ritenuti responsabili dell'assassinio della possidente Anna Daniele, di Manta, uccisa a bastonate il mattino del 25 novembre 1962 nel cortile della propria abitazione, e condannati dalla Corte d'Assise di Cuneo a 28 anni di reclusione ciascuno; un quarto imputato, Bernardo Fino, ebbe 5 anni di carcere per aver partecipato alla rapina che precedette il delitto.

Il 22 aprile 1966, la Corte d'Assise d'Appello di Torino, riunita eccezionalmente a Saluzzo, confermò la condanna per Locati e Isoardi, assolse per insufficienza di prove Olivero e aumentò di 2 anni la pena a Fino.

Il verdetto venne impugnato sia dai difensori sia dal Procuratore generale. La Corte di Cassazione, accogliendo parzialmente i ricorsi, ordinò un nuovo processo per Lorenzo Olivero e Pietro Isoardi davanti alla Corte di Assise d'Appello di Genova e confermò la sentenza nei riguardi dei Locati e del Fino.

Il 24 ottobre dello scorso anno, i giudici genovesi confermarono l'assoluzione, con formula dubitativa, di Lorenzo Olivero e i 28 anni di carcere all'Isoardi. La sentenza è stata nuovamente impugnata ed ora sulla vicenda la Corte suprema è chiamata ad esprimere un giudizio definitivo.

Nei giorni scorsi Domenico Locati, detenuto a Volterra, è stato portato a Melle per visitare il padre morente; la notizia, invece, di Bernardo Fino, il quarto protagonista del delitto di Manta: scarcerato dopo il verdetto di Cuneo e colpito successivamente da un nuovo mandato di cattura, è riuscito a far perdere le proprie tracce.

g. d. m.

Saluzzo. Pietro Isoardi sarà scarcerato se versa 20 milioni

La torinese sorpresa alla stazione di Sanremo

La donna arrestata dice: "Portavo la droga a mio marito in carcere,,

Il marito ha ammesso di essere un tossicomane, ma appare molto improbabile che riuscisse a ricevere in cella gli stupefacenti - La donna è proprietaria di una elegante « boutique » nel capoluogo piemontese - Gli inquirenti non escludono che l'episodio nasconda un grosso traffico

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 luglio.

Angela Cima, l'elegante signora di 48 anni, proprietaria di una boutique a Torino, trovata in possesso a Sanremo di alcune bustine contenenti una polvere bianca di natura sospetta, ha confessato che la «polverina» è uno stupefacente, forse cocaina. Per questo il sostituto Procuratore della Repubblica di Sanremo ha potuto emettere l'ordine di cattura prima ancora di conoscere l'esito delle analisi che sta effettuando l'Istituto di medicina legale di Genova, dove il contenuto delle bustine era stato inviato.

Tutte le settimane la Cima (che ieri per non intralciare le indagini avevano chiamato Pinna) veniva a Sanremo da Torino, dove abita in via Cardinal Massaia 30, per trovare il marito, Ciro Baldeschi, di 45 anni, rinchiuso nelle carceri sanremesi di Santa Tecla dal 10 maggio scorso. La donna ha detto che ogni settimana consegnava la droga al marito, il quale, tossicomane da tempo, benché incarcerato, non poteva farne a meno.

Ciro Baldeschi è accusato per furti, diserzione, truffe, violenza; è anche condannato a due anni di confino. Il 23 gennaio scorso veniva arrestato a Bardonecchia mentre su un'auto si apprestava a varcare la frontiera con la Francia. In quell'occasione era stato trovato in possesso di 65 grammi di marijuana, di una pistola e di un coltello. Rinchiuso nelle carceri di Torino in attesa di processo, veniva in seguito trasferito nella prigione di Sanremo, pochi giorni prima dell'entrata in vigore del provvedimento di amnistia.

Da allora, la moglie, ogni settimana, varcava in auto i valichi di frontiera posti sulla strada del Col di Tenda per venire a Sanremo a fargli visita. Ma appare dubbia la versione da lei fornita: d'aver, cioè, sempre consegnato al marito, e soltanto a lui, la droga di cui disponeva ogni settimana.

Quando venne fermata, domenica mattina, alla stazione ferroviaria di Sanremo mentre era in attesa di un treno per Torino (stava dunque partendo e non arrivando) da un brigadiere e da un carabiniere in borghese della Tenenza di Ventimiglia, che da oltre un mese ne seguivano le mosse, la donna ha ingerito parte del contenuto di una bustina. Ma nella borsetta, a quanto risulta, giorno state trovate altre tre. Una dose settimanale eccessiva per un tossicomane, come dichiara di essere il marito.

Gli inquirenti sembrano dar credito alla versione dell'elegante signora torinese. Tuttavia, a quanto risulta, seguono quella che appare un'ipotesi non improbabile: che i coniugi Baldeschi, cioè, siano piccoli spacciatori di droga e che, arrestato il marito, la moglie abbia preso il suo posto. Forse i loro « clienti » durante i mesi estivi si sono trasferiti in Riviera. Le settimanali visite al marito in questo caso sarebbero null'altro che un valido alibi.

Piccoli spacciatori: ma risalendo la strada da loro percorsa è forse possibile giungere ai trafficanti più grossi. Questo il motivo dell'assoluto riserbo mantenuto sul caso da tutti gli inquirenti, magistrato compreso.

D'altro canto si esclude l'ipotesi che la Cima abbia potuto eludere la sorveglianza degli agenti di custodia delle carceri di Sanremo e passare la droga, non solo al marito, ma anche ad altri detenuti. Nelle prigioni sanremesi sono rinchiusi circa 25 uomini, tutti facilmente controllabili.

Il Baldeschi in questi mesi non è parso affatto intontito dagli stupefacenti, ma perfettamente lucido in ogni circostanza. Egli, appena a Sanremo, ha occupato una cella con altri tre detenuti, due dei quali, dopo qualche tempo, scontata la pena, hanno ottenuto la libertà. E' possibile che il Baldeschi abbia fatto qualche confidenza ad uno di loro o a qualche altro detenuto residente a Ventimiglia e liberato in seguito al provvedimento di amnistia. In questo modo i carabinieri della città di frontiera sarebbero stati messi sulle tracce della moglie.

r. o.

Stordita da tre giovani con una « strana sigaretta »

La donna si chiama Maria Martorelli, ha 21 anni, è di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 14 luglio.

Una storia che presenta molti punti oscuri è stata narrata ai carabinieri di Viareggio da una torinese di 21 anni, che si è presentata alla caserma di via Foscolo in preda a confusione mentale. La donna, Maria Martorelli, abitante a Torino in via Somalia 10, era in condizioni così gravi da venir subito ricoverata all'ospedale, dove i medici le hanno riscontrato un malessere psicomotorio, senza poter determinare la natura. Gli esami cui sarà sottoposta diranno se il racconto è vero in tutto o in parte.

La Martorelli ha detto di avere fumato una sigaretta lunga, dal sapore molto dolce: *« Una sigaretta strana »*, ha detto. Ha poi aggiunto che lo è stata offerta dai tre giovani che dal 9 luglio in poi l'hanno tenuta con loro sotto la minaccia d'un coltello e d'una pistola, obbligandola a prostituirsi.

Il racconto della Martorelli inizia proprio dalla sera del 9 luglio. Tre giovanotti l'avrebbero avvicinata in una strada di Torino e invitata a salire sulla loro auto. Avrebbero quindi approfittato di lei e poi, minacciandola con coltello e pistola, l'avrebbero condotta in varie località della Liguria, obbligandola a prostituirsi.

La donna sarebbe stata costretta a versare ai tre il compenso dei suoi incontri, fino a quando i tre giunsero in Versilia.

a. v.

Corto circuito su una vettura

Panico per un incendio sul rapido Napoli-Roma

Contusa una viaggiatrice - Il convoglio giunto nella Capitale con 2 ore di ritardo

Roma, 14 luglio.

Un incendio è divampato su un rapido della linea Napoli-Roma. Il convoglio, partito da Napoli alle 12, è giunto alla stazione Termini con oltre due ore di ritardo.

Le fiamme si sono sviluppate, probabilmente a causa di un corto circuito, nella quart'ultima vettura del convoglio ferroviario mentre il treno stava attraversando il comune di Monte San Biagio, nei pressi di Priverno (Latina). Sono avvenute scene di panico, ma nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito, solo una donna è rimasta leggermente contusa.

Il treno è stato bloccato ed il vagone in cui è avvenuto l'incendio è stato fatto sgomberare ed è stato staccato dal resto del convoglio. Le fiamme sono state spente con gli estintori dal personale del treno. *(Ansa)*

A ottobre nelle scuole l'opuscolo antidroga

Roma, 14 luglio.

Le modalità di diffusione nelle scuole del *« libro nero »* sulla droga, predisposte recentemente dal ministero della Sanità, sono state esaminate stamane in una riunione del comitato interministeriale stupefacenti, al ministero della Sanità all'Eur.

E' stato stabilito di prendere contatti con il ministero della Pubblica Istruzione per definire i particolari. La diffusione dell'opuscolo « antidroga » avverrà all'inizio del prossimo anno scolastico; gli insegnanti saranno direttamente impegnati nell'azione di lotta contro le tossicomanie tra i giovani. *(Ag. Italia)*

Il tempo che farà

Al nord, nuvolosità in aumento specie nelle ore pomeridiane con temporali che in Val Padana potranno essere di forte intensità. In serata attenuazione dei fenomeni. Al centro, al sud e sulle isole, iniziali condizioni di tempo buono; dalla tarda mattinata sviluppo di nubi cumuliformi al centro e sulla Sardegna con temporali più probabili sui rilievi. Temperatura: *in diminuzione al nord e al centro; stazionaria al sud.* Venti: *deboli.* Mari: *calmi ma con moto ondoso in aumento sul mar Ligure, Tirreno, mar di Sardegna e Sicilia.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	31	Pescara	18	32
Bolzano	17	33	L'Aquila	15	30
Trento	20	32	Roma	17	33
Verona	21	33	Campob.	20	28
Trieste	25	31	Bari	20	28
Venezia	20	30	Napoli	18	28
Milano	19	33	Potenza	15	26
Genova	25	29	Catanzaro	20	31
Bologna	21	32	Reggio C.	23	32
Firenze	17	34	Messina	24	28
Pisa	19	38	Palermo	22	27
Ancona	23	30	Catania	18	30
Perugia	20	30	Cagliari	19	31

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	15	27
Londra	13	26
Berlino	15	24
Amsterdam	15	20
Bruxelles	15	24
Madrid	21	35
Mosca	16	28
Stoccolma	18	23
New York	20	28
San Francisco	12	17
Los Angeles	16	27
Chicago	22	34
Miami	28	40
Tokio	12	25
Hongkong	27	32
Montreal	16	25
Toronto	9	24
Rio de Janeiro	14	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 28, cielo nuvoloso, vento leggero, mare calmo.

Capri: temp. 27, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Positano: temp. 28, cielo sereno, vento calmo, mare calmo.

Taormina: temp. 30, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Rimini: temp. 26, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Cesenatico: temp. 25, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Venezia Lido: temp. 27, cielo sereno vento quasi nullo, mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: temp. 28, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Tenevano l'hashish sotto il divano

Sono due coniugi americani arrestati dai carabinieri a Roma - Le indagini proseguono: nel « giro » anche un noto attore statunitense?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

(*r. s.*) Proseguono le indagini sui due coniugi americani, Diana Jill, di 30 anni, e Charles Glemmon Saint Amant, di 33, arrestati ieri a Roma per detenzione di stupefacenti. La donna è una impiegata della Fao, l'organizzazione mondiale per l'agricoltura; mentre il marito è un pittore astrattista molto noto negli Stati Uniti.

I carabinieri hanno trovato nell'alloggio dei due, in via della Lungaretta, nel rione Trastevere, oltre un etto di hashish nascosto sotto il divano del salotto.

Anche un attore americano, molto conosciuto in Italia, ma di cui sono state fornite per ora soltanto le iniziali, J. L. O., è stato interrogato. C'è infatti il sospetto che nel « giro » della droga, abbia una non piccola parte. Egli si è comunque dichiarato estraneo ai fatti e ha detto di conoscere la Jill ed il Glemmon soltanto perché suoi compatrioti.

Per scoprire dove i coniugi nascondevano lo stupefacente, i carabinieri si sono dovuti travestire da « hippies » e frequentare gli ambienti in cui erano soliti passare le loro giornate i due indiziati.

Quando è stata sequestrata la droga, il Glemmon Saint Amant ha detto: *« Ne fumavamo un po ogni sera. Era soltanto per noi ».* Gli inquirenti escluderebbero di trovarsi di fronte a spacciatori e ad un traffico di droga. Vogliono però sapere dove i due americani si sono procurati l'hashish.

Nel corso delle indagini sulla droga, i carabinieri hanno fermato un ex infermiere dell'esercito americano sospettato di traffico di stupefacenti. Si chiama Jesus Christus Baso, ha 22 anni ed abita a New York.

Ieri pomeriggio è stato fermato mentre stava per salire, all'aeroporto di Fiumicino, su un aereo diretto negli Stati Uniti. Il Baso, che fino a poco tempo fa aveva prestato servizio nella base americana di Tombolo, appena congedato è venuto a Roma dove ha preso alloggio in una pensione nei pressi di via Barberini.

Il nove luglio, lo straniero ha lasciato improvvisamente la stanza e la titolare della pensione, dopo qualche giorno, ha avvertito i carabinieri. Questi, nel corso di una perquisizione nella stanza occupata dall'americano hanno trovato, nascosto in una intercapedine, un pacchetto contenente oltre un etto di hashish.

Arrestato un austriaco con 2 chili di hashish

A Roma - Ha 17 anni

Roma, 14 luglio.

Un giovane austriaco di 17 anni, trovato in possesso di circa due chilogrammi di hashish, di provenienza turca, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di viale Mazzini. Si chiama Helge Braun ed è nato e residente a Vienna.

E' stato arrestato in piazza Sonnino, nel quartiere di Trastevere dopo un pedinamento da parte dei carabinieri.

Gli investigatori sono anche riusciti a sapere che il Braun doveva consegnare una partita di « canapa indiana » a una signora, anch'essa straniera, della quale non è stato rivelato il nome. Sono stati fatti appostamenti ed infine stamane il giovane è stato visto in una strada di Trastevere. Camminava lentamente ed aveva con sé una borsa nera; ad un tratto si è accorto di essere pedinato ed ha tentato di fuggire. Poco dopo, però, è stato raggiunto da due carabinieri che lo hanno arrestato e portato successivamente al carcere minorile di Porta Portese.

Per il momento non si hanno altri particolari sull'operazione che, tuttavia non è collegata con i due arresti per traffico di stupefacenti compiuti ieri dagli stessi carabinieri di viale Mazzini. *(Ansa)*

Roma. Il pittore americano Charles Glemmon e la moglie, Diana Jill (Telefoto Ap)

NEW YORK

Da Milano ogni giorno due voli non-stop

Partenza 12,00
Arrivo 14,45

Partenza* 14,00
Arrivo 17,00

TWA

La linea aerea americana per l'America.

*Tutti i giorni, escluso il lunedì.

Interpellate il vostro Agente di Viaggio. Tutto sarà più facile.

ANALISI

La Francia nel 3° Mondo

(Si vanta di fornire ai paesi in via di sviluppo la maggiore assistenza, dopo gli Usa)

Parigi, 14 luglio.

Divenute indipendenti dieci anni fa, le ex colonie francesi dell'Africa nera sono tuttavia rimaste, in pratica, sotto il dominio di Parigi, la cui presenza si fa sentire in ogni campo. Non soltanto il Ciad, il Centro Africa, il Congo Brazzaville, la Costa d'Avorio, il Dahomey, il Gabon, l'Alto Volta, il Madagascar, il Mali, la Mauritania, il Niger, il Senegal, il Camerun ed il Togo appartengono (come l'Algeria, la Tunisia, il Marocco) all'area del franco, ma sono in gran maggioranza francesi gli insegnanti, i tecnici, i funzionari. Il governo di Parigi provvede direttamente, senza passare attraverso gli organismi internazionali creati dalle Nazioni Unite e dal Mec, all'assistenza finanziaria, economica, tecnica concessa a quei paesi, come agli altri detti « in via di sviluppo », dalle nazioni più ricche.

Nel 1968, ultimo anno di cui sono stati pubblicati i dati, l'assistenza francese ai paesi in via di sviluppo ammontò a 7081 milioni di franchi, di cui 4534 milioni alle ex colonie ed ai territori d'oltremare tuttora francesi, e 2547 milioni agli altri paesi. Sui 4535 milioni di franchi, 1218 andarono ai paesi del Maghreb, 1713,50 ai paesi detti « africani » ed al Madagascar, 1603,50 ai territori e dipartimenti d'oltremare.

Questa assistenza rappresenta all'incirca l'1,50 per cento del reddito nazionale e viene concessa in parte dallo Stato (58 per cento), in parte dagli industriali (42 per cento). L'uno e gli altri vi hanno il proprio tornaconto. L'assistenza serve infatti a pagare 46.000 funzionari e tecnici che dipendono direttamente da Parigi, a garantire il funzionamento dei centri culturali francesi, alle borse di studio (più di dodicimila) per i giovani africani che frequentano le università francesi; alla fornitura di materiale pedagogico, di libri, film, programmi radiofonici o televisivi; alle costruzione di strade, porti, ferrovie, scuole, impianti industriali; allo sviluppo della produzione agricola e mineraria. Ora i funzionari francesi riportano in patria, almeno parzialmente, il denaro guadagnato. Il materiale fornito (a lavorare le industrie francesi. La costruzione di strade e di impianti è affidata ad aziende francesi che realizzano importanti guadagni.

Se i militari sono stati ritirati (ma la Francia non esita a rimandarceli, come nel Ciad, per sostenere un governo minacciato), le grandi società sono rimaste. E sono quelle che fruiscono maggiormente dei « doni » decisi dal « Fondo di aiuto e di cooperazione », che si riunisce due volte l'anno a Parigi. I paesi maggiormente aiutati sono quelli che ne hanno meno bisogno, come la Costa d'Avorio, il Senegal, il Gabon, il Madagascar, dove la Francia ha importanti interessi e si trovano il petrolio, l'uranio, il manganese ed altri minerali definiti « strategici ».

Periodicamente gli ambasciatori di Francia nei paesi francofoni si riuniscono a Parigi per un esame generale della situazione nelle ex colonie. Il governo non trascura nulla per mantenervi l'influenza della Francia. E' noto, ad esempio, che le scuole francesi mancano di professori, ma il governo non esita a mandarne in Africa affinché l'insegnamento del francese possa essere assicurato. La Francia si fa vanto di essere il paese, dopo gli Stati Uniti, che fornisce la maggior assistenza ai paesi in via di sviluppo, ma l'ex ministro Robert Buron, in un recente articolo pubblicato su *Le Monde*, contestava l'opinione del governo in quanto la sua assistenza comprende i crediti destinati ai territori e dipartimenti d'oltremare, che normalmente dovrebbero essere compresi nel bilancio nazionale, i crediti militari e gli investimenti.

Loris Mannucci

Le trattative indirette proposte agli arabi

Israele e la "formula di Rodi,,

Tel Aviv attende la risposta del Cairo alle offerte - Ma le speranze non sono molte; qualcuno ammette con franco coraggio che forse « si è andati troppo avanti » nelle operazioni militari

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 14 luglio.

Il discorso di Abba Eban è piaciuto al New York Times, *ma non agli israeliani, si dice oggi a Tel Aviv. Sia da destra che da sinistra si muovono, in effetto, le stesse obiezioni al ministro degli Esteri. Il giornale* Hatzofeh *(nazional-religioso) scrive che l'esposizione di Abba Eban è stata generica « che il dibattito parlamentare che ne è seguito non si è discostato dalla solita* routine. Al Hamishmar *(Mapam) scrive che « Israele non può dimostrare il suo sincero desiderio di pace limitandosi ad enunciare principi generici. Deve tradurli in una concreta iniziativa pacifica, presentando un piano che possa far fronte alle altre iniziative e aprire la via a un definitivo regolamento della crisi medio-orientale ».*

Fonti ufficiose insistono invece nel sottolineare la « flessibilità » dimostrata dal governo. Il punto-chiave del discorso di Abba Eban, si dice, è l'invito agli arabi a risolvere direttamente con gli israeliani la sanguinosa vertenza per evitare una « pace imposta » che lascerebbe le parti, secondo la definizione di Kissinger, « egualmente scontente ». Non è vero, si sostiene poi, che il discorso di Eban non contenga nulla di nuovo: occorre stralciare quanto il ministro ha detto ad uso interno e soffermarsi sull'invito a riesumare la « formula di Rodi ».

Riproponendola, si afferma, Abba Eban ha fatto un gran passo in avanti, poiché essa prevede quelle trattative indirette che consentirebbero agli arabi di discutere con gli israeliani appunto per interposta persona, salvando così la faccia di fronte alla propria opinione pubblica. A Rodi, nel 1949 gli israeliani accedevano ad una tavola e gli arabi ad un'altra, in mezzo stava Bunche, al quale i membri delle due delegazioni si rivolgevano in inglese, attendendo che egli ripetesse agli uni e agli altri quanto entrambi andavano praticamente dicendosi, fingendo di non ascoltarsi. Se veramente gli arabi vogliono avviare un negoziato, concludono queste fonti ufficiose, non hanno che da accettare la « formula di Rodi ». D'altronde, nel settembre scorso, fu proprio il ministro degli Esteri egiziano Riad a parlare per primo.

Ora Israele attende la reazione egiziana che potrebbe aversi venerdì con il consueto articolo di Heykal su Al Ahram. *Ma in realtà nessuno si fa molte illusioni, si ammette francamente che forse « le cose sono andate troppo avanti », e che, tutto sommato, « bisognava decidersi prima a parlare un simile linguaggio », il quale, non sono in pochi ad ammetterlo, è in definitivo destinato più all'opinione pubblica internazionale che agli arabi.*

Insomma, la pace è ancora lontana; se non interverranno « fatti nuovi », la coalizione governativa continuerà a segnare il passo, prigioniera com'è delle sue stesse contraddizioni, che si esprimono in un precario equilibrio. « Fatti nuovi »: per esempio un piano di pace effettivamente concordato da due superpotenze, davanti al quale occorrerà pronunciarsi uscendo una volta per tutte dall'ambiguità. A questo punto la coalizione si sfascerà perché la « destra », non potendo rinunciare alla sua intransigenza, sarebbe costretta ad uscire dal governo. Solo una nuova compagine governativa, dove le « colombe » si vedrebbero sostenute dal Mapam, potrebbe assumersi la responsabilità di affrontare realisticamente la situazione.

Israele dice di voler la pace, che tuttavia comporterebbe « dolorose rinunce ». *Per evitare che siano troppe e pesanti, bisognerebbe affrontare la trattativa — diretta o indiretta — in « posizione di forza ». Da qui la necessità di impedire agli arabi di portare i missili sul Canale. Ne viene che, « volente o nolente, Israele dovrà far qualcosa e al più presto possibile », come mi ha detto oggi un autorevole commentatore ufficioso. Il che potrebbe significare che non appena le nuove apparecchiature elettroniche americane saranno state montate sugli aerei e nelle basi israeliane, non appena i nuovi* Phantom *avranno sostituito (e magari in abbondanza) quelli perduti, Israele scatenerà una nuova offensiva aerea sul Canale.*

In questa prospettiva non appare più ermetica la frase pronunciata da Dayan or è qualche mese: « Sarà una estate elettronica » *I missili Sam funzionano elettronicamente, per contrastarli con efficacia ci vogliono appunto quelle attrezzature elettroniche che gli S.U., come ha rivelato* Newsweek, *forniscono a Israele. Nessuno conferma la notizia, ma, del pari, nessuno smentisce ufficialmente il settimanale americano. Una cosa è certa e sintomatica: la propaganda israeliana, che fino a pochi giorni fa batteva sul tasto allarmante dell'impegno militare sovietico in Egitto, tale oramai da mettere in pericolo la supremazia aerea israeliana, adesso ha cambiato registro. Stamane il governativo* Jerusalem Post *scrive:* « La nostra supremazia aerea rimane incontrastabile ».

Igor Man

I lavori nella nuova sala del Cremlino

Aperto il "Soviet Supremo,, presenti in tribuna i cinesi

A capo del Soviet delle Nazionalità scelta una donna, la signora Nasriddinova, ex ministro dell'Industria dei materiali da costruzione

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 luglio.

Il nuovo Soviet Supremo — il Parlamento sovietico — si è riunito stamane, per la prima volta dopo le elezioni del 14 giugno. La giornata di oggi è stata dedicata all'elezione dei presidenti delle due Camere (il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità), alla formazione della commissione di verifica dei poteri elettorali e alla discussione dell'ordine del giorno. Domattina, il Soviet Supremo, in seduta plenaria, eleggerà i membri del Praesidium.

La cerimonia di stamane è stata solenne, ma rapidissima e precisa al secondo nel rispetto dei tempi, quasi fosse diretta da un invisibile regista. Quindici minuti prima dell'inizio, i deputati del Soviet dell'Unione erano seduti nella nuova sala del Cremlino: nella massa dei vestiti grigi, spiccavano i variopinti copricapi degli uzbeki e gli abiti lunghi e sgargianti di alcune deputatesse kirghise. Nelle tribune, molti diplomatici, tra i quali due cinesi nella tradizionale uniforme, il distintivo di Mao appuntato sul petto.

Alle 10, è entrato Breznev, seguito da Podgorny e Suslov e, poi, da altri membri del Presidium (Kossighin, invece, ha presenziato alla prima riunione del Soviet delle Nazionalità). Benchè il mio posto di osservazione fosse lontano dal tavolo del Presidium, mi è sembrato che Breznev fosse in ottima forma, abbronzato e allegro.

Kostantin Fedin, presidente dell'Unione degli scrittori, quale deputato più anziano ha pronunciato un breve discorso e ha dichiarato aperti i lavori. L'elezione del nuovo presidente dell'assemblea e dei quattro vicepresidenti è stata rapidissima, con votazione per alzata di mano. Il successore di Spiridonov alla presidenza del Soviet dell'Unione è Aleksej Shitikov.

Il Soviet delle Nazionalità si è riunito a mezzogiorno, seguendo lo stesso cerimoniale dell'altra Camera. Ai tavoli del Praesidium sedevano Kossighin, Pelshe, Poljanskij e Shelepin. Il discorso di apertura è stato pronunciato dall'accademico Dmitrij Skobelzin, il deputato più anziano. Alla presidenza di questa Camera è stata eletta una donna, Yadgar Nasriddinova, 50 anni, presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'Uzbekistan ed ex ministro dell'Industria dei materiali da costruzione.

Paolo Garimberti

Le trattative russo-cinesi saranno guidate da Ilicev

Mosca, 14 luglio.

(p. g.) Vasily Kuznetsov, che ha guidato la delegazione sovietica nelle trattative con la Cina per le questioni delle frontiere, difficilmente potrà tornare a Pechino per proseguire i negoziati. Kuznetsov è tornato a Mosca ai primi di luglio, secondo informazioni che non erano mai state confermate ufficialmente, per curarsi una seria malattia, pare alla milza.

Il posto di Kuznetsov sarà preso — secondo fonti diplomatiche moscovite — da Leonid Fiodorovic Ilicev, 64 anni, attualmente vice-ministro degli Esteri. Nell'epoca kruscioviana, Ilicev ricoprì cariche importanti: fu direttore delle «Izvestija», l'organo del governo, e della «Pravda», il giornale del partito, segretario del Comitato centrale dal 1961 al 1965 e responsabile della sezione ideologica del Comitato centrale. Ilicev accompagnò Kruscev, quando era Primo Ministro e segretario generale del pcus, in quasi tutti i viaggi all'estero. Egli conosce bene la Cina, dove si è già recato almeno tre volte.

I negoziati tra cinesi e sovietici si iniziarono il 20 ottobre dello scorso anno, ma pare che finora non abbiano raggiunto alcuna soluzione positiva.

Le citazioni

« Nell'Irlanda del Nord una mini-Giovanna d'Arco e un pastore antipapista giocano sulle emozioni. Il governo inglese tenta di giocare sulla ragione. Ovviamente si trova in svantaggio ».

« Die Neue Zürcher Zeitung »

« Negli ultimi anni si è diffuso in tutto il mondo uno spirito di rivolta contro la società moderna. E' uno stato d'animo difficile da affrontare politicamente perché non riguarda singoli problemi, ma tutti. Lo stato d'animo va rispettato ma l'autorità deve essere difesa, per il bene di quelli stessi che la contestano. Questo, il compito più arduo dei governi d'oggi ».

Louis Heren (« The Times »)

« Il governo socialista e liberale di Bonn è disposto a concedere all'Urss ciò che essa reclamava vanamente da più d'un quarto di secolo... E' questa probabilmente una delle ragioni per cui i tre alleati occidentali, seppure favorevoli all'orientamento generale di Brandt, non riescono a nascondere una certa inquietudine ».

Raymond Aron (« Le Figaro »)

« La Cina dimostra nuovo interesse per l'Africa... e continua a proporre al "terzo mondo" patti d'amicizia e accordi tecnico-commerciali. Ma bisogna dire che dalla conferenza di Bandung a oggi la stessa nozione di "terzo mondo" si è modificata, mentre i paesi "non impegnati" ai quali si rivolge Pechino sembrano sempre meno numerosi ».

Alain Bouc (« Le Monde »)

« L'industria del secolo scorso era legata al possesso, da parte dell'Europa, di vaste risorse minerarie; oggi ciò non è più così importante. Quel che conta non è il sottosuolo, ma le qualità fondamentali dei popoli. Si è stata — ed è un avvertimento per l'Occidente — che i giapponesi hanno quelle qualità — lavoro, disciplina, entusiasmo — che meglio si adattano alle necessità dell'industria moderna ».

René Dabernat (« Journal de Genève »)

Tribunale di Milano
Sezione 2ª Civile

Fallimento MORGANTI n. 42.812 Curatore dott. Sergio Bonetti - Milano, largo Richini 2, tel. 871.855

Avviso di vendita di merce di rubinetteria

Si rende noto che il giorno **7 agosto 1970** ad ore 10 innanzi al giudice delegato dott. Quatraro si procederà alla vendita al miglior offerente di tutta la merce di rubinetteria esistente presso lo stabilimento R. M. G. di Brugherio in unico lotto al prezzo base minimo di lire 700 milioni.

In difetto di offerte per la vendita in unico lotto saranno accolte le migliori offerte espresse in prezzo unitario al kg per le singole partite di merce (distinte secondo la classificazione sotto indicata) di pertinenza del fallimento esistente sia presso lo stabilimento R. M. G. sia altrove:

Ottone: rottame; barre; tubi nastro; filo; minuteria; in pezzi fusi greggi e semilavorati, stampati greggi e semilavorati; in particolari da barra e minuterie metalliche; in pezzi cromati.

Rame: tubi.

Acciaio: per stampi.

Rubinetteria: cromata finita.

Le offerte, accompagnate da una cauzione pari al 10 per cento del prezzo offerto e comunque non inferiori a lire 2 milioni, dovranno essere presentate nello studio del Curatore entro il giorno 5 agosto 1970.

All'udienza fissata i concorrenti, prima dell'apertura delle buste, potranno dichiarare di voler aumentare l'offerta di una percentuale non inferiore al 5 per cento.

Il pagamento del prezzo ed il ritiro della merce dovranno essere effettuati entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione.

Il Cancelliere TRANCHINA

Gruppo finanziario
assicura un continuo ed elevato reddito in investimenti senza rischio. Scrivere Pubbliman Casella 93 (22100) Como.

CITTA' DI TORINO
Prestito « Città di Torino » 1952

Sorteggio Obbligazioni

Si comunica che il giorno 20 luglio 1970 alle ore 9, in una sala del Palazzo Civico, avrà luogo pubblicamente il sorteggio di numero 36.300 obbligazioni del Prestito « Città di Torino » emissione 1952.

Il Segretario Generale Reggente G. FERRERI

Il Sindaco A. GUGLIELMINETTI

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

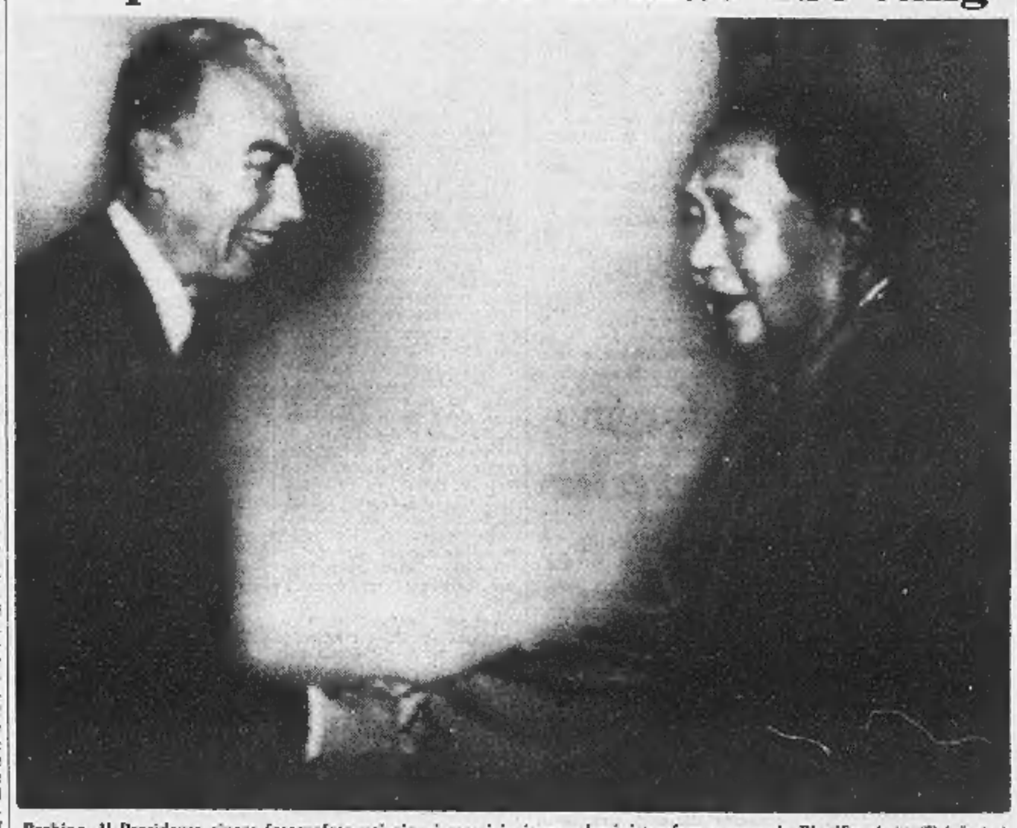
Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma Ore 10,30-13; 16-20; festi. 10-12; L. 5.000

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
basta con i fastidiosi impacchi e rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca durezze e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Per calli e duroni sotto la pianta dei piedi si applica meglio la pomata nel tubo da L. 350. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Ditta assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.682

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO
VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

La più recente foto di Mao Tse-tung



Pechino. Il Presidente cinese fotografato nei giorni scorsi insieme col ministro francese per la Pianificazione (Telef. Ap)

Sollievo nell'Irlanda del Nord dopo la "marcia orangista,,

E' passata a Belfast la grande paura

Un incendio in un albergo, ma nessun altro incidente - Protestanti e cattolici (controllati da 12 mila militari) hanno dato prova di moderazione - La tensione crescerà di nuovo in agosto con la sfilata degli « anti-papisti » a Londonderry

(Dal nostro inviato speciale)
Belfast 14 luglio.

Le grandi parate orangiste di luglio nell'Ulster sono finite senza incidenti, salvo qualche arresto precauzionale e l'incendio — nessuna vittima — in un albergo di Belfast: così oggi nell'Irlanda del Nord come in quella repubblicana del Sud si coglie un senso generale di sollievo. Protestanti e cattolici, osservano autorità e commentatori, hanno dimostrato una volta tanto, sia pure sotto la stretta vigilanza di dodicimila soldati, capacità di contenersi: i primi moderando la provocazione, i secondi ignorandola. Parecchi dei cattolici — più di diecimila, in larga parte donne e bambini — che avevano lasciato Belfast in un esodo penoso prima del «weekend» nella paura di violenze rifugiandosi in campi di profughi oltre il confine — hanno cominciato a rientrare.

La tensione crescerà di nuovo il prossimo con la sfilata — a ricordo della fine dell'assedio dei « papisti » nel 1689 — di qualche migliaio di orangisti a Londonderry, seconda città dell'Ulster, prossima alla frontiera, con duecentomila abitanti a maggioranza cattolica. Ma a Londonderry l'esercito avrà un compito più facile che a Belfast. Le due comunità sono divise in modo pressoché netto anche topograficamente: i protestanti stanno in alto, nella « città vecchia » cinta dalle antiche mura; i cattolici in basso, nei quartieri popolari. Le truppe dunque possono tenervi separate le fazioni abbastanza agevolmente. Lo scorso anno peraltro i tumulti che spinsero il paese sull'orlo della guerra civile partirono proprio da Londonderry con la insurrezione dei « ghetto » cattolico, ma allora non c'erano quassù le forze armate britanniche. Fu proprio per questo, e per l'espandersi delle fiamme di rivolta a Belfast, questa in prevalenza protestante, che esse intervennero.

Tutto par dunque calmo al momento sui fronti interni ed esterni dell'Irlanda del Nord, ed è giusto che se ne compiacciano i tre governi interessati: quello autonomo di Belfast, quello di Londra e quello di Dublino. Però è una soddisfazione che può essere solo momentanea. Due giorni di sereno non fanno una primavera. I problemi profondi dell'Ulster restano insoluti. L'Irlanda del Nord è un'area depressa, con tassi di disoccupazione varianti dall'8 al 10 per cento e le contrapposizioni religiose mascherano il sottofondo di questa realtà.

Il partito dell'unione con la Gran Bretagna, protestante e orangista, è al potere incontrastatamente da mezzo secolo. Il possente « ordine di Orange », vecchio di due secoli, tiene insieme sotto i suoi riti e i suoi colori uomini che socialmente non hanno nulla in comune: tutti protestanti sì, ma indifferentemente industriali o possidenti, contadini od operai. Il legame fra loro è una sorta di nazionalismo tribale.

E' per questo che i laboristi e ogni altra corrente di tipo socialista e progressista non sono riusciti mai a guadagnarsi un seguito sostanzioso nelle « sei contee ». Era uno spettacolo patetico, e perfino toccante, vedere sfilare, nelle parate orangiste di ieri, a fianco a fianco, le facce umili e arrossate dai *farmers* e quelle pallide degli aristocratici d'antica discendenza documentata. Il convincimento della minaccia della Chiesa di Roma alla fede e alla cultura dei padri è misteriosamente sopravvissuto ai tempi tra la maggioranza dell'Ulster: anche se è morto da un pezzo in quella Gran Bretagna cui i protestanti non irlandesi vogliono restare uniti. Dell'Ulster Londra non sa che farsi e guarda agli orangisti con crescente irritazione e anche con disgusto. Un giornale conservatore come il *Sunday Telegraph* ha scritto ieri l'altro che « *un inglese si sente oggi a casa propria più a Dublino che a Belfast* ». Oltre a suscitare sentimenti di vergogna di fronte all'opinione pubblica internazionale, Belfast costa al contribuente britannico, in sovvenzioni all'economia e ora in dispiego di truppe, circa 150 milioni di sterline l'anno, 220 miliardi di lire.

E' comprensibile che i protestanti dell'Ulster, perduto il passo con i tempi rispetto all'Inghilterra, vogliano conservare una supremazia di cui hanno goduto per secoli. La loro è stata descritta dal *Sunday Telegraph* come una tipica situazione coloniale: i discendenti degli antichi coloni sono più fanaticamente patrioti — nel senso deteriore — della madrepatria.

Quanto alla minoranza cattolica dell'Ulster, sebbene le circostanze l'abbiano spinta a identificarsi con le classi meno abbienti, prive del conforto del clientelismo del partito orangista, anch'essa nutre animosità tribale, aspira alla rivincita, è bigotta, e guarda verso Dublino con gli stessi occhi con cui i protestanti guardano a Londra.

Carlo Cavicchioli

L'Egitto sta facendo manovre coi mezzi anfibi avuti dall'Urss

Secondo gli israeliani, Nasser si preparerebbe a traversare il Canale

Tel Aviv, 14 luglio.

Un ufficiale di stato maggiore israeliano ha dichiarato che l'esercito egiziano sta facendo manovre con mezzi anfibi di provenienza sovietica presumibilmente per prepararsi ad attraversare il Canale di Suez. Dopo avere ripetuto le notizie di fonte americana secondo cui l'Unione Sovietica ha inviato materiale anfibio all'Egitto, l'ufficiale ha precisato che questo materiale è arrivato in Egitto negli ultimi mesi, ma non ha detto di quanti mezzi si tratti; secondo fonti americane essi sarebbero cento. L'ufficiale israeliano si è riferito a « un'ammissione » del presidente Nasser, in un discorso recentemente pronunciato in Libia, secondo cui l'Egitto si sta preparando ad attraversare il Canale.

I mezzi anfibi forniti dall'Unione Sovietica possono trasportare da otto a dieci uomini con armi ed equipaggiamento. Secondo notizie recentemente diffusesi a Tel Aviv, l'Egitto potrebbe tentare di organizzare uno spettacolare sbarco sulla riva orientale occupata da Israele per stabilirvi un testa di ponte.

Lo stesso ufficiale ha detto che negli ultimi giorni le batterie di missili sovietici in Egitto lanciano undici missili contro gli aviogetti israeliani che effettuano incursioni sulla zona del Canale: ciò significa, ha detto, che le incursioni israeliane contro le batterie, che si trovano a 24 chilometri ad Ovest del Canale, stanno avendo effetto.

(Ansa - Reuter)

I ministri egiziani a Mosca incontrano Gromyko e Grechko

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 luglio.

(p. g.) I colloqui tra sovietici ed egiziani sono continuati — contrariamente alle previsioni — anche in questi due ultimi giorni, nonostante le riunioni del *Plenum* del Comitato centrale del pcus e del Soviet Supremo.

Ieri — ma la « Tass » ne ha dato notizia solo a tarda ora — il ministro sovietico degli esteri Gromyko ha incontrato, per il secondo giorno consecutivo, il collega egiziano Riad. Oggi, informa sempre l'agenzia sovietica, il ministro della difesa Grechko ha avuto un colloquio con Ali Sabri, il *leader* dell'Unione Socialista Araba, e con il ministro egiziano della difesa Fawzi.

La parata del 14 luglio

Missili atomici sui Champs Elysées

Parigi, 14 luglio.

La Francia ha celebrato oggi la caduta della Bastiglia con la tradizionale parata militare sugli Champs Elysées a Parigi. Per la prima volta sono comparsi reparti della « force de frappe » nucleare.

Alla parata, durata un'ora e mezzo, hanno preso parte diecimila soldati (fra i quali alcuni equipaggi dei sommergibili atomici), 650 veicoli e 160 aerei ed elicotteri. I missili che il pubblico ha potuto vedere hanno una portata media di 3000 chilometri.

Dopo la sfilata, Pompidou ha percorso a sua volta la strada in auto scoperta, rispondendo al saluto della folla, e ha quindi raggiunto l'Eliseo. Alcuni incidenti fra polizia e contestatori d'estrema sinistra, che hanno danneggiato alcune auto e rotto delle vetrine, sono avvenuti in piazza della Bastiglia, ma sono stati prontamente sedati. La sfilata non è stata turbata.

(Ansa - Ap)

La saccarina fa male?

In Svezia sarà proibito venderla: si teme persino che possa favorire certe forme di cancro

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 14 luglio.

Dopo i ciclamati, anche la saccarina verrà proibita in Svezia. Il provvedimento è all'esame dell'ente statale per il controllo della salute pubblica e, non si dubita, verrà approvato entro breve termine. Secondo quanto sarebbe stato accertato, l'uso continuato della saccarina potrebbe favorire l'insorgere del cancro. Studi paralleli su cavie, compiuti negli Stati Uniti e in Svezia, hanno permesso di constatare che il 5% per cento delle cavie alle quali erano state somministrate piccole dosi di saccarina ogni giorno, per due anni, presentavano formazioni cancerogene alle vie urinarie.

Un portavoce dell'ente per il controllo della salute pubblica ha dichiarato: *« Per quanto ne sappiamo, non è che la saccarina provochi il cancro. Esiste però il rischio, abbastanza forte, che lo favorisca. Per non correre rischi, si impone il divieto della fabbricazione e della vendita della saccarina ».*

I più direttamente colpiti dal provvedimento saranno i diabetici, circa 200 mila su una popolazione di 8 milioni. Essi potranno ricorrere in misura maggiore al « Sorbitol », un preparato a base alcolica che ha gli stessi effetti dei ciclamati e della saccarina. Occorre però rilevare che una delle conseguenze negative del « Sorbitol », se preso in dosi abbondanti, è l'alterazione dell'attività intestinale.

L'ente statale per il controllo della salute pubblica ha dato ora incarico a un gruppo di scienziati di ricercare una sostanza che possa sostituire la saccarina. Questo, oltre che per ragioni mediche, anche per ragioni industriali. La questione si presenta particolarmente grave e urgente anche perché da tempo in Svezia si sta conducendo una campagna contro l'uso indiscriminato dello zucchero, che aumenterebbe il tasso di colesterolo nel sangue. Scomparendo la saccarina le industrie alimentari e dolciarie dovranno studiare nuovi metodi di preparazione dei prodotti, conciliando le esigenze della salute pubblica con quelle del palato dei consumatori.

w. r.

Costruì le prime atomiche

Morto il generale Groves che diresse il « Manhattan »

Washington, 14 luglio.

Il generale Leslie Groves, che diresse il progetto Manhattan, riguardante la costruzione della bomba atomica, è morto all'ospedale «Walter Reed» di Washington, all'età di 73 anni, per una malattia cardiaca.

Il generale Groves fu responsabile del buon andamento di tutte le fasi relative alla costruzione delle prime bombe atomiche. Ebbe anche la responsabilità della preparazione militare dello sganciamento delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

La direzione puramente scientifica dei lavori era tenuta da Oppenheimer.

Il generale Groves, che era a riposo dal 1948, aveva anche diretto un altro grande « progetto », la costruzione del Pentagono, il grandioso edificio che ospita alla periferia di Washington il Dipartimento americano della Difesa.

(Ansa - Reuter)

Ora è necessario ripristinare l'equilibrio economico

Come s'è ridotto il disavanzo della bilancia dei pagamenti

Il deficit commerciale e del movimento dei capitali è stato fronteggiato con prestiti esteri e riserve [illegible] late negli anni prosperi - La Banca d'Italia dispone ancora di molte risorse, quindi [illegible] vi è pericolo immediato per la moneta - [illegible] è necessario rimettere in moto la macchina produttiva e riconquistare la fiducia

Per un complesso di motivi concomitanti, in queste ultime settimane i risparmiatori italiani sono stati sottoposti a forti tensioni. I nostri conti con l'estero sono sbilanciati perché si importa molto più di quanto si esporta, l'instabilità politica suscita negativi movimenti psicologici, le prolungate agitazioni sindacali di ogni tipo e a ogni livello fanno aumentare le apprensioni sull'avvenire del Paese.

Il risultato è facile da constatare: in Italia e all'estero non si parla che di «fatale» svalutazione della lira e qualcuno avanza addirittura profezie sulla percentuale e sulla data di questa operazione chirurgica sulla moneta, che, a imitazione di quanto avvenuto l'anno scorso in Francia, dovrebbe essere annunciata il 12 agosto nella misura del 13%.

Queste voci insistentemente ricorrenti provocano ulteriore allarme e nuovi danni [illegible] la nostra bilancia dei pagamenti e per i mercati finanziari, soprattutto per quello del reddito fisso. La crisi politica e le preoccupazioni per lo sciopero generale del 7 luglio, [illegible] sospeso, h[illegible] esasperato [illegible] di più la situazione.

Ai fattori interni altri ne debbono essere aggiunti di carattere esterno: la decisione del Canada di lasciar fluttuare liberamente la sua moneta ha riproposto il scottante problema dell'indispensabile nuovo assetto da [illegible] al sistema monetario internazionale. Finanzieri e speculatori di ogni parte del mondo si [illegible] rimessi a scrutare le possibilità di rivalutazione di alcune monete e una valanga di dollari e altre valute convertibili è affluita nelle casse della Banca Centrale Germanica e in quelle della Banca Nazionale Svizzera. Ciò ha provocato un motivo aggiuntivo di uscita di capitali dalle casse italiane. Esportare denaro da un Paese in cui si teme una svalutazione per farlo entrare in un altro che potrebbe rivalutare è un giochetto che è già andato bene altre volte, come in occasione della svalutazione [illegible] sterlina e del franco o della rivalutazione del marco, e alletta non pochi investitori e operatori economici.

E' così che negli ultimi dieci giorni la Banca d'Italia ha dovuto fornire quantità imponenti di valuta estera al sistema bancario, assillato dalle richieste della clientela. Le somme più cospicue sono state fornite dal 6 al 9 luglio quando la parità dollaro-lira è salita a 629,15, quasi al limite obbligatorio d'intervento (639,60). Lunedì 13 e martedì 14 la richiesta di valuta si è attenuata, pur rimanendo a livelli ragguardevoli. A Milano, per esempio, da un record di quasi 40 milioni di dollari in una sola mattina si è scesi ora a 12-14 milioni. La richiesta di valuta sul mercato parallelo è cresciuta in proporzione e il dollaro «libero» ha raggiunto quotazioni d'affezione, 670 lire, pari a un aggravio di quasi il 7% rispetto al corso ufficiale. Idem per il franco svizzero che ha segnato 157 contro 146.

Il motivo dell'accresciuta domanda di valuta è presto spiegato: le entrate invisibili, soprattutto turismo e rimesse degli emigrati, anziché affluire nelle nostre riserve, vengono dirottate all'estero per il miglior prezzo ottenuto sul mercato parallelo. La Banca centrale deve così aumentare i [illegible] interventi per esaudire tutte le richieste del sistema economico.

Ieri, però, è stato comunicato che le riserve valutarie italiane in giugno sono aumentate di 15 miliardi di lire, e che comunque nei primi sei [illegible] di qu[illegible] [illegible] diminuite di «soli» 350 miliardi contro 561 dello stesso periodo dell'anno scorso, il che dimostrerebbe il contrario di quanto qui sopra affermato. Ma esaminando più a fondo la questione, troviamo che sono state consumate molte riserve aggiuntive accumulate negli anni di vacche grasse e sono stati stipulati imponenti prestiti all'estero, come quello di 475 milioni di dollari a favore dell'Enel e i 200 dell'Imi, cui faranno seguito i 200 a favore dell'Icipu e forse qualcosa d'altro per le Ferrovie. In tal modo [illegible] stati fronteggiati gli squilibri nei movimenti di capitale e quasi tutto il deficit della bilancia commerciale.

Ecco [illegible] è stato possibile arrivare al quasi miracolo. Naturalmente non si può pretendere che le nostre autorità monetarie abbiano infiniti poteri taumaturgici. Sul piano operativo la Banca d'Italia può ancora disporre di consistenti aiuti dall'estero. Può utilizzare, come già fece in gennaio-febbraio di quest'anno, il credito a vista concesso [illegible] Federal Reserve Bank di New York per circa 1 miliardo di dollari; può «tirare» sul Fondo monetario internazionale (poco meno di un altro miliardo di dollari); può attingere al fondo comune del Mec istituito presso la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea; può infine usare le sue [illegible] copiose riserve dirette.

Come si vede, non vi è motivo di all[illegible] i[illegible] per la lira. Ma [illegible] si [illegible] continuamente supplire con pronte e sapienti manipolazioni monetarie alle carenze economiche fondamentali di [illegible] Paese. Quello che va urgentemente ripristinato è l'equilibrio politico, economico e sociale dell'Italia. Solo [illegible] si potrà recuperare la fiducia dei cittadini. Le positive notizie fornite dalle [illegible]stre autorità monetarie fanno evidentemente parte di quella campagna distensiva già iniziata nei giorni scorsi a livello governativo, al fine di impedire che la psicosi svalutazionista si allarghi troppo pericolosamente a macchia d'olio.

Renato Cantoni

Bonacina (psi) polemico sull'alto costo del denaro

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 luglio.

(g. m.) Il sen. Bonacina ha dichiarato stasera che nella sua ultima riunione la direzione socialista ha discusso il problema del [illegible] del denaro, in relazione alle difficoltà che esso crea ai nuovi investimenti. L'esperto del psi ha detto che il nuovo governo *«dovrà cimentarsi [illegible] che in questa fondamentale questione»*.

«Non è ammissibile né tollerabile — ha detto Bonacina — *lo sfrenato [illegible] all'accaparramento [illegible] depositi promosso soprattutto dalle banche americane operanti in Italia, con l'offerta di tassi strabilianti sui depositi, che portano il costo del denaro a un livello ormai non lontano da quello usuraio specie nel Mezzogiorno»*. Il parere di Bonacina occorrono *«misure di controllo dei movimenti di capitale e dei cambi»* come quelle adottate recentemente in Gran Bretagna e in Francia.

I Fondi comuni esteri autorizzati in Italia

Roma, 14 luglio.

Il ministero del Commercio con l'Estero comunica che, alla data dell'11 luglio 1970, i Fondi comuni di investimento esteri autorizzati a collocare i loro titoli sul mercato italiano sono i seguenti: Italamerica, Interfund, Fonditalia, International Securities Fund, Interitalia, Intertrust, Capital Italia, 3 R Fund, Italunion, Italfortune International Fund (tutti lussemburghesi); Europrogramme International (Chiasso, Svizzera); First International Realty Securities Fund (Bahamas); Executive International Investors (Montreal, Canada).

(Ag. Italia)

51 milioni di sterline, il peggiore risultato dal febbraio '69

Inghilterra: in allarmante passivo il commercio con l'estero di giugno

L'annuncio ha colto di sorpresa la sterlina che scende sotto la parità con il dollaro

Ian McLeod (Telefoto)

Londra, 14 luglio.

La bilancia commerciale britannica ha registrato nel mese di giugno un massiccio disavanzo di 51 milioni di sterline, dopo un pass[illegible] di 32 milioni di sterline nel mese precedente. E' il maggior deficit mensile dal febbraio '69, quando fu di 52 milioni di sterline. Le esportazioni di merci hanno registrato un aumento di 39 milioni di sterline, salendo a 672 milioni, ma anche le importazioni sono aumentate di 62 milioni di sterline, al totale di 796 milioni di sterline. Il disavanzo di 124 milioni è stato ridotto a 51 dall'eccedenza nel settore delle partite invisibili. Il «Board of Trade» (ministero del Commercio), nel s[illegible] annuncio odierno, sottolinea che i dati per le [illegible]portazioni sono «irregolarmente elevati». Su di essi ha inciso molto l'acquisto dei tre «Boeing 747».

Nel secondo trimestre è stato registrato un disavanzo medio di 31 milioni di sterline, contro l'avanzo medio mensile di 11 milioni nel primo trimestre. L'eccedenza nel settore delle partite invisibili continua ad aggirarsi intor[illegible] a 40 milioni di sterline il mese.

Nel secondo trimestre la media delle esportazioni è stata di 661 milioni di sterline, con un aumento dell'1 per cento rispetto al primo trimestre. Le importazioni di giugno sono state irregolarmente elevate e la media mensile del secondo trimestre è stata di 759 milioni di sterline, con un aumento del sette per cento rispetto a quello precedente.

I dati della bilancia commerciale hanno colto di sorpresa gli ambienti economici e finanziari, dopo le recenti ottimistiche dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere Ian McLeod. La sterlina, che prima della loro pubblicazione era quotata dollari 2,3953, è scesa in chiusura sotto la parità ufficiale, a 2,3895. Sul mercato azionario i titoli di Stato hanno perduto fino a dieci scellini ed i titoli principali hanno registrato flessioni. (Ansa)

Tre grandi porti inglesi paralizzati da scioperi

I sindacati avevano deciso di sospendere l'agitazione

Londra, 14 luglio.

Tre grandi porti della Gran Bretagna sono rimasti oggi praticamente paralizzati, nonostante la decisione raggiunta [illegible] sera tra i rappresentanti sindacali e dei datori di lavoro di sospendere [illegible]poraneamente la minacciata agitazione.

I moli londinesi, compreso quello di Tilbury, hanno drasticamente ridotto l'attività poco prima di mezzogiorno.

Ancora peggiore è la situazione a Liverpool e Glasgow.

Guerra commerciale tra Stati Uniti e Cee?

Una preoccupata corrispondenza del *New York Times*

(Dal nostro inviato speciale) New York, 14 luglio.

(m. ci.) Assisteremo a una «guerra commerciale» fra gli Stati Uniti e la Comunità economica europea? La domanda rimbalza ormai da qualche tempo fra Washington e Bruxelles, ed è ripresa oggi, con accento preoccupato, dal «New York Times».

Da una parte, gli americani affermano che la politica agricola [illegible] Mec ostacola le loro esportazioni; dall'altra, gli europei assistono, allarmati, alla crescente tendenza protezionistica Usa.

A Bruxelles, al «quartier generale» della Cee — leggiamo sul «New York Times» in un dispaccio da Parigi — *«si parla foscamente della possibilità di rappresaglie»*. Gli europei reagirebbero innalzando ostacoli a una delle più importanti esportazioni statunitensi in Europa, quella di semi di soia (se ne estraggono olî e grassi). Vi sarebbe allora il pericolo di una «escalation». Citiamo ancora il «New York Times»: *«Gli Stati Uniti, duramente feriti in tutta la gamma delle esportazioni [illegible], potrebbero rispondere limitando l'entrata di auto, acciaio e profumi. A loro volta, gli europei potrebbero elevare altre barriere, in questa nuova corsa al protezionismo»*.

Dichiarazioni a Roma del vice-presidente Barre

Il Mec e la stabilità dei cambi

Le eventuali oscillazioni [illegible] altre monete «esterne» non dovrebbero influire nei rapporti [illegible] le valute della Comunità

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 luglio.

Il vice presidente della Commissione del Mec, prof. Barre, ha fatto oggi a Roma una dichiarazione sulle trattative monetarie tra i sei Paesi del Mec. Le trattative sono parallele a quelle internazionali. Queste sono attualmente orientate a stabilire una maggiore elasticità nel rapporto di cambio delle monete. All'interno della comunità si cerca, contemporaneamente, di impedire che l'oscillazione di cambio di una delle sei monete del Mec con altre monete esterne, provochi oscillazioni di [illegible]bio anche tra questa moneta del Mec e le altre cinque della Comunità.

Il prof. Barre ha dichiarato che, al momento, i sei governi del Mec hanno già dichiarato di essere favorevoli a cambi fissi tra le sei monete del Mec e, c[illegible]unque, a evitare che, in subordine, le attuali fluttuazioni possano ampliarsi. La stabilità dei cambi è ritenuta, infatti, molto importante per il buon funzionamento del Mercato Comune. Per ben funzionare, il Mec necessita però di un miglior coordinamento delle politiche monetarie dei Sei.

Non sarà, però, escluso che [illegible] [illegible] di squilibrio grave t[illegible] una [illegible]e sei monete e la moneta di paragone, il dollaro, questa moneta europea muti tempestivamente la sua parità con le altre del Mec.

Il prof. Barre ha dichiarato di nutrire *«buona speranza che i Paesi della Comunità riusciranno a definire e a difendere una posizione comune nell'interesse di tutti»* all'interno [illegible] Fondo Monetario Internazionale. E' in questa sede, infatti, ha detto Barre, che si dovrà ottenere l'equilibrio tra le singole monete europee e le altre [illegible] nete internazionali.

L'agenzia Ansa fa notare oggi, riferendosi agli ambienti monetari itali[illegible], che il governatore della nostra Banca, dott. Carli, ha già manifestato opinioni coincidenti con quelle di Barre. A fine maggio il governatore dichiarò infatti [illegible] quando venisse stabilito un cambio fisso tra le sei monete del Mec ed esse fossero invece scambiabili con altre monete in base a rapporti oscillanti, si sarebbe creato uno stimolo per *«la trasformazione della Comunità Economica Europea in unione economica»*. [illegible]

Walter Mandelli nominato vicepresidente dell'Amma

Il Consiglio direttivo dell'Amma (Associazione industriali metallurgici meccanici), riunitosi ieri a Torino, sotto la presidenza del [illegible] del lavoro ing. Pietro Bertolone, ha preso atto delle dimissioni del vice presidente, cav. del lavoro Giuseppe Soffietti, di cui ha ricordato l'intensa attività, e ha nominato all'unanimità al suo posto il rag. Walter Mandelli. In [illegible]stituzione dell'avv. Emilio Mottura, recentemente deceduto, è stato cooptato quale consigliere l'ing. Pietro Gobbato, vice direttore generale della Lancia.

Presentata alla stampa la «CCC»

Una società di consulenza per insediamenti aziendali

(Nostro servizio particolare) Milano, 14 luglio.

(m. s.) Dal tronco della Sci, la società di costruzioni immobiliari sorta subito dopo la guerra per ricostruire gli impianti tessili, gli oleifici, i magazzini portuali del gruppo Costa, è spuntato un [illegible]vo ramo, la Compagnia di consulenza costruzioni. Oggi la «CCC» è stata presentata alla stampa in un albergo di Milano dai suoi amministratori delegati, l'ing. Emmanuele Romanengo e il dott. Lorenzo Costa, che ha fatto anche le veci di suo zio dott. Angelo Costa, presidente della società, impossibilitato ad intervenire.

Sorta dall'esperienza pratica fatta in tanti anni dalla Sci a Genova e fuori, la «CCC» vuole offrire soprattutto a medie e piccole aziende che non [illegible] in grado di avere uffici tecnici per questi scopi, la consulenza nella ricerca e nella localizzazione [illegible] terreni più adatti ai nuovi insediamenti. Inoltre può provvedere alla progettazione e alla costruzione degli immobili. E Lorenzo Costa ha sottolineato quanto sia importante questa ricerca, nell'attuale momento di fluidità nei piani urbanistici [illegible]li e provinciali: *«C'è il rischio che quando uno, [illegible] esperto e non adeguatamente collegato con i centri di decisione, crede di aver trovato il terreno più adatto e lo acquista, lo veda poi destinato a zona verde»*.

Oltre a questa attività, la «CCC», costituita a Genova il 16 giugno scorso, ha già in [illegible] contatti con enti finanziatori in Italia e all'estero, per mettere a disposizione delle aziende e anche dei privati (per questi ultimi a scopi residenziali) i capitali necessari. Emmanuele Romanengo ci ha precisato che i contatti con l'Europrogramme, un fondo d'investimento immobiliare svizzero, *«sono [illegible] al punto del fidanzamento; il matrimonio sembra si potrà fare in autunno»*. In caso positivo, la «CCC» potrà proporre interessanti forme d'investimento al pubblico dei piccoli ris[illegible]iatori.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		13 luglio Riscatto	13 luglio Emiss.	14 luglio Riscatto	14 luglio Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	—	—	9,46	10,37
Fidelity Fund (*)	»	—	—	12,80	13,77
Fid. Cap. Fund (*)	»	—	—	9,29	10,15
Fid. Trend Fund (*)	»	—	—	18,43	20,14
Fonditalia	»	10,52	—	10,7	—
Interfund	»	9,84	10,45	9,86	10,49
Italamerica	»	8,82	9,42	8,85	9,45
Capital Italia	»	6,35	—	6,38	—
Intertrust	»	9,67	10,51	9,67	10,51
Int. Secur. Fund	»	6,40	—	6,40	—
Un. States Italia	»	5,12	—	5,12	—
Italunion	»	9,91	10,83	9,96	10,89
Interitalia	(lire)	8193	8666	8257	8753
Europrogramme '69	(fr. sv.)	110,90	—	110,90	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

L'indice generale è salito da 70,84 a 71,33 (+ 0,70 per cento)

Nuovi rialzi dei titoli azionari

Dopoborsa sostenuto

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accentuato la ripresa della seduta precedente. Dopo un'apertura sostenuta ed un «durante» calmo, in chiusura un ritorno degli acquisti ha fatto iscrivere al listino i massimi della giornata.

Titoli di Stato invariati, obbligazioni sostenute.

Dopoborsa in ulteriore progresso. Prezzi informativi della sera: Viscosa 3290-3300; Fiat 2790-2795; Generali 65.200-65.400; Mediobanca 79.800-80.000; [illegible] 64.100-64.300.

Diritti: Assicurazioni Generali, gratuiti 6420, a pagamento 17.150; Beni Stabili, a pagamento 275; Immobiliare Roma, 56,50; [illegible]ni, 2200.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni: Banca Naz. del Lavoro 7%, 89,50; Amministr. Ferroviaria 7%, 91,20; Coop. Interv. Statali 7%, 90,50; Liquigas 7,50% convert., 93,50.

Totali della giornata: titoli di Stato per 6.000.000 di lire; obbligazioni per 86.000.000 di lire; azioni n. [illegible]

Milano, 14 luglio.

Seduta in nuovo rialzo, con scambi in aumento. Apertura in progresso, sotto la guida di alcuni titoli primari, fra cui Me[illegible] Mira Lanza e Fiat. Gli acquisti hanno mantenuto la prevalenza nel «durante», accentuandola in chiusura.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» passa da 70,84 a 71,33, con un guadagno dello 0,70 per cento. Indice Mediobanca: da 68,76 a 68,16 (+0,62%).

Titoli trattati: di Stato per 520 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 950 milioni di lire; azioni n. 1.[illegible], per un valore di 5 miliardi 744 milioni di lire.

I cambi della lira

Milano, 14 [illegible].

[illegible] cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,125 (629,125); dollaro canadese 607,825 (607,825); franco svizzero 146,187 (146,05); corona danese 83,86 (83,867); corona norvegese 88,035 (88,062); corona svedese 121,377 (121,212); fiorino olandese 173,09 (173,075); franco belga 12,678 (12,679); f[illegible] francese 114,035 (11[illegible],027); lira sterlina 1504,55 (1504,375); marco tedesco 173,195 (173,09); scellino austriaco 24,371 (24,369).

Banconote: dollaro Usa 629,15 (629,115); lira sterlina [illegible] (1505); franco svizzero 147,60 (147,05); franco francese 114 (114); franco belga 12,48 (12,53); marco tedesco 173,25 (174,40); scellino austriaco 24,35 (24,34); peseta spagnola 9,10 (9,08); escudo portoghese 22,25 (22,10); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 172,70 (173,70); corona danese 83,80 (83,80); corona svedese 121 (121); [illegible] norvegese 87,60 ([illegible]); dinaro jugosl. taglio piccolo 49 (49), taglio grande 48 (48); dracma greca taglio grande 21 (20,75), taglio piccolo 21 (20,75).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	13-7	14-7
Londra	35,31	35,31
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	chiuso	chiuso
Francoforte	35,33	35,34
Milano	36,32	[illegible]
New York	35,55	35,55

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	14	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible] 5%	95 10	—
» cont.	95 —	—
Redimibile 3½%	96 10	—
» cont.	96 —	—
Ricostruz. 3½%	75 10	— 0 50
» cont.	75 —	— 0 70
» 5%	81 60	—
» cont.	81 50	—
Riforma fond. 5%	78 20	—
Pr. Red. 3% Tr.	59 50	—
» » '34	76 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	77 —	—
» » '68	86 75	—
» » '71	86 50	—
Cart.C.T. 5½% '76	98 80	—
» 5½% '76	100 —	—
» 5½% '77	100 —	—
» 5½% '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 60	+ 0 20
» » '73	92 50	+ 0 20
» » '74	89 75	— 0 05
» » '75 I	89 50	—
» » II	89 15	— 0 25
» » '77	89 20	+ 0 20
» » '78	88 30	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 50	+ 0 50
» » II	78 —	—
» » '66 I	76 —	— 0 30
» » II	76 —	— 0 85
» » '67	75 50	+ 0 50
» » '68 I	75 20	+ 0 50
» » II	75 20	— 0 10
» » '69 I	76 —	+ 1 20
» » II	75 80	+ 1 30
» 7% II	96 —	+ 1 30
» Europa 6%	85 —	+ 1 10
IRI Sider 5½%	95 —	—
» » '56	97 —	—
» » '57 G.	98 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » vent.	84 40	+ 0 15
» » '74 sed.	95 50	+ 0 10
» 5½% '59	77 50	—
» » '60	76 —	+ 0 75
» » '61	71 —	+ 0 50
» » '63-'83	71 50	+ 1 30
» 6% '64	77 —	— 0 50
» » '65-'85	76 50	+ 0 50
» Stet 6% opt.	99 50	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Setap 5½% '65	79 —	—
» » '67	82 —	—
Elter 5% IV	89 —	—
FF.SS. 5½% '52	96 30	—
» » '53	92 70	—
» » '55	89 —	+ 5
» » '59	78 —	—
» 5% '60	72 50	—
» » '61	72 —	—
» 6% '65 I	80 10	—
» » II	80 25	—
» » '66 I	80 —	+ 0 50
» » II	80 —	—
» » '67	79 60	+ [illegible]
» » '69 I	78 80	—
» » '69 II	82 50	—
» » '70	83 —	+ 1 25
» » 67-87 A	79 23	—
» » 68-88 A	79 —	—
» » 69-89 A	80 —	—
P.S.Agr. 5% I	73 60	—
» » II	80 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	80 50	—
» » 2ª	80 —	—
» » 3ª	[illegible]	—
» » 4ª	79 50	— 0 50
» » 5ª	79 —	—
» » 6ª	79 —	—
» » 7ª	78 20	—
» » 8ª	78 50	—
OO.PP. 5%	66 25	+ 0 05
» 5½%	71 50	+ 1 —
» 6%	74 50	— 0 15
» Cato Ag. '64	81 10	—
» » '65	81 50	—
» » '66	78 —	—
» Dot. 6% 1ª	84 —	—
» » 2ª	80 —	—
» sa. A 6%	74 80	— 0 20
» » B 6% I	79 —	—
» » II	85 —	—
» » III	91 —	—
» » IV	93 —	—
» » C 6% I	95 —	—
» » II	73 —	— 1 —
» » III	72 80	—
» I.St. 6% '66	80 35	+ 0 05
» » 2ª	79 40	+ 0 40
» » 3ª	78 90	— 0 30
» » 4ª	78 90	— 0 10
» » 5ª	79 50	—
» » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	74 50	—
» Autos. 6% 1ª	77 90	—
» » 2ª	95 —	—
Enl Petr. 6%	99 75	—
» » '57	100 —	—
» » '58	99 80	+ 1 —
» Sn. 6% '58	86 50	—
» » '64	98 70	—
» » '65	80 —	—
» » '66	76 —	—
» Sud 6%	83 50	+ 2 50
» » 5½%	78 50	—
» » '61	74 —	—
E.S. 5½% '61 4ª	74 —	—
» » '62 5ª	75 —	—
» » 6ª	75 90	— 3 10
» » '63 7ª	80 —	—
» » 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	86 —	+ 3 50
» Gelu 5½%	75 —	—
S. Paolo 5%	96 30	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½%	92 —	—
Mont. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5%	65 —	—
» 5% '61	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.D. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	76 —	— 0 50
Cr.I.Sardo 5½% '62	80 —	—
» 5½% '63	74 —	+ 1 —
» 6% '64	79 —	—
» » '65	81 —	—
» » II	79 —	—
» » '66	75 50	—
» » '68	74 50	+ 1 —
» » '69	73 —	—
C.F.B. Napoli 5%	78 —	+ 3 50
Isveimer 5½% 61	85 —	—
» 5½% '62 4ª	63 —	— 0 75
» » 5ª	82 —	—
» » 6ª	80 50	—
» » '63 7ª	77 50	—
» » 8ª	77 —	—
» 6% '64 9ª	76 50	— 0 40
» » 10ª	77 30	+ 2 50
» » '65 11ª	75 —	+ 1 —
» » '66 12ª	75 50	+ 1 —
» » '67 13ª	75 —	+ 0 50
» » 14ª	75 —	+ 1 50
» 68-88 15ª	75 50	+ 1 —
» 69-89 16ª	74 40	+ [illegible]
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	14	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Icipu vent. 5½%	75 —	—
» » 6%	74 50	— 0 10
» Edison 6% '57	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% 51	87 —	—
Icipu Cellit 6%	80 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » II	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B M	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » B	85 —	—
IMI 6% XVIII	95 —	—
» » XIX		—
» » XX	92 30	— 1 30
» 5% XXI	91 25	— 0 55
» » XXII	78 50	—
» » XXIII	72 —	+ 1 —
» 5½% XXIV	72 —	—
» 6% XXV	77 —	—
» » XXVI	76 —	+ 0 50
» » XXVII	74 50	—
» 7% XXVIII	91 50	— 0 30
» Cr.N. 6% 1ª	79 75	— 1 25
» » 2ª	76 50	—
» spec. '64	85 30	+ 0 25
» Fin 6% '66	82 —	—
» » 6% '68	72 —	—
» » I Aut. 6%	74 —	+ 2 —
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6% '52	76 —	—
» Aem 5½ '60	74 60	—
» » '62	74 80	—
Genova 6% '59	86 —	—
» 5½% '61	70 —	—
Napoli 6% '68	72 50	— 2 —
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	94 50	—
» » '56	95 —	— 1 —
» » '57	91 —	—
» 5½% '60	76 —	— 0 50
RIV 5½%	71 —	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	79 50	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-75	97 —	—
» » '58	98 —	—
» 6½ '59	87 —	—
» 5½ '62 1ª	71 50	—
» » 2ª	71 50	—
Gen. El. 5½%	70 —	—
Magneti 7% [illegible]	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	80 —	—
» 5½% '63	75 —	—
Viberti 7% '59 1ª	92 80	—
» » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	67 —	— 3 —
Calini 6% '58	80 50	—
» 5½% '60	73 —	—
» » '61	72 15	+ 0 60
» » '62	71 80	—
Meridionale 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» » '64	76 50	+ 1 —
Stipel 6%	90 —	— 4 —
Timo 6%	94 —	—
Teti 6%	98 50	—
Terni 6%	90 —	—
Ilva 6%	90 —	—
Sip 6%	94 —	—
Pibigas 6½%	97 —	—
» 6% '66	78 —	—
Mediofiac 7%	96 —	—
Fergat 6%	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	80 —	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	73 —	—
Lancia 5½% '60	82 —	— 2 —
» » '62	74 —	—
Liquigas 6% '59	87 —	—
Torino-Savona 5½	74 50	+ 0 50
IBM Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	72 —	—
Tr.G.S. Rom. 5½	72 —	— 1 50
Autostrade 5½%	69 —	— 0 10
» 6% '65	77 —	—
» » '67	73 25	+ 0 35
» » '68	75 20	+ 0 70
» » '68/86	75 30	+ 0 80
» » '69	76 80	+ 2 30
Motta 6%	76 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	14	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	74 —	—
[illegible]. Roma 6%	182 —	+ 2 —
Rumianca 6%	73 10	+ 0 50
Pirelli 68-64 5%	125 —	+ 5 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3860	—
Eridania	3050	— 19
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1450	+ 110
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10170	+ 100
Talco & Grafite	19800	—
Fornaci Murelle	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	34200	+ 800
N.A.I.	7650	+ [illegible]
Torino-Nord	75	—
Millet (F. Med.)	1730	—
SIP	2696	+ 6
Italcable	3040	—
Alitalia	16400	+ 400
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	7980	+ 70
[illegible]	2950	— 50
Beni Stabili	3645	— 55
Immobiliare Roma	446	+ 1
Ferco	220	— 0,75
Sacie priv.	750	—
CHIMICI		
Montedison	968	— 2
Liquigas	201,25	— 0,75
Pibigas	79,55	+ 0,55
SAFFA	3980	+ 30
Schiapparelli	6300	—
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	36520	+ 570
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	994	— 1
Rumianca	999	—
Italgas	1037	— 1
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	79100	+ 1275
Pirelli & C.	2785	+ 5
Lombarda Invest	1300	—
La Centrale	5170	— 25
S.M.E.	3130	+ 2
STET	3200	— 10
Finsider	614,50	+ 2,50
Piemonte Finanz.	1250	—
Invest	2794	+ 4
Assicur. Torino	15950	— 25
Assic. Toro priv.	12800	+ 100
Generali	64250	+ 325
S.A.I.	38500	+ 400
RAS	63450	+ 350
Ass. Milano	22500	+ 300
» » priv.	20050	—
Bastogi (Mirl.)	1802	— 3
IFI priv.	7095	+ 180
METALMECCANICI		
Fornara	540	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	455	— 5
Italsider	870	— 5
Dalmine	675	+ 5
Olivetti	3460	+ 45
» priv.	2440	+ 45
FIAT	2754	+ 62
» priv.	1775	+ 48
Terni	195	—
E. Marelli	514	— 11
M. Marelli priv.	1365	+ 25
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	18001	— 115
Châtillon	4030	+ 30
Fisac	385	—
Borgosesia	10600	+ 100
Viscosa	3290	+ 85
» priv.	2440	+ 40
DIVERSI		
Rinascente	302	+ 1,50
» priv.	215	+ 1
Pirelli	2370	— 20
Cartiere Italiane	952	—
Cartiere Burgo	15550	+ 150
Cir	7350	—
Acque Potabili	890	—
Acqua Roma	607	—
Eternit	2500	—
Ceramiche Pozzi	114	+ 19

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Cerium	2801
Eridania	2062
Et. Molini	340
Motta	3810
R. Zucch.	194
» » pr	425
ASSICURATIVI	
Generali	64.830
Ass. Mil.	22.400
Ass. Mil. pr.	20.140
Ass. Tor.	16.000
Ass. Tor. pr.	12.865
Incendio	14.500
Fond. Vita	38.500
Assicur.	108.000
Ras	63.500
S.A.I.	38.040
[illegible]ellie	14.900
BANCARI	
Mediobanca	79.240
CHIMICI	
Anic	995
Briochi	15.100
Gas Napoli	865
Caffaro	289,75
C. Erba	9450
Erba priv.	5910
Italgas	1025
Lepetit	8450
Lepetit pr.	8460
Liquigas	202
Mira L.	37.190
Orsigino	2700
Pibigas	80
Rumianca	1000
Saffa	3955
Sarom	1050
Montedison	970
Petrolifera	2300
Pierrel	10.440
ELETTRICI	
Magrini M.	1370
Marelli E.	515
Sip	2699
Tecnomasio	850
Terni	195
FINANZIARI	
Agricola	2100
Bastogi	1799,50

Breda	2680
Finmare	357
Finsider	614,50
Generaliko	808
Gim	3850
Invest	2780
Italpi	2128
Centrale	5229
Pirelli C.	2760
Sme	2115
Stet	3200
Sviluppo	2655
IFI priv.	7210
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acica	3301
Beni Stab.	[illegible]
Bon. Fer.	1335
Cogè	14.100
Habitat	2700
Imm. Roma	447
Edilcentro	855
Iniziative	3730
Milano C.	21.790
Risan. N.	7962
Sacie	760,25
Silos Gen.	2945
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1425
Fiat	2775
Fiat priv.	1765
Nebiolo	431
Olivetti	3445
Olivetti pr.	2421
Fr. Tosi	5440
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4050
Falck pr.	4030
Breda-Ie.	920
Dalmine	675
Ilssa-Viola	2940
Italsider	872,25
Magona	2851
Metallur.	3740
Amiata	10.130
Perlusola	2500
Sicle	5380
Trafilerie	710

TESSILI	
Châtillon	4[illegible]
Cantoni	15.980
Olcese	205
Cucirini	5450
Stampati	—
Cascami	4492
Fisac	392
Lanerossi	3540
Gavardo	2015
Scotti	150
Liniticio	569
Marz. pr.	1020
Rossari	6500
Rotondi	25.700
Tosi	2190
Pacchetti	250
Snia Visc.	3270
Viscosa pr.	2435
Filana	329
Unione M.	20.800
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	35.700
Alitalia pr.	16.480
N. Milano	2650
Ausiliare	2350
Mittel	1650
DIVERSI	
De Ferrari	1344
Blinde	43.900
Burgo	15.720
Donzelli	2015
Cementir	1970
Centenari	360,30
Cer. Pozzi	105
Pozzi priv.	217
Ginori	594
Ciga	6000
Acque pot	940
Eternit	2730
Italcable	3060
Italcemen.	25.390
L' Acqua	601
Rinasc.	301,25
Rinasc. pr.	220
Mondad. pr.	3750
Pirelli SpA	2395
Reine A.	1020
Smeriglio	78
Sai	3425
Sgci	1350
T. Acqui	1330

A Wall Street chiusura in lieve progresso

New York, 14 luglio.

Wall Street ha chiuso oggi in lieve rialzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,31 per cento, passando [illegible] 703,22 a 703,04. E' la quinta seduta consecutiva [illegible] guadagni, che si sono andati gradualmente riducendo nelle ultime giornate.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 704,04 (702,22); trasporti 122,63 (124,03); pubblica utilità [illegible],08 (103,21). Azioni scambiate 7.360.000 (7.480.000).

Parigi, 14 [illegible].

[illegible] le borse francesi sono rimaste chiuse per la festa nazionale della Repubblica.

Francoforte, 14 luglio.

L'indice [illegible] valori industriali è sceso [illegible] 130,03 a 120,45. Aeg 164,50 (165); Basf 163,20 (166,50); Brown Boveri 180 (179); Daimler 375 (374); Volkswagen 211 (209); Bayer 154 (154,50); Hoesch 70,20 (72,50); Löwenbräu [illegible] (1925); Mannesmann 156,50 (158,50); Man 175 (177); Metallge[illegible] 419 (420); Rhein Stahlwerke 127 (127,20).

Zurigo, 14 luglio.

L'indice generale è salito da 287,8 a 288,3. Unione Banche Svizzere 3435 (3430); Società Banca Svizzera 2710 (2715); Crédit Suisse 2720 (2730); Bally 1000 (980); Nestlé 2990 (2990); Elektrowatt 1765 (1875); Italosuisse 221 (222); Aare-Tessin 700 (750); Brown Boveri 1600 (1590); Saurer 1380 (1590); Ciba [illegible] (8250); Fischer 1280 (1300); Lonza [illegible] (2040); Alusuisse [illegible] (1460); [illegible] 3600 (3575).

Londra, 14 luglio.

Oggi la Borsa di Londra ha chiuso in ribasso, evidentemente influenzata dalla pubblicazione dei dati sulla bilancia commerciale. L'indice dei titoli industriali è sceso da 554,4 a 547,2.

Bowater Paper 44 1/4 (44 1/2); British Leyland 6 11/16 (6 15/16); British Petroleum 70 3/4 (71); Dunlop 29 1/2 (29 7/8); General Electric 19 3/8 (19 1/2); Imperial Chemical 44 5/8 (45 3/8); Imperial Tobacco 14 7/8 (15); Rand Mines 160 (157 1/2); [illegible] 98 3/4 (101 1/4); Rolls Royce 11 1/2 (11 1/4); Tube Investments 66 3/8 (67 3/8); Unilever 42 1/4 (43 1/8); Vickers 33 1/2 (33 5/8); Woolworth 14 1/2 (14 3/4); Barclays Bank 63 3/4 (64 1/4); Lloyds Bank 62 1/4 (62); Royal Dutch 18 (17 5/8).

Assemblee e dividendi

Vallecchi — L'assemblea straordinaria della Vallecchi editore è [illegible] per il 29 luglio, per deliberare l'aumento del capitale da 50 a 300 milioni di [illegible].

Invernizzi — Gli azionisti della Invernizzi sono convocati per il 28 luglio, in assemblea [illegible]ria. All'ordine [illegible] giorno l'aumento [illegible] capitale sociale da 700 milioni a 1 miliardo e 200 milioni di lire.

Immobiliare Mediterranea — L'assemblea della Immobiliare Mediterranea è convocata in [illegible]duta straordinaria [illegible] il 29 luglio, per deliberare sull'aumento [illegible] [illegible]itale sociale da 750 milioni a 1 miliardo e 250 milioni di lire e sulla incorporazione [illegible] società «Isola Dino».

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti [illegible] quotazione ufficiale)

TITOLI	7/7	14/7	TITOLI	7/7	14/7
Comm. Ital.	21.900	22.375	U. S. A.	21.600	21.600
Credito Italiano	2280	2.380	Alleanza Ass.	36.700	39.300
Banco di Roma	21.745	22.400	Manif. Cucirini	4030	4.050
Banco Ambros.	10.650	10.850	Off. Savigl[illegible]	160	160
America e Italia	2700	2.780	Imm. Villeria	13.030	14.750
Pop. di Novara	22.500	25.300	Ceat	6500	8.500
Banca Catt. Ven.	650	645	Buitoni-Perugina	12.250	11.750
Finance priv.	6500	6.500	Standa	25.000	24.200
Ist. Fin. Laniero	32.100	32.300			

Problemi e prospettive della viabilità nella Penisola

Il nostro paese è il secondo d'Europa in questo campo

In Italia ora abbiamo 3661 km di autostrade

Nei primi mesi dell'anno aperti 160 dei 500 km preventivati per il 1970 - Perplessità per una serie di nuovi tracciati (spesa 500 miliardi) in contrasto con altri già esistenti

La viabilità italiana ha acquisito nei primi mesi dell'anno un buon numero di Km di nuove autostrade (circa 160 dei 500 preventivati per il 1970). A breve scadenza, salvo rinvii dell'ultimo momento, dovrebbe seguire la apertura al traffico di altri tratti fra cui, in primo luogo, alcuni relativi all'autostrada del Brennero e cioè: il Vipiteno-Cave di 11,5 km; il Fortezza-Chiusa di 13,5 km; il Trento-Rovereto di 24 km; il Pastrengo-Intersezione con la Milano-Venezia di circa 17 km, tratto che comprende anche il ponte sul Po; il Mantova-Pegognaga per 21 km. Poco più tardi, sempre relativamente a quest'ultima autostrada, dovrebbe far seguito il Brennero-Terme di Brennero di km 4 per cui tale essenziale opera dovrebbe essere percorribile, nei prossimi mesi, per gran parte della sua estensione.

In estate è pure prevista la apertura del Fossano-Marene di 14 km e, per quanto riguarda l'Autostrada degli Abruzzi, del Castelmadama-Mandela di 8 km, mentre i rimanenti 40 (da Mandela a Torano) dovrebbero seguire entro l'anno. A cavallo fra l'estate e l'autunno dovrebbero inoltre essere disponibili l'Albenga-Imperia Est (25 km), il Bordighera-Sanremo Ovest (6,6 km), il Sestri Levante-Brugnato (km 26,3), quest'ultimo di enorme importanza in quanto assicurerà il valico del Passo del Bracco in autostrada, un evento da considerare storico. Ed ancora, per limitarci ad alcuni itinerari soltanto, il primo tratto della Popoli-Pescara e cioè il Pescara-Manoppello di 13 km.

Nel frattempo, anche le autostrade meridionali faranno progressi sensibili. Non dimentichiamo che, proprio nei giorni scorsi, la Salerno-Reggio Calabria ha compiuto un altro notevole passo avanti con l'apertura di altri 40 km (per 8 km da Lauria Nord a Pollino e per 5 km Spezzano Albanese a Tarsia), per cui essa è transitabile su 383 km pari all'87 per cento circa della sua totale estensione. Recentemente è stato anche aperto un ulteriore tratto (14 km) della Palermo-Catania e cioè il Termini Imerese-Bonfornello.

Al momento attuale, in sostanza, l'Italia dispone di 3661 km di autostrade. Siamo, com'è noto, al secondo posto in Europa dopo la Germania Occidentale (4111 km al 1° gennaio 1970), abbondantemente prima della Francia (1305 km) e della Gran Bretagna (1637 km), ma i nostri programmi per il futuro lasciano perplessi.

Una nota contenuta nell'ultimo bollettino d'informazioni dell'Aiscat, l'Associazione fra le società concessionarie autostrade e trafori, rileva che *«all'impostazione rigorosamente scientifica data dai tedeschi ai loro programmi autostradali fa riscontro, nel nostro Paese, la carenza più assoluta di precisi e puntuali strumenti di tipo analogo»*. Evidentemente, non si vuole alludere qui ai programmi già varati e in corso di realizzazione, ma alle 12 nuove autostrade che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato il 20 gennaio scorso e cioè: l'Aosta-Pré St. Didier, la Torino-Fréjus, la Bergamo-Clusone, la Brescia-Gardone Val Trompia, la Brescia-Salò, la Padova-Treviso, la Trento-Vicenza-Rovigo, la Predosa-Carcare, la Ceva-Garessio-Albenga, la Firenze-Livorno, la Civitavecchia-Viterbo-Orte, la Siracusa-Gela. E' stato inoltre approvato il Traforo di Mortirolo fra la Val Camonica e la Valtellina. Tali progetti si riferiscono ad un complesso di 600 km di nuove autostrade per una spesa complessiva di circa 500 miliardi di lire.

Che il nostro Paese si arricchisca di nuove autostrade, il completamento di quelle esistenti e di quelle di realizzazione, è un dato positivo, ma non si può fare a meno di rilevare che taluni dei tracciati esaminati dal Cipe sono il palese contrasto con autostrade in esercizio o in via di completamento.

Non è detto, certo, che tali tracciati vengano senz'altro costruiti perché lo stesso Cipe ha sottolineato l'esigenza di una verifica prima che ne sia autorizzata la realizzazione, ma la storia italiana è ricca di esempi che confermano come certe singole iniziative, in un primo tempo giudicate inopportune o antieconomiche, vengano poi attuate anche chiaramente suscettibili di turbare situazioni preesistenti.

La costruzione delle autostrade già in esercizio, è superfluo sottolineare, è stata ovviamente fondata su previsioni di assetto (territoriale e quindi di distribuzione dei traffici. Verrà usato lo stesso criterio quando si tratterà di decidere l'effettiva costruzione delle 12 nuove autostrade? Secondo un sano criterio economico, ad esempio, un'autostrada è conveniente quando si ha la certezza che verrà usata da un traffico iniziale minimo di 10.000 autoveicoli teorici il giorno.

La economicità delle concessioni e la non concorrenzialità dovrebbero essere i criteri fondamentali su cui fondare le scelte del futuro. E' ciò che ci si augura per non creare inutili se non dannosi doppioni che altro scopo non avrebbero non quello di soddisfare ambizioni locali.

Piero Casucci

LE AUTOSTRADE ITALIANE alla fine di OTTOBRE

Nuove infrastrutture al traffico crescente

Completamento dei «guard-rails» - Colonnine SOS - Sistemi di illuminazione

Nel recente convegno di Firenze fra i dirigenti della Società Autostrade ed i giornalisti, sono stati trattati argomenti di grande attualità, in particolare la migliore utilizzazione del sistema autostradale e, importantissimo, quello della sicurezza sulle autostrade stesse.

La Società Autostrade nacque con lo scopo principale di costruire l'autostrada del Sole, cui se ne sono aggiunte man mano altre fino a raggiungere un totale di oltre 1300 km, oltre alle opere di ammodernamento ed adeguamento alle sempre maggiori esigenze del traffico, che è in aumento vertiginoso. Tra i provvedimenti per migliorare la sicurezza si possono citare il completamento della posa in opera dei «guard rail» centrale su tutta la rete, nonché la installazione delle «colonnine S.O.S.», rivolo di quegli avvisatori automatici di soccorso che vedono sulla Milano-Roma ogni 2 km, e che servono a chiamare sia il carro attrezzi che l'ambulanza, premendo appositi bottoni.

La rete autostradale italiana sta prendendo l'aspetto di una vera e propria città, sviluppata in lunghezza ma dotata di tutti i servizi dei centri abitati. Il complesso di impianti nella sola rete IRI comprende: 128 aree di servizio con 86 impianti di distribuzione carburante, 48 ristoranti e 78 bar, 31 officine, 30 centri di soccorso, 19 centri della Croce Rossa, 6 uffici turistici, 2 banche, 5 motel e 27 supermercati.

Ma oggi il problema che assilla maggiormente è quello della sicurezza: grazie ai continui miglioramenti, gli incidenti gravi sono diminuiti, nonostante l'aumento del traffico, ma si deve cercare di ridurli ancora, ed è su questo argomento che si è maggiormente dibattuto a Firenze. Si è parlato in special modo dei tamponamenti tra autotreni e della opportunità di spostare a sinistra i posti di guida degli stessi; si è parlato di sistemi di illuminazione e di segnalazione più perfezionati per i casi di scarsa visibilità, ed anche della necessità di una migliore preparazione dei guidatori alle condizioni del traffico autostradale.

In particolare si è fatto alle possibilità offerte dalla moderna tecnica elettronica per stabilire le comunicazioni tra i veicoli che transitano sulla autostrada e in direzione del traffico; oggi si può già pensare di dotare i veicoli in circolazione con un apparecchio radioricevente, capace di sintonizzarsi su una frequenza fissa che trasmette le informazioni relative alle condizioni stradali, con particolare riguardo per le situazioni di emergenza. Inoltre si potrebbe studiare la liberalizzazione anche in Italia dei piccoli radiotelefoni largamente usati in altri Paesi (specie negli Stati Uniti) con i quali qualunque automobilista potrebbe mettersi in contatto con appositi centri di ascolto in caso di necessità.

E per concludere è da far rilevare l'iniziativa tendente a facilitare il turismo estero, che è stata presa via sperimentale dalla direzione della Soc. Autostrade per tutto il restante periodo del 1970: grazie a ciò le vetture dei turisti stranieri in transito al sud di Roma e Pescara sulla rete IRI pagheranno il pedaggio minimo, qualunque la loro cilindrata.

g. r.

Quale parabrezza dà più affidamento?

Cristalli temperati e stratificati Differenti tipi di lesioni

Bruxelles, 14 luglio.

La sicurezza nelle automobili è stato degli argomenti principali discussi al Congresso internazionale sicurezza stradale tenuto a Bruxelles dalla Fisita (Fédération internationale des sociétés d'ingénieurs des techniques l'automobile). La discussione, alla quale hanno partecipato 800 delegati dei principali Paesi, faceva parte di una serie di sei sessioni completamente dedicate ai vetri di sicurezza.

Alcune delle principali relazioni presentate hanno trattato i vari tipi di possibili lesioni al volto, agli occhi ed Secondo il professor Holland, clinica oftalmica di Düsseldorf, i casi di lesioni oculari provocate da frammenti di vetro sono aumentati considerevolmente durante gli ultimi anni. Il professore I. Goegler, della clinica chirurgica dell'Università Heidelberg, ha riferito che su 166 casi danni al parabrezza, 132 avevano vocato delle lesioni.

Il professor A. W. Siegel dell'Università di California, e G. M. Mackay dell'Università di Birmingham, hanno anticipato alcuni dati informazioni inediti, ricavati uno studio fatto su 100 autoveicoli di fabbricazione europea circolanti negli Stati Uniti e muniti di parabrezza stratificato, ed egual numero bili con parabrezza in cristallo temperato circolanti Gran Bretagna. Secondo le conclusioni dei due studiosi, il «vetro temperato sembra causare lesioni più gravi e più frequentemente del vetro stratificato».

Il rappresentante di una delle maggiori industrie vetrarie europee, impegnata nella produzione di parabrezza in cristalli stratificati e temperati, ha riconosciuto i loro limiti, ed ha annunciato la realizzazione di un nuovo parabrezza laminato capace di diminuire il pericolo lesioni ferite al collo.

m. s.

"K 70,,: una nuova Volkswagen

Sarà presentata in autunno - Motore di 1605 cmc; trazione anteriore

Wolfsburg, luglio.

Nel corso dell'assemblea annuale della Volkswagen, il presidente della Società, prof. Kurt Lotz, ha annunciato che nel prossimo autunno verrà presentato il nuovo modello «K 70». Si tratta di una berlina a quattro porte, con motore a quattro cilindri di cmc, trazione anteriore, sospensione a quattro ruote indipendenti, passo mm 2690, lunghezza totale mm 4420, peso a vuoto kg 1050. Il motore sarà offerto in due versioni: da Cv Sae oppure 105 Cv Sae, con velocità massime rispettive di 148 e 158 km orari.

S.U.: basta con le modifiche delle automobili ogni anno

E' il nuovo orientamento delle Case per fronteggiare difficoltà del mercato - Saranno anche allungati i termini della garanzia assistenziale

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 14 luglio.

Il mondo automobilistico statunitense sembra arrivato alle porte di eventi decisivi, a una svolta storica, come ha scritto qualche giornale locale. I sintomi diversi e significativi sotto numerosi aspetti. Le vetture estere, con la loro invasione a macchia d'olio sul mercato, oggi sintetizzata da una percentuale di presenze del 13-14 per cento, hanno posto le premesse per l'inizio di questa evoluzione.

Negli Stati Uniti, l'automobile sta diventando sempre meno un segno distintivo e personale del suo proprietario, che vuole invece adoperarla come strumento puro e semplice di lavoro e di agio, cercando di sfruttarla intensamente sia in città sia fuori dal traffico urbano. E' questo il succo dei concetti espressi poco tempo fa da Henry Ford II in occasione di una intervista concessa a un grande quotidiano.

Forse, l'attuale contingenza negativa mercato, che ha il cliente più difficile e guardingo negli acquisti perché meno dotato di mezzi finanziari, ha accelerato questo modo di concepire l'automobile. Così la consuetudine di rinnovare i modelli puntualmente ogni anno, si palesa destinata, più o meno rapidamente, più o completamente, al tramonto.

Fu quel grande dirigente che rispondeva al nome di Alfred P. Sloan junior (definito da *Time* il «genio» della General Motors) che quasi mezzo secolo fa ebbe l'idea di imporre al cliente l'esigenza cambiare vettura ogni anno. Il motto era: *«L'apparizione un nuovo modello deve creare nel cliente un grado tale di insoddisfazione verso la propria auto, da spingerlo ad acquistare un esemplare dell'edizione più aggiornata»*. E finché è esistita questa spinta emotiva per dimostrare di essere sempre in linea con la moda e il progresso, questa consuetudine ebbe, a in parte ha ancora, il suo valore.

Oggi la General Motors, di fronte ad un mercato difficile e a un pubblico più cauto nelle spese, spezza clamorosamente la tradizione con il lancio della nuova attesissima «sub-compact», la «Vega». Questa berlina economica verrà in vendita fra settembre e ottobre, con l'avvertimento ufficiale che per diversi anni non subirà varianti. Il suo slogan sarà: *«Se la "Vega" vi piace nel 1971, vi piacerà anche nel 1975»*.

Verrà così stimolata tutta quella massa di possibili acquirenti desiderosi di risparmiare e di conservare lungamente le vetture solo mezzo di lavoro, anche nei costi di gestione e più facili da parcheggiare.

Con questa iniziativa la General Motors di poter collocare inizialmente unità questo modello, peraltro ancora non conosciuto nei suoi dettagli e nel suo aspetto definitivo. La stampa ha ampiamente commentato questa decisione, che qualcuno ha però definita pericolosa in caso di eventuale tiepida accoglienza da parte del pubblico.

Ma già sembra che le altre Case americane si preparino a seguire l'esempio della General Motors, andando anzi ancora più avanti, offrendo cioè per i nuovi modelli «subcompact» una garanzia assistenziale estesa a percorrenze di 80.000 chilometri o a cinque anni, incluso il costo della mano d'opera per riparazioni o sostituzioni.

Dopo le prescrizioni sulla sicurezza, che incidono fortemente sul piano economico, si profilano adesso altri oneri per i costruttori: l'estensione della garanzia, le nuove leggi in materia di gas di scarico, l'impiego di benzina senza tetraetile di piombo. Intanto cresce la concorrenza estera, mentre si profilano all'orizzonte ombre delle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'industria automobilistica.

t. d. m.

Nel primo semestre

La produzione americana è diminuita dell'11,6 %

Detroit, 14 luglio.

Secondo dati non ufficiali, la produzione automobilistica americana nei primi sei mesi di quest'anno è stata di 4.850.000 unità, di meno 3.510.000 vetture. Nel primo semestre del 1969 il totale era stato di 5.490.000 automezzi, e pertanto la flessione produttiva risulta del 21,6 per cento.

Questi consuntivi, mentre confermano la difficile congiuntura dell'automobile, iniziatasi nel 1969, denotano tuttavia un netto miglioramento rispetto ai primi mesi dell'anno. Il calo risultava infatti del 17 per cento alla fine del primo quadrimestre, e 14 per cento 31 maggio. Il parziale recupero dovuto essenzialmente agli autoveicoli industriali, che nel totale dei sei mesi risultano diminuiti soltanto circa 50 mila unità (— 6,8 per cento).

ambienti responsabili hanno comunque fiducia di risalire lo scivolamento autunno, la presentazione dei modelli 1971.

Il prezioso Carnet internazionale Aci

L'assistenza per chi va all'estero in macchina

Per coloro che si apprestano ad andare vacanza all'estero con la propria macchina, una garanzia di tranquillità è offerta dal «Carnet di assistenza internazionale», un documento rilasciato dall'Automobile Club d'Italia che offre ai detentori una serie di preziosi servizi quando, trovandosi oltre frontiera, hanno necessità di togliersi d'impaccio per qualsiasi evenienza eccezionale.

Un incidente stradale, un guasto meccanico che immobilizzi per un certo tempo la vettura, un'improvvisa malattia, trovarsi a corto di valuta, sono rischi possibili, fonte di inevitabili contrattempi e preoccupazioni: il Carnet consente appunto di porvi rimedio rapidamente e senza complicazioni. Per esempio: in caso di incidente stradale, immediato soccorso gratuito, eventuale rimpatrio della vettura immobilizzata, rimborso di spese ospedaliere e di ambulanza; oppure indennizzo per furto dei bagagli, rimborso dei diritti doganali, spedizione di parti di ricambio non reperibili sul posto, e altre provvidenze ancora.

Di formato tascabile, il Carnet (proposto in due tipi: valevole un anno, costo 5000 lire; oppure, due mesi costo 2000 lire) è composto di una serie di tagliandi compilati in diverse lingue, ciascuno dei quali corrisponde ad è utilizzabile per una determinata evenienza. Le prestazioni offerte sono di due tipi: a carattere gratuito o di concorso spese e a carattere di anticipazione. Tra le prime sono contemplate il rimpatrio del veicolo (gratuito per il Carnet da 5000 lire, con contributo per quello normale) e dei feriti in caso di incidente, assistenza legale e peritale, indennizzo furto bagagli, rimborso spese di spedizione di pezzi di ricambio dall'Italia, soccorso stradale all'estero, rimborso dei diritti doganali in caso di furto della vettura, trasporto in ambulanza, rimborso spese mediche.

Alcuni tagliandi del Carnet prevedono anticipazioni, cioè lettere di credito (rispettivamente da 2000 oppure 500 franchi svizzeri) per fare fronte, in caso di necessità, spese alberghiere od ospedaliere, per riparazioni meccaniche, noleggio auto, acquisto biglietti per rimpatrio via aerea, consulenza tecnica e giuridica, ecc. Le prestazioni offerte sono altrettanto le stesse per i due tipi di Carnet, salvo la citata differenza di importo delle lettere di credito e di rimpatrio del veicolo che, con documento valevole due mesi, anziché essere completamente gratuito assicura un contributo di 50 lire al km.

Per qualsiasi evento imprevisto o necessità (compresa la richiesta di parti di ricambio in caso di assoluta emergenza) è sufficiente che il titolare del Carnet di assistenza automobilistica internazionale, rilasciato senza particolari formalità ai soci dell'Aci che ne facciano richiesta alle sedi provinciali dell'ente, formino il numero telefonico dell'Automobile Club di Torino (l'unico abilitato a tutta Italia), che con il suo personale perfettamente qualificato e addestrato, provvede a consigliare il socio, organizzare gli aiuti e gli interventi di chi ha bisogno di assistenza di qualsiasi genere.

f. b.

Se ne è discusso in un convegno a Torino

Le cinture di sicurezza

Sono efficaci nella maggior parte degli incidenti - Ma è difficile vincere l'avversione del pubblico - In alcuni Paesi sono già obbligatorie

Della sicurezza delle automobili si cominciò a parlare concretamente una quindicina di anni or sono, e il primo contributo alle nuove teorie sull'argomento venne dalle cinture di sicurezza, già da molti anni usate in aviazione e trasferite per la prima volta all'automobile dagli svedesi. Essendo però sostanzialmente diversi gli impieghi delle cinture sugli e sui mezzi terrestri, si presentarono nuovi problemi (man mano risolti attraverso studi specialistici) alla collaborazione tra industria e medici traumatologi, e alla prima casistica applicativa. Si arrivò pertanto a definire il tipo cintura, di tessuto della stessa e di attacchi più razionali.

Le norme del «WP 29»

Il terzo tempo di questa evoluzione è infine stato l'acquisizione legislativa dell'obbligatorietà delle cinture in qualche Paese (attualmente in Svezia, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Germania orientale), o almeno della predisposizione sulle vetture dei punti di attacco per le cinture stesse. Ma è sempre più vicino il momento in cui questa e altre misure di sicurezza diventeranno legge in tutto il mondo. In Italia esiste per ora un'iniziativa del senatore Vigilanesi per introdurre nella legislazione italiana norme elaborate a Ginevra dal Comitato di lavoro «WP 29» della Cee, cui presidente l'ingegnere Giacomo Pocci, alto funzionario del ministero dei Trasporti.

E' stato appunto l'ing. Pocci che, sabato scorso, in un convegno tenuto presso il Museo dell'automobile di Torino, per iniziativa della rivista «L'Automobile Speciale» e con il patrocinio dell'A. C. d'Italia e della BP Italiana, ha illustrato ai tecnici delle Case, a esperti e giornalisti, l'attuale situazione in materia di cinture di sicurezza. Le loro caratteristiche meccaniche, le normative previste per loro adozione e impiego. I relativi problemi tecnici — ha dichiarato Pocci — stati definiti in ogni dettaglio; rimane lo scetticismo, quando non l'avversione, del pubblico: uno stato d'animo che va ricercato in motivi psicologici, nella claustrofobia, nell'insofferenza degli automobilisti a sentirsi vincolati ai sedili. Pertanto, anche quando il montaggio delle cinture sulle vetture (e sugli autoveicoli industriali) è diventata o diventerà norma legge, rimane la difficoltà di imporne l'uso.

I piccoli incidenti

Indossare le cinture — della cui utilità, anche se si tratta di un compromesso e non di un toccasana assoluto, la grande maggioranza dei tecnici di tutto il mondo è completamente convinta — deve quindi diventare una libera scelta da parte degli automobilisti. Di qui la necessità di propagandarne l'uso e di insegnarne il corretto impiego, di fare opera di convincimento. *«La cintura di sicurezza — ha affermato l'ing. Pocci — è non soltanto una buona difesa nei grandi incidenti, ma si rivela preziosa per preservare anche da piccole lesioni che possono procurare dolore fisico e danni economici».*

L'industria automobilistica è comunque favorevole alle cinture di Lo ha ribadito al convegno torinese l'ing. Carlo Tibiletti, direttore tecnico dell'Anfia e presidente del comitato tecnico internazionale costruttori: *«L'industria — ha detto — recepisce sovente le normalizzazioni prima della legislazione; i regolamenti elaborati a Ginevra trovano piena disponibilità e collaborazione da parte delle Case».* A questo proposito, il cav. Margara, dirigente dell'ufficio norme della Fiat, ha ricordato che, ad esempio, l'ancoraggio per le cinture, stabilito da una normativa italiana nel 1959, è servito di base anche a legislazioni estere e al comitato di lavoro della Cee.

Ferruccio Bernabò

Prezzo della benzina in alcuni paesi

(fonte Automobile Club d'Italia)

	Cambio in lire italiane	Normale Lire	Super Lire	Numero ottani Normale	Numero ottani Super
Austria	24,30	83	95	86	97
Belgio	12,70	106	112	85	98
Cecoslovacchia	39	94	117	86/90	96
Danimarca	83,90	109	114	90	
Finlandia	151	102	107	92	100
Francia	114	121	131	90	
Germania Occ.	175,10	104	116	94	102
Gran Bretagna	1507	103	110	90	100
Grecia	21	107	121		95
Jugoslavia	50	80	90	—	—
Norvegia	88	109	114	92	100
Olanda	174	101	105	94	99
Portogallo	22,03	121	143	85	95
Romania *	37	85	93	90	
Spagna	9,03	88	108	85	98
Svezia	120	107	113	94	100
Svizzera	146	86	92	90	
Turchia *	60	72	91	87	95
Ungheria *	30	90	150	86	98

* Cambio turistico.

Accensione elettronica: novità assoluta «C.D.S.»

Se l'accensione elettronica è stata un grosso aiuto per i motori a scoppio, l'Accensione Elettronica C.D.S. — distribuita in Italia dalla Ditta A. Ghinato di Milano, via Eustachi 52 — rappresenta un balzo in avanti sulla via della ricerca del massimo rendimento, economico e funzionale, del motore.

La «C.D.S.» è anch'essa elettronica, ma basata di principio completamente nuovo, e diverso da quella tradizionale a soli transistor, che consuma molta corrente e facilita la sola accensione iniziale, precipitando poi come la normale.

L'accensione «C.D.S.» non è induttiva ma *a scarica capacitiva* (di condensatore). Preleva corrente, la trasforma e la potenzia dai 18-20.000 ai 35-40.000 volts per mezzo di un condensatore trasformatore, invertitore, due transistor e un diodo controllato. Questa tensione si ottiene con un invertitore da c.c. a *c.a.* a 2 transistor al silicio.

Numerosi e notevolissimi i vantaggi offerti dall'accensione elettronica «C.D.S.». Considerando i 35-40.000 volts ottenuti, con puntine e candele in piena efficienza si avrà una partenza istantanea; la ripresa sarà scattante, con motore più elastico, specie in montagna; la perfetta combustione ridurrà al i gas incombusti, quindi si avrà una maggior resa del motore, massima potenza erogata e minor consumo; nelle lunghe code, in città fuori dell'abitato, non si rischieranno ingolfamenti o strappi (vuoti) a basso regime.

Data la potenza della scintilla, inoltre, saranno utilizzabili carburanti a minor numero di ottani. Le puntine si consumeranno più le candele dureranno almeno il doppio.

La «C.D.S.» si applica su ogni tipo di motore da 1 a 8 cilindri, per auto e per nautica. E' garantita 3 anni e munita di certificato di merito del Politecnico di Torino.

Distributrice per TORINO e PIEMONTE (Novara esclusa): **Ditta FANCIOTTO, c. Matteotti 49, TORINO, tel. 531.606**

Ogni vettura ha la sua personalità meccanica. Essa è forse più profondamente disturbata da un pezzo di ricambio non ***originale*** *che non ad esempio da una sosta di 3 mesi sotto le intemperie senza manutenzione.*

FIAT

IN CAMPO

Eddy Merckx il "tiranno,,

(Lo accusano di uccidere il ciclismo con la sua superiorità, invece lo trasforma)

Arriverà vivo alla fine del 57° Tour? C'è chi ne dubita. Molti dei suoi avversari lo detestano, parte dei tifosi è irritata dalla sua superiorità, vari critici lo accusano di «uccidere» il ciclismo.

Merckx, impietoso, affamato di vittorie, implacabile, non sa darsi un freno. Come un purosangue, non permette che neppure una mosca gli stia davanti al naso.

La critica francese ha dato fondo ad ogni aggettivo qualificativo, a ogni espressione di lode. Anche i termini più iperbolici sono esauriti. Merckx è il tiranno, il drago, è Lancillotto, è l'uomo-vapore, il *jet*, il mostro. Inoltre ha commesso un peccato grave, ha rifiutato d'essere preso per un francese. E sì che si sono sprecate pagine di lui, proprio per annetterselo, per farlo passare come un cugino dello stesso sangue.

Già Fausto Coppi subì questo trattamento, lusinghiero ma autoritario. *Fostò* diventato un franco secondo tutti i crismi, parlare di *Fostò* Francia era come discutere di un fratello non piemontese, ma della Normandia, della Bretagna.

Merckx, lermissimo, senza un sorriso, ha detto no. E' un belga orgoglioso e tenace, ci tiene a sottolinearlo ogni volta. Appena il Tour è entrato nel suo paese, ha attaccato come se fosse l'ultimo giorno, e non tanto per inveterata abitudine ma per rispettoso nazionalismo.

E' un fenomeno mai visto su due ruote. Un quotidiano della serietà del *Monde* gli dedica ogni giorno una ventina di righe, esaminandolo sotto il profilo dell'atleta e come inventore di un nuovo ciclismo, basato su altissime velocità (la media attuale del Tour minaccia di disintegrare quella stabilita da Anquetil anni fa) e sullo sfruttamento intensivo della macchina-uomo. Inoltre Merckx si qualifica come un perfezionatore dello strumento, con quella ruota libera di pignone a undici denti, che produce un «passo» incredibile anche se soltanto a campioni dotati di immense fisiche.

Il belga Merckx contro tutti. Uccide il ciclismo? Sì, strillano gli avversari umiliati sulla strada e nei guadagni, capeggiati da Guimard, irriducibile contestatore di Merckx anche se mediocre ciclista. No, dice un serissimo neutrale, e cioè Alex Burtin, antico direttore sportivo Kobiet. «*Il ciclismo, grazie a Merckx, entra in un'altra dimensione* — ha dichiarato Burtin —. *Paragonare questo Tour a quanto è accaduto in passato è semplicemente ridicolo. Merckx è un innovatore e molti giovani impareranno da lui, anche se nessuno potrà vantare una simile potenza fisica. Con Eddy è finito per sempre il ciclismo di papà, comprensibile al caffè. Con lui è nato un ciclismo atletico straordinaria importanza, che influirà sui tendari, sui dati tecnici della bicicletta, insomma su ogni aspetto di questo sport considerato fino a ieri in agonia*».

Ecco dove Merckx ha già vinto. Per la storia, oltreché per i suoi duecentocinquanta milioni annuali, che ama guadagnare mostrando il proprio sudore a tutti e senza risparmiare neppure un'oncia di fiato. «*Non sono la riserva di Merckx*», ha detto l'altro giorno a un ennesimo intervistatore che lo invitava, tutti, a fare economia.

Ecco l'uomo. Per abbatterlo, ci vuole il mitra, come suggerisce tra i denti un vecchio saggio, cioè Poulidor. A meno della solita, fantomatica crisi che tutti aspettano. Ma anche quella sarebbe una crisi «alla Merckx», Cioè imprevedibile come fondo e me conseguenze. E dalla quale chissà che figura avrebbe il «re» risorgendo più furioso e orgoglioso che mai.

Giovanni Arpino

Il Tour si trascina senza alcuna sorpresa

Sui Pirenei Merckx sta male nessuno attacca: 1° Thevenet

Per il terzo anno consecutivo, il 14 luglio, festa nazionale francese, si afferma un corridore nato in Francia - Thevenet è appena passato al professionismo - La Maglia gialla consolida il primato - Oggi altre due grandi salite

(Dal nostro inviato speciale)

La Mongie, 14 luglio.

Bernard Thevenet, un francese di ventidue anni passato al professionismo all'inizio della stagione, ha vinto per distacco la prima tappa pirenaica del Tour, sul traguardo di La Mongie, secondi di vantaggio su Van Den Bossche, 55 secondi su Van Impe, poco più di minuto su Merckx. Il giovane corridore della Peugeot non è certamente molto noto al fuori della Francia. Di lui si conoscevano, fino ieri, soltanto le discrete doti di arrampicatore, messe mostra nel marzo scorso nella gara in salita da Tolone al Mont Faron, vinta da Thevenet davanti al nostro Gimondi e a Poulidor.

Nella sua vittoria di oggi, quanto sia merito della sua disinvoltura nel pedalare in montagna e quanto invece a strane «coincidenze» legate alla festività del «14 Luglio», è difficile dire. Gli amanti delle statistiche fanno notare che da tre anni ormai i ciclisti francesi riecono a festeggiare nel Tour la loro solennità nazionale, vincendo la tappa che si svolge questo giorno: nel 1968 ad Albi, fu primo Pingeon dopo fuga — a quanto parve allora — autorizzata dal plotone; l'anno scorso, a Luchon, toccò a Raymond Delisle, quest'anno è stata la volta della «matricola» Thevenet. tratta di tre corridori che militavano (o militano tuttora) nelle file della Peugeot: o la squadra diretta da Gaston Plaud è particolarmente fortunata in questo singolare appuntamento con la vittoria proprio in occasione del 14 luglio, oppure qualcuno è particolarmente abile nel trovare l'accordo le persone giuste, per propiziare l'ormai tradizionale abbinamento fra un ciclista francese e l'anniversario della presa della Bastiglia.

attendevn Merckx alla prova sui Pirenei, è saltato fuori invece questo Thevenet. E' naturale quindi che si metta l'accento sulla stranezza di certe coincidenze, costituiscono certamente un fattore positivo per la regolarità e la serietà della corsa. Merckx comunque ha un'attenuante valida per aver alterato quello ha tutta l'aria di essere un accordo amichevole, in nome della Francia oggi festa: Eddy, forse in seguito al brusco cambiamento delle condizioni atmosferiche (si è passati dal caldo tremendo di ieri, al freddo alla pioggia) disturbato da frequenti crampi allo stomaco. Per questo il fuoriclasse belga ha lasciato cadere l'invito di un percorso che si prestava magnificamente ad nuova, clamorosa impresa.

Merckx non mai entrato nel vivo della lotta, frequentemente lo si è visto nel bel mezzo del plotone, disinteressarsi o quasi di quanto avveniva in testa. Se ci fosse stato una specie di «patto» per favorire la vittoria di un francese, probabilmente qualcuno avrebbe cercato di approfittare delle non buone condizioni fisiche della Maglia gialla per tentare qualche colpo a sorpresa. Invece — a parte lo scatto finale di Van Den Bossche — non è successo niente, anche perché pure Merckx dimesso è grande campione, in grado di arrivare almeno insieme i più forti dei suoi avversari.

Con un Merckx così rinunciatario, la corsa, sulle quattro montagne della prima tappa pirenaica, l'hanno fatta le comparse. Il nostro Toselli è passato primo in vetta al Col de Menté, il francese Delisle ha vinto il traguardo della montagna sul Peyresourde davanti a Primo Mori. Il toscano ha raggiunto il francese all'attacco della terza salita, il Col d'Aspin, è rimasto all'avanguardia con Schiavon, Bellone due spagnoli, è passato primo sotto lo striscione in vetta al colle, in discesa, mentre stava tentando, sotto la pioggia, di dare alla sua azione il carattere di un attacco veramente consistente, è caduto, ferendosi alla testa. Nessun danno grave, salvo l'inevitabile rinuncia a proseguire la sua offensiva.

Dopo il nostro Mori, venuto alla ribalta il nizzardo Bellone, rimasto in testa alla corsa fino a tre chilometri dal traguardo: poi è stato il turno Thevenet, scattato dal gruppetto di avanguardia guidato da Merckx, ha raggiunto e superato il connazionale, filando verso la... presa della Bastiglia.

Merckx, tirando i conti la classifica, ha guadagnato qualcosa pur in una giornata che non l'ha molto brillante. L'olandese Zoetemelk gli ha ceduto un'altra quarantina secondi, Wagtmans ha perso quasi due minuti, restituendo il terzo posto in classifica allo svedese Pettersson, Poulidor è giunto attardato di tre minuti rispetto alla Maglia gialla; pur classificandosi soltanto dodicesimo nell'ordine d'arrivo, anche è ritornato posto in classifica sia pure a quasi 21 minuti dal suo «capitano».

Domani, seconda tappa pirenaica da Bagnères-de-Bigorre a Mourenx: 185 chilometri son due salite di prima categoria — il Tourmalet 2113 metri e l'Aubisque di metri — troppo lontana dal traguardo per poter avere un peso decisivo; è difficile insomma che quanto non è successo oggi si possa verificare domani.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1) Thevenet (Peugeot) km 135,500 in 4 ore 49'36" alla media di km 28,074; 2) Van Den Bossche a 49"; 3) Van Impe a 55"; 4) Merckx 1'08"; 5) Houbrechts 1'35"; 6) Zoetemelk 1'37"; 7) Schiavon 1'48"; 8) Galdos 1'52"; 9) Gonzales 2'03"; 10) G. Pettersson 2'06"; 11) Ocana 2'10"; 12) Zilioli 2'41"; 13) Balmamion 2'55"; 14) Wagtmans 2'56"; 15) Agostinho 3'06"; 22) P. Mori 3'44"; 23) Poulidor 3'57".

Classifica generale: 1) Merckx in 94 ore 03'39"; 2) Zoetemelk 9'56"; 3) G. Pettersson 13'21"; 4) Wagtmans 14'02"; 5) Van Den Bossche 14'33"; 6) Van Impe 15'01"; 7) Galdos 16'13"; 8) Poulidor 18'37"; 9) Houbrechts 18'02"; 10) Pintens 18'33"; 12) Zilioli 20'50"; 17) Balmamion 23'14"; 18) Schiavon 24'21"; 19) Panizza 27'.

La Mongie. Dopo le dure salate dei Pirenei il giovane francese Thevenet viene festeggiato all'arrivo (Telefoto)

È un belga il rivale della Maglia gialla

Van Den Bossche: "Ho staccato Eddy per me vale quanto l'affermazione,,

nostro inviato speciale)

La Mongie, luglio.

Il bollettino meteorologico del Tour: «La temperatura forse raggiungerà i 35 gradi all'ombra». Ci attendiamo un'altra giornata di caldo torrido, invece i Pirenei hanno riservato ai corridori un clima incernale: nebbia, freddo abbastanza intenso, pioggia fine ma insistente. Merckx sulle ultime rampe è stato colto da crampi allo stomaco: «Quando Van Den Bossche e Van Impe sono scattati — ha detto —, non ho avuto la forza di reagire. I dolori erano forti, le gambe non rispondevano. Ma ormai mancava poco al traguardo, ho superato la crisi e nel finale ho trovato ancora l'energia per effettuare uno scatto. Pazienza, ancora riuscito a limitare i danni».

Limitare i danni: eppure Eddy, a parte la manciata di secondi lasciata a Van Den Bossche, malgrado la crisi, anche di abituato tutti gli avversari diretti. «Ormai — ha spiegato — non credo di avere più preoccupazioni per la classifica, mi interessa ancora qualche tappa importante. Per questo il mio quarto posto alla Mongie in un certo senso è una sconfitta. Non si può arrivare sempre primi, d'accordo: ma senza i crampi allo stomaco, forse sarei riuscito a raggiungere Thevenet a batterlo volata. Le salite nella fase iniziale, credo che potrò re tutti».

«Eddy vuole per sé anche le briciole — *ha detto Van Den Bossche* — e questo non lo rende molto simpatico. Oggi mi sono accorto che pedalava a fatica, spinto a forza rabbia: sono riuscito a staccarlo proprio in vista del traguardo e questa per è una grossa soddisfazione. Mi sono voltato indietro, mi ha lanciato un'occhiataccia. Sono arrivato secondo, ma è un secondo posto che per me equivale ad una vittoria». *Da quando ha ripreso Merckx ed ha cambiato squadra, Van Den Bossche è sempre stato il numero uno Eddy, e le sue dichiarazioni di oggi confermano ancora volta che tra i due non corre buon sangue.*

Per tutti i corridori, anche oggi la sfarzo è stato tremendo. Qualcuno, all'arrivo, era talmente stanco da non riuscire neppure a parlare. Panizza ha detto soltanto: «Sono andato male, non ho scusanti. Era una tappa adatta ai miei mezzi, ma il freddo mi ha bloccato». *Zilioli ha fatto un leggero passo avanti in classifica, quattordicesimo posto è salito dodicesimo.* «Spero — *ha detto* — di guadagnare qualche posizione o possibilmente di vincere un'altra tappa. Ma ormai tutti aspettiamo con ansia che il Tour finisca: la corsa ha già detto tutto e la tattica aumenta re di più. Credo che difficile organizzare un Tour più duro di questo. Attaccare a fondo è un grosso rischio, in simili condizioni». *E' quello che pensano tutti: e il vantaggio di Eddy in classifica aumenta sempre di più.*

Maurizio Caravella

Benetti Milano: rossoneri da scudetto

Milano, 14 luglio.

(d. m.) Romeo Benetti, l'interno della Sampdoria acquistato dal Milan in cambio Lodetti e di 265 milioni di lire, è giunto oggi a Milano per sottoporsi alle visite di controllo.

L'atlante giocatore è stato lanciato in serie A dal Palermo, poi è stato acquistato dalla Juventus che, l'anno dopo, l'ha ceduto alla Sampdoria in cambio di Roberto Vieri, su parere dell'ex allenatore juventino Heriberto Herrera. Adesso che è al Milan, Benetti si ripromette di dimostrare che Heriberto Herrera ha avuto torto a mandarlo via dalla Juventus.

«Io — ha spiegato Benetti questa sera dopo aver superato le visite mediche di controllo — *non sono un giocatore di prestigio. Posso giocare benissimo in una grande squadra, com'è del resto dimostrato dal fatto che, nonostante tutto, alla Juventus ho giocato ben trentadue delle quarantadue partite ufficiali sostenute dalla squadra. L'allenatore del Milan, Rocco, ha affermato che con l'arrivo mio e di Biasiolo il Milan diventerà a metà campo bello, ma più robusto e grintoso. Sono perfettamente d'accordo con lui. Con Rivera accanto, faremo grandi cose a metà campo. io e Biasiolo, ed è per questo che sono tanto soddisfatto di questo trasferimento. Credo proprio che il Milan sia uno dei favoriti del prossimo campionato. Accanto al Milan, ritengo che potranno battersi per lo scudetto il Cagliari, l'Inter, la Fiorentina e, se volete, metteteci anche la Juventus*».

Nibbiano favorito a Vinovo nel «Chivasso» di trotto

(a. r.) Nibbiano dovrebbe imporsi stasera a Vinovo nel Premio Chivasso trotto. E' senza dubbio il concorrente adatto ai 2100 metri della gara (dotata di un monte-premi di un milione e mezzo). In pista saranno Nirano, Quadragenario e Keystone Lady.

La riunione avrà inizio alle 21 e comprende altre sette gare. Questi i favoriti: Attila-Baltim (Premio Settimo), Oliver-Marich (Premio Losa); Matona-Starfir Giussano), Urgente-Ivalda (Premio Brandizzo), Spark d'Ausa-Tramonto (Premio Beigrate), Nibbiano-Keystone Lady (Premio Chivasso), Spumante-Oliva di Jesolo (Premio Castelrosso), Amosia-Benton (Premio San Germano).

I giapponesi volanti a Cervinia

Cervinia. La fantastica discesa del giapponese Morishita nel KL (Foto Moisio)

Nel Gran Premio di F. 1

Due esordienti in Inghilterra

Fittipaldi e Schenken - Redman sulla De Tomaso-Ford

Londra, 14

(t. m.) Sul circuito di Brands Hatch, nei pressi di Londra, si disputa sabato il Gran Premio d'Inghilterra, settima prova del campionato mondiale di Formula 1. Fra i piloti, che scenderanno in pista giovedì per i primi allenamenti, il clima è sereno: Brands Hatch è considerato un tracciato sicuro.

Alla corsa saranno presenti tutti gli assi del «Grand Prix», compreso John Surtees, assente a Clermont-Ferrand nel G. P. di Francia. L'ex-campione del mondo farà debuttare la sua nuova monoposto, denominata «TS 7» e dotata di motore Ford-Cosworth. Ritornerà anche Brian Redman, abituale «co-équipier» di Siffert nella squadra Gulf-Porsche. Redman, che aveva disputato la sua ultima corsa di Formula 1 nel 1968 (Gran Premio del Belgio) sarà al volante della De Tomaso; a Brian spetta quindi il delicato compito di sostituire il povero Piers Courage.

E' un anno di ritorni e di esordi per il «mondiale» di F. 1. Dopo il rientro di Surtees (chiamato posto McLaren), hanno fatto la loro comparsa in questa settore al vertice bello sport del volante, in avrdese Peterson, l'italiano Giunti, lo svizzero Regazzoni, il francese Cévert, il britannico Gethin, il canadese Eaton e lo spagnolo Soler-Roig. Volti nuovi, cui in Inghilterra si aggiungeranno quelli del brasiliano Emerson Fittipaldi (24 anni), cui verrà affidata la Lotus «49 C» con cui Rindt vinse a Montecarlo, e dell'australiano Tim Schenken, che avrà una Brabham «BT 33».

Pel, naturalmente, i soliti protagonisti del «circo equestre» dei Grandi Premi. La Ferrari con Ickx (e Regazzoni), la Lotus con Rindt e Miles, la March con Stewart, Amon, Siffert, la Matra-Simca con Beltoise e Servoz-Gavin, la McLaren con Hulme, Gurney, Gethin e de Adamich, la Brabham con Brabham.

KL: ancora migliorato il record fantastica discesa di Morishita

Lunedì lo sciatore nipponico Noshi era sceso alla media km 183,206 - Ieri, il suo connazionale è passato chilometri 183,392 (186 metri più) - Buona prova di Alberti - Le gare si concludono oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 14 luglio.

Anche nei giorni peggiori, quando la pista del «kilometro lanciato» si presenta come una grossa grattugia ammaccata, i giapponesi fallirsono il colpo. Il record di velocità pura non riesce a trovare la sua esatta dimensione che già qualcuno s'incarica di ridimensionarlo. Ormai, questi «qualcuno» sono soltanto i figli del Sol Levante, ieri prima Morishita e poi Noshi, oggi nuovamente Morishita, che è al momento l'uomo più veloce del mondo alla sbalorditiva media oraria di km 183,392. Noshi era sceso a 183,206 km orari: una differenza di 186 metri.

Una brutta caduta ha eliminato Schwagler, il primatista austriaco di sabato, ed appare fuori causa anche Hakkinen che, forse per l'eccessiva tensione nervosa, ha finito per ruzzolare in fase di frenaggio praticamente ad ogni discesa, perdendo ovviamente anche la sicurezza necessaria nel tratto cronometrato, che è quello che conta. Il più valido, in definitiva, rimane Bruno Alberti, il non dimenticato fuoriclasse nipponese che oggi ha recuperato parecchie posizioni finendo al terzo posto nella graduatoria della giornata ed al quarto in quella generale. Alberti ha ottenuto il proprio record personale, che è anche italiano, con km 182,648.

Ma torniamo ai giapponesi, che dal ruolo di protagonisti essenzialmente di colore, sono passati a quello di dominatori indiscussi sul piano tecnico. Morishita ha impiegato quest'oggi 1"283 millesimi per coprire il tratto cronometrato di cento metri, ma si calcola che la sua velocità fosse stata misurata una decina di metri più in basso, verso il raccordo, il limite sarebbe risultato ancora migliore. Erano le 11,47, ed il fondo, solitamente liscio e privo di asperità, presentava non poche gobbe ed avvallamenti per le discese effettuate in precedenza su una neve un poco ghiacciata che si scheggiava facilmente. Quando Morishita ha compiuto il suo tentativo, il sole aveva ammorbidito la neve, ma eliminato le difficoltà. Maggior merito quindi al giapponese vincitore, che Bruno Alberti è riuscito a superarsi anche in questa giornata fondamentalmente negativa per tutti gli altri.

Morishita ha ventiquattro anni. Dirige e possiede una fabbrica ski-lifts che, a suo giudizio, potrebbe stroncare concorrenza europea dal momento che vende esattamente al cinquanta per cento ogni tipo d'impianto. E' stato il più bravo nel KL di Nemba, che ha funzionato da selezione per la spedizione in Europa, e nei campionati nazionali ha ottenuto un buon sesto posto in slalom speciale dopo essere caduto in discesa libera quando guidava la graduatoria intermedia. E' probabile olimpico per Sapporo ed ovviamente imposta la sua preparazione in funzione di questa manifestazione, che segnerà per lo sci giapponese una tappa molto importante.

Domani le gare si concludono con le ultime serie di discese. La pressione atmosferica, assicura il maresciallo Guidetti, esperlissimo responsabile della stazione meteorologica del Plateau, è ancora molto alta e la giornata si presenterà senz'altro favorevole ai discesisti impegnati nella competizione. La pista dovrebbe risultare migliore, forse addirittura nelle perfette condizioni dei primi giorni. Ma di un eventuale miglioramento hanno novanta probabilità su cento di beneficiare i giapponesi e dieci soltanto i loro avversari, segnatamente Alberti o Vachet.

In gara, domani, saranno ammessi soltanto dodici concorrenti. L'eliminazione è stata crudele, ma sceglialtro più giusta di quella attuata stamane tra la seconda e la terza manche, quando sono stati esclusi dalla partenza Regnito, Vidi ed altri, mentre Giordano Compagnoni e Gildo Siorpaes hanno fruito d'un trattamento di favore potendo completare la serie della giornata.

Per domani si è stabilito un limite 178 chilometri orari in modo da tener dentro Di Marco, che come ex primatista ha pur diritto ad un po' di considerazione, ed in totale saranno probabilmente soltanto undici i partenti, considerando la rinuncia di Schwagler, ancora dolorante per le botte subite oggi. La riduzione dei ranghi ha provocato non poche proteste ed il dottor Borsa, da poco tempo presidente dello Ski Club, ha sperimentato le prime vere difficoltà di questa carica.

Giorgio Viglino

Classifica della giornata: *1. Masaru Morishita (Giappone) 183,392 (nuovo record mondiale); 2. Masaru Nishi (Giappone) 182,741; 3. Bruno Alberti (Italia) 182,648; 4. Kalevi Hakkinen (Finlandia) 182,370; 5. Satoshi Shimizu (Giappone) 180,541; 6. Franz Schaller (Austria) 180,000; 7. Kiheita Takahashi (Giappone) 179,820;* Luigi Di Marco *(Italia) 179,551; 9.* Schwagler *(Austria) 178,837;* Antonio Speratti *(It.) 178,660.*

Sono ammessi alla gara di domani i seguenti concorrenti: Morishita, Nishi, Shimizu, Alberti, Hakkinen, Schwagler, Schaller, Takahashi, Vachet, Speratti, Roude, Di Marco.

Cervinia. Un altro protagonista del KL: il finlandese Hakkinen, con la moglie

Accordo tra Moschino ed il club granata per il passaggio del giocatore a Verona

Al termine della carriera il centrocampista tornerà a Torino, allenatore dei giovani - Puia non verrà ceduto novembre (Poletti, invece, cambierà maglia?) - Depetrini atteso a Bari

Il «caso Moschino» è stato risolto. Dopo la cessione al Verona, come si ricorderà, il centrocampista aveva avanzato alcune riserve sul trasferimento: «*Sto per iniziare un'attività commerciale a Torino* — aveva detto — *per cui questo cambio di sede viene a crearmi tutti i miei piani*». Moschino, che si trovava in vacanza a Cesenatico, aveva notizia che il Torino stava per passarlo al Verona, si era portato con il fratello al Galtina dove aveva avuto un lungo, nervoso colloquio con i suoi dirigenti. Rientrato a Cesenatico, dopo avere meditato sulla sua nuova situazione, ha chiesto di parlare nuovamente con il presidente Pianelli. Moschino si è presentato ieri verso le 14 nella sede granata dove si è intrattenuto per un'ora; alla è uscito volto ancora rabbuiato. Non ha voluto fare

Da quanto è stato possibile sapere, comunque, Moschino avrebbe raggiunto un accordo di massima con il Torino per cui si trasferirà a Verona. Probabilmente conserverà la residenza nel capoluogo piemontese dovendo avviare un'agenzia di assicurazioni insieme con Puia. Pianelli, inoltre, avrebbe tranquillizzato Moschino sul suo futuro calcistico. Tampa fa il presidente aveva promesso al giocatore il termine della carriera sarebbe stata presa in considerazione un'eventuale attività come allenatore per i vivai giovanili. Pianelli ha ribadito (ed la promessa): una stretta di ha sancito l'accordo. L'ex granata, inoltre, riceverà un premio speciale in danaro di cui, naturalmente, non è stata specificata l'entità.

In serata, Moschino — dopo avere sbrigato alcune sue faccende private ed aver parlato anche con Traversa — ha lasciato Torino diretto a Cesenatico dove completerà le vacanze in attesa della convocazione del Verona. La sua nuova squadra la prima a riprendere la preparazione: l'allenatore Lucchi, infatti, ha disposto la fine del riposo per il 29 luglio.

Dopo oltre duecento gare con la maglia granata (e una ventina di gol) Moschino lascia il Torino. Il suo esordio sulla scena calcistica avvenne 14 anni fa: in serie A il Novara. Disputò le ultime due gare del torneo 1955-'56, quando il piemontese era pressoché condannato alla retrocessione, segnando un paio di reti. Dopo l'incontro con la Pro Patria, Moschino scese in campo proprio contro il Torino realizzando il suo secondo gol di A. Il quarta società di Moschino: Novara, Lazio e Torino le sue prime tappe.

Oltre a Moschino è rivisto a Torino anche Giorgio Puia, il granata che con Poletti ha fatto parte della «trasferta» mondiali di Città Messico.

Lo stopper, è in vacanza con la famiglia a Grado, si è intrattenuto in città per sbrigare alcune faccende. Allarmato da notizia riguardante un suo possibile trasferimento a novembre, alla riapertura delle Puia ha chiesto chiarimenti alla società: il Torino ha smentito la «voce» l'azzurro sul suo futuro. A proposito di Nazionale si parla della possibile convocazione di Poletti in lista di novembre.

Chiuso il sesso Moschino, sempre che non avvengano improbabili ripensamenti, il Torino deve risolvere ora la rappresentata dal terzino Depetrini. Questi, com'è noto, è restio ad accettare il trasferimento a Bari: vorrebbe rimanere vicino ai famigliari. Depetrini è geometra ed appartiene ad un'ottima famiglia. Non ha problemi economici. La società pugliese molto questo ottimo terzino per risalire in A. Depetrini è molto atteso nelle Puglie.

Nei giorni avrà anche egli colloquio con Pianelli: il presidente, probabilmente, farà per convincere l'atleta della convenienza di un trasferimento che potrebbe presentare molti aspetti positivi per il giocatore, destinato a diventare elemento di forza del Bari.

Giorgio Gandolfi

NUOVA SIMCA 1301 SPECIAL
CONFORTEVOLE VELOCE

Simca 1301 Special 1290 cmc. - 70 CV DIN.
Pneumatici a carcassa radiale di serie.
Freni anteriori a disco.
Velocità 150 Km/h.
a L. 1.199.000 I.G.E. e trasporto compresi.

SOLTANTO L. 1.199.000

CONCESSIONARIA
SIMCA
Società
Corso P. ODONE 68 - tel. 485274 - 488 213.

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE
affiderebbe a
OFFICINE MECCANICHE
lavori di: tornitura, fresatura, rettifica.
Lavoro assicurato per parecchi mesi
Scrivere: Elas-Kompass Pubblicità 494 — 10100 Torino

Basta con il traffico ed il sovraffollamento
CORSICA
A poche ore da Genova sulle splendide, calme, mete ospitali e strade libere al mezzogiorno nell'isola da scoprire!
Libertà Libertà Libertà! Con la rapidità servizio regolare Genova-Bastia. Prezzi: persone L. 6.500 - auto da L. 16.000.
Informazioni presso gli Uffici viaggi e
CORSICA LINE - ponte Calvi - Telefoni 291.625 - 290.741 - Genova

Roma: il via ai campionati nazionali

La misteriosa medicina dei giganti dell'atletica

Anche gli italiani cominciano ad adoperarla - Primati di Vecchiatto (martello) e Sara Simeoni (alto) - L'addio di Berruti

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 14 luglio.

Una clamorosa conferma (Vecchiatto) e un addio (Berruti) nella prima giornata dei campionati italiani di atletica leggera, in [redacted] allo Stadio Olimpico [redacted] Roma. Mario Vecchiatto, il ventiduenne lanciatore di martello della Libertas Udine, ha aperto la sua gara — e l'intera manifestazione — con [redacted] lancio di metri 68,40, nuovo primato italiano. E' la quinta volta nella stagione che il colosso friulano ritocca il record che alla fine del 1969 era ancora di Fausto De Boni con m 65,62.

Vecchiatto (qualcuno dice Vecchiato, con [redacted] sola «t», e nemmeno Mario sa chiarire il piccolo mistero) ha superato l'amico e rivale nella graduatoria nazionale lanciando a [redacted] 65,86 il 18 aprile ad Udine, quindi ha allungato sino [redacted] 67,44 [redacted] 30 maggio [redacted] Madrid, ancora a 68,06 il [redacted] luglio a Siracusa, ed [redacted] a 68,40. L'atleta aveva chiuso la scorsa annata con [redacted] limite personale di m 64,26 ottenuto in settembre: in dieci mesi, comprendenti il duro lavoro di preparazione invernale, ha superato di m 4,14 le sue precedenti prestazioni. Un passo in avanti notevole, che lo avvicina abbastanza sensibilmente al favoloso primato mondiale del sovietico Bondarciuk (m 75,04).

Vecchiatto oggi ha realizzato una serie di sei lanci a dir poco eccellenti (68,40 - 65,94 - 66,30 - nullo - 65,30 - 64,66) tanto che con la misura peggiore avrebbe vinto ugualmente gara e titolo. L'udinese ha migliorato i suoi risultati ed è salito di peso: il particolare fa pensare che anche fra i n[redacted]stri lanciatori sia iniziata l'era degli steroidi anabolizzanti, le sostanze a base di testosterone ed altri ormoni che in passato hanno portato a limiti eccezionali i risultati delle donne sportive dell'Est e che ora in tutta Europa [redacted] di uso comune presso i lanciatori dell'atletica.

Non si tratta di doping, ma di supervitamine: è certo comunque che l'epoca dei colossi sostenuti a uova, latte e bistecche sta per tramontare definitivamente. Renato Carnevali, l'allenatore federale dei lanciatori azzurri, sostiene che per ora i progressi di Vecchiatto sono dovuti unicamente al duro lavoro invernale di sollevamento pesi, ma qualche dubbio è lecito e non è offensivo per l'atleta che si limiterebbe soltanto a seguire l'esempio degli stranieri.

D'altra parte, lo stesso Carnevali ha scritto di recente che *«certamente in futuro anche in Italia si farà uso di queste sostanze rinforzanti»*. In Europa l'esempio più clamoroso è quello dello svedese Bruch, arrivato [redacted] record continentale del disco salendo da [redacted] ad oltre 68 metri grazie agli anabolizzanti. E' vero che [redacted] Bruch sta pagando questa [redacted]ra, è aumentato di peso, gli si sono rinforzati i muscoli, ma tendini e giunture sono rimasti quelli di prima (quando pesava quindici chili di meno), ed ogni tanto è [redacted]getto a gravi stiramenti e a malanni alle ginocchia e ai gomiti.

Dopo l'asta in fibra [redacted] vetro per i saltatori, il *tartan* per chi corre, [redacted] gli anabolizzanti per chi lancia: l'atletica è entrata in una nuova dimensione e [redacted] è quasi più possibile fare confronti con i campioni del passato [redacted] i loro risultati.

L'atletica cambia, seguendo il naturale progresso dell'uomo (resta da stabilire se non perderà in freschezza), gli assi della vecchia guardia [redacted] lasciano uno per uno il campo. Berruti, il più «longevo» di tutti, ha verosimilmente chiuso stamane l'attività a livello nazionale. Livio è stato eliminato nella batteria dei 200 metri col tempo di 22" netti (è nono fra quelli di tutti i concorrenti, ed entrano in finale gli otto migliori). Il torinese ha 31 anni e resisteva [redacted] moltissimo sulla [redacted]. E' ripartito subito per il Piemonte: ormai ha i suoi affari da seguire: si occupa del Rubkor, la sostanza di gomma sintetica per le piste sportive, e ne sta curando la me[redacted] in opera [redacted] Pa[redacted] Ruffini.

Livio ha chiuso sulla stessa pista sulla quale trionfò nelle Olimpiadi del '60, e nella città che nel '56 lo vide prendere parte ai suoi primi [redacted]pionati nazionali. Berruti in totale ha vinto sei titoli italiani dei [redacted] ed otto dei 200: bastano, [redacted] l'aggiunta del ricordato titolo olimpico, delle vittorie nelle Universiadi e delle innumerevoli presenze [redacted] Nazionale, per sottolineare il valore di uno dei più grandi atleti [redacted] nostro sport.

I titoli assegnati [redacted] stati quindici. Dopo il record di Vecchiatto nel martello, altro primato italiano della diciassettenne veronese Sara Simeoni, che ha vinto il salto in alto con m 1,73, migliorando di un centimetro il [redacted] precedente limite. La gara più attesa, in quanto non aveva un favorito, era quella dei 400 ostacoli: il novarese Sergio Bello (Snia) l'ha vinta allo «sprint» rinvenendo fortissimo su Ballati sulle ultime due barriere.

La saltatrice Simeoni (Tel.)

Azzaro si è affermato nel salto in alto con m 2,13, fallendo le tre prove a 2,18 (un centimetro in più del suo limite italiano); nei 5000 «saltato» Finelli, per tenere il ritmo del vincitore Ardizzone, il secondo posto è toccato a Marletta, ancora «junior», il quale ha tenuto alto il nome dell'Atletica Balangero, in attesa che Franco Arese entri in lizza domani nella finale dei 1500.

Nel complesso, ottima [redacted] prova dei piemontesi. Grande giornata del C.S. Fiat, che ha vinto il peso femminile con Silvana Forcellini, i 200 femminili [redacted] Maria Bruni, i 200 maschili con Puosi (quinto Rietti), con Carnicelli e Sorrenti al secondo posto nei 3000 siepi e nel peso. Nelle batterie dei 100 buona prova di Roscio (Cus Torino) vittorioso nella [redacted] serie in 10"8. Domani i campionati si concludono: trasmissione diretta per Tv dalle 18,30 sul secondo canale.

Bruno Perucca

Questi i risultati

Gare femminili: *Giavellotto:* Giuliana [redacted] (Forlì) m. 44,02. *Salto in alto:* Sara Simeoni (Verona) m. 1,73, nuovo primato italiano. *Metri 1500:* Paola Pigni (Snia Torino) 4'15"8. *Peso:* Silvana Forcellini (Fiat Torino) m. 13,92. *Metri* [redacted] Maria Bruni (Fiat Torino) 25". *Metri 100 ostacoli:* Antonella Battaglia (Roma) 14"3. *Metri 800:* Donata Govoni (Bologna) 2'07"2.

Gare maschili: *3000 siepi:* Risi (Cus Roma) 8'43"2. *Peso:* Bergonzoni (Roma) m. 17,39. *400 ostacoli:* [redacted] (Snia) 50"7. *Salto in alto:* [redacted] (Snia) m. 2,13. *Metri 5000:* Ardizzone (Cus Milano Pro Patria) 14'06". *Metri 200:* Puosi (Fiat Torino) 21"2. *Martello:* Vecchiatto (Libertas Udine) m. 68,40, nuovo primato italiano. *Salto triplo:* Genti[redacted] (Cus Roma) m. 16,15.

Gare conclusive di domani: *femminili:* lancio del disco, m. 400 piani, m. 100 piani; salto in lungo; *maschili:* giavellotto; asta; 400 piani; 110 ostacoli; 100; salto in lungo, disco; m. 800; m 1500; m. 10.000.

Nella finalissima contro la Danimarca

Le azzurre del calcio allo Stadio stasera per il titolo "mondiale"

Come la Nazionale maschile, anche quella delle ragazze ha già vinto la Coppa d'Europa - Ora le nostre calciatrici sono fiduciose nel successo - Inizio alle 21,30

Finisce stasera a Torino la prima Coppa del mondo di calcio femminile: è andata avanti senza il clamore e la rabbia della Rimet maschile ma ha trovato un seguito di curiosità e [redacted] simpatia considerevole. La finale vede protagoniste le ragazze dell'Italia e della Danimarca: giocheranno allo Stadio (ore 21,30), quello che ospita ogni domenica gli assi del grande football e che ormai si sta abituando a vedere in campo [redacted] donne impegnate in un tentativo sempre meglio riuscito [redacted] colpire il pallone con precisione ed efficacia [redacted] di imitare i «colleghi» uomini.

Nel novembre [redacted] Italia e Danimarca si trovarono di fronte, sempre allo stadio torinese, per la finale della Coppa d'Europa: vinsero le azzurre, «bissando» in campo femminile il successo [redacted] nostri calciatori campioni continentali. Adesso la «legge statistica» imporrebbe una prosecuzione di questa simbiosi sportiva con [redacted] Nazionale maschile, e quindi vorrebbe le azzurre sconfitte nella finalissima mondiale [redacted] gli azzurri in Messico. Ma [redacted] ragazze vogliono fare meglio degli uomini e [redacted] fiduciose nella vittoria.

Se le aspirazioni delle azzurre si realizzeranno, avremo una situazione curiosa (se non assurda): quella [redacted] uno sport (il calcio femminile) che regala all'Italia un titolo europeo ed uno mondiale nel giro di un anno senza avere il riconoscimento ufficiale da parte del Coni. Ma le donne hanno orgoglio e tenacia tali, in tutti i campi, [redacted] poter vincere ogni battaglia: e le calciatrici (soprattutto quelle italiane) sentono di aver già sconfitto in gran parte i pregiudizi e [redacted] scetticismo che circondavano i loro primi calci. Tanto che adesso persino l'Uefa ha p[redacted]so nota degli sviluppi del football femminile, sottolineandoli sul suo bollettino ufficiale.

Le ragazze italiane e danesi promettono comunque una partita vivace, divertente. Promettono dei gol, che nelle partite delle donne sono (per la gioia del pubblico) assai più frequenti che in quelle maschili. Anche le donne giocano con il «libero» in difesa ma i loro catenacci non sono evidentemente tanto [redacted]lidi da garantire gli 0 a 0 in serie. I personaggi singolari [redacted] mancano, fra le ventidue protagoniste di questa finalissima: [redacted] una italiana col tiro alla Riva (si chiama Elena Schiavo, gioca col numero undici e la sua specialità sono i calci di punizione); c'è una danese piccola e graziosa, con lunghi capelli biondi (si chiama Ann Lindh, porta il numero quattro ed è [redacted] delle più brave della sua squadra); ci sono due «portiere» diversissime per fisico e temperamento, l'italiana Seghetti agile e minuta, poco più d'una bambina, la danese Thermansen robusta e corpulenta, che ama fumare grossi sigari.

Lo spettacolo [redacted] sarà proprio [redacted] quello di Italia-Brasile allo stadio Azteca ma il divertimento è assicurato. E poi se le azzurre dimostrassero di poter vincere è certo che il tifo diventerebbe [redacted]bito caldo e violento, come [redacted] una partita «vera».

Antonio Tavarozzi

Italia: Seghetti (Olimpia Verona); Cerutti (Real Torino), Rampon (Real Juventus); Pinardi (Vernici Milesi Parma), Mondo (Real Torino), Bonanni (Genova); Molino (Real Torino), Avon (Real Torino), Meila (Genova), Colla (Vernici Milesi Parma), Schiavo (Real Torino).

Danimarca: Thermansen; Nielsen, Jacobsen; Lindh, Schleffer, Kristensen; Mascikova, Hansen, E. Christensen, Evers, Sevcikova.

Arbitro: Cosentina (Italia).

Stadio comunale, ore 21,30. Si giocheranno due tempi di 35 minuti ciascuno. In caso di parità a fine gara l'incontro sarà ripetuto domani sera.

Nella squadra italiana una filosofa e un'atleta dal tiro quasi come Riva

(p. t.) Anche le calciatrici vanno [redacted] ritiro prima delle partite importanti. E, come i loro colleghi uomini, passano il tempo a leggere i giornali, giocare a carte, chiacchierare: e soprattutto si annoiano. Le «azzurre» della Nazionale sono in ritiro nell'albergo La Pineta, della Juventus, sulla collina torinese, dove da anni i bianconeri trascorrono il sabato aspettando [redacted] l'ora dei grandi duelli del campionato.

Hanno ricevuto molti fiori, [redacted] biglietti di auguri per la «partitissima» di stasera: le «azzurre» sono convinte di vincere, hanno imparato a memoria la tattica che l'allenatore Cavicchi, il Valcareggi del calcio femminile, ha insegnato loro in più lezioni.

Elena Schiavo è il personaggio principe di questa Nazionale. Ha 21 anni, è nata a Udine, arriva dall'atletica (è stata campionessa di mezzofondo): ha un tiro potentissimo, alla Riva (ma con il destro). Una volta ha fatto svenire persino un uomo. A Carmona, la squadra dei barbieri sfidò quella della Schiavo: i «maschi» vinsero 1 a 0 ed uno dei barbieri finì a terra svenuto per un violento tiro al volo della terribile Elena. Ripresosi commentò: «Signorina, di lei mi ricorderò per tutta la vita».

Sui gol della Schiavo (in questa stagione ne ha segnati 39 in 32 partite) poggiano tutte le speranze di vittoria delle azzurre.

Preoccupa il fatto che la Schiavo assomiglia in tutto a Riva: anche nel carattere bizzoso, nella concentrazione esasperata che rischia di «bloccarla» nelle partite importanti proprio come è successo al grande Gigi in Messico. Tutti comunque sono d'accordo nel giudicare «fenomenale» questa ragazza: «Per me — dice l'allenatore Cavicchi — potrebbe tranquillamente giocare in serie C, insieme con gli uomini».

Orietta Bonanni — genovese, 19 anni, ruolo di «libero» — è la più alta della squadra, metri 1,76. Gioca a basket e la statura le serve per imporsi sui palloni alti in difesa. E' anche l'intellettuale della Nazionale: promossa in terza liceo classico, pensa di studiare filosofia. Per questo le fanno fare il discorso [redacted] occasione dei pranzi ufficiali. Ma se c'è troppa gente [redacted]la comincia a balbettare e viene perdonata solo perché è tanto simpatica e graziosa, con lunghi capelli castani e un sorriso molto dolce.

La capitana Schiavo

Wilma Seghetti (14 anni, veronese) è un altro piccolo fenomeno delle «azzurre»: gioca in porta, «vola» con eleganza e sicurezza, è capace di uscire tra i piedi delle avversarie vincendo l'innata timidezza. L'ha allenata Bonetti, un ex-calciatore della Fiorentina e del Palermo che ha giocato anche in serie A.

Marisa Mondo — torinese, 30 anni — e Giuliana Meila — 20 anni, nata a Po[redacted] ma vissuta in Belgio, per [redacted] parla con la «erre» della lingua francese — sono due che hanno lasciato il basket per il calcio: e hanno avuto fortuna, tanto da arrivare, con pieno merito, alla Nazionale. La Mondo gioca in difesa, è piccola ma grintosa ed è un po' il «cervello» della squadra, quella che pensa sempre alla tattica; la Meila invece è il centravanti ed ha segnato contro la Svizzera il primo gol delle azzurre in questi mondiali.

Ha vinto con tempo eccezionale la Capri-Napoli di nuoto

I venti e le correnti arma segreta di Travaglio per battere i record

Per Giulio, nato sulla costa flegrea, il Golfo non ha misteri - Domenica ha tracciato una nuova rotta, più lunga [redacted] più veloce - «Ho sfruttato - ammette - le forze della natura» - Una confessione sincera: «Il mare mi fa paura» - 100 vasche il giorno di allenamento

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 14 luglio.

Il napoletano Giulio Travaglio ha vinto la maratona di nuoto Capri-Napoli, valevole per il titolo di campione del mondo di gran fondo percorrendo 32 chilometri teorici (in pratica oltre 36) in 7 ore 32' e 47". All'uscita dall'acqua, sul traguardo di Mergellina, il nuotatore, che appariva ancora pieno di energie, era raggiante. Aveva abbassato il record di oltre mezz'ora (il precedente era stato fissato nel lontano 1962 dall'egiziano Shalcy in 8 ore 4'17") ed [redacted] *«segnato» un nuovo percorso sulla favorevole spinta dei venti e delle* [redacted]*renti marine esistenti nel Golfo di Napoli.*

«Giulio Travaglio è un ragazzo scrupoloso, tenace, caparbio» dicono di lui gli amici del Cus carabinieri, di cui fa parte, per spiegare [redacted] *serie dei suoi successi. Dotato di eccezionale resistenza fisica gli riesce facile nuotare per ore ed ore senza accusare stanchezza. Schiaffeggia l'acqua* [redacted] *vigorose e cadenzate bracciate e a vederlo in azione sembra un automa.*

Alto un metro e settantacinque, ventisei anni, volto sorridente da scugnizzo napoletano, Travaglio è quello che comunemente si definisce un bel [redacted]*. Grazie alla attività sportiva possiede un fisico asciutto e muscoloso e potrebbe essere scambiato per un attore di film western. I capelli originariamente* [redacted] *oggi hanno acquistato per la salsedine marina un colore indefinito, tra il castano scuro ed il rossiccio. Persino gli occhi con riflessi verde azzurrognoli sono in piena armonia con l'indaco intenso delle acque del Golfo di Napoli. Prende la vita come viene, senza crearsi inutili drammi e problemi sul futuro.*

Non è facile il colloquio, risponde a monosillabi ed è guardingo nelle risposte. Forse i continui viaggi all'estero ed i contatti con il mondo dello sport gli hanno fatto perdere quella patina di spontaneità e calore prettamente partenopea.

Una delle componenti dei suoi successi sono gli allenamenti. Ne fa tanti, circa [redacted] [illegible] *non sia innamorato del nuoto come lui. In qualsiasi stagione dell'anno, ogni giorno, immancabilmente, e in piscina: venti, trenta, cinquanta, cento vasche, sempre con la solita cadenza, senza mollare un solo attimo. Anche quando è in vacanza non rallenta il ritmo degli allenamenti e se il tempo lo consente compie lunghe traversate a mare seguito però da un'imbarcazione d'appoggio. «Il mare — dice — per chi realmente lo conosce, fa sempre paura».*

Giulio Travaglio ha cominciato la sua attività sportiva facendo l'allenatore [redacted] *piscina «Scandone» di Fuorigrotta* [illegible] *Nel 1965, a ventun anni si lasciò convincere a* [redacted] *la Capri-Napoli.* Partecipa alla gara [redacted] categoria «amatori» e sono in molti a puntare su di lui. Non delude il giovane sconosciuto allenatore: batte «i coccodrilli del Nilo», dimostrando [redacted] potenza ed una resistenza [redacted] non comuni. L'anno dopo tenta nuovamente l'impresa tra i «professionisti» e vince. Stravince anche nel '67 e nel '68.

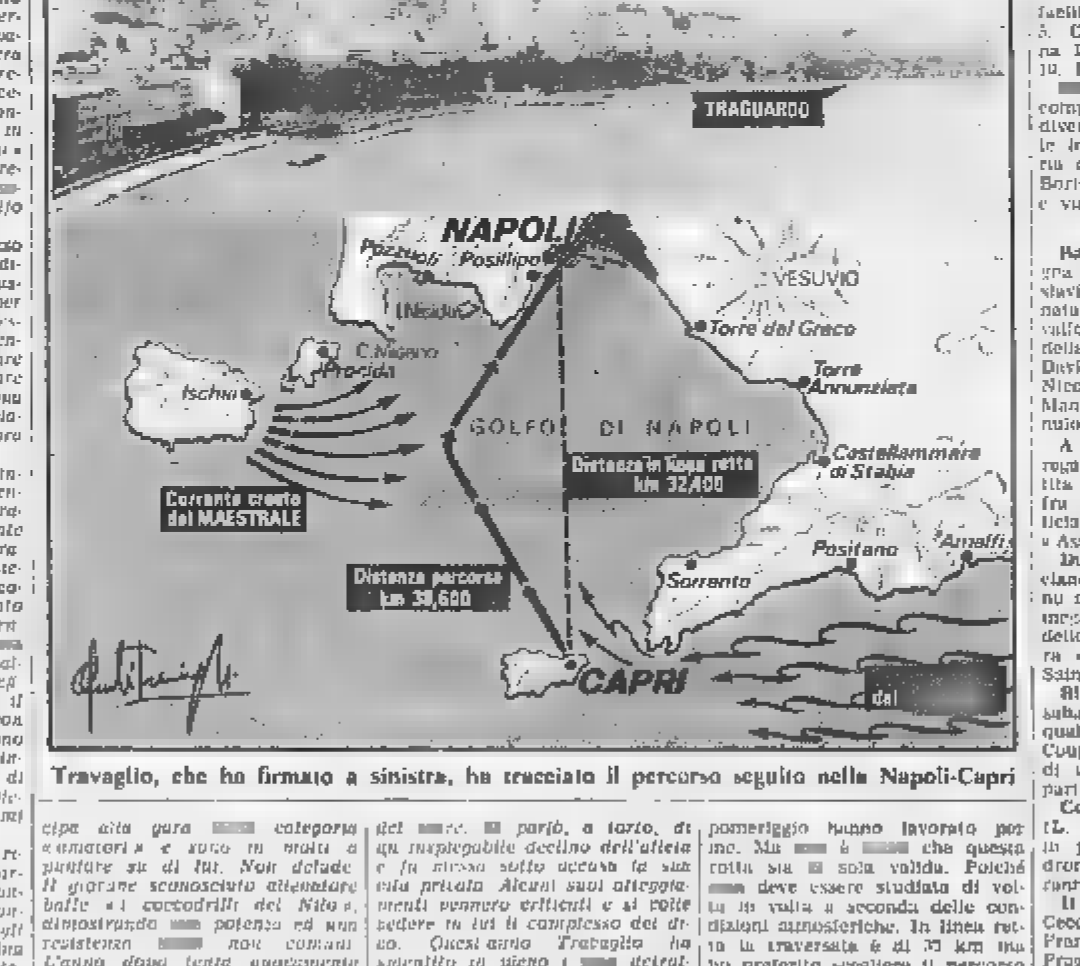
Travaglio diventa un eroe del nuoto, un personaggio su scala internazionale. «All'estero — tiene a precisare — sono più popolare che in Italia, dove l'unica gara di gran fondo è la Capri-Napoli. L'attività in questo campo è più densa». Detiene in Argentina i record delle gare di Santa Fè-Coronda (63 km), del lago Elquilà (16 km) e di Hernandarias-Paranà (88 km) ed in Canada quello di Quebec City e della 20 ore di Montreal. Nel periodo [redacted] è stato eletto presidente [redacted] Federazione internazionale di nuoto di gran fondo, che accoglie atleti di quaranta Paesi.

L'anno scorso, improvvisamente, la lunga catena [redacted] successi si spezzò ed alla gara della Capri-Napoli Travaglio fu costretto al ritiro per le proibitive condizioni del mare. [redacted] parlò, a torto, di un inspiegabile declino dell'atleta e fu messa sotto accusa la sua vita privata. Alcuni suoi atteggiamenti vennero criticati e si volle vedere in lui il complesso del divo. Quest'anno Travaglio ha smentito in pieno i [redacted] detrattori e [redacted] è riconfermato nuotatore di classe, professionista serio e coscienzioso.

«Non si p[redacted] sempre vincere — dice — [redacted] se sarebbe molto bello. Io ci metto tutta la volontà e l'orgoglio per riuscire. Il giorno precedente alla gara faccio un pasto completo e sostanzioso e riposo molto, più di dodici ore. Quando scendo in acqua non prendo nulla e durante il percorso bevo un litro [redacted] caffè con molto glucosio e [redacted] di aranciata».

Sul nuovo percorso sperimentale che gli ha consentito di battere il record precedente [redacted] ha segreti. Nativo di Bagnoli, un centro balneare sulla costa flegrea, conosce il mare meglio di chiunque altro e la potenza dei venti e delle correnti marine del Go[redacted] di Napoli [redacted] sono un mistero. «Domenica — dice — il grecale del mattino e il maestrale del pomeriggio hanno lavorato per me. Ma [redacted] è [redacted] che questa rotta sia [redacted] sola valida. Poiché [redacted] deve essere studiata di volta in volta a seconda delle condizioni atmosferiche. In linea retta la traversata è di 32 km ma ho preferito scegliere il percorso più lungo, fare 6 km in più ed [redacted] delle forze della natura».

Adriano Luise



Travaglio, che ha firmato a sinistra, ha tracciato il percorso seguito nella Napoli-Capri

Equipaggi italiani in testa nella Giraglia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 luglio.

Si è conclusa a Sanremo [redacted] edizione della classica manifestazione velica nota sotto il nome di «Giraglia», l'isola della Corsica che i concorrenti devono doppiare dopo essere partiti da Tolone e prima di recarsi a Sanremo.

Gli equipaggi partecipanti hanno dovuto affrontare calde bonacce e la classifica generale è stata falsata dalle improvvise e durevoli assenze di vento.

I primi arrivi si [redacted] avuti a partire dalle 16,45 di ieri pomeriggio.

La classifica [redacted] tempo reale, cioè il tempo effettivamente impiegato per giungere a Sanremo, è la seguente: 1. Alcor II, di proprietà del sig. Beaumont, Spagna; 2. Sumbra, del sig. Boris, Italia; 3. Tarantella, del sig. Raffaelli, Italia; 4. Rainbow, Italia; 5. Coriolan, Francia; 6. Susanna II, Italia; 7. Ismaele, Italia; 10. Koaru II.

[redacted] primi calcoli per il tempo compensato, considerando cioè [redacted] diverse classi di appartenenza delle imbarcazioni, risulta la vittoria dello yacht Sumbra, del sig. Boris, Italia. Nella II classe Jor è vincitrice la Meluti.

r. o.

Barcellona, 14 luglio. — La Spagna conduce per 2-0 sulla Jugoslavia al termine della prima giornata dell'incontro [redacted] Coppa Davis valido per [redacted] finale del gruppo A della zona europea di Coppa Davis. Orantes (Sp.) ha battuto Nicola Spear (Jug.) 6-4, 6-3, 6-2, Manuel Santana ha sconfitto Franulovic per 6-4, 6-4, 1-6, 6-4.

A Monastero Vasco, nel Monregalese si svolge oggi [redacted] partita notturna di pallone elastico fra le quadrette di Bertola e Feliciano valevole per il 1° Trofeo «Assicurazioni Sai».

Due torinesi, Carlo Ferina e Luciano Giannatempo, parteciperanno alla [redacted] km di marcia di Nimega in Olanda: la corsa, una delle più famose [redacted] mondo, verrà «gemellata» con la Torino - Saint Vincent.

Bitossi e Motta parteciperanno sabato al G.P. Vega, valevole quale quarta prova del Trofeo Cougnet. La corsa si snoderà [redacted] di un percorso [redacted] 210 km con partenza ed arrivo a Camucia.

Corsa Tris — Al Premio Tara (L. 3.000.000, handicap a invito), in programma venerdì all'ippodromo di Montecatini parteciperanno 14 cavalli.

Il quadrangolare di tuffi tra Cecoslovacchia, Polonia, Italia e Francia si svolgerà domenica a Praga; fra [redacted] azzurri, Dibiasi e Cagnotto.

In agosto i calendari dei campionati di calcio

Milano, 14 luglio.

I calendari dei campionati di calcio [redacted] Serie A e B della prossima stagione saranno resi [redacted] prima decade di agosto. Ne [redacted] notizia l'ufficio stampa [redacted] lega, precisando che «in osservanza del vigente regolamento di lega nazionale, è vietato d[redacted]dere a scopo pubblicitario, commerciale o comunque di lucro i calendari dei campionati [redacted] Serie A e B».

Quest'anno, com'è noto, i calendari verranno compilati con un computer il quale elaborerà cinque o sei «versioni» diverse: spetterà poi al C. D. della Lega scegliere il calendario migliore.

«Scegliete il campione»

Ad [redacted] lettrice savonese il televisore del concorso

«Scegliete il campione», il concorso di «Stampa Sera del lunedì», ha assegnato l'ultimo dei televisori in palio fra i lettori che avevano risposto al referendum indicando il calciatore preferito. La sorte ha premiato una lettrice del Savonese, la signora Giovanna Parodi abitante a Ferrania in viale della Libertà 8/3 a.

Il primatista francese di salto triplo (m. 16,37) Serge Firca, è rimasto gravemente ferito [redacted] un incidente automobilistico. Mentre guidava un'auto nel centro della capitale francese, l'atleta è finito contro una casa, riportando la frattura dell'avambraccio destro e contusioni al capo. Non potrà più gareggiare, almeno per quest'anno.

Ovar Bergmark, il quarantenne allenatore della nazionale svedese, che giocò anche in Italia nella Roma, ha deciso di lasciare dopo cinque anni l'incarico: vuole dedicarsi ad una squadra di società.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

GRU Ormig q.li 50, Gina q.li 20 giocsele, escavatore Idromach [illegible], mulli vibranti Greus vende Coppa, strada Mirafiori 94, telef. 890-709.
PRESSA eccentrica o oleodinamica, stampi piani (minimo metri 2 x 1,50), potenza 500 tonn. Acquistiamo usata o nuova. Carrozzeria Boneschi, viale Industrie — 20040 Cambiago (Milano).
TRAMA, via Freccale 34/37, vendita macchinari reparto cromatura, uffici arredati, scaffali, stampi ecc.

② Artigianato

COLORCASA: camere tappezzerie [illegible] [redacted] complete. Telefono [redacted]-147.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AD aziende Sibiti concediamo prestiti immediati su auto anche se ipotecate, super valutando FINCOTEX, Corso Francia 15, telefoni 760-203, 779-826.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A[redacted] [illegible] immediatamente a proprietari solo 20 alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grande aziende, professionisti, artigiani [illegible] FINANZIARIA FID Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telefoni 543-934, 530-443.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. FIDADTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. [illegible] immediato presentando documenti [illegible] nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 6 anni. Riservatezza assoluta. Telef. 543-904.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINSARDA, via Cernaia 22, telef. 544-221. Prestiti mutui immediati 6% lunghe rateazioni.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID Sede centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telefoni 547-934, 530-443.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826. Mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTRA, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI dipendenti e ipotecari tutto Piemonte, [illegible] 12-60 mesi via Madama Cristina 74, telefono 657-554.
A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati impiegati operai SO.FI.T. Corso Oddone 2, telefoni 301-426, 301-541.
A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali industriali negozi. Felena 694-670, 694-180.
A.A. FIPAT concede prestiti [illegible] operai impiegati professionisti. Telefonare 518-290.
A. ACCORDIAMO prestiti senza garanzia artigiani, dipendenti, commercianti. Telefonare 530-543.
ACCONCIATURE avviatissimo San Paolo casa ed arredamento nuovi cedesi eventi muri. Telefonare 335-600.
AFFARONE fra panificio pasticceria alloggio urge cedere mouticampina 965-110 [illegible].
AVVIATA edicola cedo causa trasferimento a persone veramente interessate. Telefonare 892-913 ore 14 alle 17 - 21 in poi.
BAR chiusura serale 80.000 dimostrabili, fronte mercato, anticipo da concordare. Telef. 537-213.
CEDESI rivendita pane borgo San Paolo utile mensile 800.000 nette. Telefonare 768-931.
CEDO, urgentemente causa malattia, pasticceria-bar, provincia. Reddito garantito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 457 — 10100 Torino».
GERENZA bar trattoria gioco bocce piazzale cauzione minima. Telefonare 537-280.
INVESTIMENTI redditizi sicuri in unità immobiliari Pineta di Avigliana. Forti incrementi valore. Sicure possibilità di affitto. Disponibili appartamenti varie dimensioni e terreni prezzi di mercato. Possibilità mutui e facilitazioni pagamento. Informazioni: Cemedis S.p.A. Torino, Strada Bonchi 256, tel. 636-061, Venaria di Avigliana telef. 917-575 aperto anche domenica giorni festivi.
LAVASECCO S. Rita 500.000 contanti avviatissimo cedesi 2.000.000 anticipo [illegible] l'Immobiliare 502-542.
RISTORANTE [illegible] posizione massimo prestigio, avviatissimo, causa famiglia cedesi, eventualmente permuta con villa, telefonare 652-859.
TABACCHERIA Porta Palazzo, [illegible] 100.000 adatta 2 persone cedesi anticipando 10.000.000. L'Immobiliare 505-290.

A. VIA S. Marino [illegible] signorile libera settembre, 4 camere cucina, bagni 11.000.000, sufficienti 5.000.000, più mutuo. Consuledile 533-322.
A. 5.500.000 8.500.000 vendiamo alloggi [illegible] 20 minuti Torino. Telefonare 519-774.
A. Prezzi introvabili vendiamo zona Mirafiori quattro camere, cucinotta, servizi 8.575.000 più mutuo 4.725.000. Ulteriori agevolazioni. Via Cercenasco 19. Telefonare 353-463.
A. Santa Rita, via Barletta 103, in costruendo condominio vendiamo tre camere, cucina, servizi, 11.950.000, compreso mutuo 40%. Ulteriori facilitazioni. Ufficio cantiere. Calltcase 353-461.
A. S. Rita via S. Marino 40 tel. 30, appartamento 3 camere, cucina, servizi 11.900.000, compreso mutuo. Appartamento 5 camere, cucina, servizi 15 milioni 500.000, compreso mutuo. Telefonare 335-481.
ABITABILE immediatamente ultimo appartamento piano ultimo due camere, cucina, [illegible] 3 milioni 240.000 mutuo 7.360.000. Corso Vittorio Emanuele 209, Gabetti 5767.
ACCONTO 40% rimanente mutuo vendiamo villini [illegible] 20 minuti Torino. Telefonare 519-774.
ACQUISTA alloggi Torino, purché servizi trattando privatamente contanti. Telefonare 581-335.
ACQUISTASI alloggetto libero, Torino. Pagamento contanti. Telef. 596-654.
[illegible] 40% interessi speciali [illegible] Prezzi [illegible] Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.450.000, mutuo 5.150.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 3.000.000 mutuo 4.590.000. Gabetti 57-67.
AFFARE, libero corso Trapani, quasi via Monginevro, 2 camere cucinotta 3.300.000 mutuo 2.300.000. Florcasa 332-241.
AFFARE: [illegible] vani servizi, riscaldamento centrale. Zona [illegible] 1.900.000. Ipi 557-066.
AFFARE via Sembia, moderna camera, tinello 3.900.000 dilazionabilissimi. Sabatelli 581-735.
AFFAROSISSIMO! Via [illegible] 53. Prezzo [illegible] 3.350.000, tinello 7.000.000, per due camere, cucina, ingresso, servizio. Gabetti 5767.

AL mare: zona «Cinqueterre», posizione incomparabile: terreno mq 5000, progetto approvato costruzione villa di [illegible] classe. Telef. 538-831.

ALLOGGETTO Crocetta camera cucina servizio [redacted] vendesi. Telefonare 596-034.
ALLOGGETTO moderno via Monginevro 236, [illegible] ascensore, 4.900.000, sufficienti 2.000.000. Telefonare 550-451.
ALLOGGI specialissimi giardino economicità. Via Monte Rosa 50, corso Regina Margherita [illegible] Prezzi stracciati due vani, servizi 700.000 mutuo 1.050.000. Gabetti 57-67.
ALLOGGI 1-2 camere tinello servizi, liberi, vendo. Telef. 779-733.
ALLOGGI 2-3 vani servizi vendonsi Borgo S. Paolo. Telef. 773-812.
ALLOGGIO adatto ufficio abitazione, libero, seminuovo mq 130, cinque camere, 3.300.000 e camera locno mutuo vendo. Telefonare 851-844.
ALLOGGIO [illegible] vendo libero tricamere ingresso nuovo 9.450.000. Telefonare 756-566.
ALLOGGIO 2 camere ingresso bagno, riscaldato, valore 4.000.000 vendo urgentemente 3.800.000 eventualmente rateizzo, anticipo 500.000, mensili 50.000. Telef. 310-305.
ANCORA possibile affare in corso Orbassano Centro [illegible] Appartamenti spaziosi, prezzi reidottissimi. Pagamenti facilitazioni. Appuntamenti ufficio Gabetti 57-67.
APPARTAMENTI in villa, con parco. Valsalice, due passi dal centro, 3-5 camere, salone, doppi servizi. 30% contanti, rimanente mutuo. Ponte Verde 3/10.
APPARTAMENTI pronta consegna via Moretta angolo via Genova. Tutti i tipi di soluzioni e dimensioni. Prezzi convenientissimi. Mutuo 50%. Facilitazioni pagamento. Ufficio vendite in loco. Telefonare 555-483.
APPARTAMENTI [illegible] 1-2 camere, tinello 5.250.000-7.500.000 dilazionabilissimi. Sabatelli 581-735.
APPARTAMENTI signorili corso Sebastopoli 181/A. Salone, tre camere, cucinotta, ingresso, doppi servizi, box. Prezzo veramente interessante: 4.470.000, mutuo 10.430.000. Gabetti 5767.
APPARTAMENTI signorili palazzo The-Say-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna giugno 1970 alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita geom. Campiglia, tel. 331-736. Visite cantiere anche giorni festivi.
APPARTAMENTI via Monginevro costruzione economica, 1-2-3 camere servizi, vere occasioni. Eurocase 599-364.
[redacted]PARTAMENTI 1-5 camere servizi. Palazzo signorile 2.000.000 rimanenza mutuo. Fronte statale Torino-Leini. [illegible] Telefonare 487-687.
APPARTAMENTINI economicissimi moderni, ogni comfort. Via Passo Buole (Lingotto). Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso 4.700.000. Sufficiente 30% contanti. Ipi 537-066.
APPARTAMENTINI nuovo, costruzione signorile, corso Torino 215 (Leumann). Camera, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 4.300.000. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso 6 milioni 200.000. Sufficiente 30% contanti. Ipi 537-066.
APPARTAMENTO [Crocetta] 4 camere, salone, cucina, doppi servizi, 13 milioni più mutuo. Telefonare 517-249.
APPARTAMENTO levante ponente, angolo piazza Massaua via Fidia 12: 2 camere cucina bagno prezzo 4.900.000, minimo contanti 1.900.000. Tel. 503-600.
ATTICO vicinanze grande salone 5 camere cucina doppi servizi amplissimo terrazzo panoramico costruzione 1969 vendesi. Geupliano viale Gramsci 44. Telefonare 351-756.
BARRIERA Milano, 3-4 vani servizi, nuova costruzione, pronti subito. Telefonare 502-605.
BORGHETTO Santo Spirito impresa Milano vende mini alloggi alcamere attici panoramici villette mare prezzi convenientissimi dilazioni. Tel. 645-200.
BORGO S. Paolo, via Marsala 39. Spazioso, convenientissimo appartamento, abitabile agosto. Tre camere, cucina, bagno, ripostiglio 8.600.000. Sufficiente 30% contanti. Ipi 537-066.
CANTIERE ultima costruzione zona Fiat, via F.lli De Maistre 1-2-3 camere servizi signorili ottobre prezzi ingredibili. Visite sul posto. Eurocase 599-065.
CASA villa agricola, pittoresca, proprietà [illegible] 24.000 metri giardino [illegible] privato reddito 28.000.000, reddito annuo 5.000.000. Telefonare ore pasti 699-740.
CASA 22 vani, costruita anno 1961, reddito 1% netto, prezzo 30.000.000 ultimo [illegible]. Telef. 503-600.
CASCINE, vicn. corso Torino Ibis. Appartamento in ultimazione, spazioso, ben distribuito: tre camere, cucina, ingresso, doppi servizi, ripostiglio 5.150.000 mutuo 7.150.000. Gabetti 5767.
CASCINOTTA Praiolino [illegible] vendesi 700.000. Telefonare [illegible].
CASETTA vicinanze Cirié 4 camere servizi garage giardinetto vendo 3.000.000 più mutuo. Telefonare 550-395.
CENTRALE, corso Matteotti [redacted]. Appartamento vero affare, libero subito: cinque camere, servizi. Prezzo competitivo 2.400.000, mutuo 4.900.000. Gabetti 5767.
CENTRALISSIMO appartamento panoramico, 6 vani, tutti servizi, vendesi. Telef. 546-161.
CESANA (1350 metri) ideale vacanze estate inverno. Villetta subito abitabile, tre camere, cucinino, ingresso, servizi, veranda, giardino. 2.330.000, mutuo 3.530.000. Gabetti 5767.
COMMERCIALISSIMA posizione, corso Vercelli 22b. Appartamento moderno, tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio. Prezzo interessantissimo: 2.460.000, mutuo 5.740.000. Gabetti 5767.
CORSO Casale, modernissimo camera, tinello 6.700.000 compreso mutuo. Sabatelli 581-735.
CORSO Svizzera (mocca) camera cucina libero 1.500.000 mutuo 3.500.000. L'Immobiliare 505-290.
CROCETTA via Torricelli: 3 camere cucina libero 2.250.000 mutuo 5.250.000. L'Immobiliare 502-514.
CROCETTA, via Valeggio 28. Attico lussuosissimo, originale sistemazione a due piani, grandiosa disposizione ambientale. Salone, cinque camere, cucina, doppi ingressi, tripli servizi, grandissimo terrazzo 43.000.000, [redacted] 15 milioni. Gabetti 5767.
DAVANTI Fiat Mirafiori, alloggetto 2 camere servizi, vendesi. Tel. 374-721.
DI fronte parco Leonardo, tranquillissima posizione, via Borgosesia 44. Appartamenti signorili, moderni, luminosi, convenientissimi. Due camere, ingresso, bagno 1.455.000, mutuo 3 milioni 015.000. Gabetti 5767.
FRAZIONAMENTO via Borgomanero 45 solida costruzione 1-2 camere, tinello, servizi, prezzi bassissimi. Visite sul posto. Eurocase 599-364.
LIBERO, corso Lione, esenzasse, 2 camere, cucina, servizi, Idealcase, 485-255.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI alloggi pagamento immediato. Telefonare 541-419.
A.A.A.A.A. ACQUISTA alloggi [redacted] tanti. Tel. 518-736.
A.A.A. ACQUISTO contanti alloggio qualunque zona. Tel. 634-673.
A.A. ACQUISTO in Torino, alloggetti liberi presto. Agenzia Immobiliare Capello 352-760.
A.A. FASANO 694-670, 694-180, vende rapidamente, contanti vostri alloggi.
A.A. VENDONSI appartamenti, liberi subito, 1-5 camere, [illegible] Facilitazioni. Telef. 84-484.
A. ADIACENTE corso Regina, piano IV, termoautonomo ed ascensore, 1 camera cucina ingresso bagno L. 5.000.000, sufficienti 2.000.000 contanti. Consuledile, 533-322.
A. ALBENGA vendonsi alloggi vicino mare prezzi straordinari mutuo dilazionati anni 7 consegna luglio. Condominio 5. Giuseppe, via Patrioti 46.
A. AERONAUTICA recentissimo spazioso signorile a prezzo di realizzo 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 4 milioni 200.000, suff. 30% contanti. Consuledile 533-322.
A. CONDOMINIO centralissimo via Beaumont angolo via Vassalli Eandi appartamenti tre camere, cucina, biservizi; salone, tre camere, cucina, biservizi. Finiture di pregio, area condizionata. Agevolazioni pagamento. Ufficio cantiere. Telefonare 533-483.
A. CORSO Bernardino Telesio 35 assoluto vero Nicomede Bianchi direttamente impresa vende alloggi 2 camere salone cucina doppi servizi. Mutuo lunghe rateazioni.
A. CORSO Grosseto affare, recentissimo spazioso 2 camere, cucina, ingresso, bagno 7.500.000, sufficienti 30% contanti e mutuo. Consuledile 533-322.
A. CORSO Lombardia, nuova costruzione ampia zona verde circostante, alloggi ogni dimensione, sollecitare contanti 30%, mutuo dilazioni. Telefonare 543-540.
A. FRAZIONAMENTO, via Lombriasco 9 (Borsighieri). Appartamenti 2-3 camere, cucinotta, servizi da L. 4 milioni 500.000. Facilitazioni fino al 60%. Visite pomeriggio. Telefonare 555-483.
A. LARGO Orbassano 72. In nuovo condominio vista panoramicissima vendiamo salone, due-quattro camere, cucina, doppi-tripli servizi. Mutuo, agevolazioni. Ufficio cantiere. Telefonare 555-483.
A. OCCASIONE unica. Ultimo frazionamento precollinare corso Quintino Sella angolo via Romani. Appartamenti 2-3-4 camere da 4.300.000. Forti facilitazioni. Telefonare 555-483.
A. VIA Arnasi, costruzione veramente di vera occasione, 1 camera, cucina, bagno 4.400.000, 3 camere, cucina, bagno, mq 137, 10.500.000. Sufficienti 30% contanti più dilazioni 9 anni. Consuledile 533-322.
A. VIA Bardonecchia recente, 2 camere tinello cucinino bagno, da L. 5.500.000 e L. 6.550.000, sufficienti 30% più mutuo. Consuledile 533-322.
A. VIA Lombriasco, abitabile subito, recente, signorile, salone, 2 camere, tinello, cucinino, doppi servizi 14 milioni 200.000 sufficienti 30% più dilazioni. Consuledile 533-322.
A. VIA Tiziano angolo via Massimi costruendo condominio tre camere, cucina, servizi, 14.100.000 compreso mutuo. Salone, due camere, cucina, biservizi, 16.900.000 compreso mutuo. Visite in cantiere. Edil-Case 555-483.

(Continua a pag. 16)

Fiera di Lipsia
Repubblica Democratica Tedesca
30 agosto - 6 settembre

progresso dinamismo successo

Ecco LIPSIA!
Esperti di oltre 80 nazioni confluiscono due volte all'anno alla FIERA DI LIPSIA, perno degli scambi Est-Ovest.
[redacted] più pregredito centro mondiale di affari, anche Voi troverete le migliori prospettive.
Approfittatene!
All'Autunnale di Lipsia troverete nel recinto della Fiera Tecnica: [redacted] chimiche di base, macchine ed utensili per la lavorazione del legno, allestimenti, mobili, materiali per arredamenti ed accessori, veicoli stradali, cine-foto-ottica, materiali didattici, mobili scolastici, prodotti per l'organizzazione del tempo libero, tecnica medicinale e di laboratorio, tecnica nucleare ed inoltre la II Mostra del Comecon di apparecchiature di tecnica nucleare "Atomi per la Pace".
Nei Palazzi Fieristici del centro cittadino, l'offerta internazionale delle industrie dei beni di consumo, in 25 settori specializzati.

Fiera autunnale 1970
30 agosto - 6 settembre
Fiera primaverile 1971
nuova data: 14-23 marzo

Informazioni e tesserini turistici:
Rappres. Ital. Fiera di Lipsia
Via C. Botta 19 - tel. 598.406 - telex 33171
Lipmilan - 20135 MILANO; in tutte le sedi di ATI VIAGGI, CHIARIVA, ITALTURIST, oppure ai posti di confine della R.D.T.

Dichiarazioni del ministro olandese degli Esteri [redacted] Tokio

Il negoziato Londra-Mec sarà duro Un accordo è possibile solo nel '72

« Finora — ha detto Luns — i colloqui preliminari non hanno dato grandi risultati. Non prevediamo un'unione politica molto stretta; tuttavia [redacted] veto francese all'Inghilterra questa volta [redacted] impossibile »

Tokio, 14 luglio.

Il ministro degli Esteri olandese Joseph Luns, che si trova in visita ufficiale in Giappone, al termine di una colazione offerta in suo onore al circolo della stampa estera a Tokio, ha detto che i negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec potranno concludersi con successo all'inizio del 1972, se vi sarà buona volontà da entrambe le parti. Egli ha affermato che un [redacted] nuovo fallimento dei negoziati a causa di un veto francese (che già portò alla rottura delle trattative nel 1963 e 1967) porterebbe ad una grave crisi nella comunità, le cui conquiste ed il cui sviluppo sarebbero messi in grave pericolo; ma ha aggiunto che un veto francese per motivi politici sarà pressoché impossibile questa volta.

Circa gli ostacoli che potrebbero impedire l'adesione della Gran Bretagna alla Cee, il ministro degli Esteri olandese ha indicato da parte britannica la possibilità che i sindacati inglesi, contrari all'integrazione nella comunità europea, possano fare fronte comune con altri gruppi, anch'essi contrari a tale integrazione, [redacted] influenzare i laboristi, ora all'opposizione. Da parte della comunità dei « Sei », invece, vi potrebbero essere difficoltà ad accettare la politica agricola inglese. Ciò, però, potrebbe essere risolto con un compromesso [redacted] reciproca soddisfazione.

Luns ha poi auspicato che possano essere presto raggiunti accordi commerciali tra la Cee e il Giappone e l'Argentina. A proposito di un accordo Cee-Giappone, il ministro olandese ha ricordato che l'Europa dei « Sei » ed il Giappone controllano il 35 per cento del commercio mondiale, ed ha detto che una missione della Cee ha già redatto uno schema di accordo con la nazione asiatica, approvato dal consiglio dei ministri del Mec il 7 luglio scorso, e che le relative trattative probabilmente cominceranno il 20 luglio prossimo. Un accordo tra Cee e Giappone, ha precisato però Luns, dovrà includere clausole di salvaguardia dei mercati europei da un'offensiva commerciale nipponica.

Infine, in risposta [redacted] una domanda sulle prospettive di unità politica nella comunità, Luns ha risposto che finora i colloqui non hanno ottenuto risultati apprezzabili e ha detto: « Non prevediamo un'unione politica molto forte ». (Ansa)

ti che le conversazioni permetteranno [redacted] superare la diffidenza ed i dissensi degli anni passati. Il colloquio consentirà un confronto dei punti [redacted] vista sui problemi del Medio Oriente e dell'Indocina, e naturalmente si parlerà del Mec. Ma si afferma a Parigi che non potrà trattarsi di un « pre-negoziato », perché le trattative vere e proprie avranno inizio la settimana prossima a Bruxelles.

Si prevede [redacted] sir Alec Douglas Home, dopo aver ribadito l'intenzione britannica [redacted] entrare nel Mec, chiederà di precisare il significato delle dichiarazioni fatte il mese scorso, secondo cui la Gran Bretagna « danneggerebbe » la propria candidatura se dovesse adottare al Fondo monetario internazionale un punto di vista favorevole alla flessibilità dei cambi. In proposito va [redacted] stato che la settimana scorsa il delegato britannico ha evitato di adottare [redacted] posizione rigida nell'incontro fra i « dieci » (i Paesi più ricchi del mondo) a Parigi.

I punti [redacted] vista della Francia e della Gran Bretagna circa l'Unione Europea sono d'altra parte molto prossimi. Le dichiarazioni fatte [redacted] sir Alec [redacted] settimana fa [redacted] Comuni, secondo cui l'unità politica nel quadro di una federazione potrà essere raggiunta soltanto dopo un processo estremamente lungo, sono analoghe a quelle che fece il presidente Pompidou nell'ultima conferenza stampa.

Sul Vietnam, invece, i punti di vista francese ed inglese appaiono diversi perché, se la Gran Bretagna tenta di [redacted] tenere dall'Unione Sovietica la convocazione di una conferenza analoga a quella che si svolse a Ginevra nel 1954 sull'Indocina, la Francia suggerisce invece una conferenza allargata a tutti gli interessati e prima di tutti alla Cina.

In quanto all'eventuale cooperazione nucleare franco-britannica, sembra che [redacted] se ne parlerà neppure. I punti di vista dei due Paesi, espressi dai rispettivi responsabili, sono infatti troppo distanti per ora. l. m.

Viaggio-lampo a Parigi del ministro inglese Home

Discuterà [redacted] Chaban-Delmas e Schumann l'adesione britannica al Mercato Comune

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 luglio.

Il ministro degli Esteri britannico, sir Alec Douglas Home, farà domani [redacted] breve viaggio a Parigi. Arriverà nella mattinata, si recherà al ministero degli Esteri, dove il collega Maurice Schumann lo tratterrà a colazione, ed incontrerà anche il primo ministro Jacques Chaban-Delmas prima di ritornare a Londra alla fine del pomeriggio.

Benché la visita sia breve, si è sensibili a Parigi al fatto che sir Alec Douglas Home inizi con la Francia i suoi viaggi all'estero, e si è convin-

"La base vuole contare di più,,

Un consigliere del pci critica il partito nella Valle d'Aosta

Claudio Manganoni parla di « madornali errori » e di troppa burocrazia - In 5 anni il pci ha perduto il 10 per cento dei voti

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 14 luglio.

(l. v.) Alla federazione comunista valdostana è in corso [redacted] approfondito esame autocritico [redacted] superare insufficienze e malumori, che hanno provocato la sconfitta del partito alle elezioni comunali di Aosta del 7 giugno.

La « lista cittadina », che nel capoluogo regionale [redacted] prendeva comunisti e indipendenti, ha avuto 5976 voti contro i 7391 suffragi delle precedenti amministrative del '65 e i 6467 delle regionali del '68. La percentuale [redacted] scesa in cinque anni dal 38,31 per cento al 28,3. I consiglieri al Comune di Aosta [redacted] 15 [redacted] passati a 11. Il dibattito [redacted] in corso in tutte le sezioni del partito, a cominciare dal Comitato regionale.

La direzione del partito ed il C[redacted] regionale piemon[redacted] hanno inviato loro osservatori ad Aosta. La situazione per [redacted] attuali dirigenti si è fatta pesante tanto che la stessa segreteria della federazione valdostana ha comunicato a tutti [redacted] iscritti che per quest'autunno, dopo i congressi di sezione, si svolgerà una « conferenza regionale [redacted] d'organizzazione », un modo per dire che vi saranno dei cambiamenti alla direzione del partito.

Sembra destituita da ogni fondamento invece, [redacted] voce che alcuni comunisti valdostani, a somiglianza [redacted] quanto è avvenuto nella dc con la costituzione d'un gruppo autonomo al Comune, e alla Regione (« democratici popolari »), vogliano fondare il partito comunista valdostano. Il leader di questa corrente, « contestataria », è indicato nella persona del consigliere regionale Claudio Manganoni, comunista [redacted] antica data, ex partigiano, ex assessore regionale ai Lavori Pubblici, quando i comunisti erano al potere alla regione, con la U[redacted] Valdôtaine ed il psi.

Secondo Manganoni le cause delle successive sconfitte del pci [redacted] Valle d'Aosta, sono dovute [redacted] « madornali errori », alla burocratizzazione, all'insensibilità all'isolamento dalla realtà della Valle da parte [redacted] dirigente della federazione.

Cosa vuole la base secondo Manganoni? Contare di più nel partito. « *Non essere solo chiamata per il tesseramento* [redacted] *la sottoscrizione per "l'Unità". Partecipare alle decisioni del partito e non dover solo recitare la parte delle pecore portate a pascolare dal pastore* ».

Manganoni rimprovera inoltre alla federazione valdostana del pci di non aver voluto includere nella « lista cittadina » quali candidati Fabiano, Savioz e Giulio Dolchi già sindaci [redacted] Aosta per interi lustri e che avevano la fiducia dell'elettorato anche non comunista. Errata, secondo Manganoni, anche la propaganda svolta alla società nazionale Cogne, una volta fucina di comunisti: « *Non ci dobbiamo stupire* [redacted] *al congresso degli operai comunisti della Cogne, con 4500 dipendenti, annunciato con grandi manifesti* [redacted] *tutti i muri, eravamo in 20* ».

Le accuse di Manganoni non sono cadute nel vuoto. Due commissioni [redacted] Comitato direttivo del pci sono al lavoro (lo ammette anche il « Travail », l'organo della federazione comunista valdostana del pc) l'una per la preparazione di un documento politico, e l'altra per pro[redacted] dei provvedimenti [redacted] ganizzativi da discutere entro la fine del mese, in un comitato regionale con i segretari di sezione, alla presenza [redacted] Ugo Pecchioli della direzione del partito.

Avvicinato dai giornalisti Manganoni non ha smentito la sua relazione che ha distribuito, del resto, in una cinquantina di esemplari.

Roma, 14 [redacted] — Il Consiglio di amministrazione dello Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) ha approvato [redacted] bilancio consuntivo 1969 che ha presen[redacted] tato un avanzo economico di 14 miliardi 444 milioni di lire.

In appello a Bruxelles

Confermata la condanna all'anarchico Della Savia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 14 luglio.

Entro la fine del mese, l'anarchico italiano Ivo Della Savia verrà espulso dal Belgio. La Corte d'Appello di Bruxelles ha confermato o[redacted] la condanna a tre mesi di carcere inflitta al giovane dal Tribunale di prima istanza (e decorrente dal 22 aprile scorso). Contemporaneamente, è stata respinta la domanda d'asilo politico inoltrata il 5 giugno dall'avvocato difensore.

La decisione di espellere Ivo Della Savia (rifiutando [redacted] l'es[redacted] chiesta dalla polizia italiana) venne presa dal ministro della Giustizia belga Vranckx all'inizio di giugno. In segno di protesta, il giovane anarchico ha indetto da alcuni giorni lo sciopero della fame. Egli si trova sotto sorveglianza medica nelle prigioni di Forest a Bruxelles. Intorno al «caso» Della Savia sono scoppiate in Belgio violente polemiche. Vi sono state dimostrazioni alle quali è intervenuta la polizia.

La vicenda di Ivo Della Savia è incominciata lo scorso ottobre, all'espatrio dell'anarchico milanese. Il dicembre successivo, a Milano, ci fu la strage alla Banca dell'Agricoltura. La polizia italiana si mise sulle tracce del Della Savia non perché pensasse che avesse partecipato al fatto, ma perché sospettava che avesse contribuito ai preparativi, e perché voleva far luce sui suoi rapporti con l'ex ballerino Valpreda. La presenza del giovane a Bruxelles fu scoperta solo a febbraio.

Il 22 aprile, Ivo Della Sav[redacted] veniva improvvisamente arrestato. La motivazione sul mandato di cattura parlava di « socialmente pericoloso ». Passò un mese e mezzo prima [redacted] processo. Il giovane apparve in aula coi capelli e la barba lunghi, pallido, silenzioso. Il pubblico ministero dichiarò che l'anarchico, non avendo notificato il suo ingresso in Belgio entro otto giorni, come prescritto dalla legge, s'era reso passibile [redacted] tre mesi [redacted] carcere e 3000 franchi di multa (quasi 40 mila lire).

Quattro giorni fa s'è svolto l'appello. Davanti [redacted] palazzo di Giustizia alcune decine [redacted] giovani anarchici hanno inscenato una dimostrazione a favore dell'italiano, incatenandosi anche a dei pilastri. La polizia è intervenuta per liberarli, non si sono avuti altri incidenti. e. c.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© [redacted] Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla | IAD | Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

13 luglio 1970

NATI — Luciano Raffaella, Perdomo Stefano, Ferrari Loredana, Sirola Raffaella, [redacted] Daniela, Zago [redacted], [redacted] Marco, Quattrer Gianluca, De Virgilio Tiziana, Giannetti Silvia, Battaglino Alessandro, Balocco Elena, D'Ariento Enzo, Maina Simona, Pennacchi Alberto, Pilla [redacted]valeria, Simeon Alessandro, Sagoni Claudio, Franco Cristina, Bratao Daniela, Mariano Giuseppe, Barallo Giorgio, Tumbarello Sabina, Moccia Angela, Cocco Mariano, Tesino Roberto, Rosso Tiziana, Caramilla Anna, Russo Vincenzo, Migliasso Sabrina, Trevisan Monica, Trevisan Katia, Rissa Giacomo, Giampiccolo Tiziana, Ferrero Valter, Altamura Daniela, Masia Augusto, Righero Roberta, Poetto Maurizio, Felis Dalia, Succi Armando, Turri Michela, Allais Fabrizio, Allais Massimo, Fischietti Giancarlo, Bergamin Daniela, Beggio Luciana, Frizzi Giancarlo, Doria Paolo, Palazzo Salvatore, Mancuso Giorgio, Militicu Gian Carlo, Rossetti Francesco, Gelasso Rosangela, Bella Giorgio, Milano Roberta, Duskovic Ombretta, Pizzillo Stefano, Nelzotti Marco, Tricomi Roberto, Allegro Barbara, Vasile Adriana, Savarese Diego, Marchioni Fulvio, Manco Marco, Bracco Simona, Tomiazzo Barbara, Pedetti Rosa, Abbatrialica Davide, Carmino Katia, Bordizzo Paola, Bordizzo Anna, Viola Manilo, Bonessa Marco, [redacted] Antonella, Baud Fabrizio, Di Lucchio Vincenzo, Almasso Barbara, Beraldo Diego, Guarise Marco, Papi Davide, Todisco Michele, Tuzza Marco, Rossetto Monica, Stariniero Ivano, Scaralla Maria, Cogliati Erik, Angelone Angela, De Martinis Antonio, Maffucci Annarita, Rossi Maggie, Vandero Stefano, Scappatura Luisa.

MORTI — Picco Concetta in Masi, di anni 68, nata a Fossano, pensionata, abitante in v. Arquata 23; Pecoraro Vincenzo, a. 77, Poggioreale, pens., v. della Orta ne 18/B; Siderotti Pasqualina ved. Bruna, a. 66, Dogliani, pens., c. Palermo 102; Formaggio Maria Teresa, a. 76, Casale, pens., v. Gubbio 89; Silli Luigia in Franchi, a. 67, Torino, casal., v. Bossi 6; Stacchino Carlo, a. 64, Roasecco, pens., v. L. Rossi 65; Furlai Casarina ved. Rossi, a. 69, Lomello, pens., v. Modena 45; Canalter Eufemia, a. 76, Seren[redacted] Grappa, casal., v. Spallanzani 30, Galaliota Rosa ved. Conte, a. 80, Castellammare, casal., v. Caraglio 22; Miglio Domenico, a. 58, Torino, impieg., c. Casale 296; Farinasso Rosa [redacted]. Salamitto, a. 82, Govone d'Alba, pens., v. Reduzzi 5; Pagliano Luigi, a. 81, Torino, pens., c. Cadore 1/8; Benedetta Luigia ved. Francone, a. 79, Leini, pens., v. [redacted] 48; Delmaro Maria ved. Darbe, a. 74, Dignano d'Istria, casal., v. Finalmarina 6/5.

Deceduti in ospedale: Altavilla Ida ved. Tego, a. 78, Cherasco, pens.; Bruno Remo, a. 67, Piossasco, pens.; Calà Michele, a. 3, Torino; Tobia Gerardo, a. 42, Atella, pens.; De Vettori Vittorio, a. 59, Chies d'Alpago, imp.; Sanero Caterina, ved. Sciolla, a. 81, Carmagnola, pens.; Tournour Mario, a. 58, Torino, pens.; Serto Davide, gg. 10 Carmagnola; Molinari Elena, mesi 1, Torino; Capello Giuseppe, anni 61, Vigone, pens.; Strano Sebastiano, a. 74, Acireale, pens.; Canagallo Rosa, a. 75, Torino; Curci Maria in Caputo, a. 34, Bari; Frezero Enrichetta ved. [redacted], a. 82, To[redacted], pens.; Croce Pasqualina ved. Porello, a. 68, Soglio, pens.; Fenilenti Irene ved. Casalegno, a. 87, Torino, pens.; Wassermannsdorf Clara ved. Ronco, a. 71, Brandeburgo, pens.; Agrà Carolina ved. Scanferlato, a. 58, Torino, pens.; Devilla Antonia, a. 77, Sassari; Callegaro Candido, a. 78, Villa[redacted] di Camposampiero, [redacted]; Giacometti Clara ved. Bertolusso, a. [redacted], Cantoira, pens.; Tomanelli Massimo, gg. 20, Torino.

Nati 83 - Morti 38

Bruxelles. Agenti belgi esaminano i rottami del pulmino in cui sono morti i cinque sportivi inglesi (Telefoto Ansa)

La disgrazia durante [redacted] trasferimento [redacted] Belgio

Quattro motociclisti "acrobati,, morti nell'urto fra un pullman e un camion

Altri quattro [redacted] in fin di vita all'ospedale - Ucciso anche l'autista

Bruxelles, 14 luglio.

Quattro motociclisti-acrobati che rischiavano la vita sei giorni alla settimana, correndo su piste di cenere [redacted] rese viscide dalla schiuma, sono morti [redacted] settimo giorno, quello destinato al riposo o ai trasferimenti di tutta la *troupe*, mentre a bordo del loro pulmino si recavano a Lokeren per esibirsi.

Sul pulmino erano in otto motociclisti, inglesi e australiani, più il loro *manager* e l'autista. Il veicolo, per ragioni non precisate, [redacted] improvvisamente spostato sulla parte sinistra della carreggiata mentre stava per incrociare un autotreno carico di tronchi d'albero. L'urto, frontale, è stato violentissimo, e il pulmino è stato sbalzato contro un'autobotte proveniente dalla [redacted] stessa direzione, [redacted] infine è andato [redacted] sfasciarsi definitivamente contro una casa, seminando morti e feriti sull'asfalto.

L'autista del pulmino, Hen[redacted] Remmers, 50 anni, [redacted] Munstergeleen (Olanda) e due motociclisti, Martin Piddock, 23 anni, di Ashford (Kent) e Malcolm Carmichael, 26 anni, nato in Australia, sono morti sul colpo. Il *manager* del gruppo, Philip Bishop, 60 anni e Peter Bradshaw, 23 anni, motociclista, sono deceduti dopo il trasporto all'ospedale di Lokeren. Gli altri cinque motociclisti, G. Everett, Gerry Hay, S. Stevens, Collin Pratt e R. Sullivan, sono ricoverati all'ospedale. Per uno solo di essi i sanitari non temono complicazioni: le sue ferite sono superficiali. Gli altri hanno la vita appesa ad un filo.

L'incidente è avvenuto questa notte, alle quattro e trenta. I conducenti dell'autotreno sono rimasti illesi, e così pure quelli dell'autobotte. « *E' stato un attimo* — ha dichiarato alla polizia l'autista del grosso camion e rimorchio, carico di tronchi d'albero, contro il quale è finito il pulmino — *l'autista del pulmino viaggiava sulla sua mano, poi, improvvisamente, me lo sono trovato di fronte* ».

La polizia ha rilevato le tracce di frenata dell'autotreno, ma il conducente del piccolo veicolo con a bordo i motociclisti non deve aver nemmeno tentato di bloccare le ruote. Ha frenato invece, e disperatamente, l'autista dell'autobotte. « *Ho visto tutto* — ha detto — *ma non sono riuscito ad evitare l'urto* ». (Ansa - Upi)

Un incendio distrugge il villaggio dei terremotati

Agrigento, 14 luglio.

Il villaggio di baracche di Partanna di Menfi, uno dei centri dell'Agrigentino maggiormente danneggiati dal terremoto, è andato in parte distrutto ieri in seguito [redacted] disastroso incendio.

Dieci baracche sono state divorate dal fuoco, altre cinquanta hanno riportato danni tali [redacted] renderle provvisoriamente inabitabili. Nel villaggio dei baraccati si sono verificate [redacted] terrore alle quali, una volta sedato l'incendio, è succeduta la disperazione.

Le famiglie [redacted] Menfi che hanno perduto [redacted] propria abitazione in seguito all'incendio sono state provvisoriamente ospitate in altre baracche [redacted] villaggio « Partanna ».

Il prefetto di Agrigento ha inviato alle famiglie [redacted] danneggiati la somma di tre milioni e mezzo per far fronte alle necessità più urgenti, mentre il Consiglio [redacted] le ha disposto che la stazione dei vigili del fuoco di Menfi venga dotata di adeguate attrezzature per le [redacted] di soccorso e che in ogni gruppo [redacted] baracche vengano installati estintori.

L'incendio, che pare sia stato provocato da un corto circuito, ha distrutto dieci baracche [redacted] ne ha danneggiate altre cinquanta. L'intervento dei vigili del fuoco di Agrigento ha impedito che le fiamme, circoscritte dopo quattro ore, si estendessero ad altre baracche. *(Ansa)*

Sul direttissimo Milano-Livorno

Treno fermato [redacted] Fidenza per una "bomba a bordo,,

Fidenza, 14 luglio.

Il direttissimo Milano-Livorno è stato fatto fermare alla stazione di Fidenza: una telefonata anonima ricevuta dai carabinieri di Milano aveva detto che sul treno « era stato collocato un ordigno esplosivo ». I carabinieri hanno avvertito l'ufficio politico della questura e la direzione delle ferrovie dello Stato.

La telefonata è giunta alle 17,30, quando il direttissimo era già partito [redacted] 23 minuti dalla Centrale. Immediatamente le autorità competenti si sono [redacted] in contatto con la stazione di Fidenza e qui il treno [redacted] stato fermato alle 18,16.

Sono stati fatti scendere tutti i passeggeri, circa 300. Sospeso il transito dei convogli, polizia ferroviaria e carabinieri hanno ispezionato il direttissimo. Nessun ordigno è stato [redacted].

Dopo circa mezz'ora, mentre continuavano le ricerche (nel frattempo [redacted] stato convocato anche un artificiere da Bologna), il traffico [redacted] stato riattivato.

Alle 20.20 è stato formato un treno sostitutivo per trasportare i passeggeri alle sedi di destinazione. *(Ansa)*

Alla « National Gallery »

Scoperto un «Giulio II» dipinto da Raffaello

Londra, 14 luglio.

La *National Gallery* di Londra ha annunciato oggi la scoperta di un ritratto di [redacted] Giulio II, opera originale [redacted] autografa di Raffaello. Il dipinto appartiene da 146 anni alla *National Gallery* ma finora era stato considerato dagli esperti come una semplice copia del ritratto di Giulio II esistente alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nei mesi scorsi, dopo una accurata pulitura e un esame ai raggi « X », gli esperti della *National Gallery* sono giunti alla conclusione [redacted] il dipinto londinese è autografo di Raffaello ed è stato eseguito prima di quello degli Uffizi, tra il 1611 e il 1512. Il quadro verrà esposto da domani in [redacted] sala speciale della *National Gallery*. *(Ansa)*

Sparatoria per un sorpasso nelle vie del centro a Catania

Un trentenne, su una « 500 », è stato raggiunto e bloccato da due sconosciuti con una « Giulia » bianca - Ha tentato di scappare, ma i due gli hanno sparato contro, colpendolo alle gambe con tre proiettili - Poi gli aggressori sono fuggiti

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 14 luglio.

(s. l. p.) Una sparatoria è avvenuta a mezzogiorno in pieno centro a Catania, [redacted]po uno spericolato inseguimento, nelle vie affollate, tra due auto. Carmelo Spina, di [redacted] anni, che era a bordo della sua vettura, [redacted] « 500 », è stato ferito da tre colpi di rivoltella esplosi dai suoi inseguitori, che erano a bordo di una « Giulia » bianca e che sono poi riusciti a fuggire.

Secondo una prima ricostruzione della sparatoria, fatta dalla polizia sulla base di testimonianze oculari, lo Spina stava percorrendo a tutta velocità, a bordo della sua vettura, via Cucinotta, inseguito da un'altra auto. L'auto inseguitrice ha superato la « 500 » costringendo il guidatore a fermarsi. Lo Spina è subito sceso dalla vettura [redacted] ha tentato [redacted] fuggire, ma le due persone che erano nella « Giulia » sono anche esse scese dall'auto con le pistole in mano ed hanno sparato numerosi colpi contro lo Spina, che è caduto in terra colpito da tre proiettili alle gambe.

Poi, approfittando del panico creatosi nella via in [redacted] guito agli spari, gli aggressori sono risaliti in auto riuscendo a far perdere le loro tracce.

Lo Spina, soccorso da alcuni passanti, è stato accompagnato all'ospedale Garibaldi, dove i sanitari lo hanno sottoposto [redacted] un delicato intervento chirurgico per la estrazione dei tre proiettili cal. 6,35. L'operazione è riuscita e lo Spina è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Secondo quanto dichiarato dal ferito agli investigatori, alla origine della sparatoria si sarebbe una lite [redacted] un sorpasso stradale.

La versione fornita dallo Spina, tuttavia, non è ritenuta molto attendibile dalla polizia.

Si costituisce il giovane che [redacted] un finanziere

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 14 luglio.

(r. m.) Si è costituito, accompagnato dall'avvocato, il contrabbandiere che la notte dell'8 luglio investì e uccise in frazione Crugnola di Mornago il giovane finanziere Angelo Pascale. Oggi alle 16, accompagnato dall'avv. Romano, il contrabbandiere Eraldo De Giorgis di 28 anni, nato a Novara ma abitante a Crusinallo di Gravellona Toce, [redacted] è presentato al Procuratore della Repubblica di Busto, dr. Sinatra, accompagnato [redacted] suo legale. Il magistrato gli ha notificato l'ordine [redacted] cattura e l'imputazione, che è quella di omicidio volontario e di altri reati minori [redacted].

Il De Giorgis ha negato la volontarietà del fatto e ha spiegato che dopo aver rallentato ha improvvisamente accelerato per fuggire. S'è veduto di fronte un'ombra e quaranta metri dopo si è accorto di aver investito un uomo ed è fuggito spaventato.

Il finanziere venne trascinato per una quarantina di metri, poi lanciato in una scarpata. Soccorso dai compagni venne trasportato all'ospedale, ma cessò di vivere durante il tragitto. Sulla vettura del De Giorgis i finanzieri trovarono [redacted] quantitativo [redacted] sigarette di contrabbando.

Nuora e Nipote

Luigia Cassinelli
e
Maria Luisa Reggio in Novara

stroncate da tragico incidente, sono salite in cielo a raggiungere i loro cari che le hanno precedute. Piangono straziati il figlio e papà Guido con la mamma Duccia, il marito Enzo con i genitori, gli zii, gli affezionati cugini Pina e Ferruccio Bozzra, e tutti i parenti. I funerali avranno luogo domani alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 14 luglio 1970.

Partecipano al grave lutto Direzione e Impiegati Westinghouse.

I Colleghi del Centro Elettronico Westinghouse ricordano MARIA LUISA con infinito rimpianto.

Commossi per il grave lutto che ha colpito l'amico Guido Reggio, prendono parte al suo dolore:
Domenico Lortarello
Oscar Rossi
Severino Montresor
Luigi Cesare Maletto
Giorgio Biandino
Domenico Borghetto
Roccio Romondoito
Francesco Palmas
Giovanni Barolo.

Dirigenti e Collaboratori tutti della « Tipoarredo » e della « Lithe Hole Servizio » partecipano al dolore di Guido Reggio.

Partecipano al dolore di Guido e Duccia gli amici:
Famiglia Beltramo
Famiglia [redacted]
Giovanni, Lidia e Giorgio Martinengo
Piero, Maria Mortel e figli
Pinin e Adele Pecorara
Famiglie Peverchione e Ferrario
Remo, Elia e Roberto Sptaeno.

E' mancata ai suoi cari

Clara Dughera ved. Maina

La piangono: la figlia Rosina col marito Pino Rapelli e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta nella Cappella della Nuova Astanteria Martini alle ore 13,30 di oggi 15, indi proseguirà per Rivalba (Gassino). Funzionerà servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 luglio 1970.

Giovanni Gramaglia col figlio Franco e la nuora Lucilla partecipano al dolore della famiglia Rapelli.

Adelaide e Giacomo Rapelli si associano al dolore della [redacted] e del [redacted] per la dipartita della [redacted] MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Durando

Lo annunciano la moglie Giuseppina, i figli Aurelio e Gabri, le nuore Luciana e Mariagrazia e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Funerali giovedì 16 ore 14,30 Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 13 luglio 1970.

L'Amministrazione e gli inquilini dello Stabile di Via Arsenale 29 partecipano al dolore della famiglia per il tragico decesso di

Mario Durando

fedele ed operoso Custode dello Stabile
— Torino, 14 luglio 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Ostellino n. Martinetto

Ne danno l'annuncio: il marito Giuseppe, la sorella Maddalena. Funerali giovedì 16 ore 8,45, Ospedale Mauriziano, indi la cara Salma verrà trasportata a Castell'Alfero.
— Torino, 14 luglio 1970.

E' mancato

Aldo Tempia

Lo annunciano a funerali avvenuti il suocero Piero Favario; i figli Franco con la moglie Adriana Magliola e bimbi Marco e Corrado; Carla; Silvia; la sorella, il fratello, la cognata, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Biella, [redacted] luglio 1970.

Prendono viva parte al dolore della cara Maria per la dipartita dell'indimenticabile

Gen. Angelo Ottone

gli amici:
Maria e Lino Sorzali
Geppe ed Ernestina Bignozzi
Nino e Gianna Carena
Filippo ed Enrica Cimaro
Gastone e Lilian Lucy
Luca e Ada Pierleoni
Tina Picciolato
Giulio e Piera Rossano
Anna Maria Rocca
Gaspare e Maria Simonini
Ileana Semiglia e figli
Famiglia Zadro Bonaldi.
— S. Remo, 13 luglio 1970

Il giorno 13 corr., munita dei conforti religiosi, è mancata

Elvira Stermiglio

Con profondo dolore lo annunciano le sorelle Elena, Ermiliana, Emma e parenti. Funerali mercoledì 15 ore 8,30, partendo da via Duomo 2.
— Casale Monferrato, 13 luglio 1970

E' mancato

Ferdinando Rivetto

Lo annunciano il fratello, la sorella, la cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali in Alba mercoledì 15 corr. ore 11 da via Rattazzi 2.
— Alba, 14 luglio 1970.

Giovanni e Ida Dall'Orto partecipano la morte del Fratello e Cognato

Rag. Mario Dall'Orto

— Torino, 13 luglio 1970

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Socio

Giuseppe Morero

— Torino, 13 luglio 1970

La Messa di Trigesima per la compianta

Matilde Bosco ved. Bruno

anni 91

cristianamente e serenamente deceduta il 2 luglio verrà celebrata in Sant'Agnese corso Moncalieri 29 il 3 agosto alle ore 10. Lo annunciano i nipoti e pronipoti ringraziando i partecipanti al sollievo della cara Defunta.
— Torino, 15 luglio 1970

Da venticinque anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che in questo giorno vorranno un pensiero al suo caro scomparso.
— Torino, 15 luglio 1970

1965 — 1970

Nel V anniversario i suoi cari ricordano con affetto e rimpianto

Antonio Fugiglando

S. Messa 16 p.m. ore 8,30 Chiesa SS. Redentore
— Torino, 15 luglio 1970

Laura Bona profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata al carissimo [redacted]

Carlo Felice Bona

La ringrazia unitamente tutti ed ognuno per la parte presa al suo grande dolore. Particolarmente ringrazia: la Fiat, Presidenza, Direzione Generale, Direzione Gruppo Ricerca e Progettazione, Gruppo Anziani, Associazione Dirigenti, la C.U.N.A., i Padri Oblati di S. Giuseppe di Asti e i cari Amici tutti che con la loro sentita partecipazione hanno arrecato conforto nel dolorosissimo commiato di Carlo Felice. Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina (Piazza S. Carlo) giovedì 10 settembre alle ore 8.
— Torino, 14 luglio 1970.

Si è spento serenamente, dopo brevissima malattia, [redacted] un incancellabile ricordo il

COMM.

Michele Camandone

Presidente AIAT

Lo annunciano a funerali avvenuti con grande dolore l'adorata nipote Mariella con il marito Gianni Gaino e piccoli Francesca e Bruna, sorella Adele, fratelli Alberto e Giuseppe con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti.
— Torino, 1 luglio 1970.

Cognati e nipoti Fotzo-Trevisan ricordano con affetto il caro ZIO.

Anna Isaldi ved. Camandone con il marito Carlo e figlio Alberto ricorda con affettuoso rimpianto il caro SUOCERO.

Angiola Cagliero esprime il suo grande sincero cordoglio per la scomparsa del caro e indimenticabile Amico e Compagno di lavoro

COMM.

Michele Camandone

— Torino, 1 luglio 1970.

Uniscono il loro commosso pensiero Enrico Cagliero e famiglia.

Il Personale dell'Hôtel Casalegno si associa all'unanime cordoglio per la scomparsa del

COMM.

Michele Camandone

— Torino, 1 luglio 1970.

Giovannina Righetti e figlia ricordano il caro MICHELE.

Francesca ed Elena Gaino con la figlia Clara e figlio Tommaso con la moglie Matilde Bogato e bambina esprimono il loro sincero cordoglio.

L'affezionato Massimo Sobrero e famiglia partecipano al dolore della famiglia.

Lina e Maria Bertola di Genova, Luigina e Orsola Gaggero si uniscono al grande dolore della cara amica Angiola Cagliero e della famiglia per la morte del

COMM.

Michele Camandone

affezionatissimo e fedele loro Amico.
— Torino, 1 luglio 1970.

Margherita Ferraris si associa al dolore dei famigliari e di Angiola per la [redacted] del caro MICHELE.

Cristianamente è mancato [redacted] all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Casale

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Luciana col marito Renato Revelli, e figli Rossella e Ettore con la moglie Paola e il piccolo Andrea, il figlio Giorgio con la moglie Isabella Imperano con i figli Maria, Giorgio e Mario, la cognata Carlotta Panzia, il fratello Domenico, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16 nella Parrocchia di Santo Natale via Lagasco 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 luglio 1970.

Il Consorzio Carte Pin prende parte al dolore del suo Vice Presidente rag. Giorgio Casale per la perdita del PADRE.

Gli amici Beniamino e Miglietta si uniscono al dolore dell'amico rag. Giorgio Casale per la perdita del Papà GIUSEPPE.

Dopo molte sofferenze sopportate con spirito coraggioso è mancata ai suoi cari

Mary Maglia ved. Angela

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: Sandra col marito dott. Pier Carlo Roggero e i figli Paolo e Andrea; Piero con la moglie Siri Pessore e i figli Cristina e Alberto; il cognato Alessandro Angela, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 luglio, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Santorre Santarosa 28. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a San Germano Vercellese.
— Vercelli, 14 luglio 1970.

Franca Guido Cesare Pastore si uniscono al dolore di Sandra e Piero per la perdita dell'adorata MAMMA.

Luisa Roby [redacted] Arugo partecipano al dolore di Sandra e Piero per la scomparsa della cara MAMMA.

Rosy Paolo Chicca Pavarone prendono viva parte al dolore di Sandra e Piero.

Il 12 luglio, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rolando

di anni 83

Lo piangono i figli: Ettore Mario con la moglie Pasqualina Ossero ed i figli Carla e Anna; Paola con il marito Gaetano Giuliotti; Maria Concetta con il marito Giuseppe Alcaide ed i figli Maria Vittoria, Francesco, Margherita e Mario; la sorella Teresa; i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto, se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero urbano.
— Alessandria, 13 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo De [redacted]

di anni 66

Proprietario Pensione Sporedio

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino Paolo, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di Pietra Ligure mercoledì 15 corr. alle ore 17. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.
— Pietra Ligure, 14 luglio 1970

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Galfione

Affranti l'annunciano i figli Giovanni, Erminia, Teresa, Giacomo e Bartolomeo, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 10 nella Parrocchia del Lingotto, indi la cara Salma proseguirà per Leini. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 14 luglio 1970

Serenamente è mancata

Lydia Mora

La Dirigente Servizi Telefonici di Stato

I famigliari tutti ne danno il doloroso annuncio, come da suo desiderio, a funerali avvenuti. Un particolare ringraziamento al Dott. Grassi ed alle reverende Suore del Pensionato di Bricherasio per le affettuose e assidue cure.
— Bricherasio, 14 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maurilio Eugenio Bonadonna

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno annuncio la moglie, figlio, nuora, nipote, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 16 ore 10,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 14 luglio 1970

La S.p.A. Petrico - Com partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

Cav. Ideal Ghidoni

Membro del Consiglio d'Amministrazione.
— Torino, 14 luglio 1970.

Le Officine Viberti Torino Spa prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del

Col. Mario Leoncini

il affezionato Dirigente della Società
— Torino, 14 luglio 1970.

Sergio e Anna Luganio partecipano commossi al dolore di Ico e Famiglia per la perdita del PAPA'.

Sinceramente uniti nell'immutato rimpianto, i Dirigenti, gli Impiegati e i Maestranze della S.A. Magnoni & Tedeschi ricordano

Marco Magnoni

nel primo anniversario della tragica scomparsa.
— Torino, 15 luglio 1970

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ferdinando Peyrani

I famigliari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e ringraziano quanti si uniranno nella preghiera a lui nel Trigesimo di suffragio.
— Rivoli, 15 luglio 1970

Nel [illegible] anniversario della scomparsa del

GEN. DOTT.

Alfonso Lucarelli

i suoi familiari uniti ricordano i suoi cari. Lo [illegible]
— Torino, 15 luglio 1970

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 14)

GASSINO, villetta prefabbricata: salottino, due camere, cucinetta, bagno, garage, giardino: 8.200.000. Gabetti 5767.
GRANDISSIMO camera tinello Nichelino nuovo affittato 25.000: 4.500.000 Tel. 502-360.
IDEALE famiglia numerosa: via Saluzzo 32. Cinque camere, cucina, ingresso, servizio. Prezzo minimo: 5.280.000, mutuo 5.320.000. Gabetti 5767.

LOANO Borghetto impresa Ravoni Bianchi vende alloggi ottime condizioni pagamento. Telef. Torino 174-539.

MINIATTICO simpaticissimo, via Asiago 20. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, terrazzo. Minimo contanti: 1.380.000 mutuo 3.220.000. Gabetti 5767.
MURI laboratorio affittato vendiamo 5.300.000, reddito 7%. Tel. 657-373.
MURI negozio redditi, via Genova, recente costruzione, vendo. Telefonare 779-733.
MUSLO dell'Automobile, via Richelmi, alloggi lusso-ampie rifiniti pronti dicembre 1-2 camere tinello cucinino, salone 2-3 camere cucina. Telefonare 537-367.
NEGOZI mq 100-200-300 abitabili a magazzino impresa vende vicinanze ospedale. Telefonare 721-491.
NEGOZIO buon reddito 4 vetrine, corso Lombardia 161, impresa vende. Telefonare 351-756.
NICHELINO ultimi vendiamo alloggetti moderni, liberi subito o affittati, buon reddito 2-3 camere servizi. Nostre migliori localizzazioni pagamento. Telefonare 659-065.
NUOVO alloggio 2 camere salone cucina doppi servizi, in Mappano. Telefonare 874-721.
OCCASIONE, vendesi 20 box, Nichelino, ottimo reddito 21.000.000. Idealcase, 485-255.
PALAZZINA centrale libera con giardino 2 alloggi indipendenti mq 150 cadauno più piano mansarde abitabile vendo in blocco oppure frazionatamente. Telefonare 550-595.
PIACEVOLISSIMA soluzione vacanze. Monti della Luna - Cesana - Simpaticissimo chalet completamente arredato: tre camere, cucina, ingresso, bagno, terrazzo, giardino: 3.220.000, mutuo 5 milioni 580.000. Gabetti 5767.
PILD-A-TERRE recentissimo, prestabilito, abitabile novembre, Strada del Villar: salotto, camera, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio, posto-macchina 10.600.000. Sufficiente 50% contanti. Mutuo fondiario, Tel 537-066.
PORTA Nuova salone 4 camere cucina terrazzo adatto pensione, vendiamo convenientemente. Telefonare 540-486.
REDDITO interessante, appartamento costruzione '65, Grugliasco, via Ruffacillo. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso 5.900.000. Sufficiente 50% contanti. Tel 537-066.
RUSTICO recentemente ristrutturato, tre camere, bagno, box, 4000 mq, terreno: 9.500.000. Verrua Savoia. Gabetti 5767.
S. PAOLO abitabili subito ottime finizioni 2 camere, tinello, cucinotto, servizi, 11.000.000 sufficienti 50% contanti. Eurocasa 599-069.
SALONI 800 mq. complessivi uffici bella costruzione soggiorno adatti deposito laboratorio ecc. Barriera Milano vendo. Telefonare 535-601.
SAN Maurizio Canavese. Bellissima villa posizione panoramica. Salone, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, stradalissimo piano mansardato, 600 mq. giardino. 5.250.000, mutuo 12 milioni 250.000. Gabetti 5767.
SANGANO (Bruino). In palazzine circondate verde, spazi liberi, appartamenti signorili, funzionalissimi, due/tre vani, servizi, possibilità box, a partire da: 3.200.000, mutuo 4.800.000. Gabetti 5767.
SENSAZIONALE occasione, via Bava 13 (piazza Vittorio Veneto). Subito abitabile, moderno, spazioso appartamento quattro camere, cucina, ingresso, bagno: 3.900.000, mutuo 9.100.000. Gabetti 5767.
TERRENI con progetti approvati, zona collina torinese. Idealcase, 485-429.
TERRENI industriali fondo Nord lottizzati urbanizzati convenzionati occorrendo. Telefonare 510-208.
TERRENO Collegno fronte corso Francia ampio 370 più bassi fabbricati convenzionato vendesi. Telef. 339-866.
TERRENO fabbricabile vendesi Cascine Vica. Telefonare 379-845 dopo ore 21.
TERRENO per villa 18 km Torino zona Alpignano progetto approvato vendesi. Telefonare 396-276.
VALSALICE, terreno progetti villette approvati, strade asfaltate, acqua potabile, vendesi. Telefonare 650-266 ore pasti.
VENDESI basso fabbricato, mq 600 circa, libero fine agosto 1970, parcheggio interno corso G. Cesare. Telef. 727-028 ore pasti.
VENDESI terreno corso Francia, Regina Margherita controllati 350 camere circa. Telefonare 331-736.
VERA occasione vacanze. Sanremo, corso Inglesi. Miniappartamenti convenientissimi, camera, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, grande terrazzo sul mare: 1.350.000, mutuo 3.150.000. Gabetti 5767.
VIA Priocca camera tinello 7.500.000 libero mutuo dilazioni. L'Immobiliare 502-543.
VIA Viterbo 77. Appartamenti due/tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio a partire da: 1.740.000, mutuo 4.060.000. Gabetti 5767.
V.I.E. consigli immobiliari, massima assistenza, servizio completamente gratuito: favoriteci italiani residenti estero per poter fissi fanno (tutto oppure finanziamento-reddito) rivalutabile. Gabetti Mercantini 5 telefono 5767.
VILLA collinare splendida, panoramica posizione. Villaggio Reaglie 38 bis - Revigliasco. Salone, quattro camere, cucina, ingresso, doppi servizi, grande giardino: 21.000.000, mutuo 15.000.000. Gabetti 5767.
VILLA panoramica S. Mauro 12 vani, tripli servizi, dépendance, 50.000.000. Telef. 545-345.
VILLA signorile, vasto giardino, via Mazzè 10, Chivasso, accuratamente rifinita. 20 vani plurìservizi, abitabile subito 47.000.000. Possibilità forte mutuo fondiario. Tel 537-066.
VILLA Valle Aosta incantevole posizione, giardino, frutteto, garage. Vendesi. Telefonare Torino 596-654.
VULCANO (Isole Eolie) occasione vendesi tipica panoramica villetta indipendente doppi servizi, giardino vicinissimo mare. Fr. Bianchi - Camploce (Comer). Telefono 69-661.
100.000 mensili modesto anticipo vendiamo alloggi S. Rita 4 camere via Osoppo 55. Telefonare ufficio 697-497.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A.A. CONIUGI assistenti abbisogna alloggio. Telefonare 688-755, 301-740.
A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi pacmonici telecomunicazioni. Tel. 760-890, 538-519.
A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi entrambi bene impiegati. Telefonare 779-538.
ABBISOGNA locali industriali artigianato magazzini deposito esclusa provvigione. Telefonare 779-233.
CERCO 2 camere tinello servizi, Nichelino Mirafiori. Tel. 364-798, 396-610.
CERCO 2-4 camere urgente cauzionando massime referenze. Telef. 544-461.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. ABBIAMO alloggi 25.000, 35.000, 40.000 via Saccili 14, Telef. 538-559.
A. CENTRALISSIMO 4 camere cucina doppi servizi 65.000. Telef. 688-755.
A referenziato ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 3-4 camere servizi. Re Umberto 26. Telefonare 536-594.
ABBIAMO ammobiliati pied-à-terre indipendenti, eleganti, riservatissimi. 40 mila-50.000 «Lisa» 650-505.
AFFITTANSI appartamenti salone 2-3-5 camere, doppi servizi, riscaldamento portineria corso Turati 27, telef. 644-132.
AFFITTANSI 3 camere salone cucina doppi servizi ecc., casa signorile, Rivalgera custode oppure Berta, corso Inghilterra 31.
AFFITTASI a piacenti spazi, camera tinello servizi, Borgo Vittoria. Telefonare 360-995.
AFFITTASI a prossimi soggi camera tinello servizi. Telefonare 215-971.
AFFITTASI a prossimi spazi, 2 camere tinello servizi, Cascine Vica. Telefonare 306-995.
AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi corso Peschiera 50.000. Telefonare 597-152.
AFFITTASI appartamento in villa giardino 7 camere doppi servizi doppi ingressi garage e giardino, zona Pacchio. Telefonare 395-169.
AFFITTASI locali uso magazzino e uffici Borgata Lesna. Telef. 547-892.
AFFITTASI luminoso laboratorio nuova costruzione 200 mq a Settimo Torinese. Tel. 657-373.
AFFITTASI Nichelino nuovo alloggio tre camere servizi. Telefonare ore 20,30 462-965.
AFFITTASI semiammobiliato 3 camere cucina servizio soffitta cantina garage nuovo Politecnico. Telef. 513-295.
AFFITTASI vendesi 3 camere salone cucina doppi servizi. Crocetta. Telefonare 330-886.
AMMOBILIATO centralissimo salone, 3 camere doppi servizi pulito completo. Telefonare 309-410.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta. Telefono 893-206. Bolgiano.
AUTOTRASLOCHI Doria, garanzia, operai fidati, furgoni, prezzi modici. Telefonare 710-898.
AUTOTRASLOCHI Diebbo. 4000 cc mere, furgone imbottito, operai specializzati. Telefonare 286-607.
CORSO Peschiera 223 affittasi alloggi signorili 1-2 camere salone doppi servizi. Telefonare 359-612.
ELEGANTISSIMO appartamento 4 camere salone tripli servizi annessi, affittasi. Rivolgersi custode corso Cairoli 2.
IMPORTANTE ufficio biprofessioni 4 camere servizi ammobiliato corso Cairoli 2. Rivolgersi custode.

LOCALE industriale mq 4500 coperti 2500 scoperti, riattamenti, Pino Mirafiori affittasi. Telef. 579-365.
OFFRO 100 alloggi agevola corso Vittorio 57. Telef. 542-370.
PIED-A-TERRE ammobiliato, elegante signorile nuovissimo, attico, 45. Paolo 65.000. «Lisa» 650-505.
ZONA Borgo Vittoria affittasi nuovi alloggetto moderno 25.000. Telefonare 655-461.
ZONA Crocetta affittasi alloggio 3 camere salone servizi. Telefonare ore ufficio 588-551.
ZONA Mirafiori affitta 1 alloggetto moderno-sino per sposi. Telefono 855-461.
ZONA S. Paolo affittasi camera tinello modernissimi. Telefono 655-461.

⑦ Locali villeggiatura

LIMONE Piemonte affitto alloggi di 1 camera più servizi anno, L. 120.000 annui arredati 4 posti letto 200.000 annue. Gaglia, piazza Garibaldi 11, Cuneo. Telefono 69-930.
LOANO lungo mare, novissima, 4 posti letto, settembre. Telef. 599-558.
RAPALLO impresa vende direttamente appartamenti 2-3 locali, giardini condominiali, comode modalità pagamento. Di Severino, Galleria Mazzini 2 (Genova). Telefoni 507-161, 52-333.
RICCIONE mare tel. 43-538 affittasi luglio camere in nuova villetta.
SANREMO affittasi alloggio vista mare luogo giardino. Ore pasti 510-048.
VENDESI in Chiomonte casetta con terreni. Rivolgersi Pellio A. Braldo. Tel. 63-59.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, Soggiorno Annalisa, telefono 43-074. Torino 551-617. Trattamento familiare, giardino.
CATTOLICA hotel delle Nazioni, telefono 67554. Al mare, tutte camere doccia, W. C. Parcheggio. Cabine spiaggia. Luglio-agosto 3400, 25-31 agosto 2600, settembre 2200. In settembre soggiorno gratuito bimbo sino 8 anni.
CATTOLICA hotel Tridone, telefono 65-140, direttamente mare. Modernissimo tutte camere doccia, W. C., vista mare. Sino 25 agosto 4400. Dal 25 al 31 agosto 3500. Settembre 2700. Parcheggio.
CATTOLICA, Pensione Elisabetta. Telef. 61-680, vicinissima mare, familiare, prezzi modicissimi.
CESENATICO, Plaza Hotel, tel. 82-336, il migliore al mare, offerte eccezionali. Pensione concorrenziali.
COSTADORO Hotel, Rimini, telefono 0541-24-531. Fronte mare. Bassa da 2000. Bimbo soleone gratis con genitori.
ISOLA Marina Hotel Stimat, sconti 15% fronte mare, modernissimo. Preventivi famiglia. Assoluta concorrenza.
LOANO - Centralissima Pensione Micheli, ottimo trattamento, corso Liguria 14, telefono 69-012.
PIETRALIGURE Santalucia Margherita, via Grossi 3, tel. 67-119. 3200, 2700.
RICCIONE pensione Consuelo, viale Scarlatti, telefono 42-793, vicino mare. Moderna. Ottima cucina, luglio 2800, settembre 1800.
RIMINI - Viserba - Pensione Maraera, tel. 38-274. Luglio-agosto prezzi modici, 25 agosto e settembre 1800.
S. MICHELE, Casa di Cura. Medical Hotel, Albenga, telefono 0182 51-494. Cura, soggiorno, convalescenza controllate. Gradite richieste informazioni.
SPOTORNO, pensionato familiare. Educatorio della Provvidenza, cucina rinomata, spiaggia propria. Disponibilità 23-8/15-9. Rivolgersi telefonicamente corso Trento 13 Torino telef. 581-490.
VARAZZE, Pensione Villa Augusta, 97-470. Centrale, confortevole, giardino. Prezzi modici.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Sua scuola estetica moderna via Garbarelli 2 Torino. Telefono 535-513 continuano iscrizioni ai corsi estetico viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica.
ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma consorziale. Telef. 488-305, piazza Statuto 24.
OFFRESI facile redditizio impiego frequentando scuola Arlem, estetica, viso, manicure, maquillage. Istituto Lina Raimero, corso Matteotti 31. Telefono 518-688.

⑩ Lezioni - Traduzioni

PROFESSORE impartisce lezioni italiano latino greco luglio agosto. Telefonare 354-973.

⑫ Domande impiego

A.A.A. SEGRETARIA direzione 21enne lavoro autonomo ottima conoscenza stenodattilo quinquennale esperienza analoga, posizione offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6362 — 10100 Torino».
A.A. RAGIONIERE qualificato specializzazione direzionale materiale attraverso ventennale esperienza livello professionale offresi contratto termine. Particolare attenzione verrà riservata piccola media industria che attraversi periodo difficile causa mancanza assoluta ogni forma contabilità oppure contabilità arretrata confusa o comunque non più rispondente nuove esigenze aziendali. Assicurasi radicale ristrutturazione società contabilità industriale costi produzione bilanci. Telefonare 590-952.
CAPOUFFICIO acquisti azienda metalmeccanica con esperienza tecnica lavorazioni meccaniche decennale conoscenza disegno e tema lavorazione, esamina proposte impiego. Tel. 991-347.
DIPLOMATO ragioneria, ventinovenne, esperienza bancaria, referenziatissimo, offresi a seria azienda campo amministrativo o contabile. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3618 — 10100 Torino».
DIRETTORE amministrativo - commerciale, pluriennale esperienza conduzione piccole medie aziende, offresi adeguatamente. Telefonare 362-967.

FUNZIONARIO 34enne, quindicennale esperienza presso banca primaria (estero merci borse titoli, fidi, direzione agenzie, fondi comuni), per rientro a Torino esamina adeguate offerte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3629 — 10100 Torino».

IMPIEGATA 21enne, offresi, libera subito, mansioni serie. Telef. 969-112 Caprandie.
MANODOPERA a personale settore metalmeccanico esperto capufficio, studi superiori, offresi azione miglioramento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5041 — 10100 Torino».
RAGAZZA 25enne francese diplomata cultura, inglese corrente, conoscenza italiano, offresi lavoro adeguato ufficio albergo, turismo. Telef. 360-059.
RAGIONIERE 35enne decennale esperienza amministrativa commerciale offresi adeguato impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6314 — 10100 Torino».
SIGNORA 35enne pratica decennale contabilità generale paghe contributi ufficio manodopera clienti e fornitori offresi seria azienda metalmeccanica causa trasferimento attuale ditta. Telefonare ore pasti 780-712.
SIGNORINA 25enne diploma perito aziendale corrispondente lingue estere offresi seria ditta. Telef. 911-564.
TECNICO 35enne esperto macchine utensili, utensili, magazzino, conduzione del personale, esperienza acquisita come capo officina piccola azienda, contatti n. qualsiasi livello, conoscenza francese, disposto viaggiare, scopo miglioramento esamina offerte per lavoro impegnativo non sedentario. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5017 — 10100 Torino».

⑬ Offerte impiego

A.A.A. QUALIFICATE ed apprendiste, maglie paghe. Telef. 551-405.
A.A. INDUSTRIA altra media assume subito contabile stenodattilo e corrispondente francese-inglese bella presenza. Presentarsi: Lavalelli, via Lidice 30.
A. ACCRESCIUTI valori professionali capaci di estendere sicure, immediate, brillanti carriere con stipendi da 170.000 a oltre 500.000 mensili, può portarvi la ADVEX Advanced Educational Systems - apprendo facile, compimento corso completo di specializzazione su elaboratori elettronici. Per test psico attitudinale gratuito: visitate, scrivete, telefonate subito: Centro Advex, via S. Teresa 12, Torino 537-607, 539-273, aperto anche il sabato. Milano, via Bordoni 10, tel. 666-345, 666-514.
AGENZIA cosmetici assume impiegata giovane, bella presenza. Telef. 215-615.
AGENZIA pubblicità cerca pulito stenodattilo 16-18 anni esclusi il settimane ferie. Telef. 543-502, 512-260.
CERCASI abile stenodattilografa libera subito. Esclusivamente zona Campidoglio. Telefonare 760-996.
CONFEZIONI in serie abbigliamento donna cerca sviluppatore modelli. Telefonare 485-247.
DISEGNATORI con buona esperienza attrezzature e macchine speciali cerca Società Elbi, via De Amicis 78, Collegno. Telefono 778-573.
ELEVATA qualificazione professionale, attività interessante e di prestigio, eccezionale remunerazione oltre e garanzie importante complesso industriale-commerciale a candidati ambosessi, capaci, dinamici, volenterosi, ambiziosi, 25-40 anni, possesso titolo di studio superiore referenze controllabili, liberi immediatamente. L'Ufficio Personale stabilirà colloquio selettivo con funzionario addetto ricevendo telefonate oggi al 535-019. Il personale della Società è informato della presente inserzione.
FORD Atauto cerca per ufficio personale, giovane pratico inglese e contabili con precedente esperienza di lavoro nel ramo. Sesso maschile. Telefonare 553-253 ufficio personale.
FORD Atauto ricerca giovane ragioniere, esperienza portafoglio, per mansioni responsabilità. Sesso maschile. Telefonare 553-253 ufficio personale.
IMPORTANTE ditta nazionale confezione antinfortunistica cerca abile commerciale settimanale con le fatture in Torino, inviare curriculum dettagliato curriculum vitae a «Elas-Kompass Pubblicità 5034 — 10100 Torino».
IMPRESA edile cerca assistente provata capacità. Telef. 361-333 ore pasti.

⑭ Domande lavoro

INGEGNERE decennale assumiamo subito per ufficio produzione et analisi tempi et metodi purché pratico lavorazioni meccaniche tema pialle trapani lavorazioni lamiere presse saldature carpenteria metallica caldereria. Manoscrivere telefonando a: «Elas-Kompass Pubblicità 6505 — 10100 Torino».
PERFORATRICI e verificatrici per centro IBM cerca importante società. Presentarsi Società Elbi, via De Amicis 78 Collegno, telefono 778-573.
PERITO chimico esperto mercato ricambi specialità cercasi urgentemente. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 405 — 10100 Torino».
PERITO elettrotecnico giovane qualche esperienza macchine utensili continua e alternata per lavoro tecnico commerciale grande società elettromeccanica, sesso libero subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3659 — 10100 Torino».
PERITO meccanico ventenne assumiamo subito per ufficio produzione et analisi tempi et metodi purché pratico lavorazioni meccaniche torni pialle trapani lavorazioni lamiere presse saldature carpenteria metallica calderaria manoscrivere telefonando a: «Elas-Kompass Pubblicità 6505 — 10100 Torino».
RAGIONIERI ventennale triennio esperienza contabilità generale magazzino contabilità lavorazione possibilmente provenienti industria meccanica assumiamo subito. Manoscrivere telefonando a: «Elas-Kompass Pubblicità 3586 — 10100 Torino».

ABILE battilastra, offresi. Tel. 853-929.
ABILISSIMO parrucchiere signora offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6570 — 10100 Torino».
AGGIUSTATORE pensionato specializzato riparazioni revisioni macchine conoscenza disegno offresi. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3653 — 10100 Torino».
AGOSTO giovane coppia offresi privatamente qualsiasi località moglie tuttofare, marito autista. Telef. 726-615.
AUTISTA con Lancia Flavia offresi possibilmente mezze giornate preventivi. Telefonare 372-026.
AUTISTA patente C, disposto subito, offresi. Telef. 230-754.
AUTISTA titolare con camion 10 q.li offresi mezza giornata. Trasporti conserve. Telef. 765-927.
CAPO squadra offresi per lavori edili a cottimo impresa-privato. Telefonare 516-074.
DISTINTA sola età media, fine educazione, svolgerebbe preferibilmente diversa la persona sola, massima serietà. Referenze. Telef. 332-205.
ESPERTO cerca lavoro montaggio meccanico macchinario gruppi per ore libere. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3641 — 10100 Torino».
EX Guardia di Finanza, 32enne con patente B, cerca lavoro disposto trasferirsi ovunque. Telef. 959-059.
GUARDIA giurata occupata cerca portineria per la nottata nel mese di settembre, ottime referenze. Tel. 657-625.
ILLUSTRATORE esperto offresi a Casa Editrice. Telef. 588-137, 542-280.
MAGAZZINIERE esperto contabilità di magazzino, codificazioni, entrata uscita, movimentazione materiali, offresi a industria metalmeccanica primaria. Telefonare 232-451.
OFFRESI lavorante pantalonaia 23 anni sposata. Telef. 266-566 ore pasti.
OFFRESI ragazzo quindicenne, aiutante fattorino tuttofare. Tel. 503-182.
OFFRESI 4 o 5 ore per pulizia mattino. Telef. 704-012.
PENSIONATO offresi magazziniere, distributore utensili officina. Mai pretese. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6373 — 10100 Torino».
PULMINO nove-dieci posti 12 autista offresi ditta trasporto dipendenti, scuola, comunità, viaggi. Telef. 769-264.
SENNE macellaio pensionato occuperebbesi qualsiasi anche mezza giornata. Telef. 279-909.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile lavoro 200.000 mensili, Mondialnet, via N. Fabrizi 140 bis.
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 50.000 mensili. Presentarsi: Eurotessile, via Cecchi 56.
A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile, periodo estivo distribuzione propaganda. Presentarsi via Cernaia 4 C.
A.A.A.A. 100.000 cercansi ambosessi distribuzione omaggi. Ufficio tecnico, corso Vittorio 56.
A.A.A. ABILI tubisti montaggi industriali, cercansi. Telef. 563-376.
A. ABBISOGNAMO personale femminile possibilità 10.000 giornaliere, eccezionale possibilità anche capi gruppi con squadra e pulmino proprio. Grossista Bucci, via Giacosa 10.
A. ASSUMIAMO personale femminile lavoro estivo oltre 40.000 settimanali, Plurabimbi, via Saluzzo 43.
A. SCOPO propaganda vendita rateale cercasi ambosesso proprie auto. Corso Montegrappa 31.
ABILE saldatore elettrico filo continuo et addetto presse et manovale comune cercasi presentarsi via Castelgomberto 119.
ACCONCIATURE zona Francia domenica, lunedì festivi cerca apprendista apprendista. Telefonare 722-531.
AGGIUSTATORI meccanici preferibilmente esperti macchine idrauliche circuiti idraulici pneumatici cercansi per ufficio assemblaggio lavorazione e montaggio. Presentarsi tutti i giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, c. Vercelli 501, strada fronte Sala oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti.

AGGIUSTATORI per manutenzione et elettricisti assume importante industria. Indirizzare a: «Elas-Kompass Pubblicità 512 — 10100 Torino».

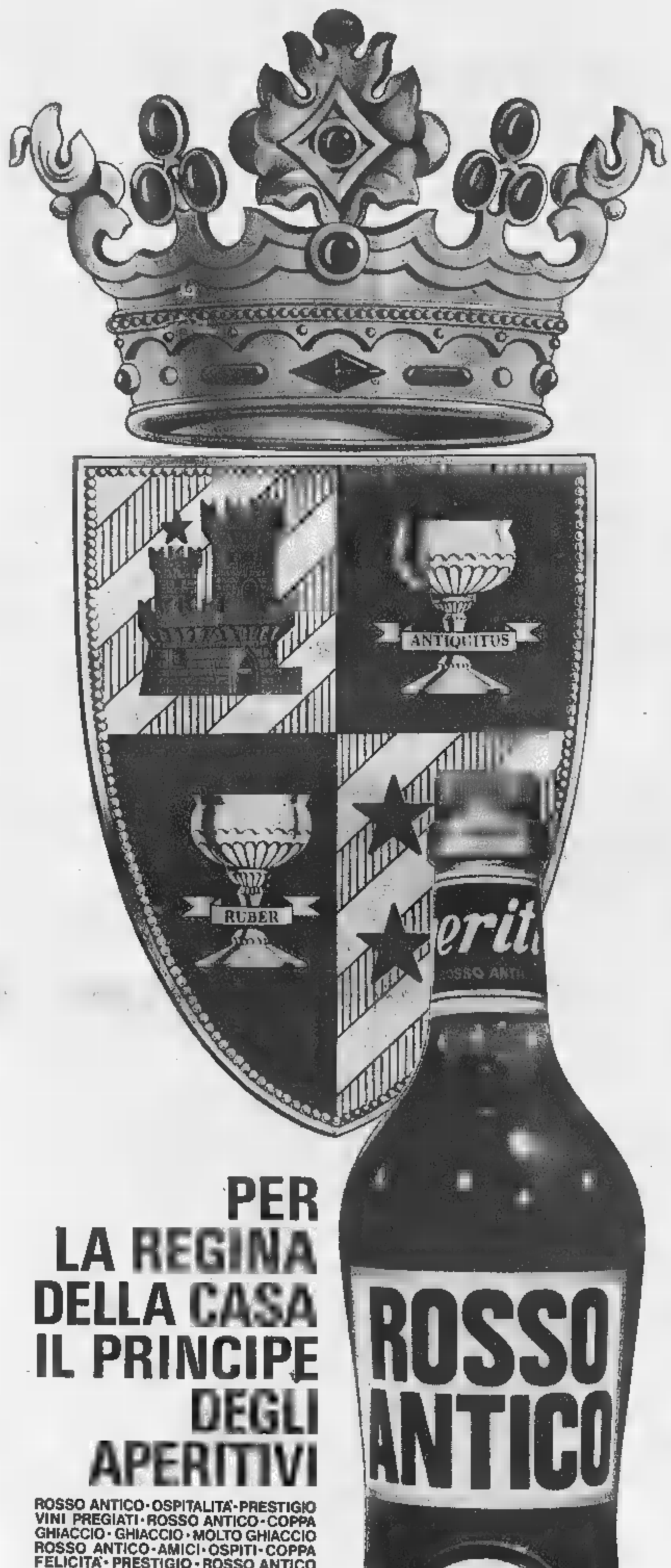
ALBERGO cerca facchino cucina per subito. Telef. 82-437 Courmayeur.
ALBERGO stagionale cerca cameriera ai piani massimo stipendio. Telefonare 0125 56-45.
APPRENDISTA aggiustatore cerca officina Faloni lamiera. Rosso, v. Rondoni 6.
APPRENDISTI meccanici assume Tortoraglie. Telefonare 659-776.
APPRENDISTI elettricisti cercansi. Telefonare 726-956.
ASSUMIAMO operai tornitori 35 caldaia. Presentarsi o scrivere: Società Mg. via Casalgrande 1b, Venaria, telefono 591-000. Ottima retribuzione.
AUTORIMESSA cerca abile notturno o famiglia via Vittorio 20.
CARROZZERIA cerca abili verniciatori battilastra et apprendista verniciatore. Telefonare 276-754.
CERCANSI aggiustatori meccanici generici. Periodo ferie. Telefono 250-270.
CERCANSI apprendiste commesse libreria. Telefonare 545-545. Per ingresso calze.
CERCANSI operai carpentieri in ferro e saldatori elettrici. Telef. 616-662.
CERCANSI ragazze 17enni, cultura media, per lavori tecnici d'ufficio, esenti da impegni di studio serali. Cast. via Susa 12.
CERCASI operaio meccanico e pensionato per autorimessa. Telef. 795-909.
CERCASI barista pratico e cameriere da ristorante. Telef. 395-751.
CERCASI cuoco capace e aiuto per trattoria. Telefonare 650-606.
CERCASI falegnami settore arredamento. Telef. 305-252.
CERCASI giovane familiare ristorante. Telef. 557-340.
CERCASI lavapiatti anche pensionato, presentarsi corso Monte Cucco 56.
CERCASI pasticcere o pratico cavalli. Telefonare ore ufficio 733-050.
CERCASI personale femminile facile lavoro campionaria. Presentarsi Raimondo, via Bogero 5, Torino.
CERCASI sartine, taglia, montaggio, aiuto, stipendio. Delmondo, telefono 110-540.
CERCO operaio e apprendista saldatore. Biechera, via della Rocca 41.
CERCO per distributore benzina pratico dinamico con referenze. Telefonare 251-032.
C.G.L. cerca rettificatori, tornitori, addetti macchine per produzione, collaudatori meccanici, manovali. Presentarsi via Giordano 14, Cascine Vica.
COMMERCIANTI con figlio ottenne cerca subito tuttofare lavoro disposto villeggiatura mare. Telef. 691-214.
CONIUGI media età per villeggiatura cercansi per portineria casa signorile. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3655 — 10100 Torino».
DITTA cerca rilegatori cinetipiatura capacità periodo agosto, ottima retribuzione. Telef. 737-622 mattino e sera.
ELETTRICISTI industriali e civili cerco a buona giornata. Telef. 790-075.
ELETTRICISTI qualificati e specializzati per manutenzione impianti cerca Compagnia tubi flessibili. Offriamo ottima retribuzione ambiente di lavoro moderno, assoluta garanzia, stabilità impiego. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19, corso Vercelli 501 ingresso fronte Sala oppure strada Settimo bivio Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti.

FABBRI lamieristi saldatori cerca importante industria carpenteria. Presentarsi Ferrero, Carrera 84, Torino.

FABBROMECCANICO lamierista e apprendista per lavori Rivoli cerca urgentemente. Telefonare 460-113.
FAMIGLIA zona Dante cerca referenziata tuttofare giornata custodia due bambine. Telefonare 651-734.
FRESATORI qualificati cercasi: presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili corso Vercelli 501, strada fronte Sala oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.
IMPORTANTE industria dolciaria cerca custode età 30-40 anni possibilmente ex carabiniere congedato senza prole. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6345 — 10100 Torino».
INDUSTRIA abiti sposa assume apprendiste, aiutanti, lavoranti. Telefonare 502-365.
INDUSTRIA abiti sposa assume lavoranti esterne. Telefonare 502-365.
INDUSTRIA abiti sposa assume taglia. Telefono 503-385.

INDUSTRIA lavorazione lamiera cerca abile addetto presse piegatrice Flamca, via Carrera 88, Torino.

MANOVALI per scavi e pulizie, cercasi Compagnia Generale Automazione, via Saluzzo 104 bis.
NOTA industria dolciaria cerca operaie 20-30 anni da adibire al reparto confezione. Presentarsi via Aosta 6.
OPERAI giovani pratici meccanica cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa Compagnia Italiana Tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, fronte Sala oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.



OFFICINA meccanica assume tornitori, fresatori, aggiustatori. Paga massima, adeguate capacità. Tel. 256-734.

OPERAIE per stabilimento Settimo assume Facis & Cori. Presentarsi tutti giorni ore 8 a Settimo o a Torino, corso Emilia 6.

PANTOGRAFISTA dettagliato 850 orarie cerca officina ditta Torino. Telefonare 799-063.
RETTIFICATORE attrezzista le interni esterni cerca industria meccanica. Telefonare 726-129.
SALDATORI qualificati elettrici autogeno cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Sala oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

SORVEGLIANTI provenienti da Arma carabinieri, possibilmente diplomati inferiori, assume importante industria. Indirizzare a: «Elas-Kompass Pubblicità 511 — 10100 Torino».

TORNITORI qualificati specializzati cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Sala, oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.
TUTTOFARE esperta referenziata cerca famiglia, tre adulti, fissa o giornata. Telefonare 957-248.
TUTTOFARE fissa cercano tre adulti. Ottimo stipendio. Telef. 541-341.
ZONA Moncalieri cercasi aggiustatore stampista. Telef. 645-042.

⑯ Piazzisti - Rappres.

AGENTI per vendita affermate marche lubrificanti cercansi garantendo elevati utili. Non richiesta specifica esperienza ramo ma solo reale introduzione diversi settori consumi. Consentesi abbinamento rappresentanze diverse. Scrivere a: Casella 341/P Sip — 20122 Milano.
AGENTI di vendita introdotti nel settore edilizio cercansi su tutto il territorio nazionale. Scrivere inviando curriculum vitae a «Elas-Kompass Pubblicità 5047 — 10100 Torino».
ALLUMINIO lamiere tondi profili cerchiamo agenti vendita provincia Piemonte introdotti industrie carpenterie. Abbinabile. Specificare introduzioni referenziando. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3611 — 10100 Torino».
ELEMENTO giovane, introdotto vendita attrezzature cantieri edili, cercasi, preferibilmente residente zona Ivrea, referenze. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3588 — 10100 Torino».
IMPORTANTE ditta biglieti bigliotteria cerca agenti per Torino, Emilia, Veneto. Telef. 541-390 oppure scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3637 — 10100 Torino».
INDUSTRIA collanti adesivi ricerca per potenziamento quadri vendita agenti introdotti settore legno per tutte le province nazionali. Scrivere a: Sicam, via Cantine 3 — 20026 Novate Milanese.
PIEMONTE rappresentante veramente capace cercasi, notissima Bigiotteria Alta Moda e Linea Cosmetica ottime possibilità. Provvigioni, rimborso spese, premio mensile, trattasi solo referenziati introdotti. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 119 — 20100 Milano».
MAGLIFICIO creazioni alta moda cerca rappresentanti vivamente introdotti negozi alto livello. Scrivere referenziando: Casella 109 B Publiced — 50100 Firenze.
MOLE diamante e abrasive tutti i campi cercansi volonterosi tecnico-venditori regionali ottime provvigioni. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6334 — 10100 Torino».

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE Trofor svolge riservatissimi controlli infedeltà, indagini prematrimoniali, industriali, commerciali, Italia Estero. Telefonare 303-700: 503-870, corso Filippo Turati 19 bis.
A. A. MAURIZIO Emidia controllo infedeltà documentando, informazioni, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-870. Via Giotto 2.
A.A. SPAZIALPOL incarichi fiduciari controlli infedeltà ovunque, rintracci, accertamenti industriali, testimonianze, preventivi, consultazioni gratuite. Piazza Rebaudengo 21, telef. 264-507; notturni festivi 265-154.
A. AIR MAX Sico controllo infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-Estero, corso Re Umberto 54. Telef. 549-510 - 599-054.
A. BRUNELLO detective indagini prematrimoniali, controlli infedeltà documentati, accertamenti, rintracci, inchieste speciali. Consulenza gratuita. Via S. Ottavio 47. Telefono 81-378.
CITTADINI dell'ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, telefono 541-100 - 538-482 (Automatico) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERAIL corso Francia 48, telef. 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511-024, 558-682.
POLINVES, indagini infedeltà documentate, diffamazioni, illeciti, riscatti. Inghilterra 25. Telefono 769-975.
RORISIONDIAL investigative: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 551-181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. MASSOTERAPIA sauna. Telefonare 512-344.
A.A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice callifuga, estetica. Telef. 880-547.
A.A.A.A. MASSAGGI. Telef. 763-863 ore 11-20.
A.A.A. NEO callista, massaggiatrice. Telef. 658-544 escluso festivi.
MASSAGGI accurati, generali, distensivi. Telef. 555-551.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca, Garanzia 6 mesi (aperto festivi).
A.A.A.A.A. COMUNICATO. Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi di automobili nuove usate garantite. Visitateci Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.
A.A.A.A. AUTOBENGASI - Via Genova 261 (piazza Bengasi). Occasioni Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci! Vendiamo senza anticipo, pagamento 40 mesi.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO corso Belgio 179 occasioni Fiat, Lancia, Alfa, pagamento anche senza anticipo, visitateci.
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto: qualsiasi vettura voi stiate cercando la trovate nella più grande ed importante esposizione. Attenzione, con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni, Società Lincarauto automobili Torino, corso Principe Oddone 68, Telef. 485-274, 488-313.
A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, supervalutando. Corso Francia 341.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie, Flavie vendiamo. Monfalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi cambiali giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141 sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300, 1600 Super spider 1750 vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Appia III serie, Dkw, 850 coupé e berlina. Telefonare 385-593.
A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture, minimo anticipo senza privilegio, visitateci Corso Agnelli, 22. Telefono 355-652.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R8, Maggiolino panoramico e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte contanti. Corso Agnelli 22, Telefonare 365-595.
A.A.A. VENDIAMO Fulvia 1300 rally 5 a mesi, Fulvia GT, Fulvia coupé, Alfa Romeo GT 1300, 1600, Giulia 1600 TI, Opel Kadett 4 porte e familiare, corso Agnelli 22. Telefonare 355-632.
A.A. COMPERIAMO qualunque automobile, camioncini, furgoni, contanti vendiamo senza anticipo Monfalcone 141 angolo Siracusa.
A.A. CORSO Agnelli 22, tel. 355-632. Vendiamo 850 pulmino, Volkswagen camioncino, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzia.
A.A. PRIMA di comperare, vendere, confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto, recandovi subito da Autodesiefani troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dal sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi, Autodesiefani, corso Grosseto 55, telefoni 293-992, 213-643. Vicino corso Vercelli anche aperto festivo.
A.A. VERE occasioni vendiamo Fulvia GT e normale Giulia sprint, Corona GT, Autobianchi primule, 1500 C, 124, 1500 familiare e berlina, 1100 D e special. Flavia 1500. Corso Agnelli 22, telefono 355-632.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini IM 3, Simca, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo Monfalcone 141.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni Sale Opel, corso Giulio Cesare 202.
ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 (fronte Stadio).
ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti Autodesiefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ALFAROMEO veicoli, via Caymir 42, vende: 1750, super, 1600 TI, 1300 TI.
AUSTIN, Healey 3000, 1961, 37.000 km originali, privato vende. Telefonare 540-364.
AUTOMARKETS: vetture d'occasionissime, garantite, ricondizionate, tutte marche, tutti modelli, facilitazioni. Prezzi equi, due mutuaggio ricordati... Sempre aperti in corso Giulio Cesare 229, corso Raffaello 7, corso Principe Eugenio 11, Ivrea, corso Vercelli 222.

AUTOCARRO 50 quintali ottimo stato acquisto. Telefonare 966-385.
AUTONOLEGGI autovetture da L. 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32, telefono 775-985.
AUTONOLEGGIO Autogiacana a L. 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limite età o anzianità patente. Telef. 687-514.
AUTOSALONE Spano. Vasto assortimento, senza anticipo, 36 rate. Corso Raffaello 5.
BMW 1800 unico proprietario regie limite. Visibile, Via Donnaeili 17.
BMW 2000 CS coupé, 5 mesi, ricco accessori, garanzia. Vendo, Tel. 685-295.
BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove, occasione garanzia, facilitazioni. Via Madama Cristina 66, telefono 659-019.
BMW CS 2000, 124 spider, Lingotto 3.4, Dino 1750, Giulia 1300, Mini Cooper, 850 spider, Flavia coupé, permutiamo rateizziamo. Autofrancia, corso Francia 341.
CITROEN DS 21 Pallas «Controllo 70» formula garanzia 6 mesi 10.000 km a partire da L. 1.400.000 il lussuoso comfort idropneumatico della DS 21 prezzo della stessa francese per la sicurezza 1970. Francar, corso Vitt. Emanuele 208.
COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.
COMPERA qualunque autovettura anche sinistrata. Telef. 263-720 corso Vercelli 210.
COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autogenzia, corso Traiano 50.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 anche giornale festivo.
COMPERIAMO contanti autovetture usate e semestrali. Celvo, Filippo Turati 58.
COMPERIAMO contanti pagando massimo, qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti, pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima, Via Nizza 50.
COMPERO vetture dipendenti, pagando massimo. Via Nizza 50.

CONSEGNA pronta, Primula 3-5 porte gamma colori completa rateazioni Fava permute vantaggiose. Francar, corso Vittorio Emanuele 208.

CORSO Raffaello 5, 850 spider, pulmino, 124, Simca 1000, vasto assortimento, tutto a rate. Telef. 655-842.
DINO coupé perfette condizioni vendo. Telef. 594-782 ore ufficio.
DINO coupé '68, Dino spider transistorizzato, Duetto, Fulvia coupé, 1750 GT, 124 coupé, Cooper assortiti, Isabelliano, corso Siracusa 158.
DIPENDENTE vende 124 R bellissima, km 3300 effettivi, semestrali. Telefonare 398-761.
DIPENDENTE vendo 500 L gialla, perfetta, semestrale. Tel. 374-480 ore pasti.
FERRARI GT 4 dicembre 1968 splendide condizioni perfetta accessoriata ritrasporti sterzo vende permuta Francar, corso Vitt. Emanuele 208.
FULVIA 2 C novembre 1966, pochi km vendo. Visibile Autorimessa, via Romar 24.
FULVIE coupé, berline, Flavia, revisionate, garantite, prenotazioni, permuta rateazioni servizio Lancia, Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.
GAS auto - facili impianti massimo servizio assistenza: Pinerolo, corso Torino 420, telefono 21-325. Torino, Via Tampellini 20, telefono 721-634.
GIULIA 1300 GT Junior perfetta vendo. Telefonare 584-691.
JAGUAR 3.4 Mk 2 1963 condizioni ottime blu scuro, gomme nuove, bollo, vende Francar, corso Vitt. Emanuele 208, Torino.
ITALCAR corso Turati 65 vende 1600 TI, 1800 BMW, 2500 S coupé, Peugeot 404 iniezione.
LAND Rover Diesel, Campagnola Diesel, Jeep, Volkswagen militare, vende Coppa, strada Mezzano 91, tel. 990-700.
LEONCINO ribaltabile collaudato occasionissimo vendo. Pastorino, corso Sebastopoli 227.
NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz, Concessionaria corso Agnelli 22, telefono 355-652; corso Racconigi 138, telefono 375-905.
OCCASIONI 500 giardiniera, 750, 850, 1100 special, 124, 125 special, Giulia gas, Giulia 1300, Simca 1000, vendiamo permutiamo, rateizziamo. Corso Corsica 6.
OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Appia, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141 (sempre aperto).
PASTORINO vende Volkswagen 1200, 1500, 1600 - Simca 1500, perfette, 500 semestrale accessoriata, Fiat 1500 familiare. Volkswagen pulmini, camioncini, furgoni e Leoncino ribaltabile, corso Sebastopoli 227.
PRIVATO bellissima 1500 C (1965) gas, 600 D (1964), buonissimo ordine. Telefonare 485-575.
PRIVATO vende Alfa spider 2600 fine '66 perfetta. Telef. 390-486.
PRIVATO vende bellissimo 1100 D, motore 105, 1965, 235.000. Telef. 762-443.
PRIVATO vendo Fiat 1600 coupé come nuova. Telef. 851-353.
PRIVATO vende Fiat 1600 S coupé nuovo, Peugeot familiare. Telef. 793-250.
PRIVATO vende privato semi-nuova Renault R 16 TS, occasionissima. Telefonare 834-044.
PRIVATO vende 500 fine '66, 260 000 e Vignale 750 come nuova. Tel. 548-210.
ROULOTTES Nardi, nuove, sconti sino al 25%. Visita direttamente in fabbrica, aperto anche festivi. Strada del Pascolo 67, Regione Barca, telefoni 240-539 - 240-539.
SACAUTO CONCESSIONARIA FIAT - SAVA: veicoli nuovi consegna sollecita tutti i tipi di veicoli usati e veicoli industriali leggeri. Corso Racconigi 141, telefono 332-727.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove. Vasto assortimento. Permute, rateazioni, prenotazioni. Centro vendita Seoul, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni, costo minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita. Corso Dante 131, corso Siracusa 158. Aperto festivi.
SENZA anticipo, senza cambiale, senza privilegi, vendiamo Fiat, Lancia, Alfa, nuove usate garantite. Monfalcone 141. Sempre aperto.
SIMCA Italia Concessionaria Rubeo ultimissimi modelli valutazione eccezionali cambi pagamenti rateazioni. Unione Sovietica 187.
SIMCA Autoconcessionaria Rubeo, facilitazioni, pagamento vetture nuove ed usate. Telefonare 324-547.

SIMCA. Provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla Concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

UNICO proprietario vende 500 giardiniera, modello 1969, 485.000. Telefonare 694-366.
VACANZE su vetture «Controllo 70» ID - DS 19/21 revisionate e garantite pronte all'uso. Permute convenientissime, lunghe rateazioni, Francar, corso Vitt. Emanuele 208.
VENDO Leoncino ribaltabile recente cambio Fiat Diesel. Tel. 651-597.
VOLKSWAGEN Pescacela particolarmente adatta caccia pesca cantieri edili strade pendenze 50%. Contratti particolari abbonati balletti pneumatici da pesca e sportivi. Provatela. Pastorino, Sebastopoli 227.
VOLKSWAGEN Porsche corso Casale 460, telefono 890-079.
124 coupé 1600, 7 mesi, accessoriatissima, vendesi privatamente. Telefonare 772-535.
220 S, 220 SE coupé perfette vendo. Telefonare 584-691.
500 L, 850 nuove consegna subito concessionario corso Siracusa 158.

㉒ Cicli - Moto - Sport

BATTELLO pneumatico metri 4,20 vendo seminuovo. 362-894 pasti, 877-947 ufficio.
IMBARCAZIONI, motoscafi in plastica con o senza motore vendiamo esposizioni Concessionaria Orsa, corso Agnelli 22, fronte stadio.
JOHNSON motori fuoribordo pronta consegna unico concessionario vendita Colombo Motonautica Murazzi Po 67. Telefono 82-443.
NAUTICAMPING, tel. 465-126. La Loggia, tende, accessori campeggio, imbarcazioni, canotti, motori fuoribordo.
VENDITA eccezionale canotti pneumatici Marlin vasta gamma pronta consegna, corso Sebastopoli 227.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli Ingfer fabbricante Siracusa e Schutte, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21), telefono 761-471.
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telefonare 630-571.
A.A.A. SGOMBERIAMO cantine acquistiamo oggetti antichi. Telef. 257-263, 471-677.
A.A.A. SVUOTIAMO cantine acquistando oggetti vari antichi. Telefonare 481-674.
A. BOX prefabbricati per auto, cantieri, minicasette per campagna, verniciato, ambienti fino 200 mq. Telefonare 493-268. Mostra Venaria.
ACQUISTO contanti blocco maglieria biancheria merceria confezioni. Telefonare 500-290, 376-353.
AFFARONE artigiano svendo bellissima camera letto, 185.000. Telef. 662-390, 478-755.
ATTENZIONE! Collezione modelli donna campionario Santia 70 svendiamo prezzi realizzo. Telefonare 532-806 pomeriggio.
ATTENZIONE fine serie svendiamo bellissimi abiti estivi donna modelli boutique 3000, 5000, 7000. Telef. 532-806 pomeriggio.
AVVISO impegnativissimo. Prezzi incredibili, vasto assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.
CAMERA letto moderna nuova, privato vende. Telef. 657-476.
CAUSA trasloco svendo salotto gomma piuma occasione, mobile letto come nuovo, specchiera cristallo oro martellato con panchetta velluto e attaccapanni cristallo. Telef. 645-458.
INTERESSA monoblocchi? Camere matrimoniali 240.000 sveglianti componibili faccenomade 720.000. Stella, via Castelnuovo 10.
RINASCIMENTO sala pranzo noce massiccia esemplare raro vendesi. Telefonare 870-592.
SARTORIA signora confeziona modelli su misura, riparazione, trasformazione di ordini, prezzi modici. Tel. 532-806, pomeriggio.

LA STAMPA VENETO *Supplemento sulle Regioni*

Le Tre Venezie si aprono all'incontro di più civiltà

La super Regione del nord-est

A bordo d'una gloriosa città marinara si decidono le sorti d'un antico retroterra agricolo in trasformazione - La giovane industria di fronte ai giganti del mercato - Due ▬ depresse da rimorchiare verso lo sviluppo economico - La cultura, l'arte e il turismo in proiezione internazionale

Il vecchio Leone guarda a Oriente

I veneti si domandano se Venezia ▬ sia ▬ capitale troppo bella. Il rischio c'è ma l'avventura lo merita: dopo 173 anni ritornano uniti sotto l'ala del glorioso Leone (Cameraphoto)

Quando attraccano alla loro nobile capitale regionale, i veneti ▬ terraferma han sempre l'aria di chiedersi se c'era proprio bisogno ■ andarsela a scegliere in mezzo all'acqua, la città capoluogo d'una regione che ▬ ■ mondo moderno con pretese d'efficienza. E poiché siamo in discorso, ■ proposito d'efficienza bisogna anche dire che i veneti della terraferma, sparagnini ■ tendenzialmente moralisti, vedono ▬ qualche apprensione la ▬ regionale sistemata a specchio del Canal Grande, e temono che Venezia, reputata *container* di tutti i vizi, possegga malizie, arti, suggestioni da scoraggiare qualsiasi buon proposito di lavoro, e da rendere flosci i burocrati, rilassati i *managers*, infedeli i mariti, svogliati, godereccì e obliosi del pubblico bene i pubblici amministratori, e già s'immaginano come ▬ drà a finire l'esperimento regionale, con i signori consiglieri in piazza San Marco a giocherellare ▬ i piccioni oppure intenti ■ portare ■ spasso per la laguna le proprie mogli e/o amanti: altro che gli alacri impegni, le forti determinazioni, le pungolanti promesse p▬▬iate al cospetto del corpo elettorale.

Pregiudizi ▬ sfatare

Quanto sia infondata e obsoleta quest'interpretazione gaudente e scansafatiche di Venezia, ▬ è luogo qui per illustrare. Tuttavia, rimane il fatto che i veneti dell'entroterra si sentono, a Venezia, scrutati curiosamente dalla punta dei piedi al nodo della cravatta, e ciò dipende dal fatto che i lagunari, abitatori dell'unica città al mondo che sconosce la polvere stradale, hanno il tic di paragonare la lucentezza delle proprie estremità alle altrui opache tomaie, e di stimar se stessi cittadini, ■ gli altri tutti campagnoli, anche ▬ arrivano da New York. Figuriamoci se da Rovigo. Che questo complesso della scarpe lucide sia retaggio psichico dell'antica grandezza repubblicana, è probabile.

Mi dice Giuseppe Mazzariol, uomo di tomaia lucida, che Venezia, lungi dall'esser capitale morta ed eccentrica come sostengono i miopi, i provinciali e, insomma, i campagnoli, è viceversa viva e centralissima, dentro l'intreccio vivo dei commerci ■ dei traffici mediterranei che si svolgono sulle antiche rotte del Leone di San Marco; basti dire che da un'indagine condotta dallo stesso Mazzariol, Venezia ha molte più occasioni di telefonare a Beirut che ad Adria, più a Bagdad che a Belluno, ed è per questo che quando i veneziani pensano e progettano un futuro, vi spandono sopra profumi d'oriente: spezie, gelsomino ■ odore salmastro.

Sarà l'entroterra d'una simile città ■ doversi mettere ■ rimorchio, o viceversa? Venezia ospiterà ■ consiglio e i burocrati dell'ente ▬gione a bordo della propria piazza, dei propri palazzi insigni, come fa con gli infiniti turisti d'ogni parte del mondo che la vengono a visitare, oppure accetterà davvero d'essere per i veneti ▬ città-guida, e si adatterà ad ascoltarli, e ■ spartire ▬ essi ▬ buona e ■ cattiva sorte?

Difficoltà d'approccio, ▬ c'è dubbio, ce ▬ saranno molte. Innanzitutto la regione nasce con il ▬ «coldiretto»: cioè nell'interno della democrazia cristiana, partito di maggioranza, almeno sei consiglieri regionali sicuramente provengono dalle file bonomiane. Ma c'è dell'altro: il partito repubblicano, ▬ in questi tempi n'è dato cura di studiare ■ misure corporee del nascituro, ha scoperto che il Veneto avrà dimensioni piccoline, e respiro asfittico, chiuso tra le due regioni ■ statuto speciale — il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige — con le cui genti gli euganei han fatto in passato tanta strada insieme. Non c'è dubbio che orbato ▬ «vecio Friùl» il Veneto si sente smarrito, e reseçato crudelmente; e senza il Trentino, gli par d'esser ammutolito e amputato dalla sua legittima appendice canora e rupestre, ▬ suo storico balatoio dal quale gli sembra-

Abitanti nel Veneto

VENEZIA (superficie kmq 2.459)	
capoluogo	367.852
provincia	▬▬
totale	796.327
PADOVA (superficie kmq 2.142)	
capoluogo	224.217
provincia	520.429
totale	744.646
VICENZA (superficie kmq 2.722)	
capoluogo	111.211
provincia	549.126
totale	660.337
VERONA (superficie kmq 3.097)	
capoluogo	254.852
provincia	460.474
totale	715.336
ROVIGO (superficie kmq 1.803)	
capoluogo	48.240
provincia	208.412
totale	256.652
TREVISO (superficie kmq 2.477)	
capoluogo	88.148
provincia	563.164
totale	651.312
BELLUNO (superficie kmq 3.678)	
capoluogo	33.721
provincia	195.646
totale	229.367
VENETO (superficie kmq 18.378)	
popolazione	4.053.977

va persino possibile ■ facile l'intrattenere conversazione ▬ il dirimpettaio tedesco. I repubblicani sono, nel Veneto, una piccola entità numerica: ▬ chi ▬ la sentirebbe di rimproverare la piccola dimensione ▬ granello ▬ senape? O al grillo del focolare che, ▬▬ sappiamo, ■ poi la ▬ della coscienza?

Dicono, dunque, i repubblicani che ▬ Il Veneto non vorrà rimanere la regione focomelica che l'ordinamento amministrativo ha disegnato, dovrà attaccare subito il discorso con tutti i vicini del Nord-Est ■ incominciare ▬ abituarsi all'idea d'essere una regione una e trina. Le Tre Venezie riaccorpate, scavalcando ogni steccato, in vista di un superiore e comune interesse civile ed economico. Una regione ▬ più anime ha titolo per riaprire i bocchettoni dell'aria che un tempo arrivava, via Trieste ■ via Verona, Trento, Bolzano, dal mondo slavo ■ austro-tedesco, e ristabilire così un circuito mitteleuropeo di commerci intellettuali, turistici e mercantili, che da Venezia e da Trieste potranno essere mediati e rilanciati nel più largo spazio del Mediterraneo nel quale ha ancora eco il ruggito del Leone di San Marco.

Il «ritardo storico»

Vacillerà il cuore coldiretto dell'Euganea al sentirsi chiamato a tanto destino, terracqueo ■ poliglotta? Può darsi, ma proprio questo è il valore dell'esperimento in corso. Somiglierà il nascituro al padre burocrate, accentratore e confusionario, ■ alla madre timorata di Dio, tutta casa, chiesa ■ orticello? Prenderà dai nonni lombardoveneti, moderati ■ cerealicultori, o dalla bisavola lagunare, repubblicana e laica, autoritaria, megalomane e scialacquatrice impenitente?

Di sicuro c'è soltanto il retaggio di studi e di buoni propositi che il comitato regionale per la programmazione ■ suo tempo elaborò e consacrò in testi e in documenti, poi consegnati a futura memoria dei reggitori regionali. Vi si legge che il Veneto dovrà risalire la china, recuperare il «ritardo storico» che lo separa dalle altre regioni settentrionali. In pratica, la questione è che mentre l'Europa ▬ progredita nella prima metà dell'Ottocento si formava le ossa d'un sistema industriale, il Veneto era ▬nuto ■ corda corta dai ▬rescialli di Francesco Giuseppe. Poiché s'è parlato, di questi tempi, di «regioni alla Edmondo ▬ Amicis», proprio tra le valvole mitraliche del «Cuore» deamicisiano siamo andati ■ rintracciare due esemplari di veneti del decennio che precedettero e seguirono l'unità d'Italia. Il primo, è il «*piccolo patriotta padovano*», che, ci testimonia Edmondo, era stato addirittura *venduto* dai suoi genitori, contadini ▬ campagna presso Padova, ad una compagnia di saltimbanchi: la quale, «a forza di calci ■ di digiuni, picchiandolo sempre ■ non sfamandolo mai», gli aveva insegnato i giochi in cui si esibiva ramingando per le Americhe.

L'altro ■ anche lui saltimbanco, anzi «pagiazzetto», cioè pagliaccetto da circo che si esibisce, ▬ fortuna, in piazza Vittorio a Torino, finché ▬ scopre il padre di Enrico, giornalista, che subito gli scrive l'articolo, e finalmente il circo si popola ▬ spettatori ammirati ■ plaudenti.

Ridistribuire le sorti

I due patetici personaggi ▬ «Cuore» si muovono sullo sfondo lontano d'una regione tenuta a grano, granturco, vino ■ baco ▬ seta, e soggetta a balzelli doganali insormontabili contro l'importazione dei macchinari ■ contro l'esportazione dei manufatti.

Il Veneto fu l'ultimo a scrollarsi di dosso questi basti e questi bastoni, e questo significa «ritardo storico». Ma quando l'Austria se ne fu andata, la lunga stagione del grano ■ ▬ granturco continuò, ■ soltanto in questi ultimi decenni la regione ha incominciato a muoversi nel fascio dei meridiani e ▬ paralleli dell'economia contemporanea. Tra un censimento ■ l'altro (1951-1961), l'indice d'occupazione in agricoltura scende ▬ ■ per cento al diciottodiciassette. In questi ultimi due anni, un'altra rovesciata di valori storici: da secolare esportatore di manodopera, il Veneto diventa importatore.

I poveri saltimbanchi del De Amicis sono sempre più lontani. Però, intorno al molto tumultuoso del Veneto che si affaccia sul mercato con la miriade ▬ ▬ ▬ dustrie lilliputiane c'è una zona d'ombra e di silenzio che rappresenta il costo dell'operazione. Gli esperti della programmazione veneta, a suo tempo, se ne preoccuparono e dettarono alla coscienza dell'istituto regionale di là da venire i termini dell'impresa di recupero. Perché favorire la crescita ▬ bubbone industriale di Marghera e ▬ strazio urbanistico di Mestre, e la propagazione a triangolo, a quadrangolo, ■ stella, a stella cometa, dello stesso fenomeno di degradazione metropolitana che ■ può osservare in Lombardia? Meglio impiegare ■ risorse in altro modo, e cioè prendere al rimorchio le ▬ depresse, e con iniziative industriali ben localizzate tentare il salvataggio della frangia meridionale della regione e delle valli del Bellunese, stremate dall'esodo delle energie migliori.

La misura dell'uomo

«Vogliamo costruire una civiltà a misura dell'uomo», è l'impegno che i programmatori del Veneto hanno rimesso alla responsabilità degli amministratori regionali.

Le cose, probabilmente, anzi quasi di sicuro, andranno in modo diverso e cioè dovremo prepararci ad ▬stere all'ingrossamento delle grandi città, allo svuotamento delle piccole e all'ulteriore inabitabilità di spazi urbani, un tempo i più propizi all'umano abitare. Ma in fondo, che cosa opposero gli antichi veneti alla furia dei barbari? Lagune, specchi di acqua e l'utopia d'una città bellissima ■ scomodissima ■ sempre sul punto di far naufragio. Come si vede, il discorso torna a Venezia ■ ai veneti, utopisti bennati ■ benpensanti che, in un solenne documento programmatico, espressero il loro ▬tivato dissenso ▬lle ingiustizie della storia e dalla logica dello sviluppo industriale.

Gigi Ghirotti

Il ▬▬▬▬▬▬

▬ prospettive dello sviluppo economico hanno collaborato: Enzo Barbaglia, Mario Bonsembiante, Alberto Casali, Ugo Galassi, Vittorio Marzotto, Lamberto Mazza, Calogero Muscarà, Marcello Olivi, Max Schindele, Mario Valeri Manera, Carlo Wagner

III, V, VIII, IX, ■

Sulla cultura, l'arte e il turismo: Fernando Bandini, Licisco Magagnato, Giuseppe Marchiori, Giuseppe Mazzariol, Giuseppe Mazzotti, Giuseppe Romanato, Nereo Vianello

III, VI, VII, XI

Sulla pubblica amministrazione: Giampaolo Pansa, Umberto Pototschnig

III, VI

Governo tutto bianco per il Veneto?

Alla democrazia cristiana 28 consiglieri su 50 - Difficoltà per un'intesa fra i partiti di centro-sinistra

L'Est ha dato la capitale, l'Ovest darà il presidente. La capitale regionale ■ Venezia. Qui il Parlamento veneto s'è riunito il 6 luglio a Ca' Corner, ▬ ▬▬ provvisoria in attesa ▬ sistemazione definitiva nel palazzo dell'ex Grand Hotel, sul Canal Grande. Il presidente della Giunta vi approderà dall'estremo opposto della Regione, dal Veneto più interno e terragno, già mezzo lombardo, il Veronese. Le previsioni, infatti, concordano ▬ un ▬: Angelo Tomelleri, 46 anni, già presidente della provincia di Verona, naturalmente democristiano. ▬ accoglierlo, ■ sarà un altro dc, Vito Orcalli, 50 anni, direttore dell'Ente Tre Venezie, che nella prima seduta è stato eletto presidente ▬ Consiglio regionale.

■ 5 luglio ▬ Tomelleri ed Orcalli si è assiso sugli scranni di Ca' Corner un massiccio schieramento di consiglieri «bianchi», in tutto 28 su 50. Era ▬ obiettivo che gli stessi dc ▬ speravano ■ raggiungere. La campagna elett▬ era stata molto dura. I comunisti avevano lanciato lo slogan: «Fare ▬trare la dc al di sotto della maggioranza assoluta». Anche i partiti di centro-sinistra non s'erano mostrati teneri ▬ gli alleati cattolici. Eppure, ancora una volta, il grande serbatoio del Veneto ha «tutato», e ▬ ▬ sempre altissima.

La dc ha perso consensi in sei delle sette province venete, con flessioni di rilievo a Padova (—2,1%), a Belluno (—1,5%) a Verona e Venezia (—1,3%). Su scala regionale, il suo standard è sceso dal 52,9% delle ultime politiche al 51,9% ▬ oggi, con la perdita esatta ▬ un punto. ▬ il traguardo della «metà più uno» è stato ancora una volta superato. La legge elettorale — che «premiava» i partiti più forti — ha poi fatto il resto, assegnando alla dc un margine assai largo per ▬ eventuale governo regionale monocolore.

«V▬tto consiglieri ▬▬tanti — osservano gli avversari —, ma il g▬▬ democristiano è meno compatto di quel che appare». La lotta fra le correnti è stata aspra. A Venezia, ad esempio, la sinistra dc ■ riuscita ■ piazzare due dei suoi uomini, Marino Cortese e Luigi Tartari, prima di Orcalli che pure era il capofila. Nel complesso, ▬rò, la maggioranza dorotea ha vinto ■ modo schiacciante: 17 consiglieri contro 3 fanfaniani, 4 morotei e 5 della sinistra unita («Forze Nuove» e «▬»). E dorotei saranno appunto, a meno di improbabili sorprese, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale.

Buono l'esito degli altri partiti di centro-sinistra. Il psi veneto (5 seggi) ha tenu▬ assai bene, perdendo soltanto mezzo punto rispetto ▬ 1964 e attestandosi su una quota (10,4%) che è esattamente quella nazionale. Il psu (3 consiglieri) ha migliorato, sia pure di poco, la percentuale del vecchio Psdi, passando dal 7,2% al 7,6%. Il pri (1 consigliere) ha colto il ▬▬cesso più vistoso, avendo più che raddoppiato i voti del 1968, ▬ 20 a 46 mila, con un incremento dell'1,1%.

Fra ■ opposizioni, ■ partito più forte resta sempre ■ pci (9 seggi): un incremento lievissimo, dello 0,1%, ha tuttavia bloccato la sua corsa sul 16,8%, con punte assai alte a Venezia e soprattutto a Rovigo dove i comunisti segnano il loro record regionale, 31,8%. In flessione il psiup (1 consigliere) che dal 5,2% delle u▬me politiche è calu▬ al 3,6% con perdite secche a ▬enza, Treviso, Venezia e Verona. In caso di quasi l'1% anche il più (3 consiglieri), mentre i missini si sono avvantaggiati della flessione monarchica conquistando un seggio.

E adesso? La crisi politica esplosa ■ Roma rende debolissime le già deboli prospettive di dar vita ad un governo veneto di centro-sinistra. Il comitato regionale ▬ psi, ad esempio, ha già detto di no alla collaborazione con la dc. E allo stesso modo sembrano orientati i repubblicani. Dal canto suo, ■ psu pone molte condizioni per un accordo.

Il Veneto avrà, dunque, un governo tutto bianco? Le previsioni non sono facili, anche perché, a complicarle, c'è il problema Venezia. Al comune veneziano il centro-sinistra è possibile con ▬ seggi su ▬ (dc 21, psi 7, psu 5, pri 2), ma nessuno può dire ▬ la formula si realizzerà. Il psi ■ restio a collaborare col psu. Il pri s'è più volte scontrato con i dc su come salvare la capitale morente. Una maggioranza dc-psi non reggerebbe, mentre quella dc-psi-pri disporrebbe solo di 30 seggi su 60.

g. pa.

Il "Parlamento,,

Dc (28 consiglieri): Edoardo Battizocco, Nello Beghin, Franco Borgo, Giovanni Bottecchia, Marino Cortese, Gaetano Costa, Silvano Dompieri, Piero Feltrin, Giancarlo Gambaro, Fabio Gasperini, Carlo Gramola, Francesco Guidolin, Antonio Marta, Giovanni Battista Melotto, Adolfo Molinari, Lino Nervo, Piero Nichele, Vito Orcalli, Antonio Prezioso, Giancarlo Rampi, Gino Rigon, Gino Sartor, Giuseppe Sbalghiero, Luigi Tartari, Angelo Tomelleri, Mario Ulliana, Giulio Veronese ed Adriano Zoccarato.

Psi (5 consiglieri): Franco Concas, Benito Pavoni, Sergio Perin, Sergio Perulli e Antonio Testa.

Psu (3 consiglieri): Pietro Bortoluzzi, Carlo Franchini e Fortunato Porrazzo.

Pri (1 consigliere): Sergio Dalla Volta.

Pci (9 consiglieri): Giampaolo Bassetti, Pietro Cornaglia, Enzo Corticelli, Renato Donazzon, Walter Galasso, Rosetta Molinari Milani, Spartaco Marangoni, Soav▬ Floridio e Fulvio Palopoli.

Psiup (1 consigliere): Vinicio Fregatti.

Pli (2 consiglieri): Giuseppe Greggio e Luigi Marangoni.

Msi (1 consigliere): Angelo Savoia.

UN PRIMATO CHE DURA DA OLTRE CINQUANT'ANNI

Preminenza di una industria veneta produttrice di calore e di benessere

In Italia ■ all'estero, il binomio Riello-Isothermo è simbolo di qualità superiore, nel campo dei bruciatori, dei gruppi termici e dei condizionatori d'aria - Soluzioni d'avanguardia per tutti i problemi connessi ■■■ la produzione di calore negli impianti di ogni tipo e potenzialità ■ per il condizionamento dell'aria negli ambienti - Un servizio tecnico-commerciale, capillare e tempestivo, sempre ■ disposizione del cliente, ovunque ■■■ risieda

Succede talvolta, anche nel campo dei prodotti industriali, che un nome o una marca specifica acquisiscano un significato generico che porta la marca stessa ad identificarsi con tutti i prodotti di quel settore. Riello rappresenta certamente, nel settore del riscaldamento, uno degli esempi più clamorosi di questo fenomeno; il suo nome è, da decenni, in virtù della sua notorietà, il vero sinonimo di « bruciatore ». Esso è infatti legato ai bruciatori fin dal lontano esordio artigianale dell'impresa, sorta oltre cinquant'anni fa a Legnago, sulla riva sinistra dell'Adige. A visitare oggi gli stabilimenti, moderni e razionali, si ha netta l'impressione del costante progresso tecnologico ■ questa industria, il cui sviluppo ha superato da tempo i confini nazionali ed europei, toccando mercati di paesi in altri tempi ritenuti inaccessibili per il loro specifico tecnicismo.

La gamma della produzione Riello si è allargata costantemente; oggi si può ben dire che non esista alcuna applicazione nel campo del riscaldamento per la quale la Riello — cui si è affiancata da qualche ■■■ la Isothermo, ■■■ tutta la sua organizz■■■■ commerciale — ■■■ abbia il tipo di apparecchio più adatto. Bruciatori di gasolio o di nafta di ogni potenzialità, nella serie normale, semipressurizzata e pressurizzata. Nella prima, rientrano i bruciatori della serie MEC, dotati dei più moderni dispositivi per un funzionamento regolare, economico e assolutamente sicuro. Questi apparecchi sono destinati ad impianti di riscaldamento di piccola e media potenzialità; sono silenziosissimi e rispondono largamente a tutti i requisiti previsti dalla legge antismog.

Gli stessi apparecchi si ritrovano a corredo dei gruppi termici Riello-Isothermo; questi gruppi, prodotti in quattro serie diverse per potenzialità e per concezione ■■■ ca, riuniscono in un unico complesso il bruciatore, la caldaia, la pompa di circolazione e il bollitore per la produzione continua di acqua calda, in ogni stagione dell'anno.

I vantaggi derivanti dalla concezione tecnica di tali gruppi sono evidenti: tutti i componenti sono studiati l'uno in funzione dell'altro, per cui si ottiene il massimo rendimento ■■■■■ che si traduce in ■■ sensibile risparmio nelle spese di ■■■ cizio e in un'assoluta regolarità di funzionamento.

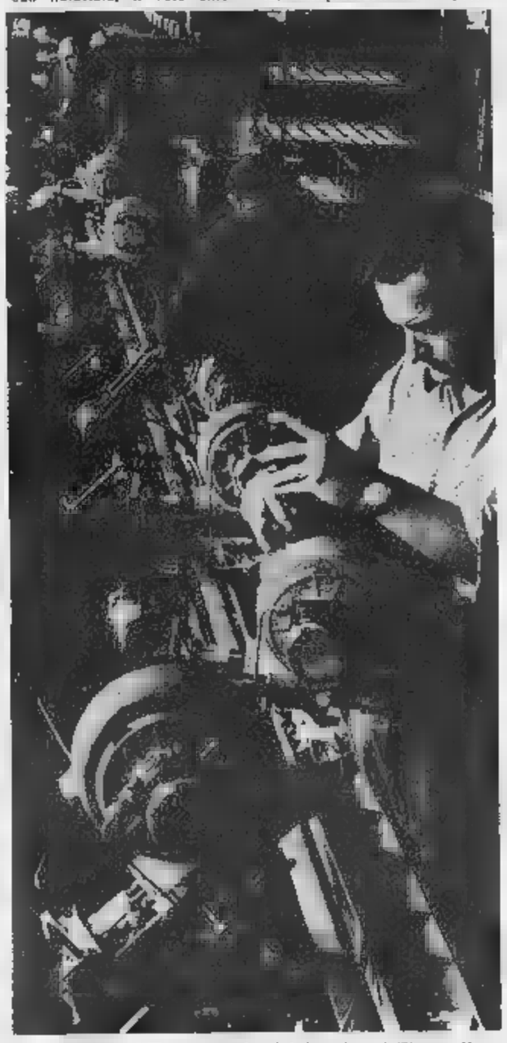
La serie dei gruppi termici Riello-Isothermo comprende modelli adatti per appartamenti e villette, tali da poter esser installati nei locali di abitazione, e modelli di potenzialità maggiore, adatti per grandi fabbricati, condomini, alberghi, convivenze e simili. Ogni gruppo termico è predisposto anche nella v■■■■■ ■■ con bollitore per l'acqua calda, così da poter ■■■ vantaggiosamente utilizzato durante tutto l'anno, con un costo di esercizio molto ridotto.

Anche nel campo del condizionamento dell'aria, ■ Riello - Isothermo è in grado di offrire ■■ catalogo completo di apparecchi per ambiente, che hanno in comune due caratteristiche: l'alta resa frigorifera e la silenziosità di funzionamento. Quest'ultima è particolarmente interessante quando si consideri che i condizionatori vanno spesso installati in camere da letto, in locali di riposo o in altri ambienti ove si richiede il minimo rumore.

I modelli ■■ diffusi ■■■ realizzati secondo il sistema «rotoclima», un brevetto particolare che facilita sensibilmente l'installazione del condizionatore, riducendola ad un solo foro sul vetro di mezza finestra. Montati su un robusto carrello, questi apparecchi possono agevolmente essere trasportati da una stanza all'altra, consentendo così il condizionamento alternato di più locali, come il soggiorno o la ■■■ ■ pranzo durante il giorno e le camere da letto la sera.

I condizionatori d'aria Riello-Isothermo funzionanti col sistema « rotoclima » costano quanto un ■■■dizionatore normale, ma hanno una caratteristica particolare: oltre a garantire un efficiente rafftescamento durante l'estate, essi assicurano un piacevole tepore nelle mezze stagioni, quando gli impianti di riscaldamento sono già spenti o non sono ancora accesi. Per disporre di questa nuova fonte di riscaldamento, che fra l'■tro è molto economica (circa dieci volte inferiore a quella ottenuta con normali resi■■■ elettriche), basta semplicemente far ruotare di ■■■ zo giro l'apparecchio sul suo carrello d'appoggio.

Queste caratteristiche tecniche dei condizionatori Riello-Isothermo e il loro prezzo particolarmente ridotto han■■ contribuito senza dubbio ad una sempre più ampia diffusione di questo moderno strumento di benessere.



Particolare ■■■ montaggio dei bruciatori ■i gasolio

Una delle linee di produzione dei bruciatori serie MEC

Il servizio assistenza Riello-Isothermo è sempre a disposizione dei clienti, in ogni città d'Italia

L'organizzazione tecnico-commerciale

Abbiamo visto, sia pur sommariamente, alcune caratteristiche della produzione Riello-Isothermo; ■ sembra giusto soffermarci un momento anche sulla ■■■ organizzazione per la vendita, l'installazione e l'even■■■ ■■■■■ tecnica. E' fuori dubbio che qualsiasi prodotto industriale, sottoposto a lunghi periodi di funzionamento, ha bisogno di un minimo di manutenzione per conservare inalterate nel tempo le ■■■ prestazioni originali. L'utilità di un servizio tecnico, capillare e tempestivo, nel campo dei bruciatori, dei gruppi termici e dei condizionatori è evidente. Il cliente avveduto preferisce infatti acquistare i prodotti di un gruppo industriale che si preoccupa costantemente ■■■ solo di costruire apparecchi tecnicamente efficienti ma anche di organizzare ■■ regolare servizio tecnico per fornire indicazioni sul tipo più adatto ad ogni specifica esigenza ■ per prestare assistenza a tutti gli impianti.

Per la formazione del personale da adibire a questo importante servizio, la Riello-Isothermo ha istituito, da molti anni, speciali scuole per l'addestramento dei tecnici specializzati a per il loro sistematico aggiornamento. In tal modo, l'organizzazione commerciale Riello-Isothermo in Italia, forte di oltre sessanta emanazioni tra agenzie, filiali e servizi autorizzati, è pronta ad intervenire con sollecitudine su ogni chiamata dell'utente, ovunque esso risieda.

L'efficienza di questa organizzazione tecnico-commerciale e, ovviamente, l'alta qualità dei prodotti Riello-Isothermo sono i motivi principali del costante successo di questa industria veneta, il cui nome ■ diventato per tutti, in Italia e all'estero, simbolo ■ perfezione tecnica e di be■■■■ sociale.

Una delle sezioni per la lavorazione delle parti meccaniche

LA STAMPA VENETO Supplemento sulle Regioni

Angelo Tomelleri candidato alla presidenza del governo regionale

Il capomastro del Veneto

Ingegnere edile, abituato alle decisioni rapide dell'imprenditore, il suo aspetto è più dell'uomo d'azione che del politico meditabondo - « Non ho tempo per la filosofia - dice. - Ho bisogno di trovare un amalgama tra i veneti. Insomma, devo tirare su una regione » - I problemi che dovrà affrontare sono molti (e i soldi pochi)

Scrisse un giorno Wladimiro Dorigo, leader dei cattolici del dissenso e, per sua propria definizione, « rompiscatole pubblico »: « *Dall'inizio del secolo, la storia della pianificazione a Venezia è stata una storia di progetti finiti, se finiti non adottati, se adottati approvati, se approvati non applicati, e quando applicati, poi, risolti in grossolani, verificabili fallimenti* ». Accadrà così anche per il Veneto? L'agonizzante capitale, con i suoi splendori disfatti e la sua bellezza sfregiata, contagerà di questo male la Regione bambina?

Lo chiedo all'uomo che del Veneto neonato guiderà i primi passi, il democristiano veronese Angelo Tomelleri. « *Dipende da come la Regione camminerà. Non dovremo fare sogni e voli pindarici...* ». Un esempio di sogno? La risposta è un po' scontata, ma chiara: « *Pretendere un Veneto impossibile* ». E un proposito, invece, per il quale battersi subito, l'obiettivo più urgente? « *Trovare un amalgama fra i veneti, unirli, fare il Veneto che oggi è sbracato, diviso. Insomma, tirar su una regione* ».

Il democristiano veronese Angelo Tomelleri candidato alla presidenza della Regione

L'uomo del regolo

Nel dar la risposta, Tomelleri distende le braccia e stringe i pugni. E' quadrato e sanguigno, ha 44 anni, tre figli, mani forti e linguaggio spiccio: « *Un baratto fra Venezia e Verona, alla prima la capitale, alla seconda il presidente? Ma non faccia questo discorso assurdo!* » sbotta. Il suo aspetto è più quello dell'uomo d'azione che del politico meditabondo: « *Non ho tempo per la filosofia. Sono abituato a dare ordini nei cantieri, e ho sempre quest'abito, non me lo cambio* ». Mi regala una sua foto, una foto ufficiale, fatta per il dopoelezioni: lì è sorridente, tirato a lucido, persino elegante, e dal taschino gli spunta, con cura studiata, il regolo dell'ingegnere.

Durante l'incontro si mostra cordiale, ma non nasconde una certa ruvidezza. Gli si indovinano alle spalle vent'anni di partito, la lotta per emergere, riunioni roventi, pugni sui tavoli, il lavoro paziente alla conquista di fette di potere sempre più vaste e di clientele sempre più fide e più grandi. In questa guerriglia segreta, Tomelleri è fra le avanguardie dorotee. Ha un primo, grosso vantaggio sugli altri: nella politica si muove negli affari, abile, tenace, pieno di intuito, un gran lavoratore. Poi ha un secondo, anche più grosso: è legatissimo a Toni Bisaglia, deputato polesano ma eletto a Verona, a sua volta legatissimo a Rumor. E aggrappato a tanta cordata, a testa bassa, con l'irruente determinazione di chi s'è fatto da solo, comincia a salire.

Cima dopo cima, l'orizzonte del potere locale gli si allarga, si fa più limpido e seducente. E' consigliere comunale a Verona, quindi siede in Provincia, prima come assessore ai Lavori Pubblici, poi come presidente. Vengono altri posti: vicepresidente dell'autostrada del Brennero, commissario ad un ente importante come le Tre Venezie. E con i posti, le amicizie potenti e il gusto del comando. Nel dolce maggio del Settanta, Tomelleri arriva alle soglie delle regionali pronto al gran balzo, « caricato » come un atleta ad un passo dal record.

E' un momento di tensione. A Verona, a Padova, a Venezia la dc è una nave squassata dalla bufera e con l'equipaggio in rivolta. Scontri sulle candidature, risse per i posti in cima alle liste, inimicizie improvvise, esasperate proteste di iscritti alla segreteria nazionale. La selezione è durissima e vuole vittime illustri. Sindaci di grandi città; presidenti di provincia, studiosi eccellentissimi e teorizzatori dell'ente Regione vengono bocciati e non ammessi alla gara, perché colpevoli di essere senza corrente o non alleati alle faide locali sotto l'ombra dei mille campanili veneti.

Tomelleri, che invece a queste faide è allenatissimo, coglie una prima vittoria: è polista a Verona. Mentre i suoi avversari sono dati perdenti, lui si getta a testa bassa nella mischia elettorale. Lo aiutano piccoli sindaci, preti, segretari dc, l'apparato del partito, e quell'apparato personale fatto di svegli giovanotti che battono — paese per paese, parrocchia per parrocchia — tutta la pianura veronese. E' una lotta senza troppi riguardi, fratelli contro fratelli ad armi bianche. Una di queste armi (un esposto inviato alla procura della Repubblica da un altro esponente della dc) viene usata per disarcionare Tomelleri, colpevole — sostiene il denunciante — di aver capeggiato un banchetto elettorale a Belfiore, con invitati persino da Caldiero, Arcole e San Bonifacio, al subdolo scopo di strappar voti per sé e per i suoi amici di corrente.

E' vero? In quanti simposi pre-elettorali Tomelleri ha chiesto aiuto al risotto e la pilota, alla pastissada de caval, al Soave, al Recioto? Che cosa costa diventare un leader regionale? « *Poco più di sei milioni: questa la spesa per tutta la campagna. Niente, se si pensa alle 32 mila preferenze* » dicono gli amici dell'ingegnere. « *Sì, pochissimo* » ghignano gli avversari. C'è chi spara cifre molto più alte, ma tutte egualmente improbabili. « *Quel che è certo* — sospira un esponente della sinistra dc — *è che Tomelleri ha vinto* ». Anzi, ha vinto più di tutti perché, dicono, sarà lui il presidente del Veneto.

« *Presidente?* — replica l'ingegnere — *Io, per ora, sono soltanto un umilissimo consigliere regionale. Chi lo sa? I "Forze Nuove" di Venezia punteranno i piedi per portare uno dei loro...* ». Parliamo nel palazzo che fu di Cangrande della Scala, e per di più a lume di candela perché su Verona s'è scatenato il temporale. La fiammella guizza nell'oscurità dello studio e il momento invita alle confidenze. « *Presidente... dicono che sarà così. Sì, mi porta il gruppo dorotei* ». Quanti sono i dorotei nel Consiglio regionale? Tomelleri tira fuori di tasca uno specchietto ben fatto, pieno di nomi e comincia un conto interminabile: « *Dunque, tre da Verona, cinque da Vicenza, due da Belluno, uno da Treviso, due da Venezia...* ».

Strapotere bianco

Tomelleri recita lentamente questo rosario di città, disegnando uno strapotere bianco che si estende dal Garda all'Adriatico, dal Po alle montagne, con isole più bianche del bianco: a Treviso il 56% dei voti alla dc, a Padova il 56,4%, a Vicenza il 64,2%. E è controllare e coltivare questi voti, tutta una rete di comuni, province, camere di commercio, enti pubblici, banche, consorzi, fiere, ospedali, opere pie, cassette, canoniche... « *Un grande impero* — dice Licisco Magagnato, segretario regionale repubblicano — *persino troppo forte e potente perché qualcuno possa viverci senza un suddito* ».

Un impero potente, non compatto. Sotto la coltre bianchissima crepitano campanilismi e contrasti. Venezia che teme di restare ai margini, Vicenza che ha paura di Padova, Padova di Treviso, Verona di tutte. E' un particolarismo esasperato che la dc, a sentire i suoi avversari, non s'è mai sognata di mediare, bensì ha incoraggiato per motivi elettorali, persino teorizzandolo con l'etichetta di policentrismo. « *Ma è logico* — osserva Calogero Muscarà, un giovane e battagliero docente veneziano che da anni si occupa dei problemi di sviluppo della Regione — *perché è attraverso il frazionamento che la dc ha gestito il Veneto* ».

Molti gli obiettivi

Muscarà parla con calore e un po' di rabbia di questa Regione veneta « *fatta di centinaia di minuscoli centri divisi, di comunità chiuse, la fabbrica accanto al campanile, il piccolo industriale sotto tutela del parroco che gli fa ottenere i finanziamenti della banca cattolica e gli procura gli operai che la pensano bianco* ». I momenti unificanti falliti. Il piano regionale, ad esempio: naufragato nella rissa per le idrovie le autostrade, elenco di tutte le richieste, senza scelte. « *dove gli obiettivi prioritari sono sempre più di uno: c'è il primo, poi il superprimo, poi il primissimo, poi il superprimissimo* ».

Del resto, come ha detto di recente l'ex presidente del Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto, Innocenzo Gasparini, « *il piano non è mai stato applicato* ». E Tomelleri ammette: « *Sì, il piano è andato* . *Ricordo il mio primo discorso al Crpe, lanciai il motto: l'incontro della volontà nella verità. Poi scoprii che la verità era quella che conveniva a ciascuno...* ». Colpa di chi? L'ingegnere non si sbottona. Parla con una punta d'invidia dei pci, « *perché quando è il momento di decidere, arriva l'ordine e tutti si allineano* ». E nella dc, invece, che succede? Allarga le braccia: « *Alla grazia di San Giuseppe! Pensi lei alle correnti venete...* ».

Unire i veneti

E' per questo che Tomelleri, prudentissimo, insiste sul « *fare il Veneto* » e sull'« *unire i veneti* ». Non sarà facile: « *Anche la legge elettorale congegnata male* — dice — *uno deve lavorare per la Regione e poi chiedere i voti a Verona. Le tentazioni, così, diventano molte* ». I soldi, in compenso, pochi, e prattutto confronto delle due più piccole e più ricche regioni speciali del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. E il programma? Verrà rielaborato « *nei primi due anni di ibernazione* ». E lo Statuto? L'ingegnere non si scalda: « *Ha poca importanza* ». E la giunta? « *Di centro-sinistra organico. Anche i socialisti verranno, vedrà che verranno... Perché dovrebbero venirci?* ».

Così, con il tono un po' sprezzante del comunista Fanti a Bologna, Tomelleri aveva parlato prima del secco rifiuto dal pci veneto e della crisi romana. Adesso, invece, è quasi certo che la dc siederà da sola nella stanza regionale dei bottoni. Come si comporterà? Schiaccerà contemporaneamente bottoni diversi, ancora una volta soggiogata dall'antica tentazione al particolarismo, all'insegna del « *difendiamoci dalla Regione e dai programmi* » che me prevede il pessimista Muscarà? Oppure anche il Veneto diventerà una tappa quella « *lunga marcia attraverso le istituzioni* » di cui parla il dc lombardo Piero « che ha come traguardo un'Italia moderna?

La risposta è difficile. Una sola affermazione si può fare con sicurezza. Molte cose cambiano anche qui. Il Veneto paziente, rassegnato, patriarcale, del « *Sior sì, sior paron* » e delle cene elettorali, sta sparendo. Sarà una fatica maledetta tirarne su un altro che non sia quello degli scoppi di rabbia di Valdagno e Porto Marghera. Ci Tomelleri, gli altri consiglieri della dc, tutti i leader veneti? L'impegno è molto grosso, bisognerà dersene conto e lavorarci duro. E questo sarà già un do per non far naufragio come classe dirigente.

Giampaolo Pansa

Il politico intervenga subito, prima che il paesaggio cambi

Il tesoro di bellezze naturali sarà lasciato senza difese?

I difensori del paesaggio si organizzano perché sia impedito lo scempio degli Euganei - Il legislatore (dice il presidente della Commissione Arti della Camera) deve recepire questo moto e trasformarlo in norma

La battaglia per la tutela e valorizzazione patrimonio storico, archeologico, artistico e paesaggistico in Italia sta entrando in una fase decisiva. L'opera di sensibilizzazione, di studio e di denuncia condotta con rara competenza, appassionato entusiasmo e meravigliosa tenacia da vari organismi come (solo per citare qualche esempio, dato che una elencazione completa sarebbe troppo ampia e impossibile in questa sede) l'associazione « Italia Nostra » e la Commissione parlamentare d'indagine Franceschini, ha fatto maturare scelte e indicazioni ben precise che devono tradursi indugi in provvedimenti legislativi immediatamente operanti.

I rinvii non sono più ammissibili, anche perché sappiamo per triste esperienza che la strategia di ha interesse a distruggere le risorse naturali o le opere che testimoniano aspetti fondamentali della civiltà umana, non più quella dello scontro frontale, ma delle concessioni verbali, delle promesse formali e delle dilazioni sostanziali. E', appunto, contro la strategia delle dilazioni, spesso occultata e camuffata sottile abilità dietro la rappresentazione pretestuosa e comoda strumentalizzazione veri e inquietanti problemi sociali — i quali pur debbono una adeguata concreta e immediata soluzione alternativa — che oggi occorre intraprendere la nuova fase della lotta: quella degli interventi.

« Fate presto a venire in Italia — si letto su alcuni importanti giornali stranieri — fate presto perché fra poco non riconoscerete più il nostro Paese ». Sono parole giustamente polemiche, intrise di profonda amarezza che debbono far riflettere tutti i cittadini, ma, soprattutto, chi responsabilità politiche deve preoccuparsi salvaguardare tesori naturali, storici, artistici e archeologici che — come si detto e ripetuto con un'espressione che non è retorica, aderente alla realtà — sono soltanto patrimonio di tutto il mondo e vanto legittimo del nostro Paese, ma fonte principale di ricchezza attraverso prezioso canale dell'economia turistica. Uno Stato che pretenda di essere democratico civile può rimandare a domani le soluzioni che può e deve adottare oggi; una classe dirigente che sappia cogliere e interpretare i segni tempi, non può restare sorda ai moti di protesta e di contestazione pre più massicci, quando essi hanno contenuti così altamente civili.

Fonte di ricchezza

Come si legge nella dichiarazione di principio della Commissione parlamentare di indagine Franceschini, lo Stato ha il dovere di assumere « l'impegno incondizionato di provvedere con tutti i mezzi necessari alla salvaguardia e alla valorizzazione beni culturali, vita, quanto al possesso e al godimento, ad una concreta applicazione del concetto bene comune, attraverso il controllo delle pubbliche autorità e

Valegio: « La cucina di una trattoria » (Museo Correr)

subordinazione dei diritti e degli interessi privati alle esigenze della sua conservazione, del suo incremento, del suo libero studio e del generale godimento; in ordine al metodo e alla struttura degli strumenti di tutela e di valorizzazione, una chiara delimitazione dei fini e dei mezzi, e, pertanto, una decisa priorità degli aspetti scientifici e culturali ».

Una obiezione potrebbe essere a questo punto: privati ed istituzioni, proprietari beni culturali notificati, dovrebbero forse vincoli e limitazioni senza ricevere da parte della collettività un concreto riconoscimento? Non abbiamo esitazione a rispondere che Stato deve intervenire con adeguati strumenti indennizzo, creditizi e tributari, proprio per evitare ingiusta incostituzionale sperequazione tra il cittadino che può utilizzare un bene, ritraendone degni, e il cittadino che, viceversa, deve sopportare un sacrificio economico per un fine superiore di pubblico interesse. Tanto per citare esempio concreto, è abnorme che una fondazione, un seo o un'accademia paghino l'imposta sui fabbricati per edifici che sono adibiti direttamente alle attività istituzionali o formano un patrimonio, piccolo o grande che sia, cespite redditi, peraltro mai bastevoli a colmare le passività dei bilanci.

Ormai ognuno deve assumersi pubblicamente le proprie responsabilità, come pubblicamente vanno denunciate le colpevoli inerzie e i tentativi interessati di insabbiare i problemi più impellenti o di ritardarne la soluzione.

Il Veneto è, forse, la regione più ricca d'Italia per quanto concerne il patrimonio storico, artistico e naturale. Non soltanto le città capoluogo di provincia (Venezia, Verona, Padova, Rovigo, Vicenza, Belluno e Treviso), ma anche centinaia di centri storici, medi e piccoli, offrono un complesso monumentale quanto mai denso e imponente e rappresentano un documento splendido e vivo del costume, del gusto e delle vicende della civiltà veneta: in dieci secoli di libertà, di unità, di potenza, la Serenissima ha potuto e saputo irradiare in tutto il suo territorio grande lezione di civiltà che ancor oggi, nonostante le ingiurie degli uomini, possiamo cogliere nei palazzi, nelle chiese, nelle ville.

L'isola degli studi

Venezia è indubbiamente l'aspetto più importante, più clamoroso, più sconcertante. Noi veneti pronunciamo di Venezia con pudora ed amore, avendo, costante, la preoccupazione non cadere nella facile retorica nel luogo comune. Ma la proposta di trasformare la Venezia della laguna in una « Cambridge » italiana in un centro dell'arte della cultura di tutto il mondo va attentamente valutata. Ma come salvare i palazzi e le d'arte erose dal tempo, dagli inquinamenti atmosferici e dal moto ondoso? Alcuni edifici diventerebbero facilmente, io penso, sedi anche di rappresentanze enti, di privati e di aziende se la accordasse il beneficio fiscale della detraibilità delle spese, documentate e verificate, di restauro, in sede di dichiarazione redditi.

I Colli in demolizione

Parte del cospicuo patrimonio ville sparse nella ridente campagna veneta è stata salvata dall'intervento intelligente e coraggioso dell'Ente per le Ville Venete, sotto la presidenza di Giuseppe Roi, e di cui la Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera dei Deputati, che ho l'onore di presiedere, ha approvato nei giorni scorsi, in sede deliberante, il rifinanziamento. Queste ville del Palladio, dello Scamozzi e di tanti altri architetti, illustri, ugualmente validi, custodiscono capolavori incomparabili cultura e di arte pittorica.

La regione veneta è ricca, poi, di raccolte archeologiche come, per esempio, quelle di Verona, Adria ed Este. Un immenso patrimonio culturale è conservato nelle biblioteche del Veneto, pubbliche e private, molte delle quali ancora sconosciute, attestanti il primato indiscusso editoriale e librario di Venezia e della Terraferma nel Rinascimento, frutto dell'illuminata politica dei reggitori della Serenissima. In parte inesplorate sono, poi, le enormi raccolte archivistiche — statali, comunali e private — essenziali per la conoscenza della storia nazionale e dei rapporti di Venezia l'Europa.

Il quadro e l'ambiente che la natura offre alla sparsa ricchezza dei beni culturali della regione veneta sono di una suggestiva dolcezza: basti ricordare le Prealpi, le fasce collinari veronesi, vicentine e trevigiane, i laghi fra cui il Garda, già gravemente — e speriamo non irreparabilmente — inquinato (e in proposito si attendono i risultati di una speciale commissione di esperti, opportunamente istituita), le Dolomiti, gli acrocori — nel loro genere unici — dei Colli Euganei e Monti Berici, il meraviglioso arco lagunare e marino da Caorle a Porto Tolle, la fertile e sconfinata pianura che scende sino al Delta polesano per il quale si schiudono immensi orizzonti turistici.

L'offesa più impudente più urtante al paesaggio veneto è oggi costituita, senza dubbio, dallo scempio dei Colli Euganei che balza prepotente anche a chi percorra velocemente la nuova autostrada Rovigo-Padova, con lo strazio del verde e la selvaggia e totale distruzione di ambiente tanto caro al Petrarca e al Foscolo.

Se le denunce autorevoli non sono servite ancora ad arrestare questo massacro, ci conforta almeno il fatto che le vallate euganee sono oggi percorse dai fermenti di uno sdegno giovanile che, in una civile, spontanea ed encomiabile contestazione ha saputo coagularsi in Comitati per la difesa dei Colli Euganei, il cui sforzo deve essere recepito, sostenuto e tradotto dai politici in concreta realtà legislativa.

Quello che si reclama dalla costituenda Regione va al di là della semplice tutela e conservazione, già demandate alle competenti Soprintendenze, per le quali si auspica una più ampia autonomia e funzionalità nel quadro di una decentrata espansione regionale. Presupposto nella valorizzazione di questo immenso patrimonio è la catalogazione sistematica di tutti i beni culturali e paesaggistici dell'area veneta, « da effettuarsi a cura delle competenti amministrazioni con criteri di rigore scientifico e di razionale rispondenza alle caratteristiche proprie di ciascuna categoria di beni, e con l'ausilio degli strumenti tecnici più moderni », come suggerisce la Commissione Franceschini e come ci consta stia facendo la Regione Friuli-Venezia Giulia. Dobbiamo convincerci che il patrimonio naturale e culturale del Veneto (che va da Cortina al Polesine e dal Garda alla Laguna) non può limitarsi ad essere — come non è di fatto — campo esclusivo di utilizzazione turistica, termale e climatica, perché costituisce espressione di civiltà e di cultura che va salvaguardata ed esaltata nella sua irripetibile singolarità che vorrei definire di italianità veneta.

Giuseppe Romanato

Deputato Presidente della Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera dei Deputati - Presidente dell'Accademia del Concordi di Rovigo

Al di sopra dei particolarismi

Il compito concretare il balzo in avanti, di realizzare lo sforzo più grosso per il riequilibrio spetta all'industria

L'attesa riforma in nome dell'efficienza, che dovrebbe investire la grande « macchina » dello Stato potrà partire dalla Regione per salire i gradini del vertice. Se si vuol dare contenuto costruttivo, coerente al principio civile da cui nuovo strumento politico nasce, a mio avviso, bisogna inquadrarlo, infatti, nell'unico momento, nell'unica volontà trasformatrice dell'intero sistema. Altrimenti anche lo sforzo regionale non servirà a nulla. Il tema della Regione diviene per il Veneto, in quest'ottica, quello dell'area. Si parano dinnanzi i problemi, le prospettive di sviluppo, lo stesso recupero civile, l'intera gamma di quelle esigenze che, sia pur disordinatamente, fin qui hanno costruito il nostro cammino. Esse premono alle porte, fatto, per essere risolte.

Lo strumento che si offre, se ben realizzato, può avere mezzi a disposizione, buoni per calare nei fatti la politica dell'area. Quest'ultima va fatta seriamente, e in senso di amministrazione, ma con larghezza di vedute, con la volontà di capire che i problemi del territorio vanno affrontati collaborando, mettendo parte i particolarismi e gli interessi ristretti, di provincia, concretamente sfruttando tutti i mezzi economici a disposizione. A raggiungere l'obiettivo bisogna valorizzare il più possibile le risorse, le capacità degli uomini, il loro entusiasmo, la loro volontà di vincere una secolare condizione di sottosviluppo.

Il Veneto unito parte questa linea di via, dunque. Guarda all'Europa, come all'Europa guarda ormai gran parte del nostro Paese. Ha bisogno di opere di qualificazione che sono il necessario presupposto dell'integrazione a livello nazionale e internazionale. Non si sofferma più paesaggio casa, se che la partita si gioca sullo scacchiere del continente e che la competizione che lo riguarda vede impegnati i dirimpettai forze cospicue.

Gli interventi di qualificazione investono in prima luogo tutta la gamma di infrastrutture, nel senso più lato della loro accezione, da quelle sociali alle altre, più spesso richiamate. Il attrezzatura del territorio. Questi uomini e materiali di intervento, sollecitati a gran voce, sono essenziali al balzo in avanti che si attende.

Il compito di concretare un tale balzo, di realizzare lo sforzo più grosso per il riequilibrio, più complesso e coordinato, spetta naturalmente all'industria, a quell'industria che anche nel Veneto ha scritto alcune pagine di storia, pure recente, e molte di più di cronaca: quella dell'ultima evoluzione.

Quando il Veneto batte per suo porto, per le sue strade, per i suoi assi di penetrazione, per un rafforzamento ferroviario, per la costituzione, in sostanza, di fulcri motori che moltiplichino l'efficienza delle forze che nel cuore operano, quando tende le braccia a nord, ad est e ad ovest lo fa soprattutto per la volontà della gente di aggredire quei grossi problemi di sottosviluppo che ancora la condizionano. Lo fa con la consapevolezza, che i risultati di integrazione, tanto attesi, si possono con beneficio di tutti, ragionevolmente toccare con mano. Quando parla delle sue aree attrezzate, quando invoca una strategia per un intervento combinato degli effetti propulsivi, il Veneto lo fa ancora consapevole di ciò che può dare e può ricevere. La chiave sta nei fatti.

E' vero, dunque, che questa terra, pur ricca, diversamente non stende la mano, vuol guadagnarsi il posto per sé e a vantaggio degli altri, il posto che le compete. E ciò in un'area aperta, aperta al democratico, civile colloquio tra i popoli che rende necessaria la catalizzazione operativa di tutte le ricordate istanze.

A venticinque anni dalla Liberazione, adesso, si prospetta un'occasione che può essere all'altezza dei compiti. Mi auguro che anche gli uomini che assumeranno l'impegno, avranno sempre presenti, nell'espletamento del loro mandato, questa realtà: purtroppo, quella grande organizzazione che in alcuni suoi centri si vede, non il Veneto solo dei poli di sviluppo e della industrializzazione diffusa, è anche il Veneto della montagna abbandonata, della depressione polesana, del vuoto dell'area orientale. Il Veneto triste dell'emigrante.

E soltanto quando questi problemi potranno essere avviati a soluzione, quella soluzione che da decenni ci preme, allora potremo dire che la nostra qualificazione sarà compiuta. Il momento, a portata di mano, è che per noi, come per tutto il Paese, decisivo. Si saprà trarre le fila?

Mario Valeri Manera

Presidente dell'Associazione degli Industriali di Venezia. Presidente del Collegamento tra gli Industriali del Veneto

REDDITO NETTO DELLE SINGOLE PROVINCE (1968)

PROVINCE	Complessivo (in miliardi)	Medio abitante (in migliaia)	Indice (Media Italia = 100)	Graduatoria nazionale
Venezia	656.075	823.829	118,2	10ª
Verona	519.112	725.763	104,1	13ª
Vicenza	440.737	687.582	98,8	17ª
Treviso	483.619	633.933	88,5	38ª
Belluno	143.111	619.690	88,9	22ª
Padova	586.318	679.954	97,6	16ª
Rovigo	151.212	589.179	84,5	76ª
VENETO	2.820.237	693.684	99,5	5ª
Milano	4.286.261	1.190.564	170,8	1ª
LOMBARDIA	7.918.706	961.981	138,0	1ª
Agrigento	—	329.825	47,3	ultima
CALABRIA	—	386.957	52,9	ultima

LANEROSSI ROSSIFLOOR ROSSITEX

nell'abitare moderno

LANEROSSI

DAL 1817

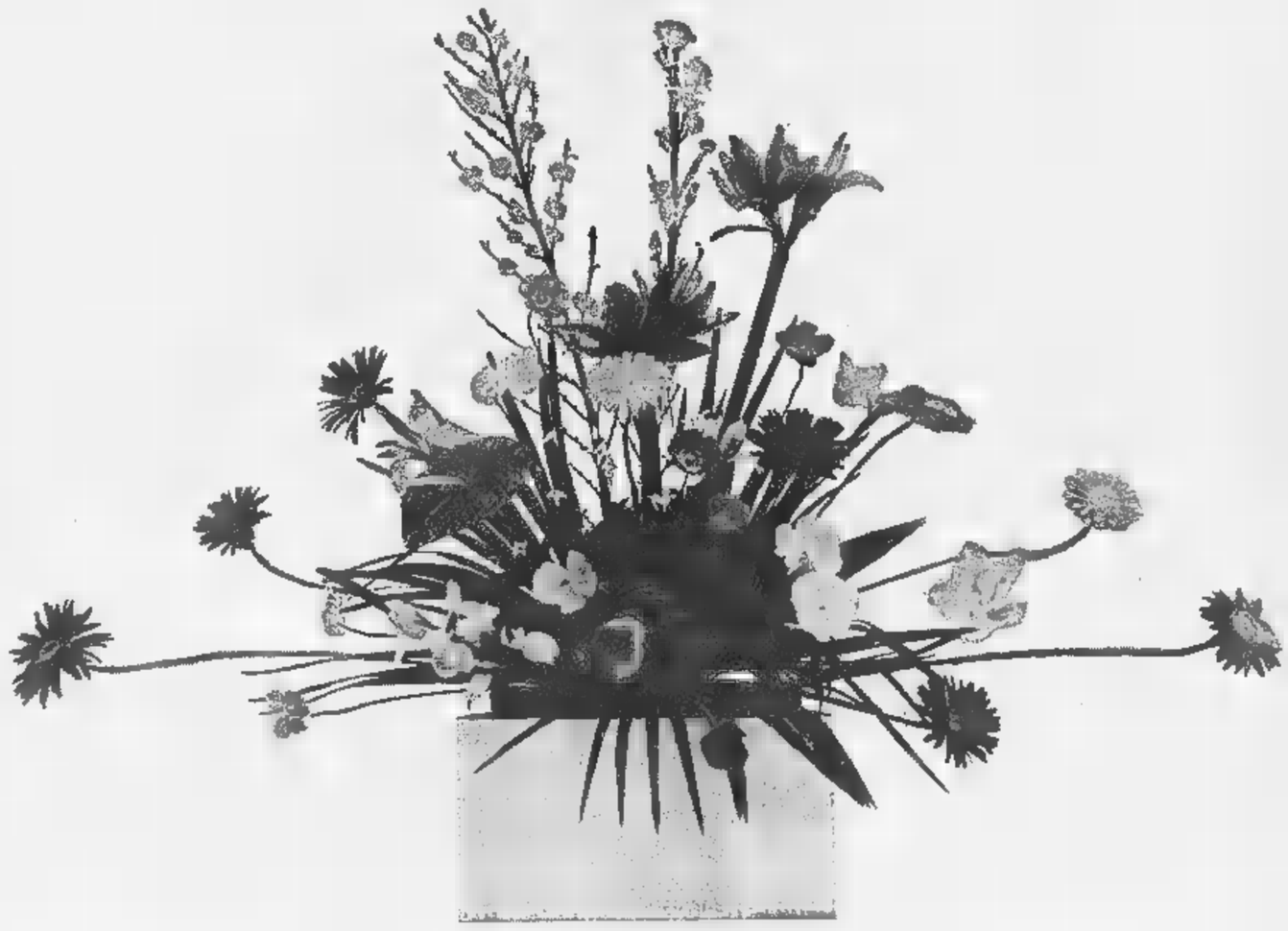
le coperte per ogni clima, l'assortimento più aggiornato. Thermocoperte, coperte, copertine, plaids: in tutti i pesi, in una vastissima gamma di colori, di disegni stampati e jacquard.

ROSSIFLOOR

la moquette che arreda: tappeti pavimento, tappeti predimensionati, parures; una larga scelta di soluzioni su misura in una gamma di prodotti d'avanguardia: Luz, Majestic, Top Super, Felton, Zorba, Boss, Zara, Brio, Rossifloor-Bagno.

ROSSITEX

i tessuti per vestire gli ambienti, i velluti novità in fibra acrilica: stampati, operati, uniti. I tessuti fini più aggiornati per sovracoperte e rivestimenti; le tende e i tendaggi che mettono l'ambiente "in luce".

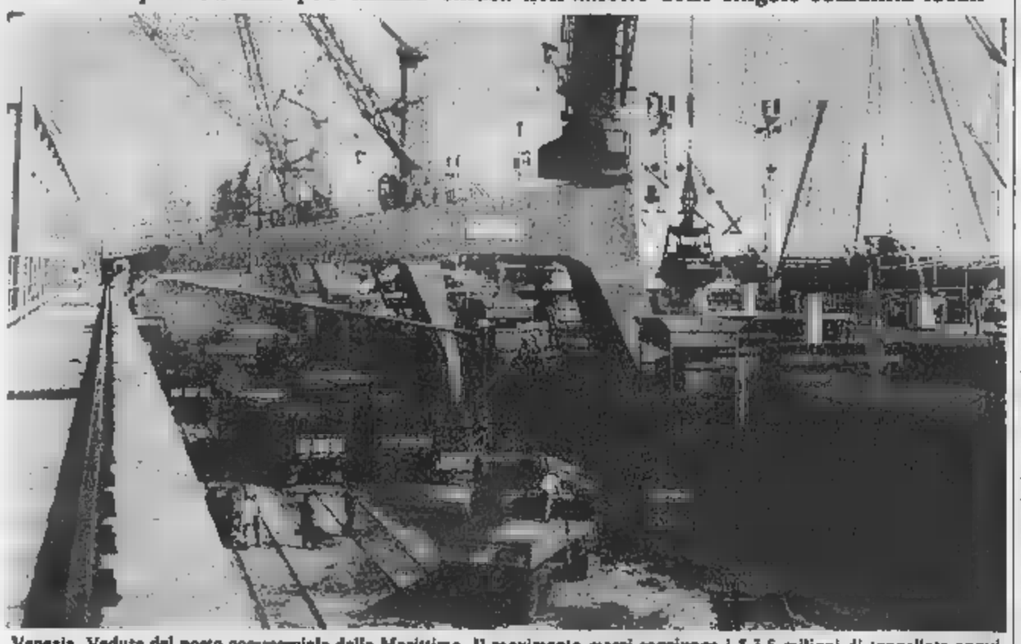


LA STAMPA VENETO *Supplemento sulle Regioni*

Perplessità nell'ottimismo programmatico

I porti sono una occasione per lo sviluppo del Veneto

Le fortune di Venezia e di Trieste sembrano affidate per molti anni soltanto all'azione promossa dalle industrie emporiali e dal petrolio - La politica dei due enti portuali può essere chiusa nell'ambito delle singole comunità locali



Venezia. Veduta del porto commerciale della Marittima. Il movimento merci raggiunge i 3-3,5 milioni di tonnellate annui

Provate a togliere il petrolio dai traffici dei porti dell'arco settentrionale dell'Adriatico, e provate, quando i dati ve lo permettono, a togliere anche le merci destinate alle industrie del porto. Il movimento commerciale, in arrivo e in partenza, destinato e prodotto dall'economia del retroterra regionale, nazionale e internazionale, ne resta ben poco. A Trieste è in esercizio dal 1966 un oleodotto per Ingolstadt, un centro della Baviera dove converge anche l'oleodotto in partenza da Genova e che sta avendo un rilevante sviluppo industriale. Su milioni e mezzo di tonnellate di movimento portuale del 1969, quasi 21 sono di oli minerali destinati all'oleodotto o alle raffinerie del porto. Non restano che 3 milioni di merce secca, una parte per la zona industriale triestina (i suoi 130 stabilimenti ed i suoi addetti, e l'altra parte per tutto il retroterra, più vicino al più lontano.

Le piccole industrie

A Venezia il discorso è poco diverso. Qui, niente oleodotti per l'estero, ma un breve tubo fino a Mantova, dei depositi costieri, una raffineria e la grande zona industriale di Marghera: più di duecento aziende, quarantamila addetti. Tra grezzi e prodotti gli oli minerali che sbarcano a Venezia si avvicinano ormai ai 40 milioni di tonnellate all'anno: la metà del movimento complessivo. Altri sette milioni di merce secca riguardano la zona industriale. Al porto commerciale vero e proprio non restano che tre milioni, tre milioni e mezzo di tonnellate. Per Ravenna, in Romagna, o Falconara, vicino a Ancona, le cifre cambiano. Solo Monfalcone si salva con un 10% appena di traffico impegnato dagli oli minerali. Ma è un piccolo porto e tutto sommato può venir considerato parte del più grande porto giuliano.

Del resto, per un'economia regionale quale è quella che sta alle spalle di Venezia e di Trieste c'è gran bisogno di traffico marittimo. Le numerose piccole industrie sorte nel dopoguerra producono beni di consumo impiegando materia prima, molta mano d'opera e molto ingegno. Del mare si servono poco. Sia per i rifornimenti che per la vendita dei manufatti, destinati in parte al mercato europeo, è più conveniente servirsi della via di terra. La Lombardia poi continua a puntare sugli scali liguri. La prospettiva di utilizzare Venezia e Ravenna come scali ausiliari a quello di Genova, soprattutto per l'importazione di merce, è certo lontana. Si vogliono ancora anni di lavoro perché il Po, che dovrà rappresentare il cordone ombelicale tra Lombardia ed Adriatico, sia reso navigabile a chiatte di stazza europea. All'estero infine, tolti il petrolio di Ingolstadt, poco. Trieste serve per qualche centinaio di migliaia di tonnellate i paesi dell'area danubiana. Trieste e Venezia servono anche l'Austria e un po' di Baviera. Ma si tratta di un movimento molto desto. Per aumentarlo non basta migliorare la rete delle comunicazioni o l'efficienza portuale. Bisognerebbe che il retroterra fosse assai più ricco di quanto sia. E bisognerebbe anche che una speciale clausola del trattato di non mettesse il porto di Amburgo in condizioni di poter competere, quanto a distanza, con i porti adriatici.

E' probabile che ancora per molti anni le fortune di Venezia e di Trieste saranno affidate ai traffici promossi dalle industrie del porto e dal petrolio. Niente fa pensare infatti che un eventuale aumento degli scambi dello scalo giuliano con i paesi del retroterra danubiano riesca a rafforzare quella fisionomia commerciale che il petrolio per un verso e lo sviluppo della zona portuale industriale per l'altro hanno reso ormai poco credibile. D'altra parte, il Friuli di recente industrializzazione, i e gli elettrodomestici, le maglierie i prosciutti, continuano a servirsi di Venezia la stessa naturalezza con cui si servono di Trieste. Monfalcone fa storia a sé. E' prima di tutto un grande cantiere e solo successivamente un porto, le cui fortune, tolto il carbone un po' di petrolio e minerali, sono affidate soprattutto all'importazione di legname. E infine Venezia, i cui programmi portuali non lasciano dubbi. Tutta Italia sa del cosiddetto canale dei petroli, una via di penetrazione diretta tra Adriatico e industrie della terraferma veneziana, scavata a profondità idonee a sopportare il passaggio moderno mineraliere e petroliere fino a 70.000 tonnellate stazza. Sul canale, dovrebbe appoggiarsi una ulteriore espansione della vecchia Marghera, la terza zona, tremila ettari di laguna prosciugata, il doppio o poco meno della prima e della seconda zona messe insieme.

Si cerca spazio

Assai più lentamente sicerà invece il traffico merciale un retroterra il cui grado di sviluppo economico lontano dall'aver bisogno di due grandi porti e di uno minore. La politica promozionale autorità portuali finisce però per inoridirsi nello sforzo di sottrarre porto vicino il finanziamento di una banchina o una gru, o ottenere la costruzione una strada capace di ingrandire un retroterra spese di quello del porto contiguo. Ma i problemi non mancano, e una politica portuale concordata potrebbe consentire di risolverli più agevolmente. A Trieste, a Genova, il problema numero uno è quello dello spazio. Per espandersi, la zona industriale obbliga a lavori di sbancamento di una intera collina, mentre le banchine possono guadagnare soltanto a spese del mare.

Nuove aperture

In nome di una vecchia divisione comunale priva di significato attuale e fondandosi su un anacronistico particolarismo si continua a considerare Trieste come un porto distinto e magari contrapposto a quello di Monfalcone. A parole si sostiene il «comprensorio» Trieste-Monfalcone. Di fatto, il porto di Trieste resta chiuso e come soffocato tra la zona industriale della giuliana, le industrie di Monfalcone, la città ed il Carso alle spalle.

A Venezia i problemi non meno pressanti. Lo spazio per l'espansione industriale manca: basta conquistarlo a spese della laguna, questi riempimenti e i contrapposti escavi consentire l'accesso alle navi sempre più giorni nostri modificano l'equilibrio idraulico lagunare peggiorando la sorte già precaria dell'isola storica? Nel dubbio, si avanzano ipotesi diverse sviluppo. Marghera può continuare ad espandersi del Po e Porto Levante. Il porto per le grosse petroliere non occorre che sia adoppiato tra Venezia e Trieste. Basterebbe per tutti e due i porti lo triestino e un breve tubo per la ridistribuzione degli oli minerali fino a Venezia e alla sua zona industriale. Si può anche pensare a rendere agibile al traffico moderno la litoranea veneta, la linea di navigazione interna che corre tra Venezia e Trieste.

A Trieste come a Venezia la politica portuale non può restare chiusa nell'ambito delle singole comunità locali. Specialmente con lo sviluppo dei traffici legati alle zone industriali portuali, con il crescente movimento di merci i problemi che nascono, per porti con scarsi fondali, dall'introduzione delle super-petroliere, con la libertà consentita dagli oleodotti, con possibilità dalla navigazione interna, con la necessità ormai improcrastinabile di regolare i rapporti di convivenza tra la utilizzazione della costa a fini portuali, a fini industriali e a fini turistici, discorsi particolaristici e campanili non bastano più.

Calogero Muscarà

Professore di geografia economica di Ca' Foscari - Esperto dal Comitato regionale per la Programmazione economica

Un giusto equilibrio fra i principali settori di coltivazione

Oltre cinquecento miliardi annui il valore del raccolto in agricoltura

La valorizzazione del mais ha incrementato gli allevamenti dei bovini importati - Sviluppo nel settore degli animali da cortile dove le produzioni raggiungono 67 miliardi all'anno - Il patrimonio vitivinicolo

Dai neo-eletti amministratori della regione veneta ci si attende impegno programmatico e senso di responsabilità nell'affrontare i problemi dell'agricoltura. Sembra, infatti, che la competenza regionale nel settore agricolo non dovrà limitarsi ad un semplice atto amministrativo, ma impegnare una politica che staccandosi da posizioni demagogiche e clientelistiche si dia aderente alle reali necessità della produzione.

Non è, certo, possibile sintetizzare in poco spazio i punti sui quali dovrebbe trarsi la volontà politica regionale in quanto l'agricoltura veneta presenta aspetti sostanzialmente differenti nelle varie zone di montagna, collina e pianura. Riteniamo, comunque, che il fine essenziale debba essere quello di migliorare le condizioni di competitività dei principali settori produttivi affiancando alla vecchia linea politica della «ridistribuzione dei redditi» quella dell'«incremento dei redditi». Ne deriva, pertanto, la necessità di sostituire al concetto «proprietà» quello di «impresa» basata su solidi principi economici e su moderne soluzioni tecniche.

L'agricoltura, infatti, dovrà tendere ad un sistema con elevati livelli di efficienza produttiva sia sotto il profilo tecnico che economico, caratterizzato da produzioni specializzate e standardizzate.

Una tale impostazione richiederà un'autentica revisione del rapporto capitale-lavoro in agricoltura: mentre il primo dovrà, infatti, aumentare enormemente, il secondo dovrà inevitabilmente ridursi nella quantità a vantaggio della qualità. Ecco, quindi, la necessità di fornire lauti prestiti a tasso agevolato e assicurare una maggiore istruzione tecnica al mondo agricolo.

Colture razionali

L'esame della produzione lorda vendibile del Veneto, che ammonta ad oltre 500 miliardi all'anno, dimostra che nella regione esiste un valido equilibrio fra i principali settori produttivi rappresentati dalle colture arboree, erbacee e allevamenti. Le colture erbacee particolare rilievo i cereali e, fra questi, il granoturco; le più vocate per tale coltura sono notoriamente quelle pianura che collegandosi ad la regione Friuli - Venezia Giulia si estendono fino all'estremo sud-ovest della regione dove continuano con le zone maidicole della Lombardia, formando la *corn-belt* dell'Europa comunitaria. La pianta del granoturco è stata alcuni anni valorizzata perché rappresenta la più importante fonte di alimenti energetici per il bestiame e costituisce, quindi, la premessa per il naturale sviluppo degli allevamenti.

«Più mais - più carne», *slogan* più volte utilizzato in ri convegni, rappresenta la realtà del futuro per cui riteniamo giusto che la politica regionale debba puntare su questo binomio.

Per la produzione della carne bovina assume, inoltre, notevole rilievo la dislocazione geografica Veneto che risulta favorevolmente collegato sia i paesi del Centro e Nord Europa, con quelli dell'Est che complessivamente forniscono al nostro Paese oltre l'80 per cento di bovini da ingrassare (vitelli scolostrati e rilstalli).

Più carne, più latte

Ma poiché la produzione della carne bovina non può continuare a rimanere vincolata alle importazioni animali dall'estero per una quota così elevata come quella attuale, appare necessario che regione si impegni ad attivare l'«Istituto interregionale per il miglioramento del patrimonio zootecnico» sorto per volontà delle provincie, degli enti sviluppo e delle Camere commercio che operano nelle regioni venete. Tale istituto dispone, da circa due anni, di un programma tecnico scientifico, peraltro ancora attuato, per la valutazione genetica riproduttori basato sulle prove di progenie allo scopo di aumentare la produzione della carne e latte. «Latte e carne» rappresentano, infatti, i termini del secondo binomio sul quale la regione deve concentrare la sua attenzione indipendentemente dai suggerimenti comunitari.

Sempre nel settore zootecnico particolare rilievo dovrà essere dedicato agli allevamenti bassa corte che, tra carne e uova, forniscono annualmente oltre 67 miliardi di lire di produzione lorda vendibile e che, assieme potenziamento degli allevamenti bovini in purezza, potrebbero contribuire a risolvere la pesante situazione economica delle zone collinari e pedemontane.

Per quanto riguarda, infine, le colture arboree il maggior contributo sulla produzione lorda vendibile agraria totale viene fornito dal settore vitivinicolo che rappresenta, con una importante rete cantine sociali, quello più organizzato e più evoluto sotto il profilo tecnico e per certi aspetti anche sotto il profilo commerciale. A tale situazione di sviluppo ha notevolmente contribuito la Stazione sperimentale viticoltura di Conegliano che, con alla competenza e spirito organizzativo, ha assistito e consigliato gli operatori.

Questo è soltanto uno dei molti esempi che stanno a dimostrare la una moderna agricoltura già condizionata dallo sviluppo della sperimentazione che nel Veneto dovrà pertanto interessare principalmente i settori zootecnico, cerealicolo e vitivinicolo. I risultati delle ricerche scientifiche assumeranno il massimo valore pratico solo se i futuri organi tecnici regionali dell'agricoltura riusciranno con un'efficiente organizzazione a colmare l'attuale lacuna esistente fra operatori e mondo scientifico.

La storia degli ultimi anni dimostra, infatti, in modo indiscutibile che la rivoluzione tecnica ha contribuito in maniera determinante ad accrescere il benessere del settore industriale ed è auspicabile, quindi, che nei prossimi anni analogo fenomeno si verifichi nel mondo agricolo.

L'impresa agraria del futuro — che potrà quasi considerata un'industria «biochimica» — dovrà essere dotata di perfette strutture e servita da moderni impianti automatizzati, collegata con pochi ma completi centri di lavorazione di commercializzazione dei prodotti al fine di ridurre gli enormi costi lavorazione e di distribuzione che attualmente gravano in maniera eccessiva sui prodotti dell'agricoltura.

La fecondazione

Un cenno particolare merita l'impellente necessità di riorganizzare la fecondazione artificiale bovini, ta e affermatasi come mezzo di lotta contro malattie della sfera genitale ma che attualmente rappresenta una importante tecnica per realizzare il miglioramento netico. A tale scopo si rende necessario un moderno Centro regionale nel quale, per delle tecniche di congelazione, possibile conservare il materiale seminale riproduttori dimostrati miglioratori per i caratteri selezionare.

La realizzazione nella regione di un unico Centro di fecondazione artificiale potrebbe assicurare, inoltre, una rete di tecnici fecondatori capaci di eseguire non solo l'inseminazione delle bovine, ma in grado inoltre di assistere e consigliare gli operatori sul problemi alimentari, igienici e di allevamento.

Questa organizzazione collegata i settori ricerca potrebbe nel prossimo futuro affrontare nuovi problemi che ancora oggi possono apparire fantascientifici quelli della sincronizzazione dell'estro.

Grave miopia dimostrerebbero pertanto i responsabili politici se assumessero una precisa di realizzare un'agricoltura moderna e competitiva, obiettivamente consapevoli che la complessità dei problemi che investono aspetti sociali, finanziari, economici e tecnici a cui si aggiungono fattori umani e psicologici, sentirà rapida e semplicistiche soluzioni.

Mario Bonsembiante

Docente dell'Istituto di Zootecnica dell'Università di Padova - Presidente della Consulta per l'Agricoltura e le Foreste della Venezia

Verona. Alla fiera annuale della città scaligera la meccanizzazione agricola quasi totalmente estinto la contrattazione dei cavalli, tempo settore più attivo della rassegna

Ristrutturare i sistemi delle comunicazioni con un'azione coordinata

Più strade trasversali nella fascia centrale per snellire il traffico della nuova regione

Per accennare ai sistemi dei trasporti e delle comunicazioni nella regione veneta, occorrerebbe riferirsi ai grandi dell'assetto territoriale e dei problemi connessi, delle previsioni sviluppo umano, economico e sociale, dei rapporti funzionali all'interno delle aree e con le aree confinanti, a quelle manifestazioni, cioè, del progredire civile delle comunità che no, al tempo stesso, effetto causa di immobilità.

Ma prescindendo dall'approfondimento di così fondamentali temi, vanno pur sempre rispettate alcune regole metodologiche di base. In un recente convegno di studio «sullo sviluppo regionale della viabilità» indetto ad Abano Terme nel marzo scorso dall'Unione delle province venete, è stata chiaramente posta in luce l'urgente necessità di procedere ad approfonditi studi condotti secondo tecniche e metodologie scientifiche, onde disporre dell'indispensabile base conoscitiva, della globalità dei fenomeni connessi con la mobilità, per procedere razionalmente nella fase delle scelte e dell'attività progettazione e pianificazione settore dei trasporti.

Mettersi al passo

Purtroppo sempre questa regola, di così elementare contenuto, stata seguita ed, allora, sono maturate decisioni investimenti di grande importanza, soprattutto per il condizionamento, che hanno portato e porteranno allo sviluppo futuro, sulla base criteri più delle volte contrari alla stessa logica della programmazione.

Questo tipo di impegno metodologico risulta, ormai, un concetto sufficientemente acquisito, per procedere a scelte per interventi di pubblica utilità, per evidenziare la carenza conoscitiva dei fenomeni veneti.

Il Veneto si presenta negli Anni Settanta con struttura civile ed economica complessa ed eterogenea nel senso che, se da un lato esistono i gravi sintomi di condizione derivanti, per alcune aree di altre regioni, dalla massiccia concentrazione demografica e produttiva, sussiste, pur tuttavia, una serie di problemi la cui soluzione dovrà tardare per aumentare irreparabilmente il divario esistente fra stra e le regioni più progredite.

Lo stesso policentrismo metropolitano del Veneto abbisogna una serie di interventi sostegno della sua validità storica civile a più completa valorizzazione del vasto patrimonio costituito capitale fisso sociale diffusamente esistente. Per ultimo, certo per importanza, il problema di Venezia, della salvaguardia del suo sviluppo: questo, prima di essere un problema internazionale e nazionale, è un problema veneto.

A fronte di questa realtà di queste esigenze sia la possibilità delle pubbliche amministrazioni di predisporre programmi realizzare opere servizi capaci di incidere in modo innovativo ed evolutivo. Orbene, nella prospettazione delle infrastrutture di trasporto s'impone l'attenuazione del carattere di convergenza sui maggiori centri della struttura viaria attuale, prevedendo opportuni collegamenti trasversali. Questo carattere centripeto costituisce un grave condizionamento sul sistema viario della fascia centrale veneta, ed è di congestione per le interferenze fra le correnti del traffico transito quello locale.

Così le gravi difficoltà di adeguamento degli assi stradali esistenti rendono necessario lo studio nuovi collegamenti paralleli per realizzare strutture capaci di una separazione funzionale del traffico sulle stesse direttrici.

Fra le infrastrutture trasversali che s'impongono con maggiore previsia, esempio, un'asse di sostegno di collegamento tra i centri urbani e i nuclei industriali dell'area pedemontana a nord di Vicenza.

Porti e idrovie

Ma discorso infrastrutturale del territorio veneto interessato da lato dalle forti correnti di traffico internazionale ed interregionale e da un lato dal policentrismo, su cui tanto si detto e scritto — che ha gli aspetti migliori (inventiva pluralistica, di intraprendenza, difusibilità insegnativa via dicendo) da salvare e gli aspetti deteriori (municipalismo e provincialismo esasperati) scoraggiare — dovrebbe investire non solo sistema viario (autostradale e minore), ma anche il sistema portuale, idroviario aeroportuale che si interconnettono e s'intersecano come componenti essenziali dello sviluppo e della efficienza del suo tessuto sociale.

Omettendo le troppe semplificazioni che da questa impostazione globale discendano, non mancano, certo, le grandi occasioni questo sviluppo e di questa efficienza non mancheranno. la Regione saprà superare la staticità ed il semi immobilismo in cui finora è stata costretta, per puntare coraggio ad più moderna ristrutturazione della sua tipica figurazione.

Marcello Olivi

Avvocato, già Presidente dell'Amministrazione provinciale di Padova e dell'Unione delle Province Italiane

vema ELETTROPOMPE Mestrino Padova, telefono 77119
AUTOCLAVI SNC Tencarola Padova, 620300-620858

NUOVA FILIALE DI TORINO:
via Pergolesi 7 — telefono in allestimento

DI VENDITA PIEMONTE:
Torino Aosta Cuneo LUCIANO c.so Taranto 46/8 — tel. 263297 Torino
Asti, Alessandria GRECO p.za Carducci 1 — tel. 52645 Alessandria
Vercelli Novara DITTA via Boccaccio 29 — tel. 61778 Vercelli

LA STAMPA

VENETO

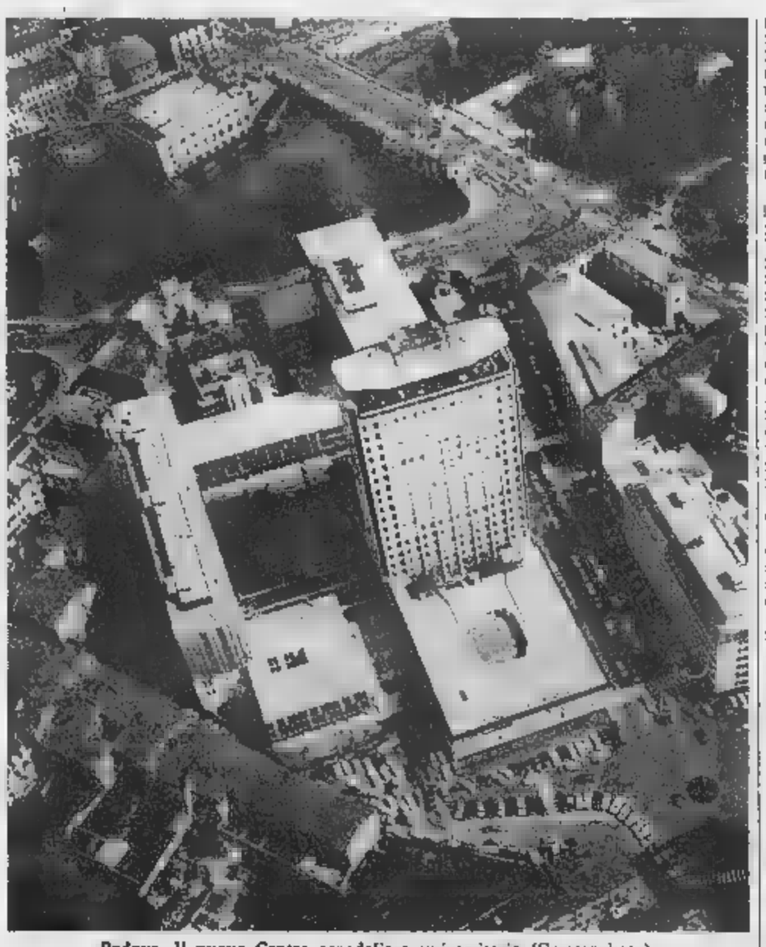
Anno 104 - Numero 142 Mercoledì 15 Luglio 1970

Supplemento sulle Regioni

Una proposta per l'ordinamento degli studi universitari

Padova la capitale didattica Venezia centro della ricerca

In visione di piano, ogni città dovrà attrezzarsi per adempiere alla sua particolare funzione, seguendo le ispirazioni della propria storia e della propria vocazione culturale ed



Padova. Il nuovo Centro ospedaliero universitario (Cameraphoto)

Ora ogni ha l'ambizione di un'Università; anche nel Veneto, come nelle altre regioni italiane, perché l'Università costituisce centro attrazione e, di norma, i pubblici amministratori locali ravvisano nell'Università un'occasione di prestigio e, comunque, anche un'occasione di tipo economico.

Talvolta ci imbatte in situazioni veramente curiose di squisitamente provinciale. giusto che Verona — grossa città che svolge un grosso ruolo nel Veneto — abbia un'Università, ma meno giusto, ce lo si lasci scrivere, creare, parlar di creare, quando esiste a Venezia grandiosa, una eccezionale tradizione d'una facoltà di Lingue e letterature straniere, un'analoga facoltà a Feltre, che dista appena settanta chilometri da Venezia: un duplicato di questo genere costituirebbe un dispendio di denaro e anche competenze, perché si rebbe a il fenomeno della pendolarità degli insegnanti, che va a scapito dell'insegnamento; non parliamo, poi, della ricerca.

L'ottica di piano

Lo stesso dicasi per Treviso, quando si tenta di creare un Magistero; lo stesso, perfino — e peggio — per Padova, quando Padova, che ha una grande Università e una facoltà di Lettere, avverte la necessità di creare un Magistero a Padova, quando esiste, invece, la possibilità di creare *latere* della facoltà di Lingue di Ca' Foscari una facoltà Magistero, eventualmente in Venezia. Ma si commette lo stesso errore a Venezia quando si crea una facoltà di Lettere, esistendo una gloriosa facoltà di Lettere a Padova.

Cito questi casi-limite indicare che agisce nella maniera più estemporanea; in una maniera falsamente competitiva, mai in una visione di piano, mai un senso organico problema. Ad certo momento, lotta fra i rettori porta, in un malinteso senso di campanilismo, ad aggiungere quanto possibile ad Università che sono già di per sé pletoriche, che già mente e che, pertanto, andrebbero eventualmente snellite, ripartendo proprio le funzioni e le deleghe secondo una visione, ripeto, organica, armoniosa, cui solo si può delegare, poi, anche uno sviluppo conseguentemente armonioso e progrediente.

Questa la visione, grosso modo, due livelli universitari e dell'ottica con cui si deve guardare al problema, che è l'ottica di piano, perché l'Università è un grosso fenomeno pubblico, e si può in nessun modo risolvere il problema se non lo si programma unitariamente.

Il regionalismo in Italia tende, attraverso autonomie, a dare a ciascuna parte, storicamente e geograficamente definita Paese, la massima area di espressione, il Veneto dovrà una carica espressiva eccezionale, perché vicino a ha due regioni frontiera.

Una grossa carta

Certamente la Venezia Giulia e Friuli dovranno agganciarsi al Veneto, che dovrà esercitare una funzione di promozione. Ma questo si verifica anche, attraverso Verona, nei confronti del Trentino-Alto Adige, soprattutto dopo la recente situazione internazionale fra Italia Austria (il «pacchetto» ultimo, che, in fondo, autonomizza l'Alto Adige). allora Trentino gravita verso il Veneto e il Veneto deve avere una capacità promozionale di volano straordinaria. Inoltre ha altre funzioni, come quella di compensare lo squilibrio esistente fra Veneto e Lombardia, a sfavore del Veneto. qui il Veneto deve riproporre un equilibrio, e deve riproporre un tipo di equilibrio delle parti depresse del Veneto — si ricordi il Polesine — nei confronti della vicina Romagna ed Emilia. Io dico: come può il Veneto affrontare veramente una complessità, una molteplicità di oneri quali quelli che sommariamente ho descritto, se non è fortemente strutturato in culturale, di cui l'Università è uno degli episodi *di fondo*?

Tutto questo in una visione particolare che io ho, e cioè che il Veneto goda d'un grande privilegio, d'una grande *chance*, d'una grande carta, d'un *jolly*, che è il grande porto di Venezia. La portualità del Veneto, può fare veramente questa regione un eccezionale polo di sviluppo non solo per sé, ma per tutto il Paese. Naturalmente se si guarda non solo al di qua Alpi, verso il Mediterraneo, ma anche al di delle Alpi, verso la Mitteleuropa, l'Europa centrale.

Allora, però, il Veneto, Venezia città storica in modo particolare, devono giocare il ruolo di territori estremamente avanzati perché singolarmente informati, perché culturalmente alla frontiera, per cui questa della grandi carte che questo vecchio Veneto, Vancattolica, depresso tempo di Maria Teresa in poi, può giocare in questo riscatto di tipo culturale, in questo salto di qualità da territorio depresso a territorio estremamente avanzato.

Io credo che il processo industriale nel Veneto un enorme interesse, ma modo che il Veneto debba, soprattutto, guardare proprio alla sua funzione di formazione della cultura come nuova materia, come materia prima e materia finita, lavorata, che il Veneto può esportare nei confronti di altre regioni italiane, ma anche di altri territori che si affacciano, oggi, alla ribalta dell'Europa del Terzo Mondo.

I due poli regionali

Io ritengo che Padova debba continuare a svolgere, larga misura, la funzione didattica che la abilita alla preparazione delle classi professionali che il Veneto richiede. Ma altre città viciniori debbono svolgere una funzione complementare. E' il caso di Verona, che ha iniziato una attività universitaria, di Eressannone, dove Padova ha dislocato, sia pure delimitazione temporale estiva, una parte dei propri corsi.

In una visione di piano dell'attività universitarie per il Veneto non v'è dubbio che si dovrebbero creare nei vari centri universitari vicini, ma può costituire anche in sede internazionale veramente uno dei grandi luoghi incontro.

Per le altre città, in una visione di piano; è chiaro che troveremo per ciascuna di sempre quando le ragioni numeriche lo consigliano, particolari destinazioni. Ma devo subito spezzare una lancia contro le duplicazioni inutili, perché antieconomiche sotto ogni profilo. Prima di tutto per un eccessivo dispendio del denaro pubblico, notoriamente poco in Italia, per le destinazioni universitarie, anche per il dispendio di energie e di competenze, perché noi dobbiamo fare anche la conta delle competenze.

Giuseppe Mazzariol

Docente universitario e direttore della Biblioteca Querini Stampalia

Le altre destinazioni

L'Università di ricerca prepara l'Università didattica; l'antefatto necessario perché l'Università didattica effettivamente funzioni, una delle fondamentali, gravi se, fra altre, disagio in cui versa l'Università italiana; e l'Università veneta, in particolare per il ruolo deve giocare — ruolo primario — nei confronti della Regione, è proprio la confusione fra ricerca e dattica nello stesso ambito universitario.

In questo caso, allora, Venezia deve assolvere ad una funzione fondamentale, direi dialetticamente necessaria rispetto alla vicina Padova, e ancora una volta direi che si ripropone il passato nel presente e si ripropone una linea che è, nel passato verso l'avvenire, secondo una concezione etimologica altissima questa tradizione che vuol dire *tradere*, trasmettere, tipicamente veneta.

Che cosa fece Venezia? Delegò a Padova, nel lontano Quattrocento, la funzione di essere la città universitaria, ma riservò a se quegli istituti che potremmo, oggi, configurare come i centri della ricerca di frontiera, laiché sempre vi fu uno scambio tra Venezia e Padova, scambio tipo dialettico che oggi vedrei, in termini attuali, in questa misura: Venezia città della ricerca, della ricerca avanzata, della ricerca di frontiera in ogni ambito disciplinare con istituti altissimamente qualificati, come istituti di tipo internazionale, i quali consolidano anche nella città tutta quella serie di funzioni e deleghe di tipo informativo che fanno di Venezia un centro di elaborazione progettuale programmatoria, non solo nei confronti della Regione veneta, ma di un vastissimo *Hinterland* che io sono solito chiamare un *Hinterland* di occasioni, che va dal Medio Oriente a tutte coste mediterranee, a quello che è l'entroterra transalpino, per cui Venezia può giocare un ruolo non solo nei confronti della Regione, ma attraverso la Regione — vista la sua portualità eccezionale, vista la posizione geograficamente eccezionale —, ci caffè di il più grande romanziere d'Europa. Unico tratto che accomuna i diversi ceti sociali è l'ostinato scempiamento nella pronuncia delle consonanti doppie quando di parlare in italiano.

Il perpetuarsi della condizione contadina favoriva il permanere di aree appartate con caratteri arcaici, dove accadeva di trasalire, ascoltando un contadino, inaspettati accenti ruzzanteschi. Ora in molte di queste zone si sono create nuove condizioni economiche e sociali che portano al rapido mutamento di questi caratteri. E nel frattempo nuove aree appartate si vanno formando, al livello sincronico di questi anni, per la concentrazione dei poli di sviluppo economico in sedi privilegiate della regione. Non è, forse, Mestre la città del Veneto dove si sente più frequentemente parlare l'italiano?

«El parla figurato»

Alla scomparsa del dialetto succede un gusto «antiquario» per il dialetto, ed è nota librai la ricerca vivace, da parte del pubblico, di dizionari dialettali, pubblicano raccolte di proverbi, ed è questi giorni l'uscita, presso l'editore Alfieri di una garbata raccolta di modi di dire, *El parlar figurato* nel dialetto veneziano, a cura di Gianni Ghirardini. L'amore per il dialetto è culto procedono di pari passo salto della condizione economica e sociale, corrispondono a un affannoso bisogno di radici e di vecchia sicura saggezza. E non importa, poi, se questa saggezza è altrettanto inu- paralunne della nonna che proprio in casa non ci sta. In questo caso, soprattutto per i meno avvertiti all'aspetto storico-culturale del dialetto, le parole dialettali acquistano un valore magico, quelle lingue estinte che sopravvivono nell'uso liturgico delle religioni.

Sono assai vivaci gli studi che tendono a fornire gli strumenti scientifici per una conoscenza della vita linguistico-culturale della regione. E vicino alla grande officina del vocabolario storico della parlata veneta, *Work in progress* alla Fondazione Cini, in di preparazione nell'Istituto di filologia neolatina l'importante vocabolario goldoniano e quello del dialetto pavano, sotto la direzione del Folena.

Quella che è stata la lingua degli affari di Stato della Serenissima non è, comunque, tanto prossima all'estinzione; lingua materna e degli affetti, essa circola abbondantemente nella comunità anche per la sua capacità di modellarsi a vari livelli della cultura. E se ne servono, in modo diverso, gli scrittori. Resta colore dell'adolescenza puesana nel lucido impasto della prosa di Maneghello in *Libera nos a malo*; o *Petèl*, linguaggio vezzeggiativo infantile, in Zanzotto (quasi un'aurorale, mallarmeana lingua tribù).

Fernando Bandini

L'amministrazione che si aspetta la gente veneta

Funzionari capaci, efficienti, onesti sensibili allo spirito del progresso

La struttura burocratica sia specchio dell'operosità e della serietà degli amministrati

Si ripete spesso che l'avvio in concreto delle Regioni costituisce grossa occasione per mettere mano alla riforma amministrativa dello Stato per realizzare forme più dirette partecipazione democratica all'esercizio potere politico. Entrambi i rilievi esatti. C'è semmai da aggiungere, da parte di chi un poco la storia del ordinamento amministrativa, che un'occasione così, nel cento anni che trascordall'unificazione amministrativa, non c'è mai e che, quindi, scuoparla sarebbe, oggi, un guaio.

Ma c'è terso risultato cui l'istituzione delle Regioni dovrebbe condurre, specie in quelle province italiane dove esiste più tradizione cultue di civiltà, con caratteristiche proprie, da cui la gente del luogo trae il suo volto inconfondibile. Ebbene, in queste province la Regione può sorgere vitale, come organismo politico amministrativo, soltanto se riesce a raccogliere e ad esprimere, nel suo modo di gestire il potere, questo patrimonio profondo, radicato nelle coscienze e tramandato nelle abitudini di generazioni intere; così da permettere propri cittadini di riconoscersi in essa, di ritrovare, nel modo cui la Regione fa politica e gestisce i servizi, lo stile e la dedizione dei propri padri, nonché la fedeltà che essi hanno avuto nel servizio alla propria terra e alla propria gente.

Rispettare le tradizioni

Nel Veneto questo patrimonio esiste, e misura cospicua. Basterebbero città ad esprimerlo, con i loro tri storici; ma poi il paesaggio, quel paesaggio che la pittura veneta sembra aver idealizzato, che esiste di fatto tale e quale, sereno, riposante; e, poi, il dialetto, armonioso e musicale, segno, anch'esso, d'un vivere rispettoso.

Ebbene, la gente veneta ama la propria terra perché è consapevole di questo suo patrimonio, che poi diventa il suo modo di essere; ha imparato a guardare con simpatia a coloro che la governano se essi dimostrano di saper rispettare e coltivare queste tradizioni. Altrimenti li considera forestieri, anche quando dovessero parlare la stessa sua lingua.

Quanto è accaduto dal 1866 al può significativo. In quegli anni i parlamentari veneti si battevano con zelo nel difendere alla Camera bontà di taluni ordinamenti amministrativi introdotti nel Lombardo-Veneto dall'Austria che prima di distruggerli si cercasse di recepire nelle leggi unitarie — riconosciute dallo stesso Gover- meritevoli di riforma — quanto di saggio essi contenevano. La ragione di quella battaglia fu che la gente veneta voleva sì l'unificazione la libertà dallo straniero, voleva anche poter rimanere se stessa, dover rinunciare a nulla di ciò che la propria passata esperienza civile costruito e insegnato. Non fu a caso che le vecchie leggi Lombardo-Veneto vennero difese sentite come proprie, anche di fronte a una legislazione certamente più liberale, quale quella piemontese del 1865: la realtà è che nel frattempo quelle si erano bene adeguate alle esigenze locali e davano alla gente veneta, con la presenza di un'amministrazione centrale in Venezia, la sensazione di autoamministrarsi e, comunque, di essere governata da funzionari capaci, efficienti ed onesti, avevano imparato a salvaguardare peculiarità della Regione.

Certo, oggi la Regione veneta si costituisce gli stessi poteri e nel rispetto degli limiti che valgono per tutte altre Regioni a statuto ordinario. Ma spazio, anche amministrativo, perché essa possa essere la Regione dei veneti non la mancherà sicuramente.

I poteri e i limiti

Tra materie di sua competenza, in base alla Costituzione, ve ne sono alcune nel cui ambito i poteri della Regione potranno trovarsi di fatto fortemente vincolati dalle scelte di pianificazione a primo livello operate dallo Stato (penso, ad esempio, al settore dell'assistenza sanitaria e ospedaliera e, domani, forse, al settore delle foreste). Ma altre in la Regione ha ampie facoltà di caratterizzare i propri interventi in armonia con tutta la sua tradizione di civiltà: l'urbanistica, l'agricoltura, l'artigianato, i musei e le biblioteche degli Enti locali. Val la di chiedersi quanto del patrimonio culturale, del suo modo di essere più autentico, non dipenda dagli interventi che già sono stati fatti o che si faranno.

Né va sottovalutata, anche sotto il profilo cui ho accennato, la prima fase di attuazione della Regione, quella di primo impianto. Già nella elaborazione dello statuto nel fissare l'ordinamento degli degli Enti amministrativi che dipenderanno dalla Regione, si dovrà tener conto, infatti, di quello che la gente del Veneto aspetta: non un disegno che solo a creare nuove posizioni di potere, ma struttura che segno della propria volontà operosa seria di responsabile impegno.

Umberto Pototschnig

Istituto di Diritto Amministrativo all'Università di Pavia

Il "miracolo„ e, purtroppo, il suo rovescio

Una rigogliosa fioritura di attività industriali ha trasformato l'economia di tutta l'area centrale del Veneto. il fenomeno si è ripercosso negativamente nella fascia meridionale della regione (in prevalenza cerealicola) che si è vista sottrarre dalle campagne le energie migliori. piano prevede insediamenti industriali per riequilibrare l'economia bellunese

L'evoluzione del dialetto tradizionale nella nuova società

A Mestre si sente sempre più parlar italiano

Un gusto «antiquario» della parola sta succedendo alla scomparsa della lingua veneta

Subito dopo l'Unità è esistito, nella scuola primaria, un insegnamento «grammaticale» del dialetto, corredato di relative, artificiosissime letture. Qualunque fosse la considerazione didattica che stava alla base di questa «materia», è certo che il fatto più cospicuo restava la drammatica estraneità della popolazione alla lingua. La vecchia pedagogia pensò possibile un'acquisizione normativa dell'italiano, grammaticalizzando parlata naturale dei bambini: come dire, primo piolo della scala celeste che doveva portare a leggere una poesia di Parzanese, che anche nel dialetto veneto esistevano i nomi, i pronomi e i verbi.

Popolo e borghesia

Il sottoscritto ricorda di visto, in cassone di solaio, qualcuno questi testi furono in voga nei primi decenni del Novecento, coi loro fitti paradigmi in corsivo, senza, ahimé, una sola figura di bozzetti che avrebbe in qualche modo giustificato lo sforzo. Parole e cose in divorzio, come del resto la sposa e la vita, il popolo e lo Stato.

Il carattere burocratico dell'Unità appariva anche nel modo come veniva imposto il corso forzoso della lingua. E vengono in mente le parole di Benedetto Croce *(La letteratura dialettale riflessa eccetera)* sull'estinguersi delle ragioni regionali e municipali che avrebbero fatto scemare, durante il Risorgimento, il culto della letteratura dialettale d'arte; e sul suo rifiorire, subito dopo l'Unità, come momento dialettico di un modo incessante di unificazione.

E' esistita una letteratura dialettale, teatro e poesia, che ha avuto un consumo prettamente urbano, da parte di ceti colti e di piccola borghesia. C'è stata, anche, una letteratura di consumo popolare, che oggi è un fantasma. Chi ricorda i romanzi dialetto di monsignor Flucco, quel suo personaggio, *Momoleto da le Vogie*, in lotta con sbirri dell'Austria, e le sue fughe per una Venezia nebbiosa tra tetti e camini? Sempre in bilico il libro tra la battuta oratorio e la coprolalia, ancora durante la guerra, nelle stalle dei contadini presso i quali eravamo sfollati, se ne sentiva parlare. Così si realizzava anche nella letteratura dialettale quello che succede nel parlato; che è fenomeno di tutti i dialetti, ma nel Veneto ha realizzazioni più chiamorose: esistenza di una qualità rustica del dialetto e di una qualità urbana; quest'ultima, sua volta, bipartita, a seconda dell'appartenenza dei parlanti, popolo borghesia. Il fenomeno di una borghesia colta che parla dialetto è peculiare nel Veneto e anche oggi vengono tramandate, nel dialetto in cui furono pronunciate, le frasi argute dell'abate Zanella a da contessa, o quelle relative all'alto concetto di del Fogazzaro, quando proclamava agli ami-

Produzione in aumento

Quasi sei miliardi di prodotti ittici

Dal punto di vista dell'economia regionale non può certamente essere trascurato, nell'analisi della realtà, che il Veneto oggi rappresenta nel quadro più generale Paese l'apporto di quella fascia della Regione che s'affaccia all'Adriatico. Basti pensare ai valori che questa fascia rappresenta nell'sfruttamento turistico.

Non bisogna, però, dimenticare altro aspetto, meno appariscente forse, ma anch'esso significativo.

Ecco, a questo proposito, alcuni dati relativi ai prodotti ittici sbarcati l'anno scorso lungo il litorale veneto.

Pesce: 111 mila quintali per un valore di oltre 3900 milioni; contro un decremento medio in Italia 7 %.

Molluschi: 53 mila quintali per un valore di 1370 milioni; contro un incremento medio nazionale dello 0,6 %.

Crostacei: 10 mila quintali, per un valore di oltre mezzo miliardo; l'incremento della produzione crostacei in Italia è stato del 17,8 %.

In totale, dunque, la produzione sbarcata sulle della Regione ha toccato i 175 mila quintali, per un valore di oltre cinque miliardi milioni di lire.

Hotel RISTORANTE LE PADOVANELLE

Padova - Ponte di Brenta - Tel. 54.466

A 500 metri dallo svincolo

Autostradale PADOVA EST

Rianimare la ribalta che fu dominata dal Ruzante e dal Goldoni

I teatri più insigni tra Garda e Laguna

Un piano a lunga scadenza per la restaurazione della vita scenica

Tra il patrimonio artistico del Veneto, spicca un complesso di teatri di eccezionale valore per la storia dell'architettura scenica e dello spettacolo. Basta farne l'elenco: il teatro romano e l'Arena a Verona, il Teatro Olimpico a Vicenza, che è il più antico teatro moderno del mondo, la Fenice a Venezia: ed è ri-cordare in più che a Mantova, cioè ai margini gione, c'è l'antico (ora restaurato) Teatro dell'Accademia Virgiliana, mentre poco fuori, a Sabbioneta, c'è il Teatro dello Scamozzi appena cinque anni più tardo dell'Olimpico di Vicenza. Su un quindi di non più di duecento chilometri si concentrano alcuni tra i più noti e importanti teatri del mondo, e sono tutti più o meno in grado di funzionare; la maggior parte di essi anzi in attività ed gestita da enti speciali, anche se — alcuni — in crisi permanente.

Scelte coordinate

Ci rendiamo conto che il teatro moderno come spettacolo è che debba necessariamente vivere entro le strutture dei teatri antichi; può bastare una strada, una piazza, una tina o un capannone. Ma sappiamo anche come un'esperienza teatrale completa e integrale non può articolarsi entro solo edificio, o nel quadro fisso un'unica struttura, proprio perché diverse sono le esigenze scenotecniche per uno spettacolo per un'esperienza d'avanguardia, per una rilettura dei classici o per uno spettacolo per ragazzi.

Il disporre di palcoscenici così differenziati e di posedere così diversificati nel numero e nel tipo come i trecento, al chiuso, del teatro di Sabbioneta i 20 mila, all'aperto, dell'Arena, costituisce per una programmazione di spettacoli modernamente e organicamente concepita un'opportunità rara e senza precedenti: tanto più in una regione ove mancano quasi i teatri di tipo standard.

Intendiamo parlare di una programmazione organicamente concepita dal punto di vista delle scelte sia dei tempi, dei «cartelloni» come delle stagioni, delle mire culturali di quelle turistiche. Questi programmi vengono attualmenti fatti, ci sono degli organi di coordinamento a di direzione unitaria di un qualsiasi tipo.

Diremmo che anche in questo caso ci troviamo di fronte uno spreco di opportunità e una mancanza di fantasia organizzativa veramente esemplari. Scelte fatte da ente all'insaputa di uno distante non più di cinquanta chilometri; sovrapposizioni di rappresentazioni negli stessi mesi e negli stessi giorni, e lunghi periodi inattività per tutti; difficoltà di informazioni e di propaganda per mancanza di coordinamento; mancanza di spazio per nascita di iniziative locali che non trovano a livello comunale provinciale dimensione sufficiente vita e ricambio.

E' ovvio che solo a livello regionale — anzi, dremo, scambi interregionali — sarebbe possibile fare qualcosa nuovo di sufficientemente moderno. Gianfranco de Bosio, che ha da poco clamorosamente dimissionì sopraintendente dell'Ente lirico dell'Arena di Verona, ha dichiarato che una restaurazione della vita teatrale nel Veneto non è possibile senza programmarla a tempi lunghi, impostandola nella prima legislatura del Consiglio regionale e concretando programmi risultati conda, cioè nel pieno degli Anni Settanta.

Un piano organico

Il problema sposta a questo punto (e De Bosio francamente lo dice) sul tipo di organo dirigente questa programmazione dello spettacolo e di questo lavoro culturale intorno al teatro, nel Veneto: bisognerebbe, egli dice, *«istituire un centro consorzio per la promozione teatrale nella Regione, la cui gestione dovrebbe sottratta al controllo del potere politico* (vizio di fondo delle attuali forme della gestione pubblica del teatro in Italia) *e affidata a professionisti del teatro e dell'organizzazione culturale. Il centro dovrebbe svolgere un piano pluriennale attività entro gli stanziamenti concordati in sede regionale, con precise garanzie libertà e la responsabilità del centro sul piano amministrativo».*

Una posta importante

In linea di massima si può concordare con questo discorso; quello che dev'essere chiaro a tutti è:

1) che i programmi dei vari teatri veneti, specie più illustri, dovrebbero essere concordati a livello regionale;

2) che l'Università dovrebbe pesare come centro di cultura equilibratore delle spinte potere politico;

3) che le gestioni puramente locali andrebbero superate nei loro programmi indirizzi, spesso pesantemente provinciali, per il duplice innesto in organi direttivi regionali e in di cultura sottratti puro equilibrio di potere politico.

Il carnevale del Settecento attirava intorno agli spettacoli teatrali veneziani anche quarantamila persone la volta; ma il turismo, attirato dal patrimonio artistico nel Veneto odierno, che pera enormemente quella cifra, non trova programmi soddisfacenti e di livello adeguato, proprio perché manca il respiro culturale in una gestione legata allo sfruttamento brevi stagioni, spazi ristretti e cultura arretrata.

La posta è importante e il modo in cui nasceranno gli organi culturali centrali della Regione sarà determinante per l'avvenire questo patrimonio immenso.

Licisco Magagnato
Direttore dei Musei Civici di Verona

Vicenza. L'«Olimpico», il più antico teatro moderno del mondo, è stato costruito dal Palladio all'aperto. Venne poi restaurato mantenendo l'integrità architettonica del palcoscenico

Le molte polemiche confermano la vitalità della Biennale dell'Arte

In questi giorni, entrando nel labirinto a sorprese padiglione italiano della Biennale, che ospita macchine d'ogni genere, adeguate al tema della mostra, «Proposte per una esposizione sperimentale», riconosce più la pianta antica dal de «salon» in cui sono passati chilometri di pittura, decorato di volta in volta secondo il gusto degli stili mutevoli, dal Liberty al Novecento, dal Neoliberty al Neocostruttivismo.

La Biennale, sino al 1968, in fatto macchina e progresso tecnologico, si fermata alla preistoria: nemmeno i fili della corrente elettrica erano entrati nella grande serra, che accoglieva i tesori dell'arte moderna. Di notte, i custodi facevano i loro giri d'ispezione al lume delle lampadine tascabili.

Oggi, gli artisti sono diventati «operatori ricercatori estetici», indossano camice bianco e offrono al pubblico i saggi più convincenti di «produzione manuale, meccanica, elettronica, concettuale», manovrando «l'ornamentografo con pendolo» la macchina «zerez 720» a esposizione piana, usando soltanto in certi casi il meccanismo molto più complicato della fantasia.

Declina la tavolozza

L'anno 1970 segna il definitivo declino del pittore munito di tavolozza, colori e pennelli e dello scultore con la stecca, mazzuolo e scalpello: è l'anno della XXXV Biennale delle «ricerche» e delle «proposte», a una siderale distanza dal mondo fin de siècle, aristocratico e decadente incapace.

La prima Biennale Venezia fu inaugurata nell'aprile 1895, salto presidenza di Riccardo Selvatico, sindaco della città, con Antonio Fradeletto, segretario generale. Del comitato ordinatore facevano parte gli artisti veneziani più noti della seconda metà dell'Ottocento.

Feudo veneziano, si disse allora. E fin da quell'anno, 1895, nonostante i successi e i mutamenti, la Biennale, per una ragione o per l'altra, suscitò polemiche, invidie, rancori, contestazioni. Non ebbe la vita facile, nel corso di 75 anni, e tuttavia crebbe, si sviluppò, divenne un utile strumento di informazione, a livelli diversi, secondo gli umori e i gusti delle sioni preposte agli inviti e dei segretari generali che idearono, ogni due anni, i piani delle mostre più importanti: Fradeletto, Pica, Maraini, Pallucchini, Dell'Acqua. Cinque, in tre quarti secolo, e ciascuno con una propria serie di affezionati e feroci avversari, pronti a coprirli di ingiurie, proteste, di accuse, di denunce in carta bollata.

La storia ripete senza fantasia. Gli artisti rifiutati urlano all'ingiustizia, segretari e critici sono gli schiavi dei mercanti, le amicizie crollano sotto le più false, Fautrier impreca contro Kline e Hartung, storici dell'arte sparano a zero l'un contro l'altro, gli artisti capitanati Penelope vorrebbero far crollare il tempio dei Giardini in testa ai «funzionari» che dirigono i festivals.

Nonostante tutto, Venezia è ancora piedi, la Biennale, dopo le paure del per rinnovarsi ha contestato sé stessa. E è morta, afferma Marzi.

Oggi l'idea, aver visto conosciuto Ettore Tito, Milesi, Laurenti Dal Zotto, di aver visitato, fa da bambino, certe fame... Biennali, a cominciare da quella del '12, l'anno della inaugurazione del nuovo campanile San Marco, quale fui presente, stonando nel coro del collegio Marco Foscarini, insieme con Emilio Jesi, futuro grande collezionista d'arte; il fatto di ricordare «Monache pazze» di Giacomo Grosso e i vasti pannelli color «mistra» Pieretto Bianco, coi «moderni fondatori», col «costruttori», col «Porto» «con l'Arsenale», mi fanno credere d'aver vissuto cento e più anni, in un sogno.

Quell'anno, la Biennale lanciava un giovane, che si chiamava Felice Carena, ammiratore Carrière e di Böcklin, di Zuloaga e di Anglada, e mostrava dei capolavori me «La delle Erbe a Verona» di Dall'Oca Bianca e «L'edera» Tranquilla Cremona. Forse, quella Biennale, si poteva fare un bel capitolo di storia del costume anziché di storia dell'arte, perché vi mancavano i futuristi (Carrà, Russolo, Balla, Severini e Boccioni) e gli artisti Ca' Pesaro (Rossi, Martini, Moggioli), per non dire di Morandi di Licini, ancor troppo giovani.

Nel 1914, tra le infinite pitture, due sembrano essersi particolarmente fissate nella mia memoria: il ritratto della marchesa Casati, trasformata in pavone, musa del mistero e del macabro, opera di Alberto Martini, maestra dell'arte fantastica, e quello di Lyda Borelli di Arturo Noci, molto più realistico e tipico nella posa.

Ma accanto a costoro, trionfano come sempre gli spagnoli con Sorolla, Anglada e Zubiaurre, che Antonio Fradeletto considerava i legittimi discendenti di Velasquez. Tuttavia, in quel turbinio di mi, qualcuno mi aveva colpito sul serio, per esempio quello di Casorati, che esponeva «La lattea» e «Trasfigurazioni», due notturne immagini dell'antico paradiso klimtiano, di uno stile decorativo secessionista, corretto e alterato dalla fantasia del pittore, che aveva dimenticato sulla Terra, per le sue celesti evasioni, «Le pecchie», che pur gli avevano dato la fama.

Il gusto «borghese»

Ci furono, poi nei anni senza Biennali e, alla ripresa, nel 1920, sotto la intelligente guida di Vittorio Pica, la Biennale ricominciò la sua navigazione pittoresca con molti dei soliti nomi, anche con una mostra postuma del povero Moggioli, morto di spagnola, a Roma, nel , e con le prime apparizioni giovani come Guidi e Marussig, Tosi e Zamboni. Ma il fulcro quella Biennale fu mostra dei 34 Cézanne Collezione Fabbri dei 3 della Collezione Loeser nel padiglione francese e di Archipenko nel padiglione russo. Due mostre antitetiche e che sciolgevano i nodi di una cultura, rimasta a uno stadio arretrato del gusto «borghese», tra Zorn e Zuloaga.

Ebbene Cézanne fu contestato da Ojetti e Archipenko da Enrico Thovez e nel 1922, Modigliani e Bonnard ancora una volta da Thovez. Le polemiche ricominciarono, sempre più velenose, fino al 1930, l'anno della seconda, e maggiore apparizione Modigliani nella sala ordinata e presentata Lionello Venturi.

Accanto ai filoni vivi, continuarono i successi delle chie glorie e delle nuove, venute a sostituirle, come avvenne nel padiglione spagnolo, col successo mondano dell'ambiguo Federico Beltran Masses, che con «La maja maldita», avvolta da funebri veli neri e da una trasparente mantilla, sembrava avesse raccolto l'eredità della «Maja desnuda» goyesca e della «bella» pittura degli Zuloaga e Sorolla, cari ad Antonio Fradeletto.

I ricordi dell'infanzia e della giovinezza si legano ormai ai ricordi, agli entusiasmi, alle polemiche del critico, che riconoscevano in Modigliani uno pittori più singolari e più «italiani» del primo Novecento. Anche il pittore dei «Colli lunghi» veniva alla fine riconosciuto e amato dalle solite minoranze, per merito della Biennale e delle sue scelte.

L'aggiornamento

E dal 1930 1938, sulla Biennale e sui suoi ordinamenti, sui diversi tentativi per rinnovarla e renderla glore, intensa fu la nostra partecipazione critica, con progetti proposte, che nascevano da una situazione storica ricca di fermenti nuovi, ribellioni aperte grete, da Roma a Torino e a Milano, con Scipione e Mafai, con Cagli e Capogrossi, con i «Sei» di Torino, con Persico e i chiaristi, con Sassu e Birolli, entrato Scipione e coi maggiori futuristi alla Biennale del '30, col gruppo degli astratti del Milione, Soldati e Reggiani a Licini, con la polemica creazione di «corrente», cioè una storia ormai ampiamente chiarita dalle mostre ordinate in varie riprese nelle Biennali dopoguerra 1948.

Fu specialmente dopo quell'anno durante il segretariato di Rodolfo Pallucchini, che la Biennale svolse un programma di aggiornamento per oltre un decennio, al servizio della cultura artistica italiana, nonostante le critiche le proteste degli esclusi. Si arrivò così alla Biennale del 1968, a conclusione di un ciclo di mostre e di altre manifestazioni collaterali, che avevano dato un'idea abbastanza precisa dei fatti più notevoli dell'arte moderna, dall'impressionismo alla morte di Pollock, di quanto stava accadendo in Europa e nel mondo, con lo spostamento dell'interesse dei giovani da Parigi a New York.

Nel '64, col premio a Rauschenberg a Kemeny, la Biennale adempiva ancora una volta i suoi compiti, nonostante il contestato statuto fascista e apriva la via allo studio alla documentazione della profonda metamorfosi, che stava avvenendo nell'arte contemporanea.

Ma questa è la storia di ieri di oggi, che tutti stiamo intensamente vivendo, fra polemiche costruttive e risse ja-, e che dimostra, una volta, vitalità della Biennale veneziana, dopo quarti di secolo di esperienze attive e di errori, talora fallimentari.

Giuse e Marchiori
Critico d'arte - Vicepresidente dell'Assoc. intern. della Critica d'arte

Un tesoro da censire e da mettere frutto

Antiche biblioteche e accademie sono al servizio di tutta la società

Tra i cento istituti enti culturali che agiscono Venezia, appoggiandosi complesso di ottantacinque biblioteche (secondo una tistica dello scorso anno) diremo soltanto dell'Università degli studi, ristrutturatasi con l'aggiungere, alle preesistenti Facoltà di lingue letterature straniere di economia e commercio, quelle di lettere e filosofia e di chimica industriale, e dell'Istituto universitario di architettura, che godono entrambi di un prestigio che supera i confini nazionali, glorioso istituto veneto di scienze, lettere ed arti, della Fondazione Giorgio Cini, la cui attività è programmaticamente rivolta allo studio e alla valorizzazione del patrimonio culturale veneziano, l'Ateneo veneto con i suoi corsi annuali di storia veneta, la Fondazione Querini-Stampalia con le sue manifestazioni artistiche e letterarie, il Centro internazionale delle arti e del costume.

Ma sono nella città te altre iniziative, che rimangono, la maggior parte, isolati, episodici, che spesso non hanno la forza di continuarsi nel tempo che quasi sempre hanno la capacità di inserirsi in un discorso comune o almeno collettivo, dando l'impressione d'essere il prodotto di idee intelligenti individualistiche, rivolte, più forse che a corrispondere a una sentita esigenza, accontentare un pubblico che poi, all'atto pratico, manca o scontenta.

Molteplicità, individualismo, e adesione realtà effettuale si traducono cioè solo raramente in servizio del quale la collettività riesca a realmente fruire.

Il discorso dovrà partire, a nostro avviso, dalle biblioteche, che dovranno essere luogo dei riscontri ma soprattutto sede di incontro tra le persone e le loro idee, cioè centri di dialogo e di diffusione della cultura. Bisognerà «fare» innanzitutto una biblioteca specificamente destinata alla pubblica lettura nel senso che si dà oggi a questa espressione: la funzione è attualmente assolta dalla Biblioteca Querini Stampalia, frequentata soprattutto dai giovani, e dalla Marciana, alla quale spettano ben diversi compiti, in relazione ai suoi preziosi fondi manoscritti e a stampa (quella Civico Museo Correr può ospitare sì e quindici persone contemporaneamente, e quella Mestre non arriva ai venti posti), non esistono biblioteche di quartiere, nemmeno al Lido, né sistemi lettura nell'area provinciale. Alcune importanti biblioteche — basterebbe pensare a quella dell'Istituto ricordato, sito in una delle zone più centrali e frequentate della città, Campo Santo Stefano — sono più sconosciute e, quasi totalmente deserte, vedono inutilizzati i loro patrimoni bibliografici.

Se poi il discorso si sposta dalla città lagunare alla regione, i problemi si moltiplicano almeno proporzione al numero delle sedi. Anche accademie — la Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, la Veronese di Agricoltura, Scienza e Lettere, la Olimpica di Vicenza altre — si reggono con male aggiornati statuti non corrispondono alle attuali istanze della cultura e dell'informazione.

I responsabili della pubblica, ad ogni livello e a qualunque titolo, debbono rendersi conto di questo stato cose, devono provvedere a una bonifica e ad una programmazione di tutte queste iniziative.

Nereo Vianello
dell'Università di Ca'

LA STAMPA

VENETO

Supplemento sulle Regioni

No ai bastoni tra le ruote: l'economia deve marciare

"Trieste è alla ricerca di un inserimento,,

Alberto Casali e Carlo Wagner della «Stock» esaltano la funzione dello scalo giuliano

I grand'uff. Alberto Casali e Carlo Wagner, rispettivamente presidente e consigliere delegato della «Stock» s.p.a. di Trieste, ci hanno dichiarato:

Il Mare Adriatico è trascurato nei confronti del Mare Tirreno. Vi fanno capo linee insufficienti. Negli Anni Trenta, da Trieste salpavano due navi per il Nord America: il «Vulcania» e il «Saturnia». Ora lo stesso servizio è svolto solo turbonave «Colombo». E' troppo poco. Da Trieste, porto dell'Adriatico, la merce destinata al Nord Ame-

Carlo Wagner

rica raggiunge, in containers, Livorno, porto del Tirreno, e di qui l'America del Nord.

C'è, poi, la concorrenza jugoslava. Fiume, una volta, aveva un movimento portuale irrisibile nei confronti di Trieste (e, quindi, di Venezia). A distanza di qualche anno la situazione si è capovolta. Non solo, ma si verifica il caso che molto spesso la merce destinata a Trieste passi, addirittura, per Fiume. Ma c'è di più: alle volte le linee jugoslave «saltano», addirittura, lo scalo di Trieste. I nostri magazzini sono stracarichi; la merce vi sosta troppo tempo in attesa dell'imbarco, molte linee sono state cancellate. La questione è semplice: quando ci sono linee, ci sono anche trasporti. I caricatori non guardano soltanto al prezzo, ma anche (e soprattutto) alla celerità. Trieste era considerato un porto veloce; oggi non più. Pratica tariffe più alte di quelle in vigore nei porti jugoslavi, concorrenti, di Fiume e di Capodistria. Per modernizzare il porto ci vogliono miliardi. Se si propaganda il porto, arrivano più merci, ma se arrivano e non abbiamo la possibilità di smaltire il traffico, è un giro vizioso.

Bisogna tenere conto che Trieste è un porto internazionale di solo transito e, quindi, non di concorrenza per gli altri porti italiani. La parte maggiore dei trasporti di Trieste sono destinati all'estero. Semmai Trieste è in concorrenza con i porti del Nord Europa. Ma in Germania, ad esempio, vigono tariffe preferenziali non soltanto portuali, ma anche ferroviarie (e ciò contrasta con le norme del Mercato Comune). Cosa succede allora? Succede, tanto per fare un altro esempio, che Monaco di Baviera, che è più vicino a Trieste che non ad Amburgo, gravita su quest'ultimo porto poiché le tariffe che vi si applicano sono più basse di quelle di Trieste e il maggior percorso in ferrovia pensato da tariffe inferiori, con il risultato che Trieste, pur avantaggiata dalla sua posizione geografica, non riceve il traffico dalla Germania meridionale.

Per quanto riguarda il traffico dell'Europa Centrale, il discorso è un altro. La concorrenza di Fiume e di Capodistria ha un peso determinante nella scelta. Ora le cose vanno un po' migliorate: l'autostrada per Mestre sarà completata in questi giorni, le Ferrovie dello Stato stanno lavorando al ripristino del raddoppio ferroviario (che esisteva prima della guerra e che è stato smantellato dai tedeschi); le comunicazioni aeree hanno, pur esse, avuto un incremento notevole in passeggeri e soprattutto in voli. Ma, a questo proposito non si può tacere il fatto che sull'isola di Cherso è stato costruito un aeroporto in concorrenza con quello di Ronchi.

Stabilità in campo industriale. Una sola nota vivace: opera, e bene, la Grandi Motori, il governo è intervenuto saggiamente, con il concorso della Fiat, in favore di Trieste che può vantare, finalmente, un'industria di alto livello.

Un fatto importante nella evoluzione dell'industria giuliana è stato dato anche dalla fusione dei Cantieri San Marco con l'Arsenale Triestino. Il complesso, così riunito, è destinato ad esercitare un'attività di grande rilievo.

La situazione di Trieste, comunque, è tutta particolare. Trieste è la città italiana che, nonostante l'espansione territoriale, ha mantenuto fermi gli indici di residenza. La popolazione entità America è la stessa del 1913. La città ha goduto, subito dopo la guerra, di benessere effimero per presenza delle truppe alleate e, quindi, per il suo stato di «città libera». La posizione di confine ha estraniato Trieste del contesto economico nazionale. Si prenda, ad esempio, l'attività commerciale. Ebbene, il mercio è animato quasi esclusivamente dalla grossa presenza giornaliera di gente di lingua jugoslava. Gli jugoslavi hanno la frenesia dell'acquisto; essi danno apporto considerevole al mercato al dettaglio.

Alberto Casali

Lanerossi: una stella nel firmamento tessile

Otto consociate, ventidue stabilimenti che sorgono su 1.600.000 mq e che occupano 14.500 persone

La Lanerossi è il più importante gruppo industriale tessile europeo a ciclo completo: dalla materia prima al prodotto finale. Il gruppo Lanerossi comprende, oggi, otto società consociate con 22 stabilimenti che sorgono su aree industriali di 1.600.000 metri quadrati e con 14.500 dipendenti. I maggiori impianti sono localizzati in provincia di Vicenza: Lanerossi a Schio, Rossifloor a Marano, Rossitex a Pievebelvicino e danno occupazione ad oltre 7.000 .

La Lanerossi produce annualmente 16 milioni di chilogrammi di filati, milioni di metri quadrati di tessuti per abbigliamento schile e femminile, thermocoperte e plaids. La Rossitex produce 2 milioni di metri quadrati di tessuto per arredamento; la Rossifloor 2 milioni metri quadrati di tappeti moquette.

Il gruppo Lanerossi durante il 1969, nonostante la crisi strutturale del settore tessile e la difficoltà della situazione economica e finanziaria del Paese, ha raggiunto uno sviluppo costante delle produzioni e delle vendite attraverso il continuo adeguamento delle tecniche produttive e dell'organizzazione commerciale. Il fatturato del Gruppo, fine , risultava superiore ai 74 miliardi di lire, con incremento del 20 per cento rispetto al 1968; risultava, inoltre, realizzato programma di investimenti superiore ai 24 miliardi lire, rivolto principalmente ad una efficace razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture produttive. Durante il a Schio è entrata in produzione nuova unità produttiva che, ad avviamento ultimato, raggiungerà capacità di 4-5 milioni di mtl annui di tessuto a maglia. Sempre nel la società Rossifloor ha completato il programma di ammodernamento ed ampliamento dello stabilimento di Marano Vicentino; nello stabilimento di Torrebelvicino, la società Rosabel ha ulteriormente aumentato la propria capacità di produzione con l'installazione di nuovi macchinari che hanno reso possibile un incremento del fatturato in misura di circa il 40 per cento.

Gli investimenti previsti nel prossimo quinquennio sono di 27 miliardi di lire, di cui una larga quota sarà destinata al Veneto. I programmi di investimento della Lanerossi sono diretti a realizzare una strategia di sviluppo che ha per obiettivo una crescente qualificazione delle produzioni ed il rafforzamento dei legami integrativi del ciclo industriale tessile con le industrie utilizzatrici e dei rifornimenti e che si articola essenzialmente in una diversificazione degli approvvigionamenti attraverso l'intensificazione degli impieghi di fibre sintetiche in alternativa a quelle naturali ed in una diversificazione delle tecnologie.

Le dimensioni assunte dal gruppo Lanerossi sul piano produttivo superano ormai lo schema dell'azienda tessile laniera per configurare sempre più nettamente Gruppo multifibre, capace di dare una risposta sempre più adeguata ai vari livelli della domanda, integrato nei settori a valle sempre più legato allo sviluppo delle produzioni di fibre e di tessuti nuovi.

La presenza un'industria delle dimensioni della Lanerossi nel Veneto va valutata non soltanto per il grande contributo che essa riesce a dare allo sviluppo economico della regione, ma anche per gli effetti diffusivi che è capace di esercitare nei confronti dell'ambiente economico circostante e l'elevato grado di occupazione che caratterizza le lavorazioni manifatturiere tipiche di questa industria tessile.

Le Fiere campionarie di Padova, Verona e Vicenza

Incontro tra produzione e consumo

La Fiera campionaria internazionale di Padova, st'anno alla sua edizione, ha aperto i battenti il 27 maggio per chiuderli il giugno. In questi ultimi anni la rassegna si è venuta trasformando — secondo precisi intendimenti e orientamenti — da rassegna generale ad esposizione per grandi settori merceologici specializzati, attuando un processo di «caratterizzazione» a tutto vantaggio del visitatore qualificato. Questi grandi settori, uniti ad altri minori complementari con quelli, forniscono un panorama completo ed esauriente delle attività economiche dell'Italia nord orientale e delle vicine e altresì di quanto maggiormente interessa al loro sviluppo industriale.

Nel promozionale la Fiera di Padova da molti anni — anche con il determinante apporto del suo Centro affari a disposizione degli operatori nomici tutto l'anno — sta svolgendo intensa attività soprattutto in due specifiche direzioni: verso i Paesi dell'Europa orientale e verso l'America Latina. Una spinta questa che ha permesso di sviluppare notevolmente, e in maniera alle volte determinante, il commercio estero del nostro Paese, in special modo quello Tre Venezie: dimenticato che Padova è ormai, provincia, al primo posto nelle Venezie per il volume delle importazioni e al sesto posto assoluto in Italia.

Frattanto, però, una Fiera più, solamente, un luogo in cui la domanda e l'offerta beni strumentali e di consumo si incontrano nelle condizioni reciprocamente più vantaggiose, o dove le contrattazioni con l'estero ricevono forse il loro massimo impulso; essa è gi, per l'imprenditore, anche l'occasione per un esame che affrontare a cui occorre essere promossi, vero e proprio banco di prova, di fronte alla concorrenza e alle clientela, dei più recenti perfezionamenti tecnici dei propri prodotti.

Per questo l'attenzione della nostra Fiera è rivolta da anni soprattutto verso le piccole e medie aziende, che da essa traggono precisi orientamenti per la loro attività.

Dai crogioli vicentini l'oreficeria nel mondo

Le manifestazioni che sono servizi strettamente legati, interdipendenti, funzionali, necessari ai settori produttivi: costituiscono un punto d'incontro, una indispensabile mediazione tra produzione e consumo.

moderne concezioni della terziarizzazione, le tecniche distributive promozionali, l'inserimento attivo e partecipe nel gioco della domanda e dell'offerta, l'abbandono definitivo e radicale di ogni motivo occasionale ed empirico, l'incentivazione non esterna ma intrinseca ai settori di pertinenza, la collaborazione solidale e organizzata: sono elementi precipui e fondamentali della impostazione programmatica e operativa esplicata dall'Ente Fiere di Vicenza attraverso le due edizioni della mostra nazionale dell'oreficeria, della gioielleria argenteria e il Salone internazionale della ceramica.

Per dare un valido aiuto ad un ulteriore miglioramento dei settori produttivi l'Ente Fiera di Vicenza ha istituito ad esempio i premi Andrea Palladio, Italy Exports e Internazionale Vicenza; i Crogioli d'Oro; i Viaggi di studio all'estero; gni a carattere nazionale e, in collaborazione con i Ministeri competenti, banditi concorsi per Istituti Statali d'Arte, al fine avvicinare il mondo della cultura con le forze produttive.

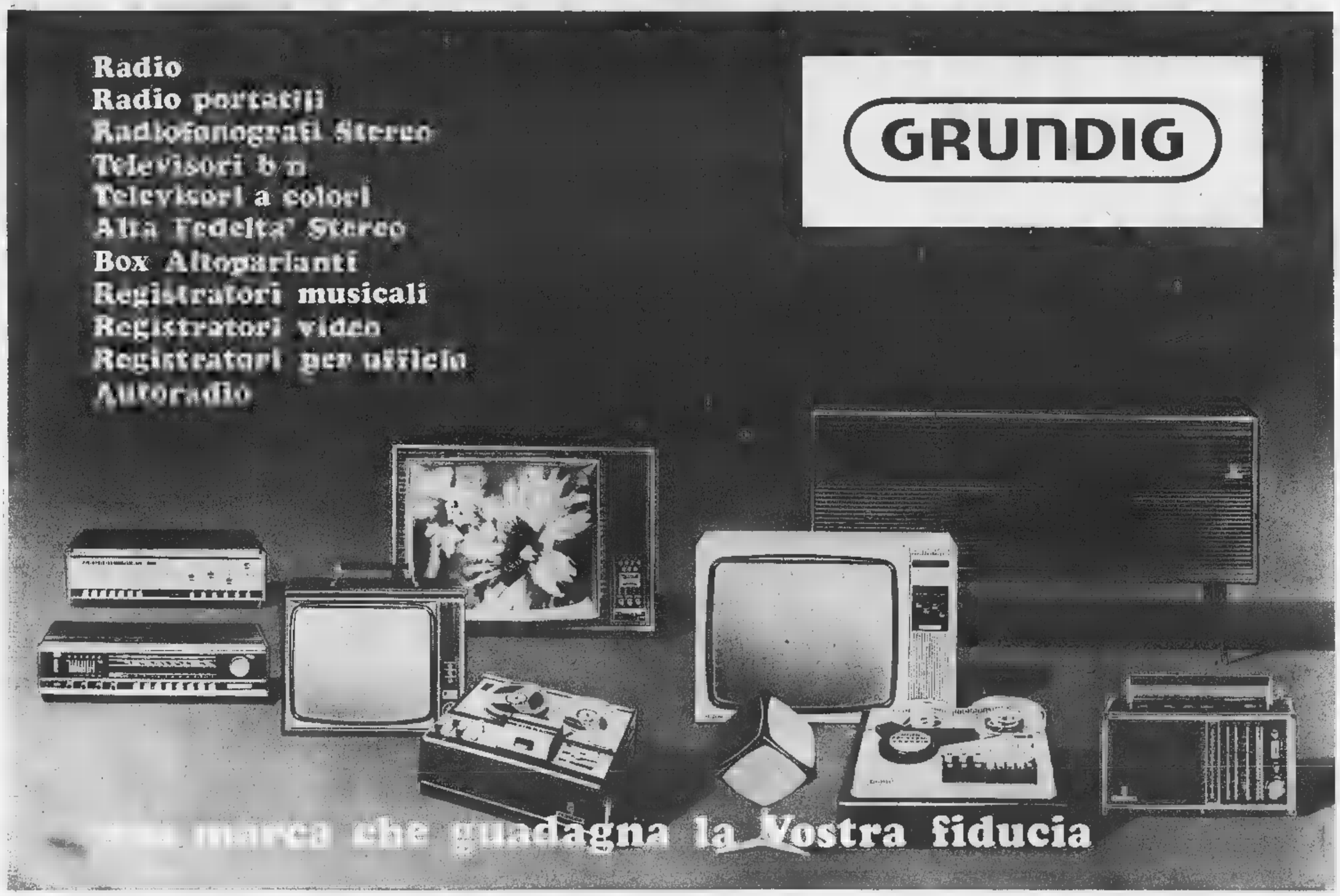
La me agricola e mercantile di Verona

La vocazione agricola e mercantile della gente veronese trova la sua più autorevole espressione nelle manifestazioni annuali dell'Ente Fiere di Verona che da oltre un settantennio sono alla ribalta italiana ed internazionale come prime e più importanti rassegne specializzate agricole.

Infatti, quando nei campi i raccolti erano il frutto del sudore di chi lavorava la terra, a Verona si tenevano le fiere cavalli e gli operatori agricoli vi acquistavano l'unica energia motrice ausiliaria allora disponibile; quando in campagna tutti dicevano che la vanga aveva la punta d'oro, Verona si presentavano i primi aratri in ferro e questi attrezzi entravano nelle aziende agricole tanti altri strumenti che rendevano il lavoro più veloce gravoso; più tardi, quando fu necessario ripristinare le strutture aziendali sconvolte dalla Verona promosse Salone della macchina agricola, un'iniziativa che catalizzò le attenzioni industriali e favorì diffusione della meccanizzazione in tutte le regioni.

Così la Fiera ha camminato pari passo l'evoluzione tecnica dell'agricoltura ed ha acquistato, negli anni, crescente prestigio in Europa e mondo.

Questa funzione della fiera agricola italiana per eccellenza è stata efficacemente resa dal presidente dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona, sen. Luciano Dal Falco, che recentemente ha in proposito dichiarato: «Per noi veronesi, pensare all'Europa è spontaneo; è qualche cosa che assorbiamo dalla nostra terra, Verona — come la gran parte del Veneto — è a ridosso confini, è alla pegeografica dell'Italia, proprio perché alle porte dell'Europa, è sulla strada dell'Europa».



Le Assicurazioni Generali: un'impresa di rango mondiale nata in terra veneta

Da Trieste a Venezia in Italia e nel mondo

Le Assicurazioni Generali, che hanno presentato qualche giorno fa il bilancio del 138° esercizio di attività, sono la maggiore Compagnia del mercato italiano ed uno dei più prestigiosi complessi assicurativi europei, a raggio di espansione mondiale.

Trieste, già sede nei primi decenni dell'Ottocento di un complesso di imprese dedite prevalentemente all'esercizio del ramo Trasporti, vide sorgere nel dicembre del 1831, ad opera di un intraprendente gruppo di uomini di affari triestini e veneti, la nuova Compagnia, votata ad un rapido sviluppo ed a brillanti fortune.

Poggiando su due cardini — **la Direzione Centrale di Trieste**, responsabile della gestione industriale e patrimoniale della Società nel suo complesso e dello sviluppo delle operazioni all'estero, e **la Direzione Veneta, con sede a Venezia**, destinata a sovraintendere all'organizzazione del lavoro italiano — la Compagnia maturò presto concrete affermazioni attraverso una ben organizzata rete di Agenzie nei territori mitteleuropei, nel Levante e nello Estremo Oriente; casa si espanse — per tappe successive — in tutti i grandi Paesi del Continente e al tempo stesso si inserì validamente nei principali Stati italiani.

A queste due sedi direzionali si aggiunse, in questo secondo dopoguerra, la Direzione di Milano.

Attraverso il collaudo di severe prove, nel corso delle vicende politiche ed economiche che, dai tempi lontani delle origini, hanno incessantemente travagliato l'Europa, la Compagnia seppe ampiamente la propria struttura, dimostrandone la validità.

Compiuto il primo mezzo secolo di vita le «Generali» promossero la nascita e lo sviluppo di organismi assicurativi italiani e stranieri attrezzati per diffondere validamente, in ogni parte del mondo, l'idea e la pratica dell'assicurazione. Nacque così **il Gruppo delle Assicurazioni Generali**, articolato in un gran numero di Compagnie presenti in oltre una cinquantina di territori, dei cinque Continenti.

Nell'ultimo dopoguerra, a compensare le perdite registrate nell'Europa centro-orientale, il lavoro è stato esteso, consolidando ed ampliando le posizioni preesistenti nei Paesi occidentali; al tempo stesso sono state create nuove basi operative in mercati per il passato non sperimentati, quali le Americhe, il Sud Africa, l'Australia.

Rapporti di collaborazione istituiti sui principali mercati con noti complessi assicurativi di collaudato prestigio consentono oggi al Gruppo Generali di offrire ovunque un servizio al livello delle moderne esigenze previdenziali della clientela internazionale.

A dare un'idea della consistenza della Compagnia basteranno poche cifre: **il capitale sociale** ammonta a **22 miliardi 360.800.000 lire; i premi prodotti nell'esercizio 1969** dalla Compagnia madre in nome proprio, in Italia e nel mondo, hanno superato i **227 miliardi di lire; i capitali assicurati nel ramo Vita**, in vigore alla chiusura dell'esercizio 1969, hanno sfiorato i **2905 miliardi. Le riserve tecniche** hanno superato i **486 miliardi**: quando si pensi che nel 1960 esse si aggiravano sui 142 miliardi, si potrà avere una idea del progresso che ha distinto l'attività della Compagnia nel decennio, progresso affidato soprattutto alla qualità dei suoi collaboratori, all'efficienza di un'organizzazione capillare ed alla tradizionale rapidità e serietà con le quali essa adempie ai doveri verso la massa sempre crescente dei propri assicurati.

Il patrimonio immobiliare in Italia e all'estero, valutato ai prezzi di registro, si approssima ai **142 miliardi di lire**; esso è costituito da un complesso di 461 stabili e da una decina di aziende agricole in Italia e all'estero. Agli investimenti effettuati nel 1969 nel settore edilizio hanno aggiunti — per ottenere una visione prospettica dei programmi in corso — gli esborsi previsti per il 1970 e il 1971, che porteranno gli investimenti stessi a sfiorare, nel triennio, i 1.100 miliardi di lire.

L'esercizio 1969 si è chiuso con un **utile netto** superiore ai **3 miliardi 412 milioni di lire.**

Guardando all'attività globale del Gruppo Generali, il bilancio consolidato per il 1968 — che si riferisce peraltro alle sole Affiliate nelle quali la Compagnia madre controlla oltre la metà del capitale sociale, prescindendo quindi dalle numerose Associate in cui le Generali sono presenti con una maggioranza relativa o detengono posizioni di minoranza — evidenzia **un incasso premi globale di oltre 445 miliardi di lire.**

In ispirito di ossequio alle origini, le Generali sono legate a Trieste e a Venezia da vincoli di assidua fedeltà: l'emblema di San Marco, insegna della Compagnia, ne rappresenta il prestigioso simbolo e spesso il dinamismo e la forza di questo grande Istituto, che onora il lavoro italiano nel mondo, al migliore retaggio di una grande tradizione.

Le Procuratie vecchie, sede della Direzione veneta della Compagnia

Trieste. La sede della Direzione Centrale delle «Generali»

La parola a Lamberto Mazza della Zanussi

Elettrodomestici: industria giovane

Mantenere e sviluppare gli sbocchi commerciali all'estero diviene sempre più un'alternativa obbligata

Il rag. Lamberto Mazza, consigliere delegato delle Industrie Zanussi ci ha dichiarato:

Nelle difficoltà dell'attuale situazione economica italiana, quali sono viste da una grande industria a diretto contatto col mercato di consumo, si possono riconoscere tre cause specifiche.

Una prima è di natura strutturale. Stiamo incominciando a scontare, all'inizio del decennio '70, il peso dei problemi non risolti nel decennio '60, quali la sperequata distribuzione territoriale dell'attività industriale, la tensione sociale in larga parte provocata dallo spostamento e dall'insediamento incontrollato di masse intere di popolazione, il ritardo nell'allestimento di infrastrutture sociali, l'inefficienza crescente dei servizi primari per le esigenze della collettività. Il «progetto 80», più che un piano di cose da fare per il prossimo decennio, è in realtà un inventario di ciò che si sarebbe dovuto fare nel decennio scorso.

La seconda causa è di natura internazionale. La contrazione delle risorse finanziarie su scala mondiale, le difficoltà di adeguamento dei sistemi monetari e creditizi, il rincaro dei prezzi di molte materie prime sono tra le componenti più rilevanti dell'attuale tensione economica internazionale, che si esprime in una accentuata ripresa inflazionistica.

Una terza causa, infine, è di natura congiunturale interna. La crescita economica e sociale del nostro Paese sta procedendo per «salti», in cui le vicende sindacali in corso sono uno degli aspetti più clamorosi, e determina delle brusche variazioni congiunturali il carattere accentuatamente inflazionistico. Incremento dei costi e incremento della domanda, ambedue sollecitati dalla lievitazione dei prezzi internazionali e dai trasferimenti di reddito dalle imprese al lavoro, non si accompagnano però ad un corrispondente incremento della produttività industriale.

Lamberto Mazza

L'industria italiana degli elettrodomestici è investita con particolare intensità dalle difficoltà economiche attuali, per due ordini di ragioni: perché è un'industria giovane, e perché è un'industria prevalentemente esportatrice.

Come industria giovane, essa abbisogna di risorse finanziarie crescenti per consolidare il suo sviluppo recente, e per conseguire più avanzati livelli di competitività tecnologica e distributiva, essenziali per la sua posizione industriale e commerciale in campo internazionale. Come industria prevalentemente esportatrice (nel 1969, oltre il 60% degli elettrodomestici italiani sono stati collocati sui mercati esteri), è legata, in modo determinante, ai livelli di costo ed alla continuità e regolarità della sua produzione.

Ma nelle condizioni attuali, le difficoltà finanziarie internazionali ed interne sono aggravate dalla tensione sindacale continua, che già ha compromesso, in non poca parte, le nostre correnti di esportazione (se non in quantità, certo in termini di ricavi). E ciò è tanto più preoccupante, in quanto il mercato interno italiano ha raggiunto livelli di saturazione (dal 70 all'85%, per le diverse classi di apparecchi elettrodomestici più diffusi), che comportano un notevole rallentamento della domanda.

Mantenere e sviluppare i nostri sbocchi commerciali all'estero diviene perciò, sempre di più, una alternativa obbligata. Ci è di aiuto, in questa scelta forzata, la consistente apertura di mercato già attuata negli scorsi anni sui mercati esteri, principalmente nell'area Cee: ed è un fatto che l'industria italiana degli elettrodomestici si è da tempo strutturata — almeno nei casi delle maggiori e più avanzate imprese del settore — in funzione di un mercato europeo ed internazionale, e non del solo mercato interno: ma è una dimensione ed una politica di sviluppo che ha il suo fulcro nel grado di competitività, a sua volta legato ad una certa base di attendibilità dei livelli di costo e di efficienza interna delle imprese.

Il processo di intese, fusioni, concentrazioni che si sta verificando anche nell'industria italiana degli elettrodomestici è al tempo stesso un sintomo ed una conseguenza di questa situazione. Ma perché queste nuove dimensioni portino a conseguire migliori livelli di efficienza, è essenziale il requisito della continuità e regolarità dell'attività produttiva. E solo una seria programmazione, a livello politico come a livello sindacale, dello sviluppo delle «relazioni industriali» tra imprese e lavoratori, per i prossimi anni, può costituire la premessa per poter contare sul questo requisito di sopravvivenza del nostro settore.

"Modernizzare l'azienda laniera,,

Vittorio Marzotto sottolinea l'esigenza di comprimere i costi di produzione

L'on. Vittorio E. Marzotto, vice-presidente e consigliere delegato della Manifattura Lane Gaetano Marzotto e Figli, nonché membro del consiglio di amministrazione di varie altre società, tra cui la Châtillon (tessile), la Sai (assicurazioni), la Italjolly (catena alberghiera), la Zignago (prodotti diversi) e deputato al Parlamento dal 1953, da noi intervistato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Regione — Premesso che l'industria tessile laniera opera da sempre in regime di aperta concorrenza internazionale ed esporta quote notevoli della sua produzione, ci si potrebbe attendere da un ordinamento regionale ben attuato la riduzione di alcuni costi d'importazione, di trasporto e delle procedure relative, oggi molto elevati rispetto a corrispondenti costi in altri paesi del Mec. Essendo l'industria tessile, specie quella laniera, particolarmente concentrata in talune precise regioni, essa potrebbe assumere, nell'ambito di ciascuna di queste regioni, un ruolo specifico più rilevante di quanto non abbia avuto complessivamente nell'ambito nazionale, ottenendo una maggiore attenzione e sensibilizzazione per i suoi specifici problemi.

Esportazione e competitività internazionale dell'industria laniera: negli anni scorsi l'industria laniera italiana ha svolto un ruolo di un certo rilievo nell'area del Mec. Se si vorranno mantenere vive queste correnti di esportazione occorrerà insistere nella ricerca e nell'evoluzione di un gusto italiano dell'abbigliamento, che già tusinghieri risultati ha ottenuto nel recente passato. Oggi il gusto italiano, grazie proprio ad una vivace creatività stilistica, sia nel campo dei tessuti che delle confezioni, continua ad affermarsi su tutti i mercati e a tutti i livelli. Se il gusto, il colore, il disegno di un tessuto, il taglio di una confezione sono elementi importanti, lo sono altrettanto, per noi della Marzotto, la buona qualità intrinseca e il giusto prezzo di vendita. Ma per raggiungere questi fini occorrerà procedere ad una serie di adattamenti necessari a trasformare, per quanto possibile, quella tessile da attività manufatturiera, con aspetti spesso ancora artigianali, in attività industriale moderna. Questa necessità di trasformazione va di pari passo anche con l'esigenza di fare fronte all'aumentato costo del lavoro che, per la nostra azienda, è stato di quasi il 18 per cento nel 1969, rispetto al 1968, e che per effetto del nuovo contratto tessile è aumentato ulteriormente di quasi il 30 per cento. Per raggiungere un risultato ot-

Vittorio Marzotto

timo occorrono idee chiare, programmazioni eseguite di concerto con l'industria dell'abbigliamento e con la distribuzione, investimenti massicci ed una ragionevole disponibilità da parte di sindacati autorevoli e responsabili ad adottare quelle soluzioni che consentano il pieno sfruttamento del nuovo costoso macchinario. Si conseguirà, così, l'obiettivo di offrire all'interno ed all'esportazione prodotti di abbigliamento di gusto sempre rinnovato e giovane ed a condizioni sempre più convenienti e tali da soddisfare un mercato di consumatori sempre più vasto. Il problema, però, si presenta con caratteri di urgenza perché oggi il rinnovo tecnologico e la collaborazione sindacale in atto in alcuni paesi del Mec rischiano di rendere poco competitiva la nostra industria tessile, pubblica o privata che sia, se non ci si adegua rapidamente.

Rapporti tra industria pubblica e privata: nel settore tessile non è chiaro l'interesse dello Stato a entrare in lizza con i numerosissimi operatori privati per loro natura più agili e più adattabili ai rapidi e continui mutamenti del mercato. E' ancora meno chiaro l'interesse dello Stato e della Nazione ad un concentramento dell'industria dell'abbigliamento nelle partecipazioni statali. Ciò premesso, i rapporti tra aziende pubbliche e private anche in questo settore possono essere di aperta, leale collaborazione competitiva, sempreché si rispettino certe regole di gestione.

Situazione della Marzotto: Gli ultimi due bilanci ('68 e '69) sono stati, com'è noto, decisamente negativi e ciò non soltanto per effetto di scioperi ed agitazioni particolarmente pesanti, ma anche per altri fattori prettamente tecnici e commerciali dell'azienda. Nel 1969 si è registrata una ripresa che ha portato il fatturato dell'azienda da 92 miliardi del '68 a 97 miliardi e lire '69. I risultati di questa ripresa, che sembra continuare, si cominceranno a registrare nel bilancio 1970. La Marzotto oltre che su una tradizione ultrasecolare conta su numerosi ed affezionati clienti in Italia e all'estero e su una struttura di dirigenti, impiegati ed operai capaci di affrontare bene il presente ed il futuro.

Da Conegliano a Pordenone

Le "macchine per la casa,, hanno un nuovo colosso

Il gruppo Zanussi, con l'ingresso della Zoppas, è ai primi posti dell'industria mondiale del settore

I moderni stabilimenti di elettrodomestici che sorgono lungo la strada tra Conegliano e Pordenone sono diventati, in giugno, parti di un unico complesso, che si pone ai primi posti tra i giganti mondiali del settore, il gruppo Zanussi. E' questa la conseguenza positiva dell'entrata in seno della Zoppas, realizzata sotto l'auspicio dell'Istituto mobiliare italiano, e che conclude positivamente, come hanno dichiarato le due società, «la ricerca di una garanzia economica, organizzativa e gestionale per un loro sviluppo comune».

Il processo d'intese, fusioni e concentrazioni di questo settore (di cui parla in questa pagina il consigliere delegato delle Industrie Zanussi, Lamberto Mazza), necessario per competere sui mercati internazionali, registra con quest'operazione l'episodio forse più interessante degli ultimi anni. Prima di quest'accordo il gruppo Zanussi occupava ventimila addetti, con un fatturato di oltre 150 miliardi di lire. Con la Zoppas, che ha oltre 7500 dipendenti e circa 75 miliardi di fatturato annuo, il peso economico del gruppo si può sintetizzare in questi dati: il 40-42 per cento del mercato italiano dei frigoriferi e dei lavastoviglie, il 53-55 per cento di quello delle lavabiancheria e delle cucine.

Le conseguenze dell'accordo sono anche più positive nei confronti del commercio con l'estero.

Un altro recente accordo, quello con la Lever, conferma la «vocazione» internazionale della Zanussi. Sia pur limitata al campo della ricerca, allo scopo di perfezionare le lavatrici e i relativi detersivi d'impiego, con il reciproco apporto di studi ed esperienze, la collaborazione del gruppo Zanussi con il gruppo Unilever, secondo in Europa e tra i maggiori del mondo, apre vaste prospettive alla firma di Pordenone.

In una nostra recente visita agli stabilimenti Zanussi ci era stato detto che «conflitti di lavoro permettendolo, il gruppo prevedeva di raggiungere quest'anno un fatturato di 150 miliardi, con un incremento del 45 per cento sul '69». L'entrata in seno della Zoppas conforterà certo le sue previsioni e consentirà di raggiungere nuovi traguardi.

Alle marche commerciali Rex, Naonis, Becchi, Electa, Castor-Stige, Select, *note e diffuse in tutto il mondo, oltre se ne aggiungono, di non minore prestigio, per confermare quello straordinario «boom» degli elettrodomestici italiani, che costituisce una delle maggiori affermazioni della nostra economia nell'ultimo ventennio.*

m. s.

appuntamento a VERONA - 7/11 ottobre 1970

EUROCARNE'70

salone internazionale delle attività zootecniche

un salone per l'evoluzione nella commercializzazione delle carni
un mercato per tutte le specie e le razze animali allevate
un centro di indirizzo per la produttività zootecnica
un'occasione per risolvere i crescenti fabbisogni carnei
un atto di educazione alimentare per i consumatori

Aste, Mercati e Mostra nazionale della razza Bruna

Per informazioni:
E.A. Fiere di Verona / 37100 Verona / Casa. Post. 625 / Tel. 59 40 22

LA STAMPA

VENETO

Supplemento sulle Regioni

Energia a basso costo ed a elevato rendimento

Il Veneto: una fonte di metano

« La Snam, dice il direttore generale ing. Enzo Barbaglia, intende intensificare nella Regione ogni suo sforzo »

Il Veneto, grazie alla sua configurazione geografica è stata una delle prime regioni d'Italia dove, per poter disporre di una fonte di energia a basso costo e ad elevato rendimento, si è sviluppata la ricerca del metano. Nell'immediato dopoguerra nelle province di Rovigo e Treviso la Snam effettuò studi e trivellazioni che non diedero, però, i risultati sperati. Tuttavia gli sforzi fatti e le prospettive che allora si ponevano per risolvere annosi problemi, hanno creato fra la popolazione di tutta la zona una mentalità scevra da preconcetti per quanto riguarda l'uso del metano non solo a scopi industriali, ma anche per i consumi civili. Tutto questo ha contribuito a fare del Veneto una delle regioni più « metanizzate » d'Italia e le previsioni fanno ritenere ulteriori incrementi nell'arco di pochi anni. Infatti le aree industriali e i centri cittadini della regione sono vicini e facilmente collegabili ai giacimenti di Cortemaggiore e del Ferrarese: inoltre la regione sarà attraversata dal grande metanodotto, che attraverso l'Austria convoglierà nella pianura padana il metano russo che, immesso in stoccaggi naturali, sarà poi fatto defluire secondo le esigenze. Ciò permetterà di servire altre zone nel Veneto e di ampliare la rete già esistente.

« La situazione attuale — ha detto l'ing. Enzo Barbaglia direttore generale della Snam — è veramente lusinghiera e nel Veneto intendiamo intensificare ogni nostro sforzo. Ulteriori programmi sono in fase di realizzazione, di progetto o di studio e si può prevedere che entro un quinquennio la rete attuale che è di circa 600 km sarà quasi raddoppiata. Prevediamo, altresì, un aumento di circa 300 nuovi utenti, tra cui numerosi comuni. Il consumo del metano nel Veneto nei prossimi cinque anni dovrebbe così salire a circa 1,5 miliardi di metri cubi l'anno. E' da notare in particolare lo sviluppo assunto dal consumo civile che annovera tra i comuni utenti tutti i capoluoghi di provincia in cui solo due non distribuiscono ancora metano puro, ma in proposito hanno programmi a breve termine. Per noi l'utenza comunale è la più interessante in quanto permette di distribuire capillarmente il metano. Poiché la fornitura è fatta a tariffa binomia (maggior consumo minor costo) è evidente il vantaggio economico per la cittadinanza. Le preferenze all'uso del metano sia a scopi industriali che civili oltre che dall'economia sono determinate anche da altri fattori quali la praticità e la pulizia ».

Attualmente nel Veneto le due grandi linee in esercizio, la Cremona-Mestre di 190 km (di cui 110 km in territorio veneto) e la Ravenna-Rovigo-Padova (di oltre 120 km) convogliano il gas naturale dei giacimenti di Cortemaggiore e del Ravennate verso le zone industriali di Mestre-Marghera, Padova, Vicenza e Treviso. Dalla prima linea inoltre diparte una piccola rete di condotte con uno sviluppo complessivo di circa 50 km in grado di rifornire l'area industriale a nord di Vicenza.

La rete del Veneto sarà completata entro quest'anno dal metanodotto Ravenna-Mestre-Trieste di 373 km che consentirà la fornitura alle aree industriali di Pordenone e Udine con gas proveniente dai giacimenti del Ravennate mentre un'altra parte della regione sarà servita dal gas importato dal mare. La rete attuale dei metanodotti della Snam nel Veneto — come ha detto l'ing. Barbaglia — supera gli 800 km di tubazioni pari all'11 per cento dell'intera rete nazionale. Ciò ha permesso di distribuire in tutta la regione, fino al 31 dicembre dello scorso anno, 958,6 milioni di metri cubi di gas naturale, dei quali 308,9 milioni sono stati destinati ad usi industriali, 322,1 milioni sono stati impiegati direttamente in processi produttivi chimici, 309,3 milioni sono stati destinati ad usi civili e più di 18 milioni per l'autotrazione.

La Snam con la sua rete di metanodotti è riuscita a servire tutte le zone maggiormente industrializzate. In testa ai consumi figura la provincia di Venezia coi suoi impianti siderurgici e chimici di Mestre e Marghera. Seguono le province di Verona Treviso Padova e Rovigo, quest'ultima al primo posto per l'uso di gas destinato all'autotrazione. Il completamento della rete di metanodotti permetterà all'economia regionale di potersi avvalere di una maggiore disponibilità di gas per incrementare lo slancio produttivo e nello stesso tempo soddisfare maggiori esigenze delle utenze civili.

Dopo l'esempio del Comune di Venezia che ha adottato l'uso del metano puro (circostanza che ha contribuito a ridurre parzialmente il fenomeno dell'inquinamento dovuto alla combustione degli impianti di riscaldamento) circa 70 altri comuni si aggiungeranno ai 96 che attualmente vengono serviti dai metanodotti Snam e ciò nello spazio di un paio d'anni. Problemi tecnici non ce ne sono: le uniche difficoltà le hanno i comuni ai quali non è facile reperire fondi per procedere ai vari allacciamenti il cui costo è sempre di una certa consistenza (un comune con 4000 famiglie allacciate deve disporre di almeno 400 milioni).

Qualche comune ha già risolto la questione con la municipalizzazione o con la concessione del servizio a terzi. In qualche caso (Abano Terme, Battaglia Terme, Chioggia, Dolo, Montagnana e Montegrotto) la concessione è stata data alla stessa Snam, in altri casi si sono create società di gestione come ad esempio a Venezia dove è sorta la « Società Veneziana Gas » tra la « Italiana Gas » e il Comune.

La maggiore disponibilità di energia permetterà al Veneto di intensificare le iniziative industriali con conseguente vantaggio economico di tutta la regione e nello stesso tempo soddisfare in misura sempre più elevata le esigenze della popolazione. Non è azzardato affermare che il futuro del Veneto sta proprio nel metano.

La Irom produce l'Agip distribuisce

Nel Veneto l'Eni svolge attività di raffinazione attraverso la Irom spa. Questa società, cui l'Eni partecipa per il 51 % tramite l'Agip (il restante 49 % del capitale appartiene alla Bp), possiede una raffineria di petrolio a Porto Marghera-Venezia.

La raffineria della Irom ha una capacità di lavorazione effettiva di circa 4,5 milioni di tonn. Oltre gli impianti di distillazione atmosferica, esistono presso la raffineria un impianto di isomerizzazione, entrato in attività nel 1968, un impianto di polimerizzazione ed un reforming catalitico. Entro il 1970 s'inizierà la costruzione di un nuovo reforming catalitico che è stato messo a punto dalla Snam Progetti.

La materia prima trattata dalla raffineria Irom è costituita prevalentemente da greggio (90 %), che proviene dal Medio Oriente, dall'Urss, dal Venezuela e dalla Sicilia. Nel 1969 sono stati lavorati 3,4 milioni di tonnellate di materia prima, con un incremento del 10,6 % sul 1968 ed una resa pari a 3,2 milioni di tonnellate di prodotti finiti.

Il parco serbatoi della raffineria ha una capacità di stoccaggio di 433.000 mc circa per il greggio, di 300.000 mc per i prodotti bianchi e di 280.000 mc per i prodotti neri. Durante il 1970 la capacità complessiva sarà ampliata mediante la costruzione di un nuovo serbatoio da 50.000 tonnellate per il greggio.

Nel settore della distribuzione di carburanti e lubrificanti, l'Agip opera attivamente da anni per estendere e migliorare la propria rete stradale. Alla fine del 1969 gli impianti di distribuzione dell'Agip nel Veneto erano complessivamente 421, in cui sono comprese numerose stazioni di servizio e varie stazioni di rifornimento autostradali.

Alla rete Agip sono annessi numerosi servizi ausiliari, tra cui figurano un motel a Verona nonché due ristoranti ed una tavola calda lungo l'autostrada Venezia-Milano. Il totale delle immobilizzazioni tecniche del gruppo Eni, effettuate nel Veneto nel settore della distribuzione, ammontava, alla fine del 1969, a 24,4 miliardi di lire.

Dall'area del Mercato Comune, all'area dell'Efta

Una Grundig multinazionale

L'ingegnere Max Schindele illustra i programmi a breve scadenza dell'azienda

L'ing. Max Schindele, nazionalità tedesca, 37 anni, amministratore del Gruppo Grundig in Italia da noi intervistato ci ha dichiarato:

Posso rispondere alle vostre domande in modo chiaro, solo se mi permettete di ricordare un po' la storia della « Grundig ».

La Grundig, come forse è già noto, è stata fondata dall'attuale direttore generale, console dott. Max Grundig, nel 1947. Sulla nascita di questo grande complesso esistono innumerevoli aneddoti, più o meno infiorati di fantasia. La realtà, invece, è che sotto la direzione di quest'uomo straordinario sotto ogni punto di vista, è nato un complesso industriale che conta oggi più di 25.000 collaboratori. In 26 fabbriche vengono prodotti annualmente alcuni milioni di apparecchi, che vanno dalla piccola radio portatile al registratore video professionale. Gli apparecchi Grundig vengono venduti in più di 128 paesi, dove in gran parte esistono vere e proprie organizzazioni di vendita, come in Italia.

La « Grundig » era, fino a 6 anni fa, un complesso industriale puramente tedesco, perché fino allora tutte le fabbriche si trovavano su territorio tedesco. In quel tempo si attuò l'idea della trasformazione del complesso industriale tedesco in un complesso industriale internazionale o, meglio ancora, multinazionale. Le ragioni di questa trasformazione sono molteplici, ma due, soprattutto, acquistano un grande significato. Da un lato i rapporti concreti fra Mec ed Efta, e dall'altro lato, il problema della sempre più difficile ricerca di mano d'opera in Germania.

La « Grundig », così, iniziò la costruzione di fabbriche in Europa, parallelamente alla creazione di organizzazioni di vendita all'estero. Sono sorte, nell'area dell'Efta, fabbriche in Irlanda, Portogallo ed Austria e negli ultimi due anni, nell'area del Mec, in Italia ed in Francia.

Nel 1966 nacque l'organizzazione commerciale che prese il nome di Grundig italiana S.p.A. I successi di vendita di questa organizzazione superarono presto ogni aspettativa e con grande orgoglio possiamo oggi dire che l'Italia rappresenta, per importanza, il secondo mercato per i prodotti Grundig in Europa.

Per raggiungere questo scopo è stata acquistata a Rovereto, 25 km a sud di Trento, un'area di ca. 90.000 mq sulla quale, a tempo di record, è stata costruita una fabbrica che nello stesso anno 1969, nel mese di settembre, iniziò la produzione. In essa si fabbricano, oggi, televisori in bianco e nero che vengono esportati in sei Paesi europei. Solo una piccola parte degli apparecchi prodotti a Rovereto vengono venduti in Italia. Seguendo il concetto della multinazionalità, la qualità di questi apparecchi è garantita dal marchio Grundig, indipendentemente dal Paese di origine.

Oltre alla necessità di fornire apparecchi Grundig al mercato italiano, abbiamo, come già detto, tenuto conto della disponibilità di mano d'opera nel Trentino per la necessità della fabbrica. Non abbiamo riscontrato difficoltà nel reperire questa mano d'opera, anzi il contrario. Abbiamo anche constatato che gran parte delle nostre maestranze è costituita da operai emigrati rientrati in Patria e ci ha sorpresi anche il fatto che operai di origine trentina, che lavoravano in industrie situate in altre province italiane, abbiano fatto ritorno per occuparsi presso di noi.

Max Schindele

I risultati dell'attività industriale della « Grundig » in Italia durante questi primi mesi sono stati determinanti per decidere di ampliare a Rovereto il complesso industriale, che all'inizio di quest'anno è stato praticamente raddoppiato. Nel prossimo settembre inizierà l'attività una fabbrica per registratori, nella quale troveranno occupazione altre 800 persone.

Con l'attuazione di questo programma, il personale della Grundig in Italia raggiungerà la cifra di 2300 unità. Potrà così conquistare uno dei primi posti nel campo della industria elettronica italiana.

"L'autofinanziamento non è sufficiente,,

Ugo Galassi, direttore generale della Riello Bruciatori di Legnago ha espresso la sua fiducia nel Mercato Comune

Ugo Galassi

Ugo Galassi, dottore in scienze economiche commerciali e direttore generale della « Riello bruciatori » di Legnago: dialogo aperto sui problemi che « bruciano », in campo nazionale ed internazionale. Eloquio deciso, analisi acuta, prontezza di riflessi e concisione nella diagnosi.

Il colloquio spazia da un campo all'altro dell'emisfero: politica, economia, vita sociale.

« La regionalità — dice — dovrebbe facilitare di molto le industrie localizzate. Le aziende localizzate hanno bisogno di respiro, hanno bisogno di allargarsi, di espandersi, hanno bisogno, soprattutto, di investimenti. E' difficile pensare di venir fuori da questa situazione con l'autofinanziamento. L'autofinanziamento ha dei limiti, non c'è dubbio. Per capovolgere una situazione industriale non è sufficiente. La regionalità darà, a mio avviso, un impulso alle industrie localizzate. Un impulso che corra allo stesso passo delle iniziative a carattere regionale. La Regione viene ad assumere, secondo me, molta importanza perché dibatterà, nella sede che è la più propria, quei problemi che ora, invece si perdono nei meandri della discussione generale. Se il "fatto" regionale manterrà integra la sua caratterizzazione, se esso, cioè, si compirà entro la sfera in cui deve maturarsi, allora anche le industrie locali troveranno un giovamento. E' indubbio che si dovrà evitare la super-burocratizzazione, si dovrà evitare, cioè, la moltiplicazione delle difficoltà. Ciò che conta è uno snellimento dell'apparato amministrativo.

« La situazione economica italiana sta attraversando un momento difficile e incerto. A mio avviso è, questo, un "stato momentaneo". L'autunno caldo, gli scioperi selvaggi e di natura sociale hanno rallentato il ritmo della produzione, hanno negativamente influito sulla bilancia della produttività, hanno frenato il processo di benessere. Da settembre ad oggi l'Italia è stata tutta un corteo. E' di vitale interesse per tutti giungere alle conquiste sociali e rinnegarne i valori ».

Dall'area italiana all'area del Mec. l'industria italiana, pur in un cammino difficile, è riuscita ad imporre la sua caratterizzazione « Il Mec, per noi — dice ancora il dott. Galassi — è una difesa. Il fatto di poter disporre dei vantaggi che il Mercato Comune offre, indubbiamente ci favorisce, in particolare nell'operazione del contenimento dei prezzi. Nel campo specifico in cui la Riello opera, debbo dire che la concorrenza maggiore ci viene (fatta eccezione per la Germania che, come noi, fa parte del Mec) dai paesi dell'Efta. Danimarca e Svezia, pur nel loro piccolo, sono due paesi attivissimi nel settore dei bruciatori. La loro produzione, buona e seria, è offerta a prezzi di assoluta concorrenza, pur non godendo delle agevolazioni di cui noi godiamo nell'esportazione verso i paesi dei Sei. Un buon mercato per la nostra industria è quello inglese. Auspichiamo che l'Inghilterra possa associarsi al Mec, non tanto perché essa rappresenta per noi un grosso mercato, quanto per i benefici che tutti i paesi dei Sei potranno trovare dal suo ingresso.

« Nessun giovamento, invece, potrebbe avere, a mio avviso, un insediamento industriale della Riello in altri paesi europei. Non intendiamo "imbarcarci" su altri mercati. Miriamo ad estendere la nostra rete operativa, ma è nostra ferma intenzione di produrre su "base italiana". Potremmo, tuttalpiù, estendere le concessioni di licenza di fabbricazione ai paesi dove ci è difficile entrare. La Turchia, ad esempio, gode di una nostra licenza ed altre licenze siamo pronti a concedere agli altri paesi che ne facciano richiesta. Ovviamente nei limiti della nostra sfera di influenza. La nostra azienda è un'azienda sana che si difende, in mezzo a tante difficoltà. Sono aumentati i prezzi delle materie prime, sono aumentate le spese generali, è aumentata anche la concorrenza. Possiamo tranquillamente dire di essere la più grande industria italiana dei bruciatori ».

Trieste è anche un « fatto » turistico. Non dimentichiamolo. E' una città di transito, che in questo senso può e deve essere sfruttata. Cosa è stato fatto per accrescerne il richiamo? Poco o nulla. E', dunque, necessario operare anche in questo senso.

Il « Lloyd Adriatico di assicurazioni » cerca di operare validamente anche nell'ambito della Regione, per un rilancio dell'economia locale, attraverso una serie di iniziative a largo respiro. La Compagnia (fondata nel 1936 sotto altro nome e di cui il presidente il dott. Ugo Irneri) è, infatti, la capo-gruppo di numerose società quali il « Lloyd Yachting Service », per la concessione di mutui all'acquisto di imbarcazioni, la « Sitadria », una società per l'incremento turistico dell'Adriatico e il « Lloyd Adriatico di assicurazioni vita », costituito per la gestione di questo particolare ed importante ramo assicurativo.

L'attività della nostra Compagnia ha registrato un progressivo incremento grazie ad alcune, indovinate iniziative, quali la polizza R.C.A. con franchigia denominata « Quattroruote », che ha portato la società ad occupare un posto di preminente rilievo nella graduatoria delle imprese di assicurazioni operanti in Italia, immediatamente a ridosso delle « grandi ».

La voce del "Lloyd Adriatico"

Giorgio Irneri: « Trieste guarda al Centro Europa »

L'avvocato Giorgio Irneri, amministratore delegato del « Lloyd Adriatico di assicurazioni » s.p.a. di Trieste, ci ha dichiarato:

Non possiamo avere la percezione esatta, come azienda, della situazione economica regionale, anche e soprattutto perché la nostra Compagnia opera in campo nazionale. Dobbiamo, tuttavia, rilevare che allorquando si chiede un qualsiasi servizio alla città dove il " Lloyd Adriatico di assicurazioni " ha sede, esso ci viene, per lo più negato. Bisogna, allora, rivolgersi altrove, a Milano, a Torino, a Genova.

Il problema di Trieste deve trovare una nuova dimensione: non soltanto emporiale. Gli obiettivi di questo processo di trasformazione non ci sembra siano stati identificati con sufficiente chiarezza. Esiste, inoltre, una notevole difficoltà operativa e poiché mancano i programmi, manca il coordinamento tra i vari enti.

Si apre al turista dalle Dolomiti al Polesine uno scrigno di bellezza

Itinerario musicale di villa in villa

La costellazione architettonica riscattata all'abbandono costituisce oggi un patrimonio d'inestimabile valore anche economico - Ma anche le case rustiche, anche i beni di natura sono componenti essenziali di una civiltà che va goduta con affettuoso rispetto - Il richiamo della buona tavola e del buon vino

C'è, anche nel Veneto, chi è fermo all'idea ottocentesca del turismo come villeggiatura, del turismo « residenziale », al mare o ai monti: ristretto alla stagione estiva (e ora, per la diffusione dello sci, sui monti, anche invernale). Stagione delle vacanze, si dice; « stagioni perdute » le altre.

L'importanza turistica di un luogo si misura in base alle « presenze », cioè ai pernottamenti dei forestieri (denunciati non sempre scrupolosamente dagli albergatori) quasi che non esistessero — importantissime — altre forme di turismo, che durano tutto l'anno; e non saranno turismo « di massa » certo si desidera, ma di singoli stranieri attirati in Italia, o di italiani che si spostano da una località all'altra per infinite ragioni, prime fra tutte le curiosità, lo svago, il piacere di vedere e di conoscere, non ultimo il richiamo della buona tavola. La fama di certe trattorie del Veneto, dove ancora si mangiano cibi genuini, secondo le ricette tradizionali, e dove capita di bere ottimi vini, si è diffusa in ogni parte d'Italia ed anche all'estero. Auspice l'Accademia italiana della cucina, sono stati fatti per primi in questa regione concorsi gastronomici ad alto livello.

Una legge da rivedere

Cuochi famosi si sono trasferiti per settimane gastronomiche in Inghilterra, in Germania, in Francia (recentemente ospiti di « Chez Maxim » a Parigi). Si sono inventate le « strade del vino bianco e del vino rosso », che attraversano stupendi paesaggi a nord e a sud di Conegliano, centro di scuole e di produzione vinicola di primaria importanza. Il risultato è che tanti turisti — presi non per il collo, ma per la gola — sostano, o vengono appositamente nel Veneto, per mangiar bene e per bere meglio. Certi ristoranti servono la domenica più di mille persone, riuscendo — sembra incredibile — ad accontentare anche le esigenze dei più raffinati « accademici ». Questo è uno dei settori in cui il turismo potrebbe svilupparsi maggiormente, se la legge lo consentisse.

Si presenta, infatti, la necessità di abolire l'anacronistico articolo 85 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, che stabilisce il numero degli esercizi pubblici in rapporto a quello degli abitanti, quasi che gli esercizi pubblici fossero frequentati esclusivamente dai residenti in una data località. La legge non fa distinzione tra bettole, osterie, bar, birrerie, trattorie, ristoranti: li considera tutti « mescite di alcoolici » e, come tali, messi in rapporto al numero degli abitanti: uno per ogni mille. Questa limitazione potrà anche andar bene per i grossi centri, non certo per le infinite località isolate, che sono — o possono diventare — meta di turisti, per gite di fine settimana, per godersi un bel panorama o anche per il solo scopo di fare una bella mangiata. I ristoranti nelle località isolate non servono la clientela del luogo o dei dintorni se non in occasione di qualche festa particolare (nozze, battesimi, ricorrenze). Per il resto, mettiamo per l'ottanta, novanta per cento, e in qualche caso anche di più, la clientela viene da fuori.

A pranzo col Palladio

La legge poteva avere ragion d'essere quando non c'erano le automobili. Oggi è un assurdo. Vi sono località panoramiche dove non si può aprire un ristorante « perché non vi sono abitanti ». Poichè la legge è stata fatta, a suo tempo, nel quadro della lotta contro l'alcoolismo, se in quelle località non ci sono abitanti, chi può ubriacarsi? Gli alberi? Eppure non si riesce a rimuovere l'ostacolo e così s'impedisce lo sviluppo economico di moltissimi luoghi in Italia: piccole gocce, singolarmente, ma che messe insieme fanno un gran mare di benessere perduto.

Vogliamo fare due esempi: una grande villa veneta vicino a Venezia, la villa Condulmer, a Zerman di Mogliano Veneto, è stata restaurata ed adattata ad albergo-ristorante, molto signorile (piscina, campo di golf, ecc.). Ora la licenza di albergo — il cui numero non rientra nel « rapporto limite » — dà diritto, di norma, a servire cibi e vini solo alle persone alloggiate. Per servire persone di passaggio deve munirsi di « licenza di ristorante »; questa rientra nel limite, ragion per cui, per aprire il ristorante i gestori hanno dovuto comperare (cosa proibita) la licenza di un'osteria del paese, che ne aveva due in tutto. Si vorrebbe sapere quanti contadini, frequentatori dell'osteria chiusa, hanno trovato il coraggio di entrare nel lussuoso bar della villa Condulmer per bere un bicchiere di vino! Evidentemente questo « esercizio » serve una clientela di lusso, che non ha alcun rapporto con gli abitanti del luogo. La stessa cosa è avvenuta ad Asolo per quello che oggi è l'Hôtel Villa Cipriani, uno dei migliori della regione, frequentatissimo dagli stranieri; e per molti altri in località minori.

Oltre tutto, questi sono due esempi di utilizzazione — sia pure non ortodossa — di monumenti che in gran parte erano destinati all'abbandono o alla demolizione. La campagna per la salvezza delle ville venete (sono duemila), iniziatasi a Vicenza, per merito degli Amici dei monumenti di quella città e a Treviso con la grande Mostra del 1952, che fece, poi, il giro del mondo, ha portato alla creazione dell'Ente per le Ville venete, che ha operato per dieci anni, ponendo mano ad oltre ducento edifici, tra cui alcune ville dei Pali: Pio e la grandiosa Villa Manin di Passariano, dove Napoleone stilò il Trattato di Campoformido, con cui ingloriosamente si concluse la storia della Serenissima.

I sette concerti

Le ville venete esercitano, un richiamo non inferiore a quello dei castelli della Loira. Per questo, gli enti per il turismo del Veneto, in accordo con l'Ente per le Ville, escogitano iniziative culturali ed artistiche che, in fondo, servono alla propaganda. Un bellissimo successo ha arriso all'iniziativa « Giugno musicale in villa »; sette concerti in sette ville venete, una per ogni provincia. Si cominciò dalla Villa Garzoni, costruita nella prima metà del Cinquecento dal Sansovino, a Pontecasale di Padova, per passare alla Villa Badoera, di Fratta Polesine, opera del Palladio, recentemente restaurata; alla Villa Godi Valmarana, con Malinverni, a Lonedo di Lugo Vicentino; alla Villa Barbaro, ora Volpi, a Maser, entrambe del Palladio; poi alla Villa Pasole di Pedavena (Feltre); alla grandiosa Villa Sagramoso Peres Pompei, di Illasi (Verona), per finire alla Villa nazionale di Stra, sulla riviera del Brenta, con un eccezionale concerto tenuto dall'orchestra del teatro « La Fenice » di Venezia, diretta da Nino Sanzogno.

Tra l'altro, queste iniziative potranno servire a rompere lo splendido e decrepito isolamento della città di Venezia dal suo retroterra. Occorre « attivare », come si dice, gli scambi: occorre che il turista sappia che alle spalle di Venezia esiste una regione bellissima, con città come Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Belluno, Bassano, Feltre, Cittadella, Montagnana, Castelfranco, Vittorio Veneto e tante altre. Occorre consentire agli abitanti di tali città di potersi recare rapidamente a Venezia e di essere sicuri di poter tornare a casa alla sera. Il problema dopo una certa ora diventa angoscioso; senza certezza di poter posteggiare la macchina e con la mancanza di servizi pubblici a tarda ora (specialmente verso Treviso), gli abitanti delle città venete hanno perso, o stanno perdendo, l'abitudine di recarsi a Venezia, in ogni stagione dell'anno (non bisogna dimenticare che Venezia è godibilissima in ogni stagione).

Cortina. Il principale centro turistico d'Europa, apporta al Bellunese il maggior contributo finanziario attraverso le sue brillanti stagioni di villeggiatura

Non mangiateci i Colli

Dalle ville venete l'attenzione è, ora, passata alle case rustiche. Nell'intento di cercare di impedire la distruzione degli antichi edifici sorti con grazia spontanea nelle campagne venete, il consiglio dell'Ente provinciale per il turismo di Treviso, considerato il notevole incremento di costruzioni — anche isolate — in varie zone turistiche, specialmente di collina e pedemontane come « seconda casa » o casa di vacanza per fine settimana, e constatato che molte di esse sono costruite in contrasto con l'ambiente, tanto da costituire sgradevole stonatura con il paesaggio, ha ritenuto di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di salvaguardare i caratteri tipici dell'architettura cosiddetta « minore » e il suo inserimento nel paesaggio, bandendo un concorso fotografico sul tema: « Case rustiche e architetture spontanee nella Marca trevigiana ».

Si è tenuta in questi giorni a Padova una « tavola rotonda » sulla salvezza dei Colli Euganei. Da che cosa si devono salvare queste stupende colline che emergono come un arcipelago di isole dal mare della pianura? Si devono salvare dalla bramosa fame dei cavatori di pietra, dei mercenari, ed anche dagli speculatori dell'edilizia.

La lebbra delle cave sta distruggendo e per ora rende repellente un paesaggio di sogno: quello amato da Francesco Petrarca, ritiratosi nei suoi tardi anni ad Arquà, a fare — come egli diceva — l'architetto e l'agricoltore. Cementifici demoliscono colline e ammorbano l'aere con fumi di cenere e di tosco. Gli speculatori dell'edilizia assaltano zone ancora intatte con mastodontici edifici, che con le loro proterve moli impediscono il godimento del paesaggio, come i nuovi, inauditi alberghi di Galzignano. Si dice — e qualcuno può anche in buona fede ritenere — che questo venga fatto per favorire il turismo da un lato e i poveri operai delle cave dall'altro. Non è vero. E' chiaro che l'opera di questi non è fatta per motivi umanitari. In realtà si tratta di interessi capitalistici, mascherati all'occorrenza da motivi demagogici: far lavorare i disoccupati!

Quanti errori sono stati compiuti per far osservare o per imporre « principi » di questo genere. Per far lavorare i disoccupati si potrebbe demolire la chiesa di San Marco o il Colosseo. I Colli Euganei sono un monumento della natura non meno bello e importante dei maggiori monumenti creati dall'uomo. Si potrebbe, per esempio, sostenere che uccidere da lavoro si necrofori. Si continui, dunque, ad uccidere! Che razza di morale è questa?

L'emigrazione? Purtroppo essa esiste in molte parti d'Italia, specialmente in montagna. Non per questo i montanari demoliscono le loro montagne! Il problema va posto in altro modo, su altro campo. Deve essere ben chiaro che, prima di tutto, si deve salvare il patrimonio monumentale e paesaggistico, non distruggerlo. Distruggere il capitale significa perdere anche la rendita.

In pericolo gli Asolani

Uguale distruzione viene compiuta a danno dei Colli d'Asolo, per uso di terra refrattaria e, soprattutto, per cave di argilla, che alimentano numerose fabbriche di laterizi, specialmente intorno a Possagno. Anche se meno noto, il guasto dei Colli Asolani — che compongono uno dei più armoniosi paesaggi d'Italia — non è meno grave.

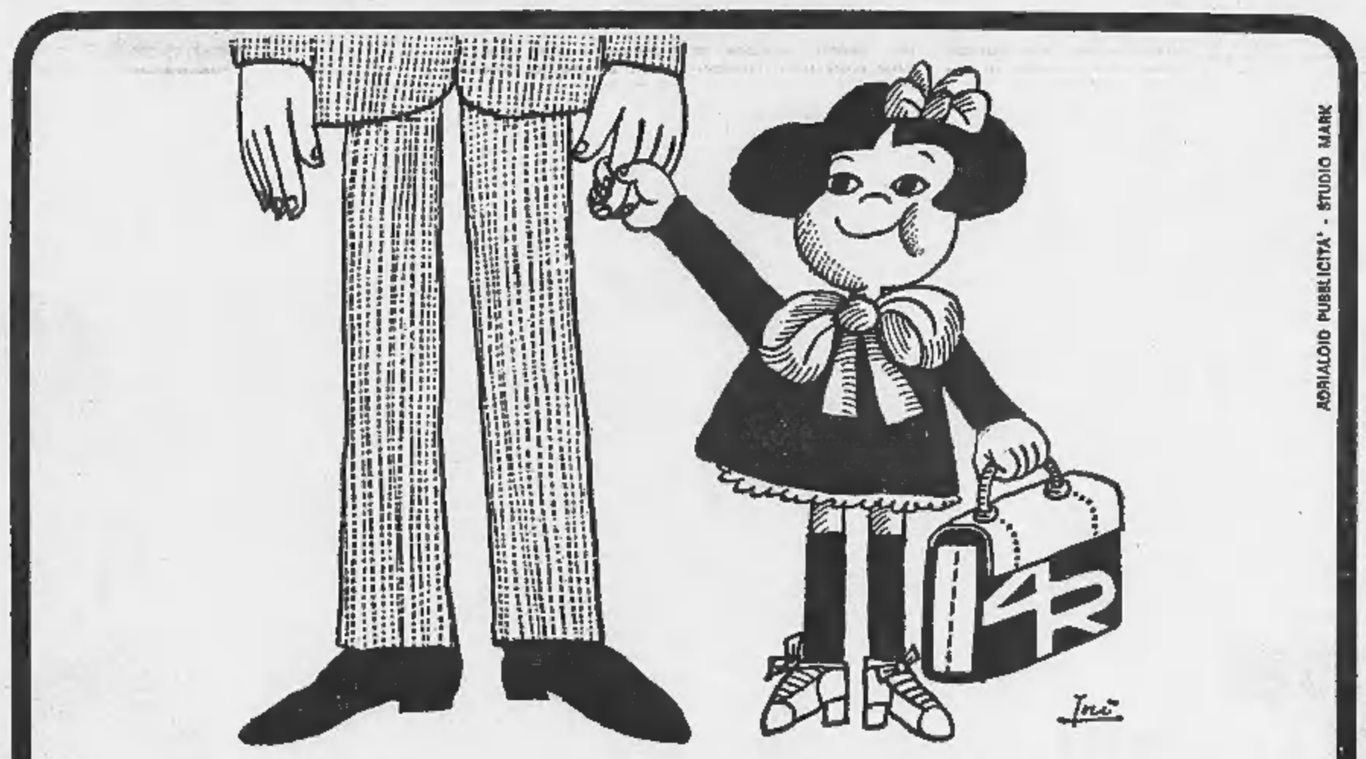
Il paesaggio fra Brenta e Piave può a taluno sembrare ancora quello che fu visto da Canova fanciullo: quello che è stato descritto da George Sand, da tanti altri scrittori e poeti, ma non è così. Non è vero, purtroppo, che la Possagno di Canova « attenda », immutata, il forestiero. Si vedano certe pretenziose casette che sono state costruite sulla strada, e si mostrano nella loro desolante banalità da ogni parte. Si osservino le colline intorno Asolo, divorate dalle cave di argilla e se ne avrà motivo di sgomento.

Stupida ipocrisia è vantare a parole la bellezza del nostro paese e, contemporaneamente, promuoverne o consentirne la degradazione.

Triste ed errato calcolo quello che ritiene utile l'immediato vantaggio a danno di quel gran capitale insostituibile che è la bellezza e che appartiene a tutti noi, come alle generazioni future.

Giuseppe Mazzotti

Venezia con l'incanto della sua stagione richiama il miglior turismo di tutto il mondo.
Tra le sue attrattive, un posto di rilievo merita il Casinò Municipale, sede ideale per gli appassionati del divertimento elegante.
Il Casinò funziona da ottobre a marzo a Ca' Vendramin Calergi, uno dei più insigni e prestigiosi palazzi sul Canal Grande, a qualche minuto dalla ferrovia e da Piazzale Roma, mentre dall'Aprile a Settembre si trasferisce nel Palazzo del Lido (tel. 60-626), il grandioso edificio che sorge a pochi metri dalla spiaggia, accanto al Palazzo della Mostra Internazionale d'arte Cinematografica.
Nelle vaste ed eleganti sale della Casa da gioco di Venezia sono possibili tutti i giochi: dalla Roulette al Craps, dal Blackjack, allo chemin de fer e al nuovissimo et quarante.
Alla « Perla » il Teatro del Casinò del Lido, per tutta la stagione estiva vanno in scena spettacoli di elevato valore artistico, mentre nel Night del Casinò, ogni sera si presentano i più raffinati numeri del Varietà internazionale.
Nella cornice del Lido si alternano manifestazioni internazionali di alto livello: gare di Bridge, tiro a volo, manifestazioni aeree, concorsi ippici e motonautici, mostre d'arte e culturali.
Venezia, è al centro delle comunicazioni con tutto il mondo, grazie al suo porto ed ai suoi due aeroporti, quello internazionale di Tessera e quello Turistico del Lido.
Per gli automobilisti, si sono ampliati i parcheggi di Piazzale Roma da dove partono i Ferry-Boat, che traghettano le automobili al Lido.
Dalla Stazione ferroviaria e da Piazzale Roma, di giorno e di notte partono i motoscafi di linea, o privati che in venti minuti raggiungono l'approdo del Casinò al Lido di Venezia.



ADRIALDIO PUBBLICITA' - STUDIO MARK

la polizza 4R ha sei anni

Il 1970 segna il sesto anno di vita della polizza 4R.
Un bilancio quanto mai positivo, e soprattutto un buon affare, perchè ha soddisfatto tutti: il Lloyd Adriatico che con la 4R ha conseguito un brillante successo; e gli automobilisti italiani che, scegliendo questa formula semplice e conveniente, hanno realizzato un intelligente risparmio. Un risparmio ora ancor maggiore grazie alla franchigia ridotta a sole 30.000 lire (20.000 dopo due anni senza denunce di sinistri) e al massimale aumentato a cento milioni di lire.

Lloyd Adriatico

TRIESTE Sedi in tutta Italia

TARGET RX2

bugiardo
dalla
nascita

Basta con gli sconti "favolosi" e bugiardi:
quando comperate un elettrodomestico REX,
è vostro diritto sapere subito qual è il suo vero prezzo.
L'operazione prezzo pulito REX è il riconoscimento, per tutti, di questo diritto.
Niente prezzi gonfiati, niente sconti "favolosi" e bugiardi, niente fastidiose contrattazioni.
Prezzo pulito REX è il prezzo già scontato al massimo,
comprensivo del costo d'installazione,
e uguale per lo stesso prodotto REX in tutta Italia.
E' l'impegno di lealtà della REX e dei suoi rivenditori, con voi.

REX

una garanzia che vale

operazione prezzo pulito Rex